



Provincia di Sondrio

INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

ai sensi della l.r. 12/2005



Acquisizione di proposte e contributi per
l'integrazione e variante del PTCP ai sensi dell'art.
17 della l.r. 12/05

novembre 2020

Prot. CMAV|09/06/2020|0002407

Bormio, 9 giugno 2020

Egregio Signor Elio Moretti
Presidente della
PROVINCIA DI SONDRIO
23100 SONDRIO
protocollo@cert.provincia.so.it

E, p.c., Alla c.a. dott.ssa Susanna Lauzi
Autorità Procedente per la VAS

OGGETTO: Procedimento di integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativo procedimento di VAS. Comunicazioni.

Caro Presidente,

faccio riferimento ai procedimenti in oggetto, contestualmente avviati con Decreto n. 17 del 6 febbraio 2020, nonché alle relative linee programmatiche approvate con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 26 febbraio 2020, per significare che la scrivente Comunità Montana ha da tempo intrapreso azioni volte a sostenere il settore sciistico, consapevole della sua importanza socio-economica quale primario motore di tutto il comparto turistico in Alta Valtellina.

In quest'ottica si è ritenuto prioritario elaborare uno strumento per la razionalizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture impiantistiche, analizzando le criticità ed individuando possibili soluzioni sostenibili in termini economici, amministrativi ed ambientali. Ad esito di tale percorso, vista anche la necessità di un funzionale e moderno collegamento sciistico tra le stazioni dell'Alta Valtellina volto a ridurre il traffico veicolare ed a sostenere la concorrenza delle altre località dell'arco alpino, nel 2016 è stato approvato il nuovo "Piano di orientamento e sviluppo delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina" redatto dal dott. ing. Erwin Gasser di Brunico, quale aggiornamento di un precedente strumento redatto nel 2003 in vista dei Mondiali 2005, tenuti in debito conto i mutamenti intercorsi nel frattempo, non ultimi quelli climatici che rendono oggi irrinunciabili le strutture per l'innevamento artificiale.

Attualmente sono in corso ulteriori approfondimenti, che riguardano in particolare il collegamento impiantistico e sciistico tra i due versanti della vallata di Livigno (in proposito è già in fase di elaborazione una specifica proposta di variante urbanistica) e l'ipotesi di collegamento tra le stazioni sciistiche di Bormio e Santa Caterina Valfurva (recepita anche nel Piano del Parco dello Stelvio – settore lombardo, recentemente adottato dalla Giunta regionale).

Anche in ragione della difficile congiuntura economica aggravatasi per effetto dell'emergenza Covid-19, oggi credo sia ancor più doveroso dare particolare attenzione e sostegno ai comparti sciistico e turistico ed invito pertanto fin da ora tenere in opportuna considerazione, nell'iter di integrazione e di variante al PTCP, le indicazioni del suddetto "Piano Gasser" e delle citate ulteriori proposte in corso di approfondimento.

Resto in ogni caso a disposizione per affrontare, anche con specifici incontri, gli approfondimenti connessi all'attuazione del piano stesso, i cui elaborati possono essere scaricati al seguente link:

<https://we.tl/t-jpl8YXvh0t>

Certo della Vostra condivisione, ringrazio sin d'ora e porgo cordiali saluti.

Il Presidente
- Filippo Compagnoni -

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005*

Spettabile

PROVINCIA DI SONDRIO

Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

protocollo@cert.provincia.sondrio.it

e.p.c.

COMUNE DI ALBOSAGGIA

protocollo.albosaggia@cert.provincia.so.it

COMUNE DI SONDRIO

protocollo@cert.comune.sondrio.it

Sondrio, 09 luglio 2020

Prot. N° 276/20/RC/cc

Oggetto: proposte per la revisione del P.T.C.P.

La scrivente Cossi Costruzioni S.p.A., con sede legale in Sondrio Piazza Garibaldi n° 9, C.FISC./P.IVA: 00617100144, pec: cosci@certificazioneposta.it, in qualità di titolare da oltre quarant'anni dell'insediamento produttivo per deposito e lavorazione di inerti per edilizia, confezionamento di calcestruzzi ed asfalti, situato in Sondrio Via Orobie 1, su un'area di circa 100.000 Mq posta a sud della Tangenziale di Sondrio e in fregio al fiume Adda, che si sviluppa sui territori del Comune di Sondrio ed Albosaggia, insediamento provvisto di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dalla Provincia di Sondrio e di concessione della Regione Lombardia per l'occupazione delle aree ex rami del fiume Adda, considerato che dal punto di vista urbanistico – normativo l'area/l'attività non ha mai trovato idonea e specifica destinazione pianificatoria (come per altro altri insediamenti similari sul territorio provinciale),

chiede

che nella istruenda variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. venga considerata e recepita la situazione di fatto esistente al fine di attribuire a

insediamenti produttivi di tali attività opportuno e definito inquadramento urbanistico-normativo, in modo da consentire poi, mediante le sottostanti pianificazioni e normative a livello comunale (Sondrio e Albosaggia), le necessarie opere di ammodernamento, adeguamento e integrazione delle strutture e impianti aziendali.

Fiduciosi nel favorevole accoglimento, porgiamo cordiali saluti.

Cossi Costruzioni S.p.A.

Cossi Costruzioni S.p.A.
Piazza Garibaldi, 9
23100 SONDRIO



Allegato: estratto di mappa dell'area



----- perimetro area impianti Cossi Costruzioni S.p.A.
 ex ram. Adda in concessione da R.L.

AREA IMPIANTI COSSI COSTRUZIONI SPA
COMPOSIZIONE ESTRATTI DI MAPPA
 Albosaggia fogli 13 - 14 Sondrio fogli 56 - 57
 scala 1:2000
 01.2020

ALLEGATO 1

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Sondrio, 22 luglio 2020
prot. 781/2020

Spettabile
Provincia di Sondrio
Corso XXV Aprile, 22
23100 Sondrio (SO)
protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

L'ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio,

premessi che:

- con deliberazione del Presidente della Provincia di Sondrio n. 17 del 06.02.2020 è stato dato avvio alla predisposizione dell'integrazione e variante al PTCP e alla contestuale Valutazione Ambientale Strategica;
- con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 26 febbraio 2020 sono state approvate le linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio.
- con determinazione n. 409 del 4 giugno 2020 è stato approvato l'avviso pubblico per l'avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, fissando come termine ultimo per la presentazione delle istanze il giorno 4 agosto 2020.
- è interesse dello scrivente Ordine partecipare attivamente al procedimento in questione, dichiarandosi sin d'ora disponibile ad ulteriori forme di confronto con la Provincia di Sondrio e con tutti i soggetti interessati;

formula le seguenti considerazioni in merito al richiamato Documento di indirizzo del 4 giugno 2020.

PREMESSA

La formazione del Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta un momento straordinario di riflessione sulle politiche di sviluppo territoriale; ciò vale a maggior ragione per una provincia come quella di Sondrio, sconnessa dalle dinamiche dell'area metropolitana lombarda e alla quale è stata espressamente riconosciuta la "specificità di territorio interamente montano" con la LR 8 luglio 2015 n. 19.

Dalla lettura delle "Linee di indirizzo" approvate con DCP n. 9 del 26.02.2020 si evince come la determinazione della Provincia sia quella di un approccio molto conservativo e mirato su temi specifici, scelta che si ritiene pienamente condivisibile nell'ottica di dare risposte in tempi rapidi a problemi contingenti e non rimandabili (politiche per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana e territoriale, definizione dei domini sciabili in vista dell'appuntamento olimpico, in primis).

Ciò non di meno, proprio in considerazione delle importanti sfide che il territorio sarà chiamato ad affrontare (tra cui quelle determinate dall'accelerazione di molti processi di cambiamento innescati dal fenomeno Covid-19) si reputa urgente l'avvio di un dibattito ampio, profondo e interdisciplinare sul futuro del nostro territorio, individuando le politiche e le vocazioni da perseguire nel prossimo futuro in ottica di sostenibilità ambientale ed economica. Questo processo potrebbe essere svolto all'esterno della pianificazione d'area vasta, generando così gli indirizzi per il Piano del futuro.

Per questa ragione si è scelto di suddividere il presente contributo in due parti: una strettamente legata alle linee di indirizzo di revisione del PTCP, l'altra più strategica e di sistema.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Si tratta comunque di un contributo propedeutico e non esaustivo; l'Ordine degli Ingegneri, avendo tra i propri iscritti un ventaglio di competenze molto ampio, è in grado di fornire contributi qualificati per molte delle tematiche interferite in maniera diretta o indiretta dalla pianificazione d'area vasta.

Di seguito l'elenco delle tematiche proposte:

Considerazioni sulle "Linee di indirizzo"

- Adeguamento cartografico degli elaborati di PTCP
- Rete ecologica
- Mobilità
- PTR Media e Alta Valtellina
- Adempimenti LR 12/2005
- Individuazione dei domini sciabili
- Consumo di suolo

Contributi di carattere generale

- trasporto solido dovuto ai cambiamenti climatici
- interferenze tra fragilità territoriali e urbanizzazioni
- contenimento dell'uso del suolo e recupero del costruito
- distretti produttivi e riqualificazione del patrimonio industriale esistente
- Gestione lapidei, inerti e rifiuti
- Riproposizione interconnessioni stradali intervallive
- Trasporto ferroviario anche come metropolitana di valle, interscambio ferro-gomma
- Impianti di risalita con utilizzo stagionalizzato
- domini sciabili compatibili con cambiamenti climatici
- Ottimizzazione reti per il trasporto dell'energia
- Potenziamento della rete ciclabile e della sentieristica
- Innalzamento qualità ambientale depurazione e raccolta rifiuti
- Interventi strutturali per l'invarianza idraulica
- Rete dei servizi sanitari
- Infrastrutturazione delle reti dati
- Regole specifiche per l'agricoltura di montagna
- Programmazione della rete commerciale
- Ottimizzazione della rete delle aree protette
- Potenziamento dei corridoi verdi
- Misure di sostegno e valorizzazione del versante terrazzato
- Salvaguardia dello sbocco dell'Adda nel lago di Como

1 –CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE "LINEE DI INDIRIZZO" APPROVATE CON DCP N. 9 DEL 26.02.2020

ADEGUAMENTO CARTOGRAFICO DEGLI ELABORATI DI PTCP

Il riallineamento delle banche dati su cui si poggia il PTCP è un'occasione importante per implementare il SIT provinciale ma soprattutto, per creare protocolli di interscambio dati con gli altri Enti ed i professionisti al fine di migrare da un sistema sostanzialmente "statico" ad uno "dinamico", collaborativo ed evoluto.

Utile punto di partenza potrebbe essere lo "Schema fisico della banca dati territoriale" della Provincia di Sondrio approvato con DPP n. 63 del 28 maggio 2015, qualora aggiornato alle versioni più recenti dello schema fisico Regionale e alle norme nel frattempo subentrate.

Coerentemente con quanto proposto al punto precedente, l'Ordine degli Ingegneri si rende sin da ora disponibile a dare il proprio contributo rispetto alla richiesta espressa a Pagina 3 del documento, ossia: "potrà essere opportuno avviare piani di attività concertati con gli ordini professionali e la Regione Lombardia, per garantire la qualità delle fonti informative e la condivisione di eventuali nuove proposte progettuali".

Auspicabile anche uno sforzo, ulteriore rispetto a quelli già profusi, di coordinamento dei sistemi informativi in capo alle Comunità Montane, favorendo una maggiore uniformità e coerenza dei dati e delle infrastrutture informatiche.

Tutto ciò porrà le basi per l'erogazione di servizi efficienti a cittadini e professionisti, con lo snellimento degli oneri a carico degli Uffici Tecnici e la riduzione dei costi della pianificazione e della gestione del territorio; l'operazione genererà benefici evidenti soprattutto per le realtà più piccole e meno strutturate.

Nel processo di aggiornamento delle banche dati del PTCP, si suggerisce inoltre di rivisitare gli ambiti di cui all'art. 65 – "aree per servizi di livello intercomunale" essendo molte delle previsioni ivi contenute non più attuali.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

RETE ECOLOGICA

Riferendosi alla rete verde ed alla rete ecologica, si suggerisce di includere nelle valutazioni del sistema ecologico, armonizzandoli, gli ambiti di tutela paesaggistica chiamati a svolgere anche una funzione ecologica e naturalistica (es. art. 12 – Varchi e corridoi paesistico-ambientali” e art. 13 – “Aree di naturalità fluviale”).

Malgrado il tema non sia strettamente connesso al PTCP, si segnala l'opportunità di avviare un processo di rettifica cartografica dei siti della Rete Natura 2000 (almeno quelli in gestione alla Provincia). Essi infatti sono stati disegnati, a volte in maniera grossolana, su cartografie non attuali; per questo non sempre sono coerenti con la cartografia DBT. Piuttosto frequente, inoltre, il disallineamento cartografico tra ambiti che, nelle intenzioni, avrebbero dovuto essere sovrapposti (ZSC, ZPS e Riserve Naturali, ecc.).

MOBILITÀ

La portata della variante al PTCP non è tale da approfondire come meriterebbe il tema dei tracciati delle ferrovie in progetto e dei collegamenti di valore strategico (trafori). Sarebbe però urgente, all'esterno del Piano, aprire un dibattito sulle effettive possibilità di attuazione di questi ambiziosi progetti, prendendo le mosse da studi che ne dettagliano la sostenibilità economica e traccino orizzonti temporali di realizzazione. Per quanto riguarda il collegamento con Bormio, potrebbe essere indagato, al fine di contenere i costi di realizzazione, l'utilizzo di mezzi di trasporto collettivo, sempre su ferro, ma non conformi agli standard RFI. Per questo ci si potrebbe riferire ad altre esperienze dell'arco alpino che, in prospettiva futura, potrebbero essere collegate in maniera sinergica con la tratta in progetto.

Per porre le basi all'implementazione della mobilità su ferro, è però indispensabile agevolare il potenziamento e l'ammodernamento delle linee esistenti. Utile sarebbe, in tal senso, inserire nel PTCP i progetti di adeguamento e potenziamento già in corso di studio da parte di RFI, agevolandone il tempestivo recepimento nella pianificazione comunale. Spingendosi oltre, andrebbe aperto un confronto con RFI per indagare in quali tratte il raddoppio del binario risulta possibile e utile; l'inserimento di questa previsione nella pianificazione d'area vasta aprirebbe prospettive nuove all'uso della ferrovia di fondovalle (es. metropolitana di valle) e costituirebbe un quadro di riferimento non solo per la pianificazione ma anche per la programmazione e la progettazione (ad esempio, la costruzione di strade, sovrappassi, sottopassi e sottoservizi in corrispondenza della ferrovia potrebbe essere studiata già contemplando la possibilità di raddoppio della linea, laddove previsto).

Attinente alla scala sovralocale anche il problema dell'eliminazione dei molti passaggi a livello che ancora interessano sia la linea Colico-Tirano sia quella Colico – Chiavenna; utile sarebbe costruire in accordo con RFI un quadro di riferimento condiviso stabilendo modalità d'approccio e priorità d'intervento.

Il PTCP potrebbe, riferendosi al subentrato “Piano Regionale per la mobilità Ciclistica”, riservare un approfondimento specifico al tema, aggiornando tracciati esistenti e previsti, indagando sulle possibilità di sviluppo degli scambi intermodali, favorendo lo sviluppo di servizi dedicati (eventualmente rigenerando strutture dismesse o sottoutilizzate come le case cantoniere e gli immobili al servizio delle ferrovie).

Anche la sentieristica del PTCP merita di essere aggiornata alle banche dati recenti (prodotte in prevalenza dalle Comunità Montane e confluite in utili servizi web come il sito www.valtellinaoutdoor.it). Con l'occasione, la sentieristica del PTCP potrebbe essere riorganizzata definendo gerarchie dei tracciati, “anelli” escursionistici, localizzando le attività di supporto e implementando le sinergie con la rete verde.

PTRA MEDIA E ALTA VALTELLINA

Il PTRA della Media e Alta Valtellina è stato emendato dalla sentenza TAR Milano n. 1659/2017. Opportuno un approfondimento per valutare in che misura le modifiche introdotte dalla sentenza incidano la struttura dello strumento e se le problematiche emerse già in fase di predisposizione del piano, che hanno portato al contenzioso, abbiano trovato una sintesi nei territori.

ADEMPIMENTI LR 12/2005

Una rilettura delle norme del PTCP potrebbe essere opportuna non solo riferendosi a quanto introdotto dalla LR 15/2017, ma anche rispetto all'evoluzione della normativa urbanistica ed edilizia regionale e nazionale del decennio di vigenza del PTCP. Si pensi, a titolo esemplificativo, al potenziamento dell'indifferenza funzionale previsto dalla LR 18/2019 (e alle ricadute nei territori a maggior vocazione turistica rispetto al mantenimento

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

delle destinazioni alberghiere), alle definizioni uniformi introdotte dal Regolamento Edilizio Tipo, all'evoluzione della normativa sul commercio.

INDIVIDUAZIONE DEI DOMINI SCIABILI

Si tratta di un passaggio cruciale nella definizione degli interventi necessari in vista dell'appuntamento olimpico, da calibrarsi con grande attenzione in funzione della sostenibilità economica ed ambientale di lungo periodo.

La valutazione degli scenari di sviluppo dei domini sciabili potrebbe essere accompagnata da specifici progetti di rigenerazione territoriale, ai sensi dell'art. 2 comma 1e-bis della LR 31/2014, prevedendo interventi di ridefinizione del margine pista-bosco, di riqualificazione delle strutture e degli impianti, di rimozione o riqualificazione dei manufatti abbandonati e del complessivo innalzamento della qualità architettonica delle strutture; il tutto con un approccio progettuale organico e coordinato.

CONSUMO DI SUOLO

Per quanto attiene alla attuazione delle politiche di riduzione del Consumo di Suolo conseguenti all'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, si auspicano procedure di calcolo di semplice e immediata applicazione, calibrate sull'offerta effettiva dei luoghi e in grado di tenere conto delle specificità dei territori, soprattutto per gli ambiti a maggiore vocazione turistica.

Perché l'operazione non si riduca a mera ragioneria, è importante che la componente paesaggistica, agronomica e ambientale del PTCP detti linee guida per la redazione, con criteri omogenei e condivisi, della carta della qualità dei suoli liberi dei PGT. Ciò è necessario per far sì che si privilegi la sottrazione degli ambiti che generano maggiore compromissione dell'assetto del territorio e non di quelli oggetto di minore pressione edificatoria.

Le politiche per il riuso del patrimonio edilizio sottoutilizzato e dismesso in Provincia di Sondrio non possono prescindere da una riflessione circa il recupero, in chiave di riscoperta e rafforzamento dell'identità, dei nuclei storici di matrice rurale. Indispensabili approcci pianificatori e progettuali nuovi, in grado di stimolare interventi non più rimandabili se si vuole evitare l'abbandono di intere contrade, con conseguente perdita di identità e di valore del costruito.

Gli interventi di rigenerazione territoriale sono, per loro vocazione, di portata sovracomunale. Potrebbe dunque trovare spazio nel PTCP un approfondimento circa l'opportunità di utilizzare questo strumento in ambiti ove urgono politiche di riordino; ci si riferisce, a titolo esemplificativo, ad alcuni domini sciabili, agli assi della viabilità principale caratterizzati da incoerenza urbanistica e paesaggistica, alle tratte di viabilità declassata a seguito della realizzazione di una nuova infrastruttura stradale (SS38 o SS36) che sono alla ricerca di una nuova connotazione e vocazione.

2 - CONTRIBUTI DI CARATTERE GENERALE

Nella sessione che segue si evidenziano, per punti, le tematiche ritenute maggiormente pregnanti per la definizione di politiche territoriali lungimiranti e sostenibili. Molte di esse esulano dalle previsioni della variante al PTCP oggetto del presente contributo; si ritiene comunque importante esprimerle perché delineano il quadro di riferimento per la variante e costituiscono uno stimolo al dibattito sul futuro del territorio che si auspica abbia presto avvio (anche alla luce della L.R. 19/2015 *Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani*).

Di seguito le tematiche e gli obiettivi che si ritengono maggiormente pregnanti:

- I cambiamenti climatici in essere potrebbero avere delle significative ripercussioni sulla dinamica evolutiva della morfologia alpina, evidenziandosi con fenomeni di trasporto solido importanti, tanto da condizionare il regolare deflusso delle acque. Il reticolo idraulico di valle, ampiamente modificato dalla valorizzazione energetica dell'acqua con i necessari manufatti, richiede una costante manutenzione delle opere e una azione di salvaguardia delle aree potenzialmente esondabili;

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

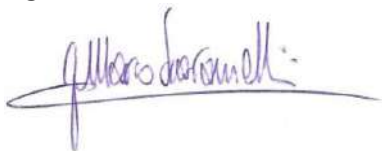
- Più in generale vanno valutate le criticità territoriali anche con il potenziamento dell'esistente sistema di monitoraggio e una pianificazione urbanistica di dettaglio per evitare interferenze tra fragilità territoriali e urbanizzazioni;
- Le previsioni della pianificazione comunale dovranno essere indirizzate prevalentemente al recupero del costruito sia nel centro abitato che nei nuclei sparsi con particolare attenzione alla zona della media montagna in riferimento alla normativa relativa al contenimento dell'uso del suolo;
- L'edificazione di edifici industriali deve essere correlata alla previsione di organici distretti produttivi che vadano oltre la stretta logica comunale, e si dovrà affrontare la questione della riqualificazione del patrimonio industriale esistente;
- Uno sguardo particolare e attento va rivolto alle regole per la localizzazione e gestione del settore dei lapidei e degli inerti, con annessa tematica smaltimento rifiuti;
- Vanno ribadite le interconnessioni stradali intervallive già proposte dando una sequenza di fattibilità anche alla luce delle proposte iniziative internazionali. Una priorità importante è concludere il collegamento del capoluogo di provincia con la rete stradale a scorrimento veloce;
- Va mantenuta in tutta evidenza la centralità del trasporto ferroviario nella prospettiva di un collegamento a rete con i territori confinanti e di un possibile utilizzo della rete esistente per un trasporto metropolitano di valle;
- Nel merito della rete di trasporto pubblico locale, è necessario prevedere un'azione di sostegno all'interscambio ferro-gomma e all'uso di mezzi elettrici;
- Altrettanta attenzione va riservata alle infrastrutture degli impianti di risalita nell'ottica di un utilizzo stagionalizzato e orientato alla piena valorizzazione turistica del patrimonio naturale e paesaggistico;
- La proposta revisione dei domini vocati allo sci deve essere compatibile con le previsioni ambientali ormai incombenti;
- Anche le reti di trasporto dell'energia dovranno essere ottimizzate completando gli interventi realizzati;
- Particolare attenzione va riservata alla rete ciclabile con interventi di valorizzazione e potenziamento; altrettanta cura va riposta alla rete sentieristica esistente con particolare attenzione alla zona orobica e agli itinerari escursionistici di alta montagna;
- In un'ottica di alta qualità ambientale, va rivalutato il sistema di depurazione, raccolta e smaltimento dei rifiuti secondo le nuove competenze effettuando al contempo le necessarie programmazioni per l'ottimizzazione del servizio idrico. Allorquando venne redatto il PTCP il servizio idrico era gestito direttamente dai comuni mentre ora è in capo ad un ATO che ricomprende tutto il territorio Provinciale. Si possono quindi sviluppare sinergie con il Piano d'Ambito sia per la corretta localizzazione degli impianti più importanti (es. depuratori) sia nella definizione dei costi necessari per l'urbanizzazione degli Ambiti di trasformazione, parametro che potrebbe essere utilizzato nel definire priorità di stralcio nell'adeguamento alla LR 31/2014.
- In provincia di Sondrio le situazioni critiche rispetto al tema dell'invarianza idraulica e idrologica di cui al RR 7/2017 sono poche; utile però valutare, d'intesa con il Piano d'Ambito, la necessità di prevedere nel PTCP interventi strutturali di portata sovracomunale. Da affrontare in maniera sistemica il tema della rete duale di smaltimento delle acque, che oggi vede le acque nere gestite dall'ATO e quelle bianche dai singoli comuni;
- La rete dei servizi sanitari dovrà essere compatibile con la specificità montana e la garanzia del godimento di assistenza di elevata qualità;
- L'infrastrutturazione delle reti dati dovrà garantire la possibilità di un adeguato accesso sia alle persone che alle esigenze produttive;
- Attenzione necessaria alle regole per una agricoltura di montagna sostenibile e una zootecnia di alta qualità;
- Programmazione della rete commerciale tesa anche a valorizzare i negozi di prossimità e a ottimizzare la grande distribuzione;
- Ottimizzare la rete delle aree protette temperando le esigenze di tutela con la fruizione turistica ed alla sostenibilità effettiva dei vincoli esistenti già importanti e significativi;
- In un'ottica di valorizzazione turistica della valle vanno potenziati e strutturati i corridoi verdi di collegamento fra i centri storici mandamentali, anche con riferimento agli edifici di culto di valore storico;

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

- Potenziamento delle misure di sostegno e valorizzazione del versante terrazzato;
- Particolare attenzione alle misure di salvaguardia della zona di sbocco dell'Adda alpino nel lago di Como in relazione alla regolazione del lago medesimo.

Nella speranza che il nostro contributo possa trovare accoglimento, restiamo a disposizione e cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Il Presidente
del consiglio dell'Ordine
ing. Marco Scaramellini



Il Coordinatore
della Commissione Urbanistica e Territorio
ing. Pietro Maspes





Gent.mo Sig.

PRESIDENTE della

PROVINCIA DI SONDRIO

23100 - **SONDRIO**

protocollo@cert.provincia.so.it

Valdidentro, 30 luglio 2020

Procedimento di “Integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP, e relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” - Comunicazioni.

A seguito dell'individuazione delle “Linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”, la scrivente società S.I.VAL. spa, ente concessionario di impianti di risalita con sede a Valdidentro (SO) in via Nazionale 52, C.F. 00164970147, mail: sival.spa@pec.it, nella persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione Rocca Luciano, intende suggerire alcuni argomenti in vista della revisione del PTCP anche in prospettiva dei programmati Giochi Olimpici di “Milano-Cortina 2026”.

Nel PTCP vigente, si riscontra un'ingiustificata e particolare avversione nei confronti delle società funiviarie con considerazioni alquanto incoerenti: si sostiene la necessità di riqualificare gli impianti e le piste esistenti ma contestualmente si preclude la possibilità di ampliamenti delle aree sciabili e la realizzazione di nuovi interventi; si riconosce l'importanza del ruolo trainante degli impianti di risalita ma

S.I.VAL spa

Via Nazionale, 52

23038 Valdidentro (SO)

P.IVA - Cod. fisc. 00164970147

www.cima-piazz.com

info@cima-piazz.com

Tel. 0342 985333

Fax 0342 921106

al tempo stesso si indicano le aree sciabili come zone degradate che hanno subito irreparabili manomissioni senza alcuna concreta possibilità di porvi rimedio anche con semplici interventi.

Non si comprende come tali affermazioni contraddittorie non siano supportate da verifiche effettuate nei luoghi "incriminati" o contengano puntuali indicazioni a cui attenersi per migliorarne lo stato di fatto, ma genericamente si fa intuire la necessità di evitarne lo sviluppo o il mantenimento in vita di tali attività in nome della salvaguardia ambientale, quasi fosse un dogma irrinunciabile proteggere ad ogni costo qualsiasi fazzoletto di terra "infestato" dalle attività sciistiche.

I benefici generati dagli impianti di risalita, oltre ad essere la fonte primaria del contesto economico delle località montane, producono notevoli vantaggi per tutto il comparto turistico che abitualmente frequenta le stazioni sciistiche, con riflessi positivi che vanno ben oltre i confini della Provincia di Sondrio; tali aspetti sono stati tradotti in un ambizioso progetto della Comunità Montana Alta Valtellina, che nel 2016 ha approvato il "Piano di orientamento e sviluppo delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina", Piano Gasser, con il principale obiettivo di collegare "sci ai piedi" le località tra Livigno e Santa Caterina Valfurva.

Non è certamente utopistico ipotizzare tale prospettiva, che sebbene incentrata su un palcoscenico meno importante dal punto di vista paesaggistico, potrebbe essere paragonata al contesto del Superski Dolomiti o quantomeno ai comprensori recentemente realizzati nella regione dell'Arlberg in Austria o nel Canton Grigioni in Svizzera, dove con pochi impianti tecnologicamente avanzati hanno messo in relazione rinomate stazioni sciistiche, che diversamente avrebbero proseguito nella fase di lento declino dovuta alla scarsa offerta di impianti e piste.

Si ritiene di condividere pienamente la lungimirante visione degli Amministratori dell'Alta Valtellina, che nonostante vari avvicendamenti nel corso

degli anni, hanno ideato, esteso e migliorato una prospettiva di sviluppo di tutto il territorio montano nata in occasione dell'assegnazione dei Mondiali di sci "Bormio-S.Caterina" del 2005; lievi aggiustamenti al così detto Piano Gasser darebbero risalto ad un'iniziativa fondamentale per la sopravvivenza non solo delle società di impianti di risalita ma di tutte le località dell'Alta Valle.

Consapevole dell'importanza dei collegamenti sciistici, ed altrettanto convinto sostenitore della tutela paesaggistica ed ambientale (che non vuole e non deve significare di precludere qualsiasi iniziativa volta allo sviluppo di un territorio), ma con il principale scopo di migliorare il patrimonio esistente attuando chiare ed efficaci azioni di compensazione ambientale.

Oltre ai collegamenti sciistici tra le stazioni è necessario consentire la sostituzione d'impianti di risalita obsoleti anche su tracciati diversi, modificandone altresì la tipologia e le sagome delle strutture esistenti, con la possibilità di ampliare l'attuale area sciabile (al momento non perfettamente coincidente con quella recepita nel PTCP) per fruire di nuove piste da discesa o rettificare le esistenti; di fatto le piste di Valdidentro presentano una situazione piuttosto disomogenea, piccole modifiche e varianti darebbero nuovo slancio alla ski area come ad esempio realizzare un'alternativa all'unica pista che scende in paese.

Ritengo sia doveroso prevedere la possibilità di realizzare un bacino artificiale in quota, nella conca di S.Colombano, in modo che possa essere utilizzato per l'innevamento artificiale anche a servizio degli impianti di Oga durante la stagione invernale e come riserva idrica in caso di incendi boschivi o carenza di acqua; simili soluzioni sono state realizzate in molti contesti alpini con il vantaggio di aver utilizzato un servizio di interesse pubblico anche come attrattiva per i turisti, come recentemente si è verificato sia a Madonna di Campiglio che a Serfaus.

S.I.VAL spa

Via Nazionale, 52
23038 Valdidentro (SO)
P.IVA - Cod. fisc. 00164970147
www.cima-piazz.com
info@cima-piazz.com
Tel. 0342 985333
Fax 0342 921106



La scrivente società S.I.VAL. spa, nella persona del suo legale rappresentante, chiede di inserire nella pianificazione a "Integrazione e Variante del PTCP":

- il collegamento impiantistico e sciabile tra le stazioni di Livigno e Santa Caterina Valfurva come in parte previsto nel Piano Gasser;
- la possibilità di ampliare, modificare e migliorare l'attuale ski area, prevedendo anche la realizzazione di nuovi impianti e nuove piste;
- la possibilità di realizzare un bacino artificiale in quota.

Fiducioso di aver contribuito a delineare correttamente le linee d'indirizzo per la revisione del PTCP in prospettiva dell'irripetibile appuntamento dei Giochi Olimpici di "Milano-Cortina 2026", rimango a disposizione per approfondire le tematiche esposte.

S.I.VAL. spa

Luciano Rocca

S.I.VAL spa

Via Nazionale, 52
23038 Valdidentro (SO)
P.IVA - Cod. fisc. 00164970147
www.cima-piazzi.com
info@cima-piazzi.com
Tel. 0342 985333
Fax 0342 921106

Gent.mo Sig.

PRESIDENTE della

PROVINCIA DI SONDRIO

23100 - **SONDRIO**

protocollo@cert.provincia.so.it

Livigno, 31 luglio 2020

“Integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”
Contributo alla revisione del Piano.

A seguito dell'individuazione delle “Linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”, la scrivente società Mottolino spa, ente concessionario di impianti di risalita con sede a Livigno (SO) in via Bondi 473/a, C.F. 00585220148, mail: mottolino@pec.it, nella persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione Rocca Luciano intende proporre un contributo alla revisione del PTCP, anche in prospettiva dei programmati Giochi Olimpici di “Milano-Cortina 2026”, in cui le piste gestite dalla scrivente società saranno il teatro principale ove si svolgeranno le discipline più spettacolari con l'assegnazione del maggior numero di medaglie olimpiche.

Le annotazioni che si propongono, concernono alcuni aspetti di carattere generale che interessano il territorio dell'Alta Valtellina, altre riguardano nello specifico aree oggetto di vertenze non ancora concluse definitivamente, con l'auspicio che tutte possano trovare riscontro nella nuova pianificazione.

L'Alta Valtellina rappresenta certamente il polo turistico più importante della Regione Lombardia dove si praticano le discipline sciistiche, attività che indiscutibilmente fungono da volano motore dell'economia montana, con importanti ripercussioni positive dal punto di vista sociale e occupazionale; il settore impiantistico-funiviario, qualora correttamente e coerentemente realizzato in funzione della sostenibilità e tutela del paesaggio, permette un'agevole ed intelligente mobilità ecologica con una debolissima pressione ambientale e nessuna ripercussione negativa in termini di emissioni nocive o particolari turbamenti nei contesti sensibili.

I benefici generati dagli impianti di risalita, oltre ad essere la fonte primaria del contesto economico delle località montane, producono direttamente notevoli vantaggi per tutto il comparto turistico tant'è che in generale si considera moltiplicato per otto volte il business prodotto dal settore funiviario, con il risvolto di un conseguente processo di riqualificazione del comparto ricettivo (già in essere), in contrapposizione agli altri settori praticamente inesistenti (industria, agricoltura, terziario), o che soffrono la stagnazione economica aggravata recentemente dalle problematiche connesse alla pandemia del Covid-19.

Nel PTCP vigente, nonostante le osservazioni proposte a suo tempo da vari attori del territorio siano rimaste totalmente inascoltate, si riscontra una particolare avversione nei confronti delle società funiviarie, rimarcando la necessità di riqualificare gli impianti e le piste esistenti, limitando contestualmente la possibilità di ampliamenti delle aree sciabili e suggerendo invece di favorire la dismissione delle strutture esistenti poco utilizzate in quanto fonte di degrado; si rimanda poi a una "cabina di regia" i compiti di *"aggiornare e monitorare le proposte del territorio, individuare linee d'intervento ed azioni specifiche che incidono sugli obiettivi del Piano, per eventualmente riorientare le proposte"*, ma tutto ciò è rimasto un elenco di buoni propositi e nulla di più.

Il procedimento di revisione del PTCP appena avviato, dovrà certamente tenere in considerazione le richieste che provengono dagli operatori del territorio e dai rispettivi amministratori locali che in più occasioni hanno rimarcato l'importanza dei collegamenti sciistici tra le località dell'Alta Valtellina; il turismo internazionale che abitualmente frequenta le nostre stazioni, riscontra riflessi positivi che vanno ben oltre i confini della Provincia di Sondrio e ciò deve essere supportato da azioni concrete e non da sterili proclami o semplici buone intenzioni.

A tal proposito la Comunità Montana Alta Valtellina, nel 2016 ha approvato il "Piano di orientamento e sviluppo delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina" a firma dello studio Gasser di Brunico, piano che in via di formazione è stato condiviso negli aspetti salienti tra le amministrazioni locali e le società d'impianti di risalita, con il principale obiettivo di collegare tutte le stazioni tra Livigno e Santa Caterina, con la conseguente riduzione del traffico veicolare e l'intento di valorizzare altresì gli aspetti paesaggistici dei luoghi interessati dalla proposta.

Senza entrare nel dettaglio di ogni singolo intervento, l'auspicio è che in prospettiva dei Giochi Olimpici di "Milano-Cortina 2026", ad esempio, si possano calzare gli sci in una qualsiasi struttura ricettiva di Livigno, risalire verso il Monte della Neve, inoltrarsi fino in fondo alla Vallaccia, scendere alla località Arnoga, raggiungere la sommità del Dosso Le Pone e gli impianti di S.Colombano, per poi seguire le piste che giungono a Bormio, risalire fino alla Cima Bianca del 3000, attraversare la valle di Sobretta per scendere infine a Santa Caterina Valfurva, e poi fare ritorno in giornata a Livigno per lo stesso percorso senza utilizzare alcun mezzo di trasporto su gomma; naturalmente sarebbe un servizio fruibile da ciascun turista che alloggia in una struttura dell'Alta Valtellina, con la possibilità di partire da ognuna delle località sciistiche, per poi spostarsi in qualsiasi direzione e farvi ritorno

senza “togliere” gli sci, lasciando ferma la propria autovettura per tutta la durata del soggiorno.

Numerose località dell’arco alpino hanno adottato simili soluzioni di mobilità per favorire i collegamenti anche in contesti molto sensibili, come in tante stazioni delle Dolomiti (patrimonio dell’UNESCO), o per il collegamento da Lech a Sant Anton in Tirolo, oppure tra le località di Arosa e Lenzerheide nei Grigioni, con funzionali e sostenibili soluzioni funiviarie: così facendo si sono ottenuti notevoli benefici socio-economici, facendo godere pienamente ai frequentatori le peculiarità paesaggistiche e ambientali che diversamente non potrebbero minimamente apprezzare, in particolare durante la stagione invernale ma anche in estate, dove si moltiplicano le aperture degli impianti di risalita per il trasporto in quota di bikers; gli impianti di risalita rappresentano indubbiamente il mezzo di trasporto più sicuro ed ecologico con una buona portata oraria, e se ben pensati permettono di ampliare senza altri sacrifici le Greenway ciclopedonali.

Bisogna evidenziare che il territorio dell’Alta Valtellina è urbanizzato solamente per il 4%, vi sono numerosi vincoli d’inedificabilità assoluta che salvaguardano oltre il 93% della superficie complessiva, e le soluzioni dei collegamenti sopra prospettati andrebbero a incidere in maniera poco significativa il consumo del suolo (nemmeno lo 0,3%); adottando soluzioni intelligenti già realizzate nelle stazioni summenzionate, si valorizzerebbe la “naturalità” presente, che dal punto di vista morfologico, trovandosi a quote elevate ed esposizioni idonee, è già favorita da un buon innevamento naturale senza dover ricorrere a importanti interventi per l’innervamento artificiale: contestualmente le riserve di acqua necessarie potrebbero essere realizzate con laghetti artificiali per la salvaguardare il patrimonio idrico (l’innervamento artificiale serve anche per “mantenere in quota” le riserve di

acqua sempre più scarse, aumentandone la produzione di neve e ripristinando le caratteristiche tipiche dei nevai oramai scomparsi).

Altro aspetto rilevante, i resort europei che hanno promosso i collegamenti sciabili tra vari comprensori, hanno visto rinascere piccole attività artigianali e visto fiorire tante iniziative di giovani imprenditori; viceversa sarebbero stati costretti a emigrare e quindi avrebbero accentuato il triste fenomeno dello spopolamento delle località di montagna per cercare un'attività lavorativa altrove, come purtroppo succede frequentemente nelle località poste a quote inferiori e destinate alla chiusura.

La proposta di realizzare i collegamenti tra le località sciistiche dell'Alta Valtellina, dovrà tener conto necessariamente dell'esigenza di tutela del paesaggio e dell'ambiente, ma tale circostanza è favorita dal fatto che anche gli operatori turistici hanno dimostrato una spiccata sensibilità alla salvaguardia del patrimonio comune, raggiungendo una maturità culturale e una seria attenzione alle tematiche proposte per la tutela dei beni indicati da Rete Natura 2000; purtroppo i principi esposti nel PTCP vigente non hanno tenuto in considerazione le reali condizioni dei luoghi, basando le restrittive indicazioni su singoli esempi o situazioni verificatesi in contesti extra provinciali, dimenticandosi completamente che tutelare l'ambiente non vuol dire precludere qualsiasi iniziativa volta allo sviluppo di un territorio, ma di fatto, si è mantenuto un atteggiamento ostile ed ermetico nei confronti degli impiantisti per qualsiasi iniziativa da loro proposta.

Certamente ogni intervento deve avere il primario scopo di migliorare il patrimonio esistente con chiare ed efficaci azioni di compensazione ambientale, con eventuali opere di ripristino nelle aree degradate a causa dell'incuria e abbandono dei pascoli di alta quota; la salvaguardia della naturalità comporta necessariamente l'intervento dell'uomo, che non può limitarsi a contemplarne il fascino da spettatore, con la conseguenza di irreversibili fenomeni di degrado.

Il contesto delle aree in cui si prevede di realizzare i collegamenti impiantistici non è particolarmente delicato, o meglio lo è come qualsiasi altra area in cui si volesse intervenire per ipotizzare una rete ecologica di mobilità, ma certamente si tratta di un contesto in buona parte già antropizzato, con il vantaggio che non si andrebbe a intaccare, se non marginalmente, il patrimonio boschivo esistente.

Oltre ai collegamenti sciistici tra le stazioni è necessario consentire la sostituzione d'impianti di risalita obsoleti anche su tracciati diversi, modificandone altresì la tipologia e le sagome delle strutture esistenti, con la possibilità di ampliare l'attuale area sciabile (al momento non perfettamente coincidente con quella recepita nel PTCP) per fruire di nuove piste da discesa o rettificare le esistenti.

Detto questo, preme allo scrivente evidenziare l'annosa questione della seggiovia Vallaccia, progetto presentato dalla società Mottolino nell'anno 2008, i cui lavori iniziati nel mese di agosto '15 sono stati bloccati da vari ricorsi: va detto che la vicenda non è assolutamente conclusa, è stato presentato il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e nonostante siano state realizzate quasi tutte le opere edilizie, l'impianto è tuttora accatastato in alcuni depositi a Livigno.

E' doveroso aggiungere che nella pianificazione del PTCP vigente, la relativa cartografia (non le disposizioni) prevede tuttora nella zona di Vallaccia un'area destinata a "Servizi Pubblici" che coincide con l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di risalita, area a suo tempo già individuata nel Piano Regolatore del Comune di Livigno come "Area Sciistico Sportiva" e poi "forzatamente" stralciata nel corso dell'iter di approvazione del nuovo impianto (???); bisogna inoltre evidenziare che le misure compensative proposte dalla soc. Mottolino spa sono state approvate dalla Provincia di Sondrio che le ha condivise con la Regione Lombardia, sono poi state accolte dal Ministero dell'Ambiente che le ha trasmesse alla Comunità Europea, senza ricevere alcuna controindicazione.

La soc. Mottolino spa, nonostante il fermo dei lavori, ha proseguito con gli interventi di mitigazione e compensazione proposti, e da allora ogni anno ha provveduto ad effettuare le campagne di monitoraggio previste.

Come accennato la vicenda non è ancora conclusa, si rimane in attesa che sia convocata la riunione per la chiusura della Conferenza di Servizi, ma sarebbe auspicabile che per evitare il protrarsi dell'annosa questione, la Provincia rimettesse correttamente ordine a quanto ingiustificatamente modificato, inserendo nuovamente la destinazione di "Area Sciabile" nella zona interessata dalla costruzione della seggiovia Vallaccia.

Riassumendo, la scrivente società Mottolino spa, nella persona del suo legale rappresentante, chiede di inserire nella pianificazione a "Integrazione e Variante del PTCP":

- il collegamento impiantistico e sciabile tra le stazioni di Livigno e Santa Caterina Valfurva come prima indicato;
- il ripristino della destinazione "Area Sciabile" nella zona di Vallaccia interessata alla realizzazione del nuovo impianto di risalita.

Fiducioso di aver contribuito a delineare correttamente le linee d'indirizzo per la revisione del PTCP in prospettiva dell'irripetibile appuntamento dei Giochi Olimpici di "Milano-Cortina 2026", consapevole che i tempi di entrata in vigore sono "biblici" (tre anni) e che pertanto si arriverà in ritardo alla posa della prima pietra, rimango a disposizione per approfondire le tematiche esposte e confido che tali argomentazioni siano estese e condivise con altri Enti.

MOTTOLINO spa

Luciano Rocca





Camera di Commercio
Sondrio



Al Presidente
della Provincia di Sondrio
Sig. Elio Moretti
Corso XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

Spett.le
Provincia di Sondrio
Servizio Pianificazione Territoriale
Corso XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

Pec: protocollo@cert.provincia.so.it

OGGETTO: Proposte per la revisione del PTCP.

La Camera di commercio di Sondrio, ai sensi dell'articolo 1 comma della Legge 580/93, è ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito dell'economia locale.

L'articolo 2 comma 9 della precitata Legge 580/93 e s.m.i. prevede che le camere di commercio possono formulare pareri e proposte alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali sulle questioni che interessano le imprese della circoscrizione territoriale di competenza.

L'articolo 17 comma 1 della Legge regionale 12/2005, infine, prevede che in fase di predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva, fra gli altri, delle autonomie funzionali, anche mediante forme diverse di partecipazione e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate dalle medesime in via preventiva.

Tutto ciò premesso, nel solco di un consolidato rapporto di collaborazione istituzionale, la Giunta camerale ha approvato il presente documento, condiviso con le associazioni rappresentative delle categorie imprenditoriali dei settori agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi, che evidenzia osservazioni e proposte rispetto all'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento, tenuto conto delle linee di indirizzo approvate dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 9 del 26 febbraio 2020.

Preliminarmente, si desidera evidenziare che le osservazioni e le proposte formulate in questa sede rispondono all'esigenza, di livello strategico, rappresentata dal riconoscimento del valore della componente ambientale rispetto allo sviluppo del territorio della provincia di Sondrio, interamente montano.

Il valore della componente ambientale, nel contempo, non deve essere considerato in una logica conservativa, meramente contemplativa, ma deve essere declinato in modo tale da accompagnare la presenza e lo sviluppo delle attività economiche, con modalità coerenti con la vocazione del territorio.



Camera di Commercio
Sondrio



Entrando nei temi specifici, nel prosieguo del presente documento vengono presi in considerazione i seguenti temi: domini sciabili, consumo di suolo e rigenerazione urbana, infrastrutture, aree attrezzate.

Rispetto ai domini sciabili, è assolutamente condiviso il riferimento contenuto nelle linee di indirizzo approvate dal Consiglio provinciale all'esigenza di raccogliere e valutare nuovi scenari di sviluppo, razionalizzazione e potenziamento dei comprensori anche nell'ottica delle Olimpiadi invernali del 2026.

Il confronto con altre destinazioni sciistiche evidenzia un gap della provincia di Sondrio in termini di chilometri di piste e di connessione fra comprensori. E' su questi aspetti che occorre intervenire con decisione e concretezza, predisponendo un contesto di pianificazione che dia riscontro a progetti di sviluppo sostenibili economicamente e sotto il profilo ambientale.

Le previsioni fin qui formulate rispetto all'impatto dell'evento olimpico danno conto di prospettive di notevole crescita, fino al raddoppio, sia degli arrivi che delle presenze turistiche. In tale prospettiva, la mancanza di adeguati interventi di potenziamento dei domini sciistici, in particolare con la connessione fra comprensori, prefigurata in Alta Valle dal cosiddetto "piano Gasser" e replicabile anche in altri ambiti territoriali, determinerebbe conseguenze estremamente negative. In primo luogo sarebbe sostanzialmente vanificata l'opportunità olimpica, opportunità che non potrà verosimilmente riproporsi. Verrebbe inoltre penalizzata la competitività della nostra destinazione rispetto a territori che godono già oggi di una posizione di vantaggio.

La Camera di commercio e le categorie imprenditoriali sono disponibili a collaborare nella fase in cui, necessariamente, si dovrà passare dalla pur doverosa enunciazione di principio, alla individuazione delle progettualità da inserire nel PTCP, in quanto sostenibili economicamente e compatibili con l'ambiente.

Rispetto al tema del consumo del suolo, nel quadro della normativa regionale e visti gli obiettivi da raggiungere, devono essere ricercate soluzioni e criteri finalizzati a sostenere la riqualificazione del patrimonio edilizio, puntando decisamente sulla qualità.

In linea di principio, si ritiene che debba affermarsi un modello di recepimento degli obiettivi di riduzione del consumo del suolo che tenga conto della specificità del nostro territorio e che, quindi, non siano promosse soluzioni standardizzate, pensate per territori diversi, quali le aree metropolitane.

La provincia di Sondrio dispone oggi di un notevole patrimonio edilizio, specie nelle zone di mezzacosta, la cui riqualificazione deve essere incentivata, tenendo conto delle indubbe potenzialità di sviluppo turistico. In questo ambito dovrebbe inoltre essere favorita l'affermazione di nuovi modelli di residenzialità, contemplati dalla legislazione regionale, con particolare riferimento all'albergo diffuso, un modello che bene si accompagna ai piccoli borghi storici, tipici del territorio valtellinese. Un identico ragionamento deve inoltre essere fatto per i centri storici cittadini, dove si pone il tema della rigenerazione urbana, improntata alla qualità ed alla sensibilità ambientale.

In considerazione della vocazione turistica del territorio della provincia di Sondrio, occorre inoltre promuovere uno sviluppo che non favorisca l'ulteriore crescita delle seconde case, tenuto conto che già oggi i posti letto delle seconde case superano la disponibilità alberghiera, con situazioni davvero critiche in talune stazioni turistiche.



Camera di Commercio
Sondrio



Dato il particolare pregio del patrimonio rurale, si chiede inoltre che il PTCP sia improntato favorevolmente rispetto alla concreta applicazione di alcune previsioni contenute nella stessa legge regionale 12/2005¹. *In tale senso, potrebbe essere previsto dal PTCP un meccanismo perequativo, eventualmente gestito per ambiti omogenei, attraverso il quale impatti riconosciuti sulla rete ecologica e sulla rete verde vengano compensati a favore di attività intimamente connesse con l'attrattività territoriale e la storia locale, ad esempio, il mantenimento dei prati terrazzati e la manutenzione dei muretti a secco, elementi che contribuiscono a definire l'attrattività del paesaggio.*

L'attenzione alla dimensione ambientale dovrebbe inoltre trovare maggiore spazio anche con riferimento all'edilizia produttiva, rispetto al tema della mitigazione, anche riprendendo alcuni modelli di eccellenza che si osservano in territori montani vicini alla nostra provincia, sia per i nuovi insediamenti che per il recupero delle aree dismesse.

Nel contempo, dovrebbe essere data la massima attenzione al tema della semplificazione degli adempimenti richiesti alle imprese, con riguardo ai progetti di minore impatto, concernenti attività ed insediamenti preesistenti, progetti che, alla luce delle prospettive economiche, riguarderanno probabilmente la maggioranza delle richieste.

L'affermazione di un modello di amministrazione non vessatoria vale peraltro per tutte le attività economiche e dovrebbe pertanto trovare decisa e convinta affermazione dentro il PTCP, anche quale indirizzo strategico per altri ambiti di programmazione, fra i quali si rammenta quello estrattivo, fortemente legati alla specificità montana.

Si deve infine raccomandare lo svolgimento di una approfondita valutazione in merito alla possibilità di valorizzare l'esperienza del protocollo "Valtellina Eco Energy", ora tornato nella disponibilità della Provincia di Sondrio e della stessa Camera di commercio, tenuto conto delle specifiche previsioni contenute nella legislazione regionale, articolo 19 della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4². La valorizzazione del protocollo all'interno del PTCP e, quindi, dei PGT, può quindi rappresentare un ulteriore stimolo alla valorizzazione del patrimonio edilizio locale e, nel contempo, un concreto sostegno al comparto imprenditoriale.

Il riferimento all'edilizia produttiva consente peraltro di sottolineare l'esigenza che vengano acquisiti dati aggiornati rispetto alla consistenza delle aree attrezzate a livello provinciale, riprendendo quanto meritoriamente fatto ormai diversi anni orsono dalla Società di Sviluppo Locale.

Si intende infine evidenziare il tema delle infrastrutture. Come già affermato nel documento unitario predisposto dalla Camera di commercio di Sondrio unitamente alle categorie nella fase di predisposizione del

¹ Art 15 comma 7-quater l.r. 12/2005: *"il PTCP della Provincia di Sondrio, sempre su intesa dei comuni, può farsi carico anche della definizione di meccanismi perequativi di natura compensativa e non, finalizzati alla migliore attuazione, anche su scala provinciale e superiore ai confini comunali, di esigenze di equilibrata politica territoriale di sviluppo sostenibile"*

² Art. 19 - (Protocolli volontari di certificazione energetica)

La Regione promuove e sostiene lo sviluppo di protocolli volontari di certificazione energetica, incrementativi rispetto al sistema di Certificazione ENergetica degli EDifici (CENED) e che assumano l'obiettivo di coniugare i temi dell'efficienza energetica rispetto all'impiego dei materiali locali, con attenzione particolare all'ambito montano.



Camera di Commercio
Sondrio



PTCP (marzo 2004), “la viabilità di fondovalle è la preconditione per lo sviluppo del territorio”. Rispetto al 2004, sono innegabili i concreti avanzamenti effettuati, con la realizzazione di opere di valore strategico, tuttavia, il tema della viabilità, non solo di fondo valle, deve essere ulteriormente sviluppato, a vantaggio dello sviluppo locale. Lo stesso vale per la ferrovia, dove l’attenzione deve riguardare sia la componente strutturale che la qualità del servizio, tenuto conto della vocazione turistica territoriale.

Il tema infrastrutturale riguarda anche le reti di trasmissione dei dati.

Vale oggi quanto detto nel 2004 per la viabilità. Non si può accettare il digital divide, con zone del territorio provinciale ancora non connesse alla banda larga, mentre altrove si naviga con l’ultralarga. Anche il tema delle infrastrutture digitali, a dieci anni dalla approvazione del PTCP, deve quindi trovare esplicita e concreta collocazione in questa fase di aggiornamento del piano.

Parimenti, si propone di inserire nel PTCP opportuni riferimenti al “Sentiero Valtellina” ed alla “Via dei Terrazzamenti”, infrastrutture strategiche per la destinazione turistica provinciale che necessitano di ulteriore attenzione in un’ottica di sviluppo.

Nel concludere questo primo contributo rispetto all’avvio del processo di aggiornamento del PTCP, la Camera di commercio e le categorie, manifestano la loro piena disponibilità ad ulteriormente partecipare, nelle forme e con le modalità che saranno individuate dalla Provincia a tutte le iniziative di approfondimento che porteranno infine alla predisposizione della proposta finale.

Nel ringraziare per l’attenzione, si porgono i saluti più cordiali.

Sondrio, 30 luglio 2020

Camera di Commercio I.A.A. Sondrio
(Loretta Credaro)
firmato digitalmente

Federazione Prov.le Coltivatori Diretti
(Silvia Marchesini)
firmato digitalmente

Confartigianato Imprese Sondrio
(Gionni Gritti)
firmato digitalmente

Confindustria Lecco Sondrio
(Lorenzo Riva)
firmato digitalmente

Unione del Commercio del Turismo
dei Servizi della Provincia di Sondrio
(Loretta Credaro)
firmato digitalmente



ALPine HABitat CONservation

Servizi Faunistico-Ambientali Integrati

dott. Giovanni C. Scherini - Via Sestivo 23 - 23100 SONDRIO - tel. 0342 810000
cell. 348 45 91 690 C.F. SCH GNV 5802518297 - P.IVA 00157900301

POSTA PERVENUTA

li 31 / 07 / 2020

Oggetto: PROPOSTE PER LA REVISIONE DEL PTCP

31 LUG 2020
Spett. PR

ASSEGNATA A:
☐ PRESIDENTE
☐ SEGRETARIO GENERALE
☐ AFFARI GEN. - RIS. FINANZ.
☐ PROG. INTEGRATA, TURISMO
CULTURA, ISTRUZ., FORMAZ.
LAVORO E SERVIZI SOCIALI
☐ POLIZIA PROVINCIALE

☐ PIANIFICAZIONE
ENERGIA
LAVORO
VIABILITA'
AGRICOLTURA
CACCIA
ASS.
ALTRO

Provincia di Sondrio
PROTOCOLLO GENERALE
N. 0017979 del 31/07/2020
Class: 07.02 Fasc: 2020/3



CONTRIBUTO ALL'INTEGRAZIONE DEL PTCP

Il sottoscritto, raccogliendo l'invito, contenuto nell'Avviso Pubblico diramato dalla Provincia di Sondrio – Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale, a voler formulare proposte utili al processo di integrazione del PTCP, attinenti agli obiettivi e alle strategie del Piano vigente ... nonché, aggiungerei, a quelle Europee e Regionali ... desidera presentare un contributo nell'ambito della GESTIONE INTEGRATA DELLE ACQUE PROVINCIALI, al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla futura disponibilità idrica.

La trattazione è divisa in due parti:

1. la prima delinea il quadro normativo e le linee di azione europee e regionali;
2. la seconda invece, precisa strategie e alcune tipologie di intervento.

La notazione preliminare vuole porre in risalto come sia possibile inserire eventuali interventi nel contesto europeo delle direttive, dei manuali applicativi e dei capitoli di finanziamento già disponibili.

Pertanto, proprio in questi giorni, il quadro si presenta del tutto nuovo e favorevole: sta infatti per decollare un grande programma di sviluppo indirizzato essenzialmente su due linee di investimento, quella sulla green-economy e quella sulla digitalizzazione.

Prima di entrare nel merito, ricordo in particolare il lavoro svolto in passato quale consulente faunistico dell'Amm. Prov. di Sondrio, come estensore dei Piani Faunistici Venatori sino al 1995, degli studi preliminari dei Parchi Regionali delle Orobie, del Disgrazia-Bernina, della Valdidentro e Livignasco, nonché come membro del Gruppo di Lavoro del PTCP del 1995. Ho poi coordinato diverse ricerche regionali, tra cui quella settennale sulla Pernice bianca e, con il Prof. Tosi G., il Progetto di Reintroduzione dello Stambecco sulle Orobie. [curriculum disponibile]

Ringraziando per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

RICERCHE ECO-ETOLOGICHE FAUNA FORESTALE E ALPINA

INTERVENTI FAUNISTICI: CATTURE, MONITORAGGI TELEMETRICI

VALUTAZIONE DI IMPATTO E CERTIFICAZIONE ISO 14001

PIANIFICAZIONE FAUNISTICA, VENATORIA, AMBIENTALE

MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E RIQUALIFICAZIONE FAUNISTICA

DIDATTICA, DIVULGAZIONE NATURALISTICA E AMBIENTALE

SOMMARIO – Alla Regione Alpina viene attribuito un ruolo essenziale nella gestione delle risorse idriche, tanto da essere definita come “SERBATOIO IDRICO D’EUROPA”. I Cambiamenti Climatici hanno ridotto i ghiacciai e il loro contributo estivo ai fiumi padani. L’Europa sollecita da tempo gli Stati membri ad incrementare la ritenzione idrica in quota, perché divenga una risorsa economica importante, anche al fine di colmare il ritardo di sviluppo di molte aree alpine. Il lavoro che deriverebbe dall’attuazione degli interventi, darebbe poi un notevole impulso economico per molti anni a venire.

RUOLO DELLA REGIONE ALPINA NEL CONTESTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI (CC)

La REGIONE ALPINA, individuata nella catena montuosa europea maggiormente significativa, abitata dall’uomo solo temporaneamente dal termine dell’ultima glaciazione, è stata poi colonizzata in modo permanente da etnie di diverse provenienze, ma che in comune hanno avuto le capacità di adattamento alle severe condizioni climatiche dell’ambiente alpino.

Ciò ha nel tempo prodotto il formarsi graduale di una vera e propria “cultura alpina” ormai riconosciuta anche a livello europeo, non solo per aspetti del folclore tradizionale, ma soprattutto per quelle tecniche agricole, zootecniche e artigianali, che hanno garantito la sopravvivenza della popolazione alpina, migliorando sensibilmente, con poche eccezioni, la produttività ecologica, la biodiversità ambientale e la bellezza del paesaggio.

Ciò nonostante, siamo di fronte a fenomeni di abbandono delle attività tradizionali e di spopolamento dei paesi di montagna, con l’esclusione dei centri turistici.

L’Unione Europea rivolge “particolari attenzioni” alle Regioni di Montagna, come si evince dalla documentazione qui di seguito elencata.

- **TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL’UNIONE EUROPEA (2012)**

Articolo 174 – ... l’Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo ... ed il ritardo delle regioni meno favorite. ... Un’attenzione particolare è rivolta ... alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni ... di montagna.

- **CONVENZIONE DELLE ALPI (2009)**

... B.1.3 LE ALPI: IL “SERBATOIO D’EUROPA”

Le Alpi forniscono una quantità di acqua rilevante ai vari bacini fluviali, che va dal 35% (Danubio) fino ad un picco dell’80% per il Po!

Serbatoi e laghi regolati: ... si assiste oggi ad una rivalutazione del loro ruolo ... l’idroeconomia sarà una risorsa per le regioni alpine, non sempre favorite in passato in termini economici.

Appaiono quindi chiari due punti:

1. il proposito di “ridurre il divario tra i livelli di sviluppo”,
2. la linea d’azione rivolta all’idroeconomia, vista come risorsa per la Regione Alpina.

Per la verità l’Europa si era già dotata, sul tema delle acque, di una Direttiva e di una serie di documenti:

- Dir 2000/60/CE (WFD) - **Articolo 1 – Scopo** ... protezione delle acque superficiali interne, ... che: e) contribuisca a **mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità per garantire una fornitura sufficiente** di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo.

Articolo 4 – Obiettivi ambientali - 1) Rendere operativi i piani di gestione dei bacini idrografici:
ii) gli Stati ... **migliorano e ripristinano tutti i corpi idrici ...**

- **CE (2007) – Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'UE ... strategie per ritenzione naturale.**
- **LIBRO VERDE 2007 – L'adattamento ai C.C. in EU – Possibilità di intervento per l'UE. ... 5.1.1 Acqua: ... intervenendo sulle zone umide, aumentando al massimo le capacità di contenimento alla fonte.**
- **LIBRO BIANCO 2009 - L'adattamento ai C.C. Ai C.C. due tipi di risposta: 1. Interventi di mitigazione (meno gas serra); 2. Adattamento agli impatti inevitabili. In materia di carenza idrica ... soluzioni per potenziare la capacità di stoccaggio dell'acqua degli ecosistemi e, la resilienza alla siccità.**

Ma è nel 2012 che nasce il Gruppo di Lavoro sulle NWRM ed in seguito nel 2015 vengono proposte le linee d'azione specifiche nei diversi settori, fornite le indicazioni progettuali e definiti i vari capitoli di finanziamento.

Cosa sono le NWRM ? Sono l'acronimo di Natural Water Retention Measures, cioè Misure Naturali di Ritenzione delle Acque. Si definiscono letteralmente come: **“Misure multifunzionali che puntano a proteggere le risorse acquifere e indirizzano le sfide relative all'acqua attraverso il ripristino o mantenimento degli ecosistemi così come degli aspetti naturali e caratteristici dei corpi idrici usando mezzi e metodiche naturalistiche”**. Le misure si dividono nei seguenti settori:

- Settore Agricoltura sono individuate le Misure A1-A13,
- Settore Silvicultura F1-F14,
- Settore Idro-morfologia N1-N14,
- Settore Urbanistica U1-U12.

In particolare:

IDRO-MORFOLOGIA		SILVICOLTURA	
N1	<u>Bacini e stagni</u>	F1	Fasce tampone riparie arboree
N2	<u>Ripristino e gestione delle aree umide</u>	F2	Manutenzione foresta nelle aree di sorgente
N3	<u>Ripristino e gestione della pianura alluvionale</u>	F3	Forestazione di bacini idrici
N4	<u>Ricostituzione dei meandri</u>	F4	Piantumazione mirata per cattura precipitazioni
N5	<u>Ri-naturalizzazione del letto del torrente</u>	F5	Conversione dell'utilizzo dei terreni
N6	<u>Ripristino di ruscelli stagionali</u>	F6	Copertura forestale continua
N7	<u>Ricollegamento di lanche e strutture simili</u>	F7	Guida rispettosa delle acque
N8	<u>Ri-naturalizzazione del torrente</u>	F8	Progettazione strade e attraversamenti ruscelli
N9	<u>Rimozione di dighe e altre barriere</u>	F9	Stagni di cattura dei sedimenti
N10	<u>Stabilizzazione delle sponde naturali</u>	F10	Detriti legnosi grossolani
N11	<u>Eliminazione protezione delle sponde fluviali</u>	F11	Parchi forestali urbani
N12	<u>Ripristino dei laghi</u>	F12	Alberi nelle aree urbane
N13	<u>Ripristino infiltrazione naturale acque di falda</u>	F13	Controllo della portata di picco nelle foreste
N14	<u>Rinaturalizzazione di aree di polder</u>	F14	Flussi terrestri nelle foreste di torbiera

Nella scheda di ogni misura è contenuta una descrizione generale della stessa, spazi per i dati di base, indicazioni di progetto, dei costi, degli Effetti biofisici potenziali, dei Servizi Ecosistemici forniti, del Contributo agli Obiettivi delle politiche Europee.

La Guida 2015 propone inoltre altri documenti basilari di sintesi, sviluppati dal progetto pilota NWRM, relativi alle seguenti tematiche:

SD 1: Introduzione alle NWRM.

SD 2: Impatti biofisici ed efficacia delle NWRM.

SD 3: Metodi e strumenti di valutazione dell'efficacia delle NWRM.

SD 4: Quali sono i benefici socio-economici delle NWRM?

SD 5: Quali sono i costi di realizzazione/manutenzione delle NWRM?

SD 6: Qual è la convenienza delle NWRM?

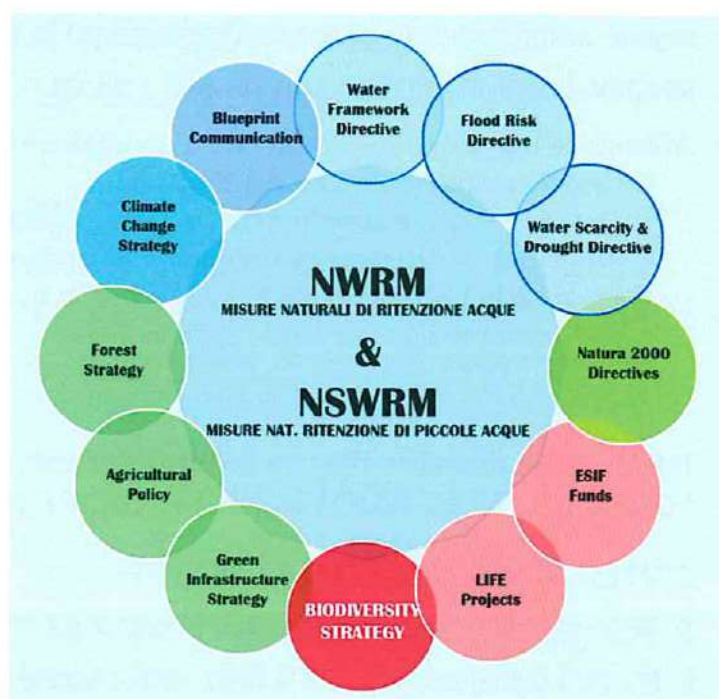
SD 7: Metodi di valutazione economica dei costi e benefici delle NWRM.

SD 8: 'Finestra di opportunità' per le NWRM

SD 9: Ostacoli e fattori di successo per le NWRM.

SD 10: Coordinamento politiche legate alle NWRM. Come si integrano con le Dir.EU?

SD 11: Com'è possibile finanziare le NWRM?



La Guida 2015 della CE pone l'enfasi sui molteplici benefici che le NWRM possono fornire: i dodici cerchi, mostrano ognuno un settore di interesse e di finanziamento. (source: Borchers 2014, modif.)

In Italia, a cinque anni dalla disponibilità europea, quanti saranno stati i progetti finanziati ?

Nessun progetto è stato finanziato, perché nessun progetto è stato presentato !!!

Dopo questa premessa dobbiamo aggiungere un tassello indispensabile per definire il ruolo della Regione Alpina nell'ambito della gestione idrica: che ne sarà del nostro fiume, il Po ?

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO: Piano stralcio del Bilancio Idrico del Distretto idrografico Padano.

Mese	Anno	Cremona		Mese	Anno	Cremona	
GIU		Post Confl. Adda		LUG		Post Confl. Adda	
6	2000	1.224		7	2000	494	
6	2001	1.306		7	2001	909	
6	2002	1.248		7	2002	551	
6	2003	210		7	2003	-23	
6	2004	593		7	2004	250	
6	2005	245		7	2005	-26	
6	2006	-74		7	2006	-27	
6	2007	954		7	2007	271	
6	2008	1.695		7	2008	958	
6	2009	1.216		7	2009	580	
6	2010	1.417		7	2010	387	
6	2011	840		7	2011	637	

Le criticità rilevate, attraverso l'indicato saldo idrico, corrispondono a quelle rilevate attraverso la soglia del WEI + riparto in tabella, con le seguenti colorazioni:

Criticità assente	
Criticità moderata	
Criticità media	
Criticità elevata	
Crit. molto elevata	

Come si evince i mesi critici sono giugno e luglio; in particolare luglio presenta criticità anche in anni che non sono stati segnati da disponibilità idrica particolarmente ridotta.

Valori del saldo idrico relativi ai mesi di giugno e luglio, dal 2000 al 2011, nelle sezioni di riferimento per il bilancio idrico del fiume Po, con indicazione dei livelli di criticità.

Già questi sino al 2011 sono indicativi su quali potrebbero essere i problemi dell'agricoltura lombarda nella previsione che i CC producano periodi siccitosi prolungati e più frequenti.

La Regione Lombardia ha in questo senso prodotto alcuni documenti, cui al momento non sono però seguite azioni concrete di approvvigionamento in provincia:

REGIONE LOMBARDIA: PATTO PER L'ACQUA (2009)

Affrontare il problema della siccità e carenza idrica in Lombardia:

- fissare un giusto prezzo per l'acqua,
- ripartire acqua e investimenti in modo efficace, adeguando la pianificazione,
- creazione di ulteriori infrastrutture di approvvigionamento,
- favorire lo sviluppo di una cultura dell'acqua, e al suo risparmio,
- migliorare le conoscenze, i sistemi di raccolta ed elaborazione dati.

Infine preme ricordare che, tra le iniziative locali, il 25/11/2017 si tenne a Sondrio il CONVEGNO "CAMMINARE SU NUOVI CLIMI E NUOVE MONTAGNE":

SINTESI DELLE PROSPETTIVE EMERSE:

C. Smiraglia (glaciologo): molto meno ghiacciai nel 2050, scomparsa al 2100

L. Mercalli (metereologo): +2°C temp. media annuale, – neve; + siccità, + alluvioni

M.S. Caccianiga (botanico): le specie vegetali risalgono i versanti

CAUSE PRINCIPALI INDIVIDUATE NEI CONVEGNI SUL CLIMA

- 1 POPOLAZIONE IN CONTINUO AUMENTO**
- 2 GAS SERRA: CO₂ IN AUMENTO, OLTRE 400 p/milione**
- 3 CONSUMI SEMPRE PIÙ ALTI**
- 4 RISORSE NATURALI IN COSTANTE DIMINUZIONE**

In quell'occasione avanzai una proposta concreta dettata dal buon senso, senza nulla sapere di quanto era già stato proposto a livello Europeo, Italiano (CNR) e Regionale.

Se l'imperativo è: **MANTENERE = DEFLUSSO**

LA PROPOSTA DI STRATEGIA È SEMPLICE:

**avere meno GHIACCIAI significa avere meno ACQUA SOLIDA,
meno ACQUA SOLIDA si compensa con più ACQUA LIQUIDA,
più ACQUA LIQUIDA = + LAGHI + LAGHETTI + POZZE**

NELLA REGIONE ALPINA LA PERCEZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI È EVIDENZIATA DAL RITIRO DEI GHIACCIAI

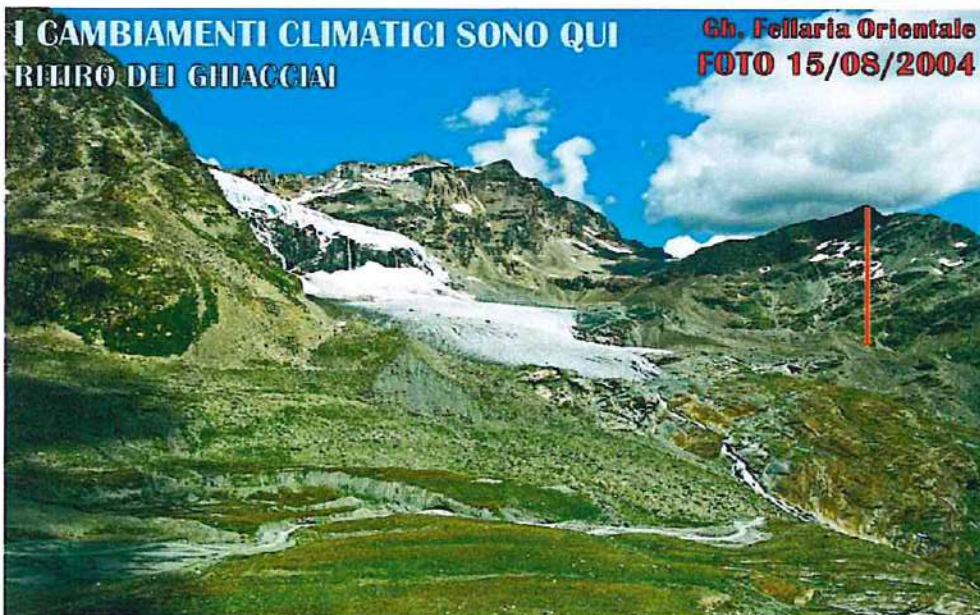
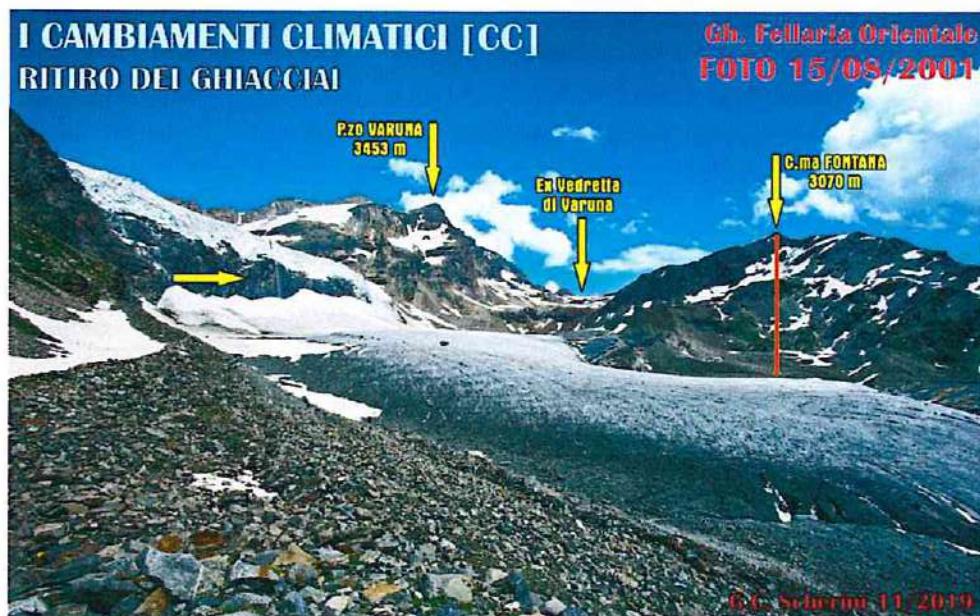
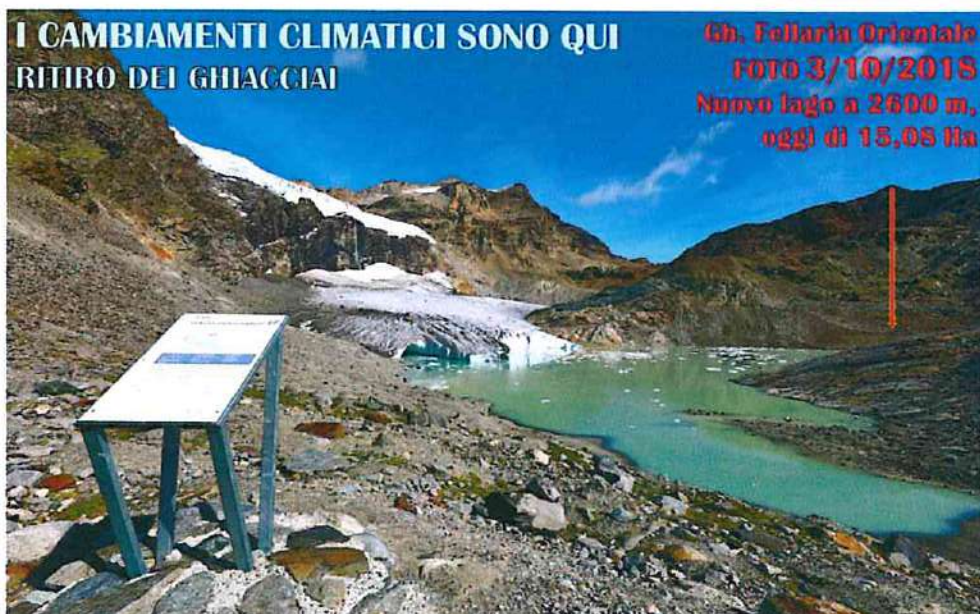


Fig.1/2/3

Arretramento dopo la torrida estate 2003.



Il nuovo lago, già più grande del Lago Palù !

STRATEGIE DI GESTIONE INTEGRATA DELLE ACQUE

TIPOLOGIE DI INTERVENTO NATURALIFORME

La precedente trattazione, volta a definire il “Ruolo della Regione Alpina” visto nel contesto delle attuali e prossime condizioni climatiche, dovrebbe aver convinto ogni “Attore” del Popolo delle Alpi, che la parte che ci viene assegnata dall’Europa è quella del **protagonista**: « Le Alpi sono il serbatoio idrico d’Europa », poiché nessuno può mettere in dubbio che l’acqua sia la componente primaria della vita.

Accettato quindi il nostro Ruolo e preso atto come le nostre “riserve idriche estive”, i ghiacciai, si siano più che dimezzati negli ultimi 50 anni e già ora diano un apporto più ridotto alle portate estive dei bacini alpini, si tratta ora di applicare quelle indicazioni suggerite (e finanziate) in sede europea.

Le strategie suggerite riguardano i seguenti ambiti:

1. AUMENTO DELLA RITENZIONE IDRICA SU TUTTO IL TERRITORIO
2. GESTIONE INTEGRATA DELLE ACQUE

AUMENTO DELLA RITENZIONE IDRICA SU TUTTO IL TERRITORIO

Nel corso delle escursioni su tutto il territorio provinciale per la predisposizione di un catasto degli ambienti umidi, ho rilevato tante situazioni in cui anche con modesti interventi si possono raggiungere notevoli traguardi sia nell’ottica di un incremento della ritenzione idrica, che dovrà poi tradursi in una risorsa per i nostri Comuni, sia in un aumento della biodiversità, mantenendoci fedelmente entro le linee proposte dalla Comunità Europea.

Questo rilevamento mi impegna da oltre un decennio e dovrebbe ultimarsi nel 2022.

Fig.4, VALMALENCO – Nuovo lago a 2945 m.



L'esempio della Valmalenco dà l'idea di come la situazione sia mutata dopo 90 anni: il maggior numero di corpi idrici sono principalmente l'effetto del ritiro delle colate glaciali !

GLI OLTRE 1500 CORPI IDRICI, GRANDI E PICCOLI, RILEVATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE OFFRONO RILEVANTI OCCASIONI DI INTERVENTO SECONDO LE LINEE DELLA CÈ PROPOSTE PER LE NWRM, CHE SI AGGIUNGONO A QUELLI, ALTRETTANTO AUSPICABILI, DA ATTUARE SULLE ASTE FLUVIALI E TORRENTIZIE. UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI LAVORO !!

Si propone di vedere direttamente quali potrebbero essere le TIPOLOGIE DI INTERVENTO, qui da noi, nelle nostre valli, secondo le linee europee elencate nelle NWRM (Misure Naturali di Ritenzione delle Acque). Le tipologie di intervento potrebbero essere le seguenti:

1. Aumento apporto idrico dei corpi idrici temporanei
2. Approfondimento dei corpi idrici temporanei
3. Riduzione della permeabilità dei fondali o delle sponde
4. Ripristino dei laghi interrati
5. Ripristino di laghi drenati in passato per scopi agricoli
6. Rialzo degli emissari dei laghi

Interventi intuitivi

Pozze temporanee (Pt)

Pozze nei pressi del P.so del Foscagno, con girini morti



Di seguito si espongono fotograficamente alcuni questi tipi di intervento:

Fig.5 – Approfondimento delle pozze temporanee per la riproduzione degli Anfibi (Rana e Tritone alpino).

INQUADRAMENTO SCIENTIFICO

Laghetti temporanei (LTt): corpi d'acqua temporanei, con superficie $> 400 \text{ m}^2$; idoneità come ambienti riproduttivi per Invertebrati ed in taluni casi per gli Anfibi, eventualmente suscettibili di interventi mirati. [foto 18/09/2012]



**Laghetti temporanei (LTt): corpi d'acqua temporanei, con superficie $> 400 \text{ m}^2$;
LAGO DI SATTARONA (GMAV): il 22/07/2013, 8.100 m^2 .**



Fig.6/7 – INTERVENTI NWRM: maggiore impermeabilizzazione con l'impiego di argille o limo glaciale.

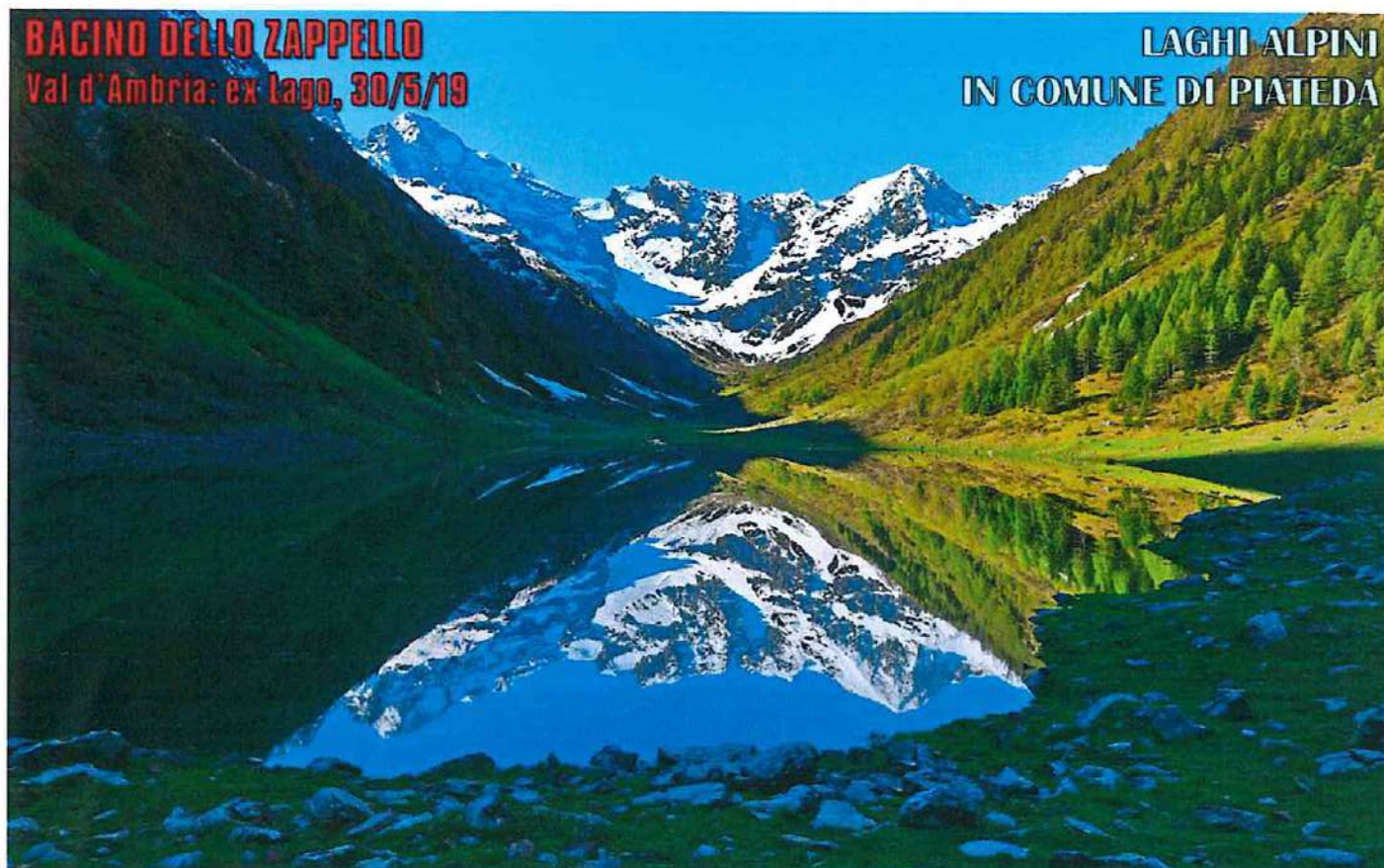
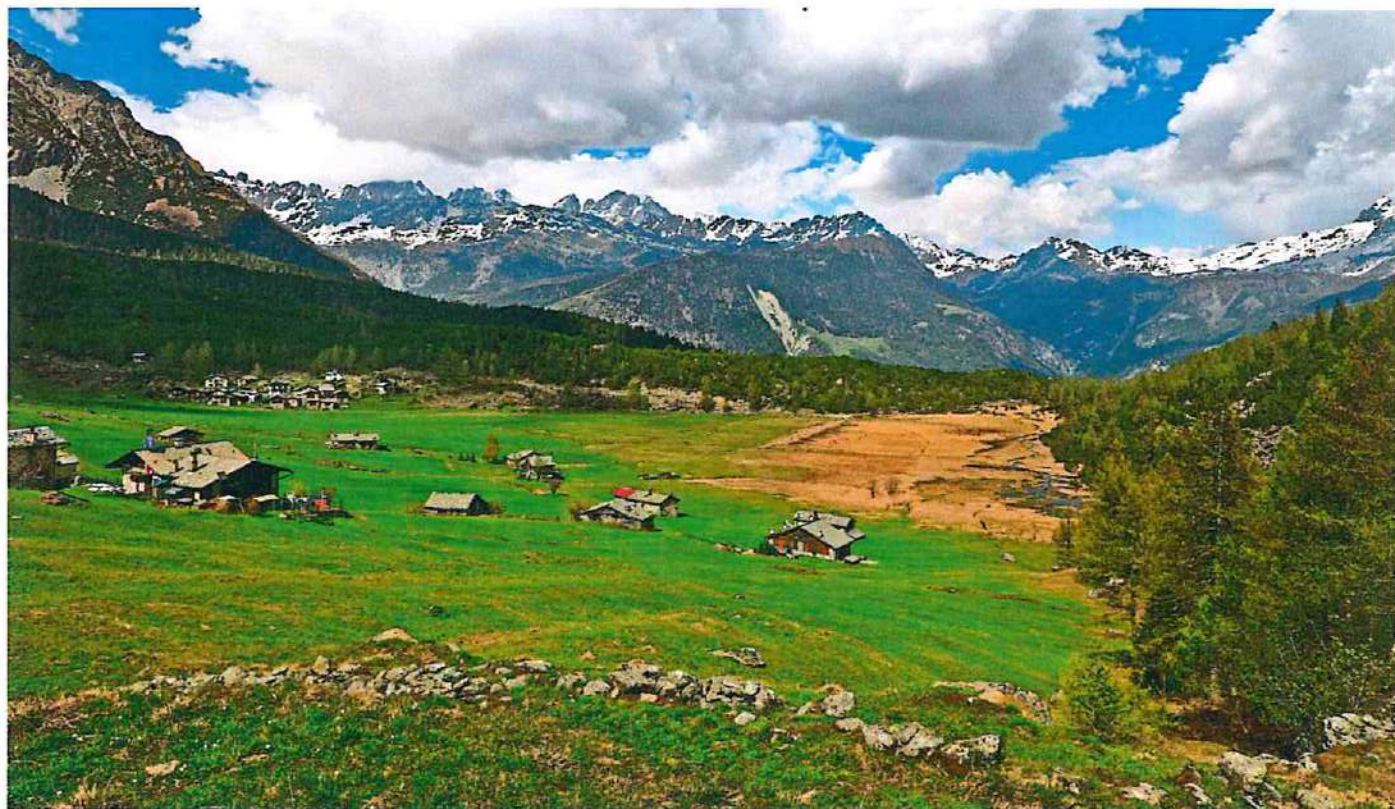


Fig.8/9 – Val d'Ambria, EX LAGO DELLO ZAPPELLO – lago temporaneo per la permeabilità dello sbarramento naturale di materiale di frana e/o valanga: bacino imbrifero di 1.116 ha, invaso potenziale 2.000.000 m³ circa.



NWRM/N12 – Ripristino dei laghi drenati in passato – Alpe Lago (1593 m)
 Fosso di drenaggio della piana, scavato forse già nel '700 (da intervista: Pero, 1892).
 Vasca di carico di una centralina all'uscita della piana. Fig.10/11/12

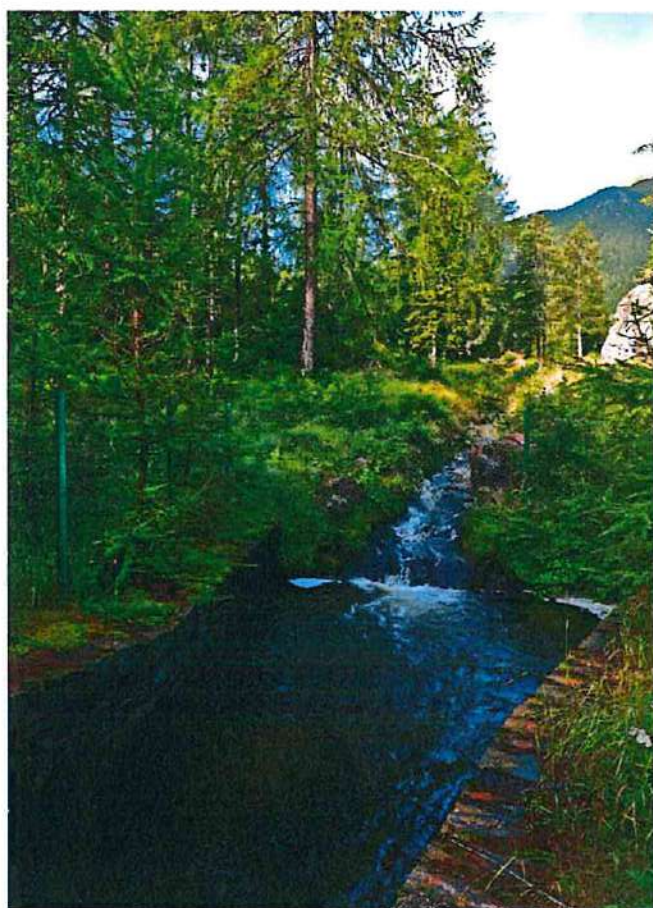
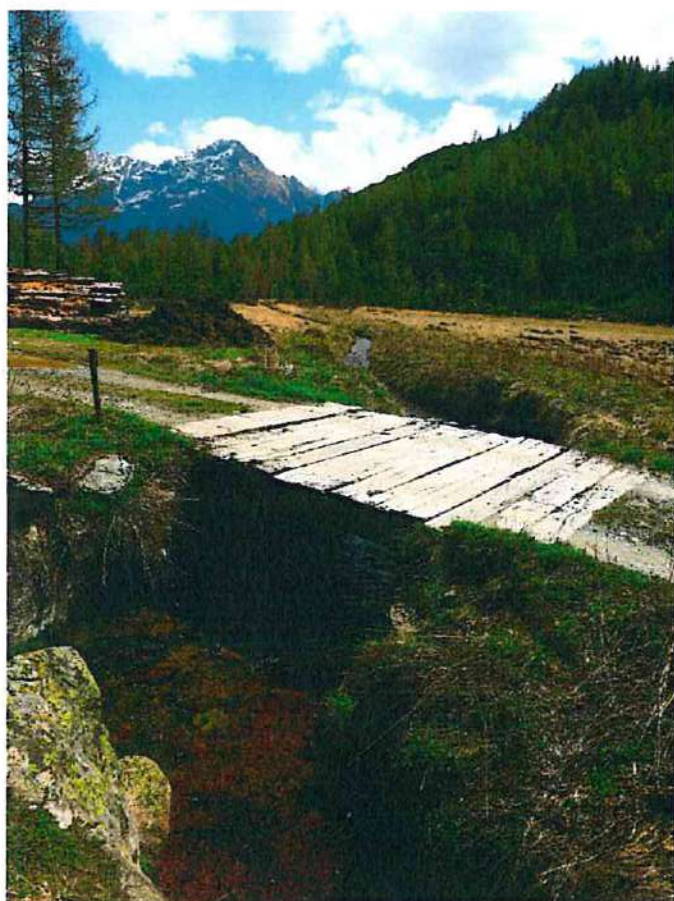




Fig.13 – INTERVENTI NWRM: sterro dei laghi interrati di recente per la ritirata delle lingue glaciali.



Fig.14/15 – RIALZO DELL'EMISSARIO: rialzo di 12 m = + 1.000.000 m³

È il caso più comune in ambito alpino: infatti nel tempo gli emissari incidono le soglie, diminuendo il livello dei laghi. Ristabilendo con materiali locali lo stato iniziale e stabilizzandone la struttura, si otterrebbero quegli incrementi della ritenzione idrica, in grado di controbilanciare la perdita delle masse glaciali, nonché risorse idriche gestibili in rete da remoto (AIPO), cui corrispondere adeguati compensi ai Comuni della Regione Alpina.



Fig. 16/17 – Qui sopra, il caso analogo del Lago Gelato, in alta V. Fontana, con 22.560 m², emissario stretto e in roccia. Ogni 4 m di rialzo ca. +100.000 m³.

GESTIONE INTEGRATA DELLE ACQUE

Ora GESTIONE INTEGRATA DELLE ACQUE significa garantire nel Bacino del Po l'utilizzo plurimo della risorsa, quindi esigenze: idroelettriche, civili e urbane, agricole e forestali, industriali, ambientali e di biodiversità, devono mantenere rapporti integrati al fine della massimizzazione dei risultati collettivi.

Un chiarimento appare anche necessario a proposito della Gestione Integrata. Se in passato l'alto Bacino dell'Adda era ancora allo stato quasi naturale, oggi la situazione è del tutto diversa, buona parte delle valli laterali di Valtellina e Valchiavenna ospitano bacini artificiali, con relativi sbarramenti e condotte di derivazione verso le centrali. Sono peraltro pochi gli impianti dove sia prevista la possibilità di ripompaggio delle acque.

È innegabile che l'energia idroelettrica faccia parte delle energie rinnovabili e quindi costituisca una risorsa di primaria importanza per la Società e anche per gli Enti locali che usufruiscono dei canoni versati dalle aziende produttrici, ma si deve riconoscere come il sistema idrologico sia stato stravolto, nel bene e nel male.

Un primo aspetto, mitigabile, consiste nell'adozione di misure di riduzione dell'impatto al di sotto delle opere di captazione, sia con deflussi adeguati, sia con la predisposizione di pozze, ristagni, meandri, piccoli salti, ecc. idonei a mantenere nel letto del torrente volumi di acque consistenti.

Il secondo aspetto, ma non per importanza, dipende dal fatto che il fabbisogno energetico è elevato durante il giorno e scarso nelle ore notturne. Ciò determina che il livello del fiume subisca oscillazioni non compatibili, ad esempio, con la riproduzione dei pesci, in quanto le uova, deposte di solito in acque basse e correnti per l'ossigenazione, restando a secco, compromettono l'esito della riproduzione.

Si riconosce peraltro come i bacini artificiali svolgano anche lo stesso ruolo positivo che attribuiamo alle NWRM e cioè siano un ammortizzatore efficiente nella compensazione sia di periodi di siccità, sia di precipitazioni intense. Il loro ruolo sarà quindi ancora più importante nel futuro, con la progressiva scomparsa delle masse glaciali.

Pertanto, il sistema idroelettrico dovrebbe attrezzarsi con il ripompaggio notturno in quota, in modo di scaricare dalla centrale di fondovalle quantitativi atti a contenere al minimo le variazioni di portata nell'Adda o nel Mera, in particolare durante il periodo riproduttivo dell'ittiofauna.

RIPOMPAGGIO (box)

Le energie rinnovabili come eolico, fotovoltaico, maree, moto ondoso, ecc. (eccetto l'idroelettrico) hanno caratteri di saltuarietà e pertanto necessitano di apparecchiature di accumulo quando non utilizzate direttamente. L'idroelettrico invece, seppur dipendente da precipitazioni discontinue, è già stato progettato con bacini in quota, condotte forzate, turbine e in qualche caso con annessi impianti di ripompaggio. Una tecnologia ormai collaudata in tutte le sue componenti! Per quanto concerne le altre forme di energia, di cui si prevede una sempre maggiore incidenza percentuale, le prospettive sono oggi rivolte alla tecnologia dell'idrogeno che, al primo stadio prevedono la produzione del gas con celle elettrolitiche, ed accumulo in serbatoi ad alta pressione; per la successiva conversione in energia elettrica, con due opzioni:

- 1] combustione in turbina a gas, tecnologia già disponibile, ma con rendimenti bassi, pari a quelli delle centrali termiche;*
- 2] impianti di "pile ad idrogeno", con rendimenti elevati, ma tecnologia non ancora disponibile su grande scala.*

Pertanto, nell'integrazione della rete elettrica vi sarà una ulteriore opportunità per le aree alpine di utilizzare le proprie potenzialità di ripompaggio/accumulo come volano anche per le altre energie rinnovabili.

Da ultimo, l'idea, apparentemente, la più balzana, ma antica !

NUOVA STRATEGIA DI INTERVENTO IN AREE ALPINE

ICE RESTOCKING – PERCHÉ ?

1 - L'ACQUA, IN ALTO, POSSIEDE UNA ELEVATA ENERGIA DI POSIZIONE

2 - IN INVERNO PUÓ CONVERTIRSI IN GHIACCIO (Tecniche Innevamento Art.)

3 - IL GHIACCIO, SE RIPOSTO A NORD, costituisce una riserva pluriennale

4 - UN PROCESSO DEL TUTTO NATURALE (senza consumo di energia esterna)

5 - GLI IMPATTI SULL'AMBIENTE POTREBBERO ESSERE QUASI NULLI, oltre i 2500m

6 - I COSTI DI IMPIANTO DOVREBBERO ESSERE CONTENUTI

MA DOVE PRENDERE L'ACQUA ?

Candidati scelti I NUOVI LAGHI

83.81, il lago più alto della Valmalenco, a ben 2995 m:
a riva resta ancora qualche avanzo del ghiacciaio.

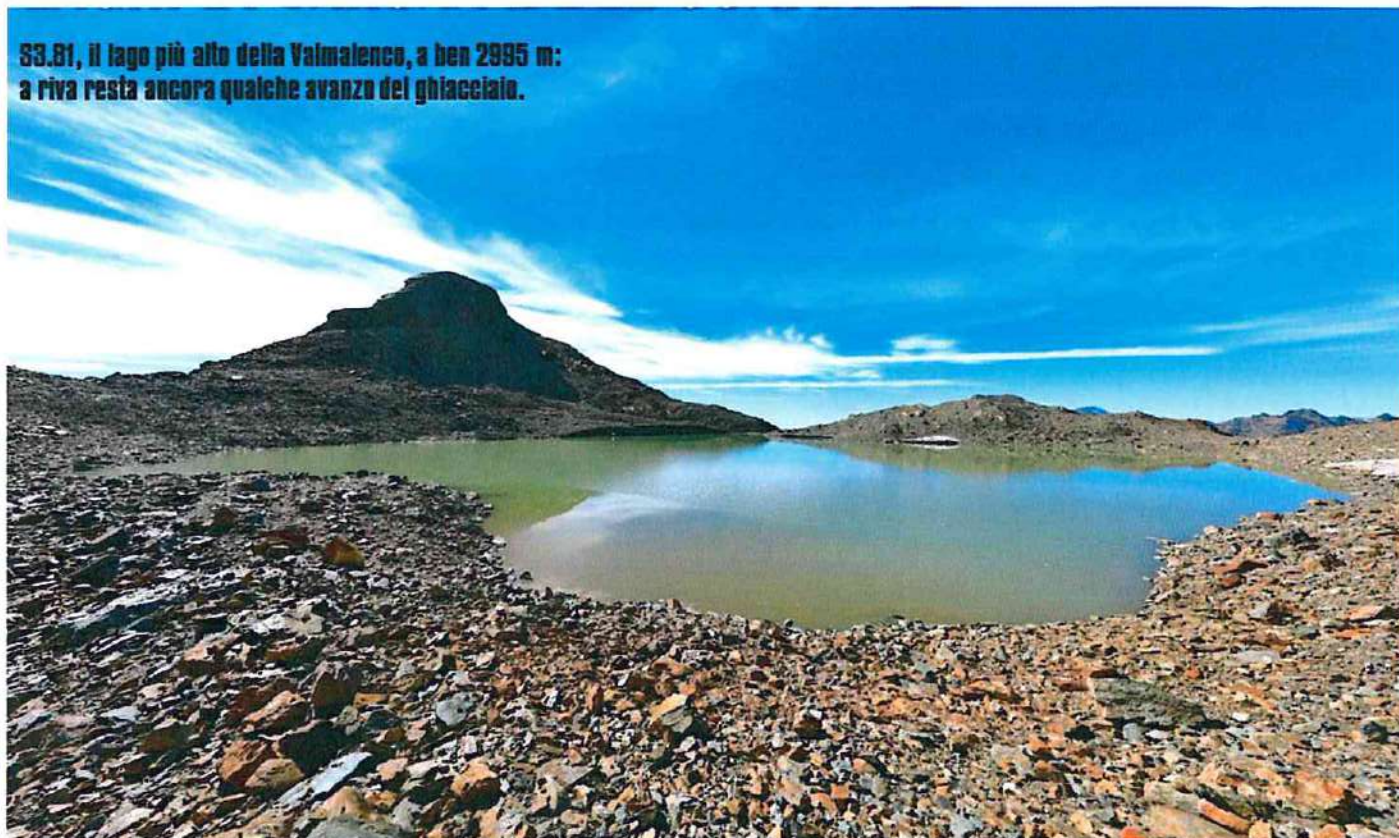


Fig. 18/19 – I laghi neoformati sotto il P.zo Varuna, questo a ben 2995 m di quota e quello già visto in Fig.4, potrebbero fornire a inizio inverno le loro acque 100 m più in basso nel vallone qui sotto a sx., dove convertirle in neve artificiale ! La posizione, ombreggiata da C.ma Fontana, porterebbe a ricostituire una riserva perenne, in particolare se in questi bacini fosse attuato il ripompaggio dai bacini sottostanti.



**AREA DI RECENTE
DEGLACIALIZZATA**



Ad oggi non risultano progetti finanziati in ambito alto-alpino; pertanto, si consideri che a proposte di progetto innovative potrebbero corrispondere interventi europei a livello di “progetti pilota”, con il finanziamento di quote di spesa ben oltre il 50%.

Il prospetto seguente sintetizza quanto sopra discusso:

ALPI E PIANURA PADANA	
LAGHI E LAGHETTI ALPINI	
20 ANNI DI PROGETTI PILOTA PER ...	UNA OPPORTUNITÀ PER ..
➤ COMPENSARE IL RITIRO DEI GHIACCIAI ➤ RITENERE L'ACQUA IN ALTITUDINE ➤ AUMENTARE LA BIODIVERSITÀ ➤ IMMAGAZZINARE ANIDRIDE CARBONICA ➤ LA BELLEZZA DEL PAESAGGIO ➤ L'EDUCAZIONE AL RISPARMIO DELL'ACQUA ➤ MIGLIORARE LA GESTIONE IDRICA ➤ RISERVE ENERGIA PER PICCHI DI CARICO ➤ CONOSCENZA ECOLOGICA DEI LAGHI ALPINI	❖ EVITARE CARENZE IDRICHE ❖ RIDUZ. RISCHIO ALLUVIONI ❖ MITIGAT. CAMBIAM. CLIMA ❖ STOCCAGGIO DEL GHIACCIO ❖ EDUCAZIONE E DIDATTICA ❖ OCCASIONI DI LAVORO ❖ RISORSE ECONOMICHE PER LE COMUNITÀ ALPINE
ALPI CENTRALI ITALIANE – ALTO BACINO DELL'ADDA	

In sintesi, il presente contributo, basato su un catasto fotografico (quasi completo) dei corpi idrici provinciali, già confrontato con le ortofotocarte del Geoportale Provinciale, e verificato sul campo per annotare gli aspetti di biodiversità dei fondali e delle rive, nonché le possibilità di attuare interventi migliorativi, può rappresentare il punto di partenza per le fasi operative seguenti:

1. **SCelta DI UN PARTNER SCIENTIFICO** – I problemi inerenti all'attuazione degli interventi sono essenzialmente ingegneristici, senza sottovalutare le competenze geologiche, fitosociologiche, faunistiche. Pertanto, una scelta opportuna potrebbe ricadere sul Politecnico di Milano (già contattato), sul Dipartimento di Biologia (Milano, Pavia?), sul CNR per il settore idrobiologico.
2. **GERARCHIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI** – Valutazione preliminare dei singoli interventi sotto i vari aspetti di costo/beneficio al fine di stabilire delle priorità anche in relazione alle specie coinvolte, ai tempi di esecuzione ed una equa distribuzione degli stessi sul territorio.
3. **VALUTAZIONE DI EVENTUALI PROGETTI PILOTA** – Il partenariato scientifico potrebbe dimostrarsi essenziale nel proporre progetti innovativi, mai attuati in ambiente alpino, del tipo, ad esempio, di quello sopra esposto dell' *Ice Restocking*, ovvero del Ripompaggio.
4. **RILEVAMENTI SPECIALISTICI SUL CAMPO PER GLI INTERVENTI PRIORITARI** – Programmazioni degli studi per disporre dati di base per la VAS, per i rilievi di progetto e per l'eventuale accorpamento di più interventi nella stessa area (es.: pozze in aree di rocce montonate).
5. **PREDISPOSIZIONE PROGETTI ESECUTIVI & BANDI DI APPALTO** – Corretto pare affrontare progetti complessi ed altri relativamente semplici, come ad esempio quelli di sterro delle pozze, in modo che si possa prevedere a breve termine l'inizio degli interventi per le tipologie meno complesse.
6. **PROGETTO DI COMUNICAZIONE** – Più che necessario un progetto partecipativo che provveda alla documentazione degli interventi, che promuova la conoscenza e l'educazione dei cittadini all'uso di questa risorsa, agendo soprattutto nelle scuole, cui potrà essere affidata la conservazione di più aree tra quelle oggetto di intervento: una politica già promossa in alcuni siti europei.
7. **PROGETTI COMPLESSI & CONCESSIONI** – Un impegno multidisciplinare complesso sarà indispensabile per attuare una Gestione Integrata nelle vallate ove presenti bacini ed impianti idroelettrici e corpi idrici naturali, nonché torrenti, tutti elementi che devono acquisire una maggior resilienza nei confronti di periodi asciutti ovvero di eventi di piena, mantenendo portate possibilmente costanti tra giorno e notte, ma seguendo lungo i mesi dell'anno andamenti naturali. A tal fine dovrà essere riprogettata la circolazione delle acque, con interventi massicci sugli impianti di ripompaggio, che diverranno vieppiù indispensabili man mano salirà sul totale la quota delle energie rinnovabili.
8. **TEMPI** – Purtroppo oggi in Italia pare non esistano più le condizioni per affrontare progetti a lunga scadenza. Si pensi invece come nel Regno Unito sia stato avviato il Progetto MPP (*A Million Ponds Project*), un progetto della durata di 50 anni, un programma spalmato addirittura su più generazioni !

Pertanto, anche in Italia, nella prospettiva dell'acuirsi degli effetti dei Cambiamenti Climatici, non si potrà aspettare con le mani in mano, pensando di trovarsi poi "con l'acqua alla gola"! Non succederà, perché questa volta sarà già molto se ... bagnerà i piedi ... degli Agricoltori Padani!



COMUNE DI MESE

Provincia di Sondrio

Piazza Del Curto 6 - CAP 23020 - tel. 0343/41000 - info@comune.mese.so.it

Mese, 31.07.2020

OGGETTO: Proposta revisione PTCP

La presente proposta, elaborata dal Comune di Mese e formulata a seguito dell'avvio del procedimento pubblicato dalla Provincia di Sondrio in data 8 giugno 2020 sulla seguente tematica, costituisce supporto del processo di integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale,

1. ***"Progetto di collegamento elettrico transfrontaliero Italia – Svizzera Castasegna – Mese (SO) e opere connesse alla RTN"***

In data aprile 2014 la società MERA s.r.l., ha presentato istanza di Autorizzazione alla Costruzione ed all'Esercizio, ai sensi del DL 239/2003, al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ed al Ministero dell'Ambiente (MATM) dell'opera denominata **"Collegamento elettrico transfrontaliero Italia – Svizzera Castasegna – Mese (SO) e opere connesse alla RTN"**.

Il progetto di collegamento elettrico transfrontaliero ha creato i presupposti perché TERNA RETE ITALIA S.p.A., in accordo con lo scrivente Comune, presentasse un piano di razionalizzazione della RTN nel Comune di Mese non prevista nell'accordo di programma siglato con gli EE.LL. nel 2003 inerente la *"Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 380 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con la Svizzera" (Fase C)*, rendendo così possibile la demolizione di circa 4,75 Km di linee nei Comuni di Mese e Gordona recuperando una superficie pari a 34.363 m².

Vista, pertanto, l'entità dei benefici ambientali e strategici derivanti dalla razionalizzazione associata a quest'opera per il Comune di Mese, considerata inoltre la sua coerenza con gli obiettivi e le strategie del Piano Territoriale di Coordinamento vigente, con particolare riferimento a quanto previsto dagli articoli n.3, n.30, n.54 delle NTA del Piano ***si chiede di voler risolvere***, in fase di integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, le criticità legate al contrasto tra gli obiettivi di Piano sopra richiamati ed i caratteri prescrittivi, così come contenuti negli articoli n.12, n.13, n.43 delle NA del PTCP, afferenti in particolare alla inedificabilità delle superfici in corrispondenza della nuova stazione elettrica di progetto 380/132 kV di Mese.



Il Sindaco
Cipriani Paolo Vittore

Spettabile

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Risorse naturali e pianificazione territoriale

Corso XXV Aprile, 22

23100 – Sondrio

PEC: protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Deliberazione del Presidente della Provincia di Sondrio n.17/2020. Procedimento di acquisizione di proposte contribuite per l'integrazione e la variante del piano territoriale di coordinamento provinciale

Proposte di variante del PTCP

Il sottoscritto Giuseppe Trivelli nato il 08/06/1968 a Domodossola (VB) e residente in Domodossola (VB) Via Galletti Gian Giacomo n.50, in qualità di Legale Rappresentante della Società Graniti Valtoce s.r.l. con sede legale in Crodo (VB) Via Molinetto n.14, P.IVA 00122200033,

Premesso che

- La scrivente Società è titolare della domanda di concessione di derivazione di acqua ad uso idroelettrico dal torrente Torreggio in comune di Torre di Santa Maria presentata in data 24 maggio 2000 (Prat. n. 881 Prov. SO). La domanda concerne la realizzazione di una centralina idroelettrica avente potenza media di 1.158 [kW], in grado di produrre annualmente oltre 8,5 [GWh] di energia rinnovabile;
- La scrivente in data 9 agosto 2019 ha trasmesso documentata istanza di P.A.U.R. a Regione Lombardia chiedendo, tra l'altro, l'attivazione della procedura di V.I.A. per la derivazione (VIA1116-RL);
- La derivazione, così come proposta, risulta in contrasto con il PBI contenuto nel PTCP, in particolare con l'art. 75 delle Norme di Attuazione in quanto ricade parzialmente, dall'opera di presa a quota circa 983 [m s.l.m.] scendendo fino a quota circa 840 [m s.l.m.], all'interno di un'area classificata come "di particolare interesse naturalistico e paesistico" (AINP);
- Con Deliberazione n.17 del 6 febbraio 2020 la Provincia di Sondrio ha avviato la predisposizione dell'integrazione e variante del PTCP e alla contestuale VAS;

- Con l'avviso pubblicato sul BURL n.25 del 17 giugno 2020 la Provincia di Sondrio ha invitato gli interessati alla presentazione di proposte utili al processo di integrazione;
- Le strategie energetiche nazionali (SEN), europee (Roadmap 2050) e internazionali (su tutte il Protocollo di Kyoto, l'accordo di Parigi, l'Agenda 2030) perseguono gli obiettivi legati all'incremento della produzione di energia da fonti elettriche rinnovabili e al progressivo abbandono dei combustibili fossili;

Con la presente intende chiedere, quale contributo propositivo e utile al processo di variante e integrazione del PTCP, che la modesta porzione marginale dell'area di particolare interesse naturalistico e paesistico interessata dalla proposta derivazione e individuata dal PTCP all'interno del Comune di Torre di Santa Maria venga ri-perimetrata.

Già nello Studio di Impatto Ambientale depositato lo scorso agosto 2019, a cui si rimanda per approfondimenti, è stato evidenziato come il tratto di alveo interessato risulti essere fortemente antropizzato, con la presenza di briglie fluviali di notevoli dimensioni, arginature artificiali e per lunghi tratti pavimentazioni del fondo; entrambe le sponde risultano poi percorse da piste carrabili. Si segnalano inoltre i lavori di regimazione eseguiti negli ultimi anni da Regione Lombardia, che hanno comportato, tra l'altro, la realizzazione di un volume di laminazione sulla testa del tratto di alveo artificializzato, proprio in corrispondenza della prevista opera di presa della derivazione proposta a quota poco inferiore a 1.000 [m s.l.m.]. Nel tratto di torrente Torreggio compreso tra la prevista opera di presa e restituzione non vi è nulla né di naturale né di apprezzabile dal punto di vista del paesaggio.

In virtù di tutte queste caratteristiche del corso d'acqua e delle sponde, che nel tratto in questione non presenta alcuna valenza naturalistica né paesistica, si ritiene accoglibile da parte della Vs. Spettabile Amministrazione aggiornare la perimetrazione della AINP escludendo il tratto di alveo fortemente artificializzato e le relative sponde.

Si pone inoltre alla Vs. attenzione il fatto che le opere in progetto ricadenti nella AINP sono previste per granparte interrate e che la prevista condotta forzata interesserebbe solamente la viabilità esistente e che in sede di V.I.A. non sono stati riscontrati elementi naturali o paesaggistici particolarmente significativi che possano essere impattati sia in fase di cantiere che d'esercizio.

Si chiede pertanto di escludere dall'area AINP la porzione di bacino idrografico del torrente Torreggio avente quota inferiore a 1.000 [m s.l.m.], per un totale stimato di circa 0,1 [km2].

In ultimo si ricorda che l'attuale versione del PTCP è stata redatta, in generale, su larga scala senza la possibilità di affrontare dettagli come quello in argomento e applicando perimetri molto squadrati alle aree che spesso non tengono conto della morfologia e delle isoipse dei luoghi, anche avendo a disposizione mezzi cartografici meno precisi rispetto a quelli attuali. L'analisi proposta è ritenuta

pertanto migliorativa in quanto condotta ad un livello di dettaglio superiore. Anche in virtù di questi aspetti, si ritiene opportuno a livello generale di introdurre all'interno della revisione del Piano la possibilità di proporre delle ri-perimetrazioni degli ambiti cartografati sulla base di valutazioni sito-specifiche a livello locale.

Si allegano alla presente la documentazione fotografica dell'area e un estratto della tav. 6.4 del PTCP vigente con riportata la proposta di ri-perimetrazione.

Certi di un positivo riscontro si porgono

Distinti saluti

Crodo, li 30/07/2020

Graniti Valtoce srl

GRANITI VALTOCE s.r.l.
VIA MOLINETTO N. 14
28062 CRODO (Verbania)
Cod. Fisc. P. IVA 00122280038
Tel. 0324.57251 Fax 0324.57254



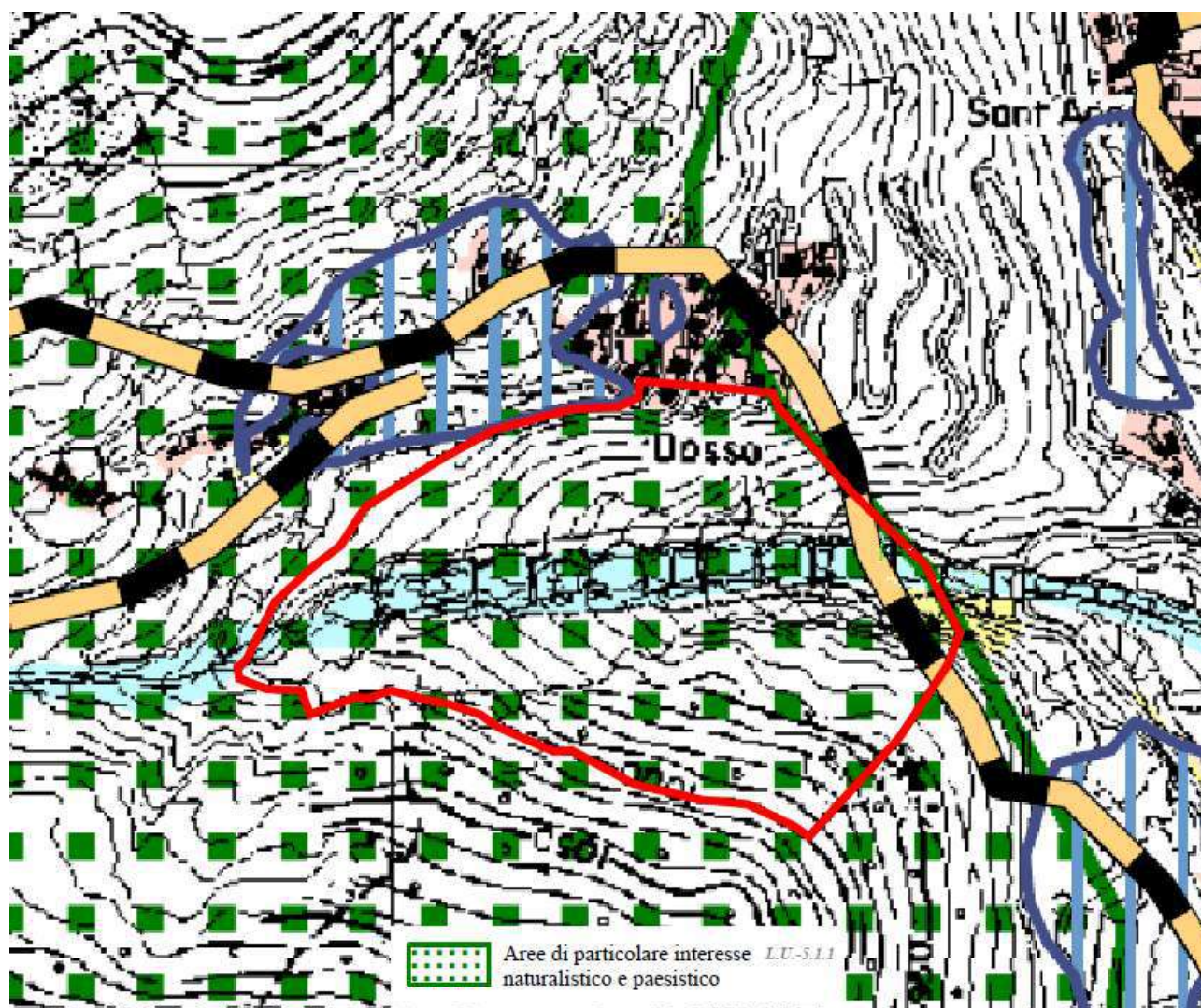
Tratto del Torreggio ricadente nella AINP. In rosso è indicata la posizione dell'opera di presa in progetto:



Tratto del Torreggio interessato dall'opera di presa in progetto:



Proposta di ri-perimetrazione della AINP. In rosso l'area di 0,1 [km²] che si propone di rimuovere dalla AINP e che rappresenta la porzione di bacino del torrente Torreggio alle quote inferiori a 1.000 [m s.l.m.].



Spett.

Presidente

PROVINCIA DI SONDRIO

Corso XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO (SO)

protocollo@cert.provincia.so.it

**PROPOSTE PER LA REVISIONE DEL PTCP
DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE IMPIANTI A FUNE ALTA VALTELLINA - AIAFAV**

INDICE

- 1. PREMESSA**
- 2. COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI TRA LE VARIE SKI-AREE**
 - 2.1 COLLEGAMENTO BORMIO – SANTA CATERINA VALFURVA**
 - 2.2 COLLEGAMENTO BORMIO – OGA – VALDIDENTRO**
 - 2.3 COLLEGAMENTO OGA - VALDIDENTRO- LIVIGNO**
- 3. RETTIFICA PERIMETRAZIONE DOMINI SCIABILI**
- 4. INNEVAMENTO ARTIFICIALE CONCLUSIONI**
 - 4.1 PROPOSTA PER LA GESTIONE RAZIONALE DELLA RISORSA IDRICA E PER IL RISPARMIO ENERGETICO**
- 5. CONCLUSIONI**

1. PREMESSA

Con la presente l'Associazione Impianti a Fune Alta Valtellina – AIAFAV– intende inviare all'attenzione degli Enti in indirizzo, le proprie proposte a seguito dell'Avviso Pubblico pubblicato dalla Provincia di Sondrio in data 05 giugno 2020, relativamente all'iter di integrazione e variante al PTCP.

2. COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI TRA LE VARIE SKI-AREE

Le Ski-aree dell'Alta Valtellina presentano un numero di impianti di risalita addirittura inferiore a quelli presenti nel 1990.

In questi ultimi 30 anni, in tutte le altre località turistiche alpine di pari spessore, sono stati realizzati molti nuovi impianti a fune, molti dei quali per collegare tra loro le ski-aree.

Ormai è più che consolidato che il collegamento tra varie ski-aree, creando comprensori sciistici, porta ad un aumento degli sciatori ed una riduzione del traffico veicolare interno alle località.

Negli ultimi anni, lo sviluppo della mountain bike e l'aumento delle persone che frequentano la montagna per passeggiate e svago all'aria aperta, soprattutto durante i mesi estivi, ha notevolmente ampliato l'utilizzo degli impianti di risalita.

La maggior parte degli impianti di arroccamento vengono utilizzati anche durante i mesi estivi per portare in quota gli escursionisti ed i cicloescursionisti. Per questo non è più corretto parlare di ski-aree, ma sarebbe meglio parlare di "aree turistiche-attrezzate accessibili tramite impianti a fune", con attrattive adatte per tutto l'anno e per tutti i gusti. Sono stati creati anche dei musei in quota, come ad esempio il museo di Messner a Plan de Corones o altre iniziative culturali come ad Hochsölden in Austria. In molte realtà, gli impianti di risalita svolgono un importante servizio di supporto ai viaggiatori in mountain-bike, come il treno per le ciclabili di fondovalle.

Tante località alpine si sono strutturate con una serie di collegamenti impiantistici ed un efficiente trasporto pubblico che consentono ai clienti di vivere l'intera vacanza senza dover utilizzare l'auto di proprietà.

In molti comprensori, inoltre sono state realizzate delle stazioni ferroviarie in adiacenza alla partenza degli impianti di arroccamento, che consentono al turista di raggiungere la località direttamente in treno.

Gli impianti a fune sono a tutti gli effetti dei mezzi di trasporto pubblico. Negli ultimi anni, in molte città del mondo si è puntato sugli impianti a fune come mezzi di trasporto in quanto:

- consentono di superare facilmente ostacoli ed elevati dislivelli;
- hanno un'occupazione al suolo minima;
- consentono una notevole capacità di trasporto;
- consentono una elevata continuità del servizio, con ridotti tempi di attesa;
- sono completamente elettrici, non hanno emissioni inquinanti proprie e trasmettono una ridotta emissione sonora.
- sono tra i sistemi più efficienti dal punto di vista energetico;
- rispetto a tutti gli altri sistemi di mobilità, sono facili da smantellare (con recupero di buona parte delle materie prime) e non lasciano traccia sul territorio.

Una cabinovia, ha una portata oraria normalmente che varia tra i 1.800 e i 3.600 persone/ora. La differenza è dovuta principalmente al n. di cabine in linea ed alla velocità di esercizio.

Se si considera che una corsia di una strada di montagna o di una strada urbana ha una capacità di flusso di circa 1.000 persone/ora, ci si rende conto che un impianto a fune ha una capacità da due a quattro volte superiore, con una occupazione al suolo inferiore al 5% di tutto l'intervento (un sostegno 3x3 m ogni 70 m).

In Alta Valtellina, non è stato fatto nessun collegamento impiantistico ed il trasporto pubblico è molto carente.

Questo, da una parte non consente alle ski-aree di essere appetibili e quindi sono poco frequentate durante la bassa stagione e oltre tutto non consentono di crescere numericamente nei periodi di alta stagione in quanto le strade di accesso ed i parcheggi raggiungono facilmente la saturazione.

In tutto il mondo da decenni si parla di intermodalità nei trasporti.

Vi sono oramai svariati modi per muoversi e la logica principale è che bisogna utilizzare il mezzo giusto al posto giusto.

Non vi è nessun mezzo di trasporto che è migliore degli altri in assoluto.

Dipende tutto dalla distanza e dal numero di persone che devono essere trasportate.

L'aereo è il mezzo più efficiente per le lunghissime distanze (superiori ai 1.000 Km)

Il treno è il mezzo più efficiente per le lunghe distanze (da 100 a 1.000 Km);

L'auto privata è il mezzo migliore dove i flussi sono bassi e le distanze sono limitate entro i 100 Km;

L'autobus è il mezzo migliore in area urbana;

Le piste ciclabili sono lo strumento migliore per gli spostamenti dell'ultimo miglio, che grazie alle bici ed ai monopattini elettrici, ora possono essere usate facilmente anche per distanze superiori (anche fino a 10 Km).

Gli impianti a fune sono il mezzo migliore dove vi sono elevati flussi e bisogna superare ostacoli o forti dislivelli e dove lo spazio a disposizione è limitato.

L'arma vincente è studiare la mobilità in modo integrato. I sostanza i flussi devono essere gestiti.

Purtroppo in Alta Valtellina, i flussi non sono gestiti e oltre il 95% della mobilità è in capo all'auto privata.

Tutto è demandato al singolo.

Questo vuol dire:

- molta congestione stradale;
- elevato consumo energetico;
- molto inquinamento atmosferico ed acustico;
- poca possibilità di crescita a livello turistico;

Per dirlo con una parola che ora va molto di moda (smart city), in questo momento, siamo tutt'altro che **smart**; forse è più efficace dirlo in italiano: siamo tutt'altro che **intelligenti**.

Questo vale, non solo per l'Alta Valtellina, ma per l'intera provincia di Sondrio.

Si ritiene quindi indispensabile, studiare il sistema di mobilità pubblica dell'intera Provincia, dando il giusto peso ai collegamenti impiantistici, che rappresentano un reale mezzo di trasporto pubblico ecologico.

Un efficiente ed integrato sistema di mobilità per il nostro territorio deve prevedere:

- un efficiente collegamento stradale con Milano (realizzazione della tangenziale di Tirano e completamento della tangenziale di Sondrio)
- un efficiente collegamento ferroviario con Milano (più rapido e con un numero maggiore di corse); tra Milano e Tirano ci sono 10 corse al giorno, tra Bolzano e Merano ve ne sono 30 al giorno, tra Merano e Malles 25.
- il prolungamento della ferrovia Milano – Tirano fino a Bormio ed il suo collegamento alla ferrovia Merano – Malles grazie al traforo dello Stelvio; nel 2026 è prevista l'apertura del traforo di Base del Brennero, opera faraonica che con i suoi 64 Km di lunghezza darà un'ulteriore impulso al traffico passeggeri dal nord al sud dell'Europa: si ritiene assolutamente fondamentale collegare la Valtellina con il Brennero.
- un efficiente sistema di mobilità pubblica al servizio dell'Alta Valtellina, con un idoneo trasporto pubblico locale e frequenti collegamenti tra Santa Caterina Valfurva e Livigno.

- **un efficiente collegamento impiantistico tra le varie “ski-aree” come meglio descritto nel paragrafo seguente.** E' importante evidenziare che Bormio presenta 11 impianti di risalita, mentre Santa Caterina solamente 6; per un semplice confronto, il più grande comprensorio sciistico che collega la Svizzera con la Francia denominato “Les Portes du Soleil” (Morzine/Avoriaz/Les Gets/Chatel/Morrigins/Champéry), presenta da solo 172 impianti di risalita. In tutta la Svizzera vi sono 1.810 impianti di risalita, in Austria vi sono 2.511 impianti e tanti comprensori con oltre 50 impianti che continuano ad allargarsi per proporre una migliore offerta turistica.

Anche in Italia, in Trentino Alto Adige ed in Piemonte, vi sono comprensori con oltre 50 impianti collegati tra loro (Superski Dolomiti, Via Lattea).

Tutta la Regione Lombardia ne ha 205 sparsi in tante piccole stazioni in estrema sofferenza, di cui 97 in Provincia di Sondrio: Livigno che è il comprensorio più grande della Lombardia, presenta 32 impianti (tanti campetti per principianti); si deduce indiscutibilmente che è **assolutamente prioritario realizzare il Piano Gasser approvato dalla Comunità Montana Alta Valtellina nel 2016.**

- **completamento della ciclabile “Sentiero Valtellina” in corso di realizzazione.**

In sostanza bisogna facilitare l'accesso all'Alta Valtellina e integrare il trasporto pubblico, favorendo l'utilizzo delle ciclabili e gli impianti a fune, in modo che i turisti ed i residenti possano muoversi il più liberamente possibile senza dover utilizzare l'auto privata.

I fruitori della montagna, oltre ad avere sempre più una crescente sensibilità ambientale, cercano la libertà di movimento, che vuol dire poter partire da una parte e tornare dall'altra, fare un pezzo a piedi ed pezzo con un mezzo di trasporto ecc..., senza per forza dover tornare al parcheggio di partenza.

Nei paragrafi successivi, verranno illustrati i principali collegamenti impiantistici che si ritiene necessario siano inseriti indiscutibilmente all'interno della variante al PTCP.

La realizzazione dei collegamenti impiantistici proposti, consentirebbe di collegare tra loro i principali poli attrattori dell'Alta Valtellina, come riportati nelle cartine allegate che prendono in considerazione il periodo invernale (allegato n. 2), il periodo estivo (allegato n. 3) e la bassa stagione (allegato n. 4).

Il polo attrattore principale risulterebbe la partenza della cabinovia Bormio – Bormio 2000 che oltre ad essere la partenza dei principali impianti di risalita, si trova a 500 m dal centro abitato di Bormio.

Con i collegamenti impiantistici e con un efficiente trasporto pubblico locale, si consentirebbe a buona parte della popolazione e dei turisti di muoversi in loco senza l'utilizzo dell'auto privata.

Con la realizzazione della ferrovia Tirano – Bormio – Malles, si potrebbe portare buona parte dei turisti sul nostro territorio con il treno.

La stazione ferroviaria ed il capolinea delle varie linee di TPL dovrebbero essere posizionate in corrispondenza della partenza della Cabinovia Bormio – Bormio 2000, in modo da realizzare l'interscambio tra i diversi sistemi di mobilità.

La zona inoltre è già dotata di un parcheggio pubblico interrato di circa 450 posti auto.

2.1 COLLEGAMENTO BORMIO – SANTA CATERINA VALFURVA

Di questo collegamento, se ne parla ormai da decenni.

Gli obbiettivi di questo collegamento sono:

- ampliare l'offerta turistica di entrambe le ski-aree, le quali risultano molto interessanti, ma nella visione dello sciatore attuale risultano di dimensioni troppo ridotte rispetto ai competitor, soprattutto per quanto riguarda Santa Caterina.
- ridurre il traffico veicolare privato lungo tutta la Valfurva, ricompresa per oltre il 90 % all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Oltre ad eliminare tutto il traffico dovuto agli sciatori giornalieri, potenziando il trasporto urbano Bormio – Santa Caterina si potrebbe offrire la possibilità di soggiornare in Comune di Valfurva senza dover avere l'auto al seguito.

Delle varie soluzioni prospettate negli ultimi anni, quella che si ritiene più efficace e meno impattante è quella così detta "alta", cioè il collegamento tra Bormio 3000 e la Valle dell'Alpe, passando per il monte Sobretta. Questa soluzione non richiede interventi in area boscata e solo limitati movimenti terra.

Richiede la realizzazione di soli 2 impianti funiviari.

Raggiunto il rifugio Sunny Valley (quota 2.640 m s.l.m.) nella Valle dell'Alpe da Santa Caterina mediante la cabinovia esistente, si rende necessario realizzare una cabinovia che porta alla vetta del Monte Sobretta a quota 3.260 m s.l.m. La relativa pista da sci deve essere ricavata all'interno della parte alta della Valle dell'Alpe, la quale presenta una morfologia che richiede pochissimi interventi.

Da qui vi sono le seguenti due alternative:

1. realizzazione di un impianto "Va e Vieni" tipo Funifor da cima a cima;
2. realizzazione di una cabinovia, che dalla Cima del Monte Sobretta raggiunge Bormio 3000, con una stazione intermedia nel fondovalle, raggiungibile con una pista da ciascun versante.

E' in corso di esecuzione da parte dell'Associazione AIAFAV, lo studio di fattibilità di entrambe le soluzioni, al fine di approfondire gli aspetti ambientali e tecnico-economici.

Bormio 3000 è raggiungibile tramite la cabinovia Bormio-Bormio 2000 e la funivia Bormio 2000–Bormio 3000, che probabilmente dovrà essere sostituita.

La realizzazione di impianti chiusi, al posto di seggiovie, consente il transito da Bormio a Santa Caterina tramite impianti a fune anche ai pedoni o ai biker; questo permette di raggiungere Santa Caterina con un mezzo alternativo in caso di chiusura della strada a causa del Ruinon.

Gli impianti a fune, uniti al trasporto pubblico, consentirebbero di realizzare un anello sull'intera Valfurva, con la possibilità, soprattutto durante i mesi estivi di escursioni a piedi ed in bici su un territorio soleggiato e vasto che si estende fin sul comune di Sondalo.

La bellissima passeggiata dal Ponte dell'Alpe a Fumero lungo la Val di Rezzalo, di difficile organizzazione logistica, potrebbe essere effettuata nel seguente modo:

- impianti di risalita da Bormio o da Santa Caterina fino al Sunny Valley;
- escursione a piedi o in mountain bike dal Sunny Valley a Fumero;
- bus da Fumero a Bormio o Santa Caterina.

2.2 COLLEGAMENTO BORMIO – OGA – VALDIDENTRO

Gli impianti di Oga-Valdisotto e di Valdidentro, già ora sono collegati tra loro sul monte Masucco con una serie di impianti di risalita.

Questa Ski-area, presenta come punti di arroccamento la località Le Motte in Comune di Valdisotto ed Isolaccia in Comune di Valdidentro.

In entrambi i casi, vi sono in prossimità dell'impianto di partenza dei parcheggi, che risultano abbondanti durante i giorni di bassa stagione ed insufficienti durante i giorni di alta stagione.

Da anni si tenta di sopperire alla mancanza di un collegamento impiantistico con un servizio di TPL, questo però non ha appeal ed è di difficile organizzazione. Se le corse sono poche, il servizio non viene preso in considerazione, se sono troppe, vi sono elevati costi di gestione che risultano difficilmente giustificabili.

Il collegamento tramite impianti funiviari è molto più appetibile ed interessante per gli utenti ed avendo un flusso costante non richiede tempi di attesa. La portata oraria può essere facilmente gestita riducendo o aumentando il numero di cabine in linea e la velocità di esercizio in funzione dei flussi giornalieri attesi.

La soluzione che si propone, come riportato sull'ortofoto allegata, prevede una cabinovia, che collega la partenza della cabinovia Bormio – Bormio 2000, con la località Crap del Maro nei pressi della frazione di Oga, in adiacenza alle piste da sci, in una zona intermedia tra la località Le Motte ed il Forte di Oga.

Oltre ad immettere direttamente sulle piste da sci del versante San Colombano, consente di servire l'intero abitato di Oga, trovandosi la stazione di monte a circa 500 m dal centro abitato.

Questa soluzione richiede una stazione intermedia nei pressi della zona sportiva del Pentagono di Bormio per i seguenti motivi:

- la mancanza di tale stazione intermedia, porterebbe la stazione di partenza della cabinovia Bormio – Bormio 2000 a concentrare su di sé la maggior parte dei flussi per le ski-aree di Bormio, Santa Caterina e Oga-Valdidentro. Già ora la viabilità di accesso alla zona è saturata e ha pochi margini di miglioramento.
- la stazione intermedia al Pentagono, consentirebbe di usare il tronco di fondovalle come trasporto urbano di Bormio e smisterebbe le partenze sia verso il versante del San Colombano che verso il versante del Vallecetta e Santa Caterina.
- nei pressi del Pentagono vi sono molti poli attrattori, tra questi tutta l'area sportiva, le Terme di Bormio ed il campo di Golf.

2.3 COLLEGAMENTO OGA - VALDIDENTRO- LIVIGNO

Sempre nell'ottica di ridurre il traffico stradale e creare l'opportunità di muoversi e vivere la montagna senza auto private, si ritiene indispensabile realizzare il collegamento impiantistico tra Livigno e Bormio.

Anche in questo caso, negli anni, sono state prese in considerazione varie alternative.

Il Piano GASSER, propone due alternative, una tramite Vallaccia l'altra passando da Trela.

Sulla base dell'esperienza maturata in questi ultimi decenni e sulla base delle scelte fatte da altri comprensori sciistici simili, si ritiene che la soluzione migliore sia quella riportata sull'ortofoto allegata, che prevede il collegamento tramite Vallaccia, in quanto la stessa ha una morfologia che consente di realizzare delle piste da sci, senza dover fare interventi di movimenti terra e ha un'esposizione a nord che garantisce un facile mantenimento del manto nevoso. Inoltre, tutto il collegamento risulta esterno al Parco Nazionale dello Stelvio.

Si renderebbe necessaria la realizzazione di alcuni impianti di risalita, tutti con abbinata una pista di discesa tranne il tratto tra la località Le Arnoghe ed il Monte Le Pone, che per forza di cose dovrà essere realizzato con una funivia "Va e Vieni".

Anche in questo caso, oltre all'utilizzo invernale legato allo sci, avrebbe una notevole valenza estiva, consentendo di raggiungere molte mete turistiche senza auto.

3. RETTIFICA PERIMETRAZIONE DOMINI SCIABILI

Nella cartografia del PTCP vigente, come pure in altri strumenti di pianificazione, vi sono degli errori cartografici; vi sono delle aree sciabili puntuali in cui non vi è corrispondenza tra la realtà e quanto riportato sulle varie tavole.

Inoltre, i continui mutamenti legati all'evoluzione tecnologica sugli impianti di risalita, le continue variazioni legate alle sempre maggiori esigenze di sicurezza, le sempre più evolute soluzioni tecnologiche per ridurre o mitigare gli impatti ambientali, impongono di avere uno strumento di pianificazione elastico, che consenta di migliorare gli impianti e le piste da sci ogni qualvolta si intervenga con delle sostituzioni.

Per questo si chiede di interpellare le singole società impianti al fine di correggere gli errori cartografici e studiare le modalità per migliorare le ski-aree sotto tutti gli aspetti (energetici, ambientali, paesaggistici, di sicurezza, di confort ecc.).

Non ultimo, legato a tutto quanto riportato sopra, la necessità di sostituire gli impianti esistenti, anche su tracciati diversi, potrebbe razionalizzare meglio la ski area ed integrare tra loro i vari sistemi di mobilità.

4. INNEVAMENTO ARTIFICIALE

Avendo assunto il PTCP il valore e gli effetti di Piano del Bilancio Idrico, con la sottoscrizione dell'intesa tra l'Autorità di Bacino del fiume Po, Regione Lombardia e provincia di Sondrio, si ritiene fondamentale esporre il proprio pensiero in merito all'innervamento artificiale.

Pur ritenendo l'uso della risorsa idrica necessaria per la produzione della neve programmata estremamente modesto rispetto agli altri usi (idroelettrico, potabile, irriguo ecc...) si ritiene fondamentale che venga trattato nel PTPC proprio per le finalità che esso persegue.

Il PTUA (di cui il Piano del Bilancio Idrico è una componente essenziale), come riportato già nell'atto di indirizzo, ha come obiettivo definire le linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica.

L'innervamento programmato è diventato indispensabile per la normale gestione delle attività di una ski-area, per i seguenti motivi:

- supplire alla carenza di neve naturale, soprattutto ad inizio stagione;
- garantire un avvio certo della stagione dai primi di dicembre;
- assicurare la presenza di un adeguato manto nevoso sulle piste da sci, per garantire un'adeguata qualità e sicurezza;
- soddisfare le necessità di una clientela, sempre più esigente, sia in termini di sicurezza, di qualità e di offerta.

Molto spesso si ritiene che le stazioni sciistiche siano in difficoltà, a causa della riduzione delle precipitazioni nevose.

Si consideri che il "ponte" di S. Ambrogio cade in autunno, mentre le vacanze Natalizie sono all'inizio dell'inverno; questi due periodi rappresentano però un momento importante per l'andamento dell'intera stagione invernale, tant'è che dal punto di vista economico dei flussi di cassa, molte località lo considerano come metà stagione.

In primo luogo perché coincidono con normali periodi di vacanza per molta gente, con la conseguente buona probabilità che le persone si orientino per una vacanza in montagna per la voglia di sciare; in secondo luogo perché è il momento in cui l'habitué decide se acquistare o meno la tessera stagionale, fidelizzando la sua presenza in un determinato comprensorio.

La perdita degli incassi di dicembre e dell'inizio di gennaio, per molte stazioni sciistiche e per molte strutture ricettive, comporta una perdita sostanziosa sul bilancio annuale; le ski-aree, che si voglia o no, rappresentano ancora l'elemento di traino del turismo montano, soprattutto nel periodo invernale.

Si tenga conto, che per i territori montani la stagione invernale dura circa 5 mesi, mentre quella estiva è di circa 2 mesi con flussi alquanto differenti.

Benché sia buona cosa diversificare ed aumentare l'offerta ricreativa, cercando di destagionalizzare il turismo, occorre sottolineare come ad oggi lo sci rappresenti ancora il maggiore elemento di traino per la sopravvivenza delle località turistiche montane.

Questo dato è ampiamente verificato anche per la Montagna Lombarda; dove non ci sono piste da sci si assiste ad un lento degrado, fino alla scomparsa definitiva della località turistica, con il conseguente spopolamento.

Gli Enti territoriali hanno la grande responsabilità di valutare l'opportunità di mantenere, sostenere e sviluppare i comprensori sciistici o di lasciarli cadere in disgrazia.

Le stazioni sciistiche hanno enormi costi di gestione, principalmente per il personale e per i consistenti investimenti infrastrutturali, tuttavia queste voci di spesa rappresentano anche un notevole volano economico con un numero importante di posti di lavoro ed un notevole indotto.

Questi posti di lavoro, anche se stagionali, contribuiscono a riempire i periodi di inattività di altri settori come l'agricoltura, l'edilizia e l'artigianato.

I soli impianti di risalita, in Alta Valtellina hanno più di 400 dipendenti diretti, nel periodo invernale, senza considerare l'indotto.

Il settore turistico è sottoposto ad una notevole concorrenza, sia tra le località, sia con altre forme di turismo.

Se anni fa lo sci rappresentava quasi esclusivamente la sola tipologia di vacanza per i mesi invernali, oggi la riduzione dei costi del trasporto aereo ha aperto un enorme ventaglio di possibilità internazionali.

La riduzione di una importante fetta di mercato turistico ha spinto le località sciistiche ad una sempre maggiore pressione per rendersi accattivanti e mantenere una buona attrattiva.

Non è quindi sufficiente mantenere l'esistente, ma occorre continuamente innovare ed investire nella sicurezza, nel comfort e nella qualità ambientale e paesaggistica.

Rispetto agli anni 70-80 del secolo scorso, il cliente è molto più attento ai numerosi aspetti qualitativi delle piste da sci.

Lo sciatore degli anni '80 non si lamentava se non tutte le piste erano aperte, se le piste non erano perfettamente livellate, se usciva qualche sasso e se la mancanza di neve riduceva le condizioni di sicurezza della pista.

Oggi, la qualità e la sicurezza raggiunta ormai da tutti i comprensori sciistici alpini, impone il raggiungimento di uno standard, molto elevato, **difficilmente raggiungibile anche con abbondanti nevicate naturali**.

In molti casi, l'assenza di neve in brevi tratti di raccordo, tra una pista e l'altra o nella parte terminale della pista, possono compromettere l'apertura di alcuni impianti o dell'intera ski-area.

I forti costi di investimento e di mantenimento degli impianti di risalita, aumentati considerevolmente negli ultimi decenni per il notevole sviluppo tecnologico e di sicurezza, impongono sempre più la necessità di un avvio certo della stagione sciistica.

Questa non è solo un'esigenza economica delle società esercenti gli impianti di risalita, ma è un'esigenza sempre più fondamentale per tutto l'indotto.

Se non c'è la certezza sull'apertura degli impianti, non c'è la certezza di apertura degli alberghi, dei bar, dei ristori, delle scuole di sci e di tutte le attività correlate e questo crea incertezza non solo per gli operatori economici (che frenano gli investimenti), ma anche al personale dipendente e a catena alle famiglie.

L'incertezza sull'apertura inoltre, scoraggia i tour operator e le agenzie viaggi a promuovere certe località o certi periodi dell'anno e questo aspetto determina una riduzione delle presenze turistiche anche negli anni in cui le condizioni di innevamento sono ottimali.

In Italia ci si misura ogni giorno con un'eccessiva regolamentazione e con una scarsa pianificazione e concertazione tra le varie esigenze; questo avviene anche nel settore della produzione della neve programmata, facendone lievitare i costi a livelli non sostenibili per le società impianti.

Si chiede quindi agli attori politici ed ai tecnici estensori del PTCP di valutare con estrema attenzione l'argomento, comprendendo le necessità delle ski-aree.

Tenendo conto che sempre di più il cliente abbina allo sci altre esperienze sensoriali, quali una passeggiata nel Parco Nazionale dello Stelvio, un giro con il Trenino Rosso del Bernina, le Terme, la visita a cantine vinicole, a musei ecc...

La mancata apertura degli impianti di risalita, va automaticamente a danneggiare anche questi settori all'apparenza scollegati.

Da molto tempo le Società Impianti chiedono agli Enti territoriali di pianificare la gestione delle risorse necessarie all'innevamento programmato.

Si auspica quindi che il PTCP sia l'occasione per fare i dovuti approfondimenti ed individuare le soluzioni più opportune, sotto l'aspetto economico, ambientale, paesaggistico ed energetico.

4.1 PROPOSTA PER LA GESTIONE RAZIONALE DELLA RISORSA IDRICA E PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Per far fronte alla carenza di neve ad inizio stagione e per poter sfruttare le condizioni climatiche migliori (basse temperature e assenza di vento), si rende necessario poter disporre di una elevata quantità d'acqua per poter produrre in 48 ore la neve necessaria per aprire le piste indispensabili per l'avvio della ski-area, come d'altro canto previsto nei recenti bandi di Regione Lombardia denominati "NEVE PROGRAMMATA H48".

Chiaramente, maggiore è il volume di accumulo a disposizione e minore è la portata istantanea che si rende necessario avere.

Inoltre, visto che l'impatto ambientale principale della produzione della neve programmata è il consumo energetico, si ritiene indispensabile prelevare l'acqua ed accumularla il più in quota possibile per i seguenti motivi:

- ridurre il pompaggio verso l'alto e produrre la maggior parte della neve per caduta;
- durante il pompaggio dell'acqua verso l'alto, si assiste ad un notevole consumo energetico e l'acqua tende a scaldarsi riducendo la resa dei cannoni da neve;
- l'acqua in quota è più fredda e consente una buona resa dei cannoni da neve in condizioni naturali, mentre l'acqua prelevata dai pozzi in fondovalle necessita di una fase di raffreddamento prima di poter essere avviata agli impianti di innevamento;
- avere a disposizione un'elevata quantità d'acqua, consente di sfruttare le condizioni climatiche migliori per la produzione, che si possono realizzare generalmente in brevi periodi; le condizioni ottimali per la produzione di neve artificiale sono caratterizzate dalla presenza di basse temperature ambientali e dall'assenza di vento.

Già a -1,6 gradi è possibile produrre neve, ma con una temperatura di - 5°, la resa aumenta di 3 volte. A - 10° si ha un aumento della produzione rispetto alla temperatura minima necessaria di circa 6 volte, con un consumo energetico di poco superiore.

Quando c'è vento, una certa quantità di neve, viene portata al di fuori della pista e quindi viene prodotta inutilmente.

E' per questo che da anni, si chiede la possibilità di realizzare invasi artificiali in quota di dimensioni sufficienti a garantire l'avvio della stagione sciistica o di utilizzare come accumulo i piccoli laghetti alpini prossimi alle aree sciabili.

Oltre ad una riduzione del consumo energetico e del costo di produzione della neve programmata, la realizzazione degli invasi in quota permetterebbe di prelevare l'acqua nei momenti di maggior disponibilità idrica avendo a disposizione oltre sei mesi da maggio ad ottobre per immagazzinarla.

Gli invasi in quota, inoltre potrebbero essere utilizzati come:

- accumulo di riserva per eventuali periodi di siccità;
- bacino di accumulo antincendio;
- aree ricreative e per la pesca sportiva nei mesi estivi;
- vasche di laminazione in caso di eventi di piena eccezionale: Con le tecnologie attualmente a disposizione e con l'attendibilità raggiunta nelle previsioni meteo, questi invasi potrebbero essere utilizzati come polmoni di riserva idrica, da accumulare durante gli eventi piovosi e da rilasciare durante i periodi di siccità.

Riassumendo per quanto riguarda l'innevamento artificiale, si formulano le seguenti richieste:

- i prelievi idrici per l'innevamento programmato siano equiparati all'uso irriguo e dichiarati di pubblica utilità;
- possibilità di realizzare invasi di accumulo in quota, studiati anche con finalità di laminazione, per poter essere utilizzati oltre che per l'innevamento programmato, anche per azioni antincendio, per ridurre le portate in caso di eventi di piena e per riserva idrica in caso di necessità;

- possibilità di prelievo, anche in deroga, nei periodi dal 1° novembre al 15 marzo, di una dotazione idrica minima di 0,45 l/s per ogni ettaro di superficie da innevare e che il volume complessivo annuo di prelievo sia pari a 450 litri per mq di superficie da innevare.
- possibilità di prelievo in deroga per uso innevamento artificiale dai bacini naturali in alta quota nel periodo dal 1° novembre al 15 marzo.

5. CONCLUSIONI

Gli impianti a fune, rappresentano per l'inverno l'attrattiva ed il volano turistico principale.

Sempre più lo sono anche durante l'estate grazie allo sviluppo della mountain bike e di molte altre attività ludico sportive all'aria aperta.

Gli impianti a fune, sono il sistema di mobilità pubblica più idoneo per collegare il fondovalle con le cime delle montagne.

La mobilità impatta sempre di più sull'urbanistica, sull'inquinamento, sul consumo di suolo, sul consumo energetico e sull'impatto ambientale in generale.

La gente chiede sempre di più di potersi muovere.

L'auto privata, rappresenta la modalità più impattante e meno efficace, in quanto richiede spazi sempre più ampi, sia quando sono in movimento (richiedono strade sempre più larghe, con ampie rotonde, rampe di accelerazione e di decelerazione ecc..., per garantire livelli di sicurezza sempre più alti), sia quando sono ferme (parcheggi sempre più ampi, che in bassa stagione risultano delle cattedrali nel deserto ed in alta stagione non sono mai sufficienti). La gente cerca sempre di più spazi verdi ed incontaminati, che vengono in parte deturpati da grandi strade e ampi parcheggi.

Per poter crescere dal punto di vista turistico e ridurre l'impatto sul territorio bisogna puntare sul trasporto pubblico locale; **gli impianti a fune sotto questo aspetto, rappresentano un tassello fondamentale.**

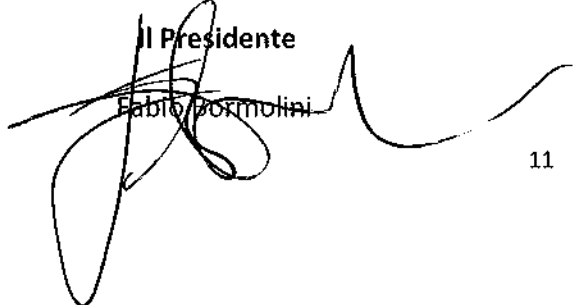
Prima di tutto si chiede di cambiare il punto di vista con cui vengono visti i domini sciabili nella pianificazione territoriale, in primis, perché hanno sempre di più una vocazione fondamentale nella destagionalizzazione dell'offerta turistica; in secondo luogo perché, se ben studiati ed integrati nel TPL, rappresentano il modo più ecologico di muoversi ed accedere alle montagne.

Per questo secondo aspetto si fa il seguente quesito: *è più impattante o più ecologico un turista che parte da Milano e va in auto privata fino ai Forni e sale con gli sci d'alpinismo fino al Cevedale o uno che parte in treno da Milano, scende a Bormio e va a sciare nella valle dell'Alpe a Santa Caterina Valfurva grazie agli impianti di risalita?*

Con la presente l'Associazione impianti a fune Alta Valtellina nel trasmettere il proprio contributo in questa fase di avvio dell'aggiornamento del PTCP, manifesta la propria disponibilità a portare la propria esperienza e le proprie competenze nelle forme e con le modalità che la Provincia riterrà più opportune nello sviluppo delle fasi successive di questo importante strumento di pianificazione.

Bormio, 03 agosto 2020

Il Presidente
Fabio Formolini



Allegati:

Tav. n. 1: distribuzione residenti e turisti Alta Valtellina

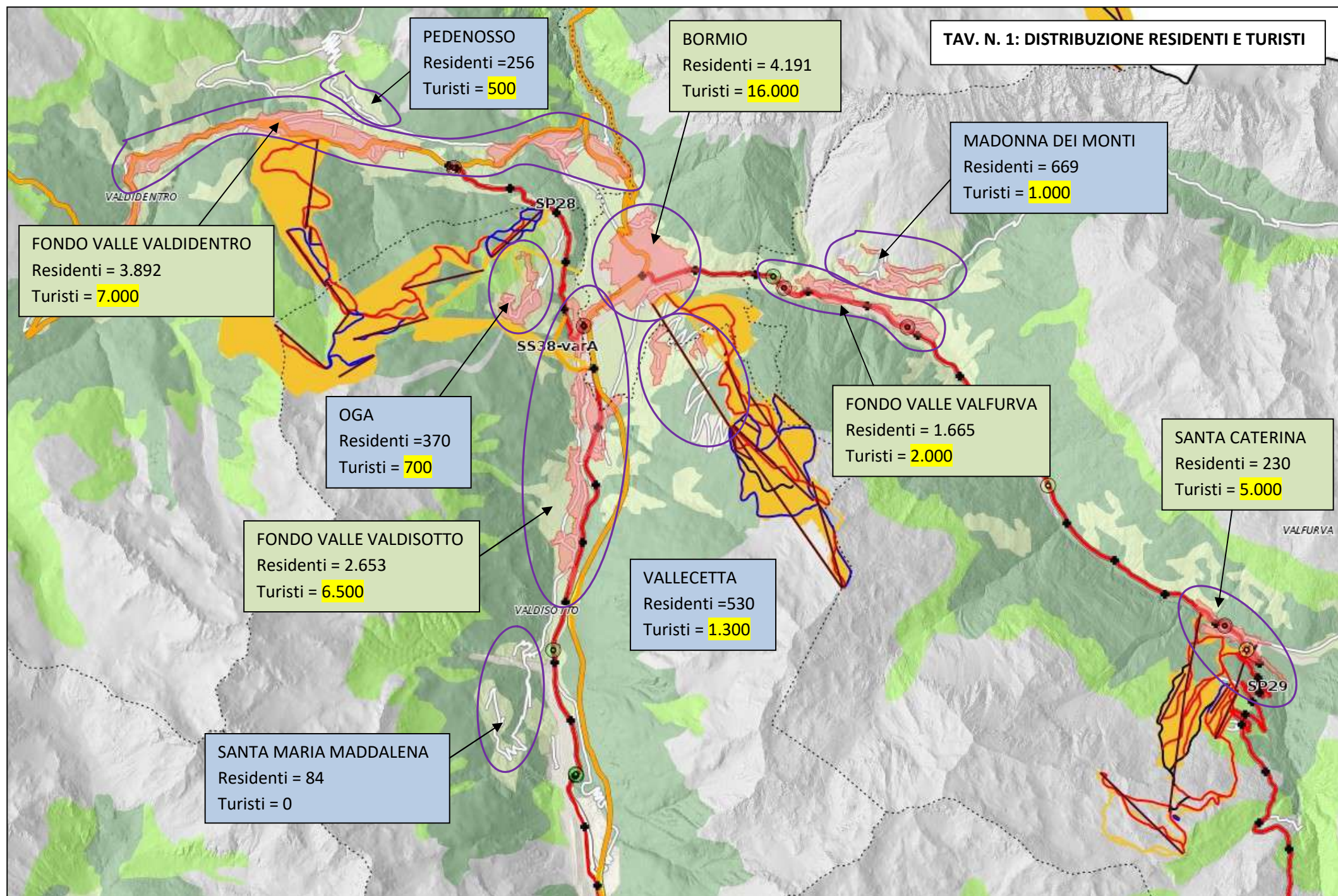
Tav. n. 2: poli attrattori invernali Alta Valtellina

Tav. n. 3: poli attrattori estivi Alta Valtellina

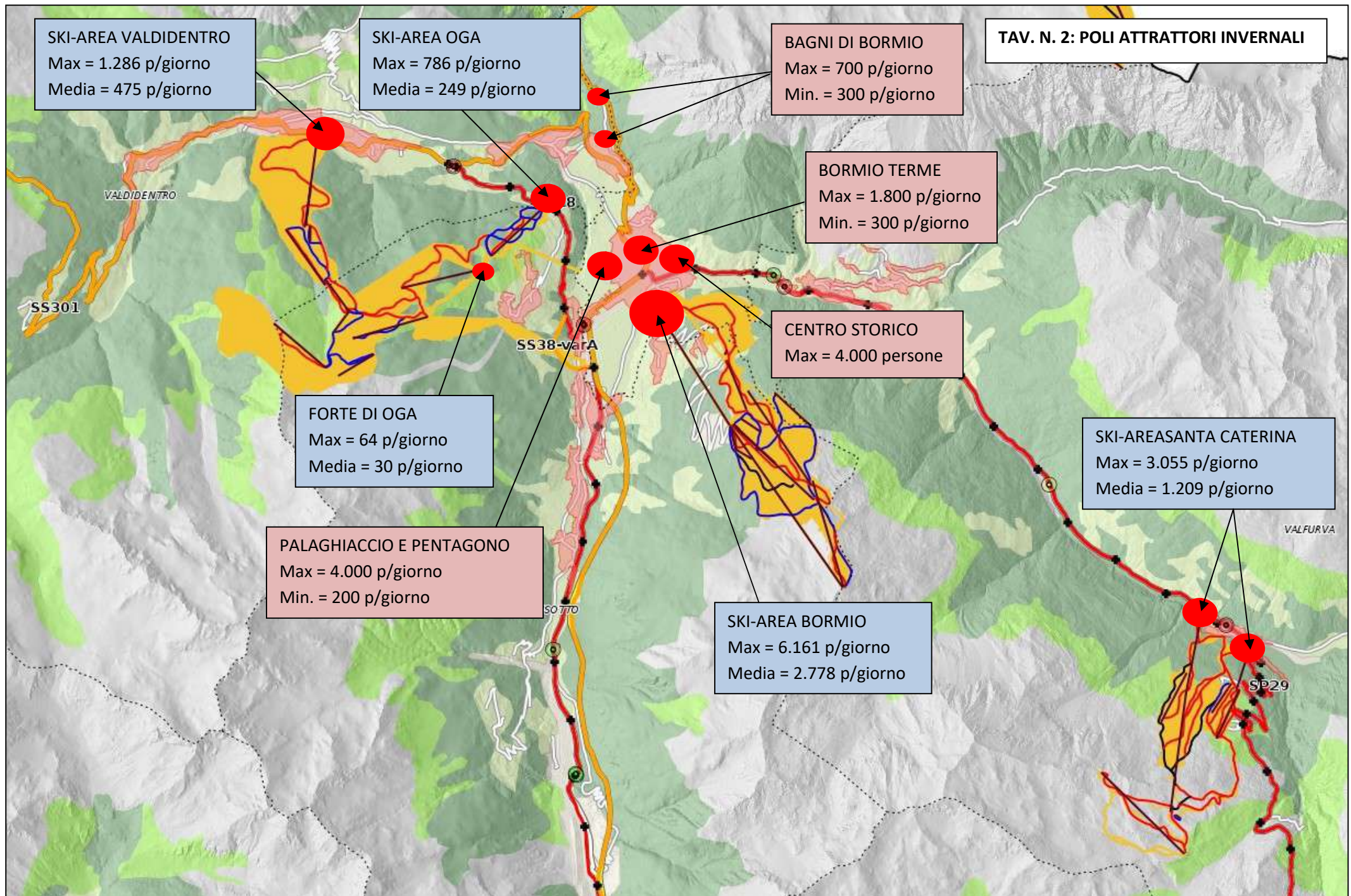
Tav. n. 4: poli attrattori bassa stagione Alta Valtellina

Tav. n. 5. Collegamenti impiantistici proposti

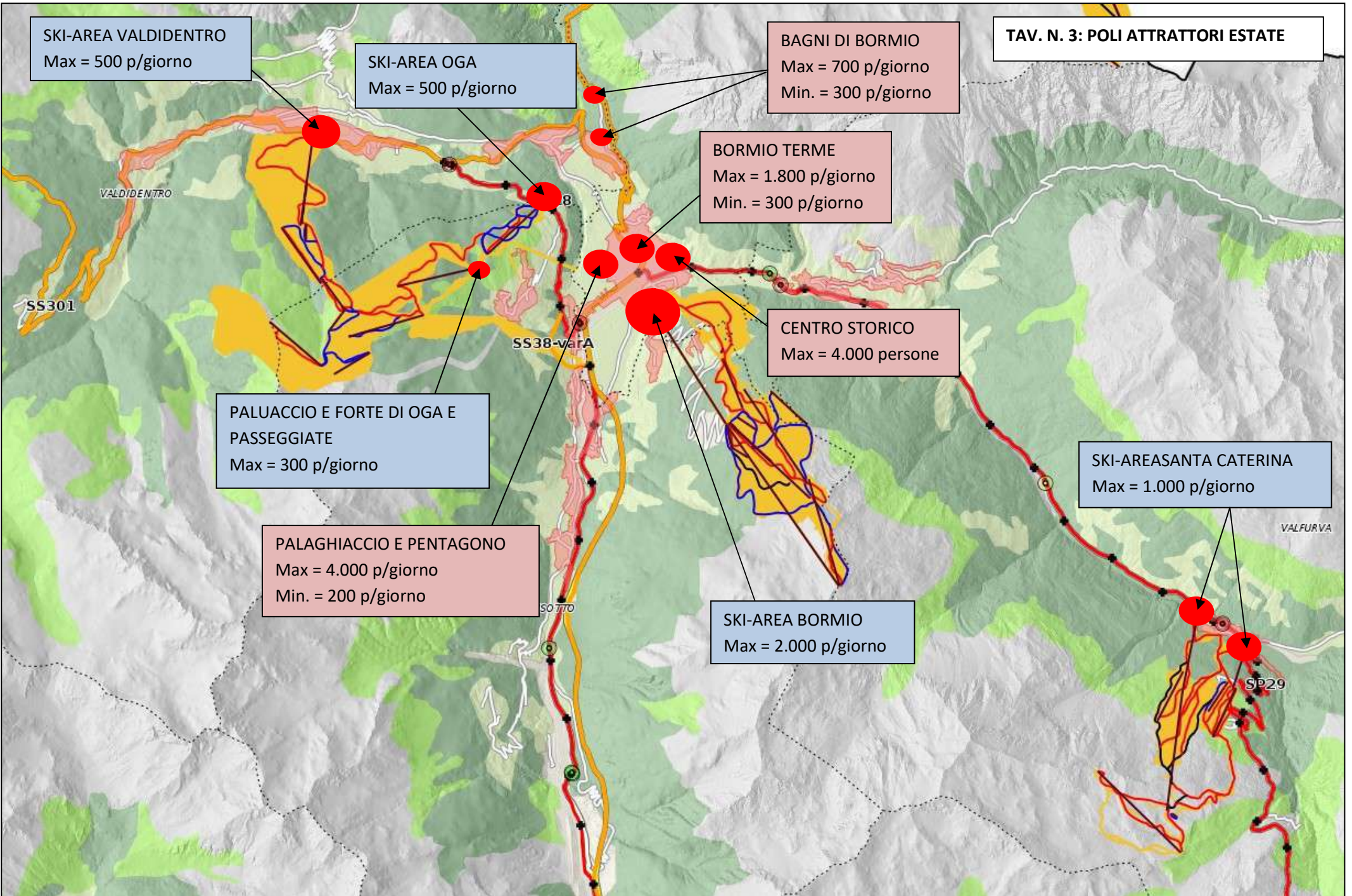
TAV. N. 1: DISTRIBUZIONE RESIDENTI E TURISTI



TAV. N. 2: POLI ATTRATTORI INVERNALI



TAV. N. 3: POLI ATTRATTORI ESTATE



TAV. N. 4: POLI ATTRATTORI BASSA STAGIONE

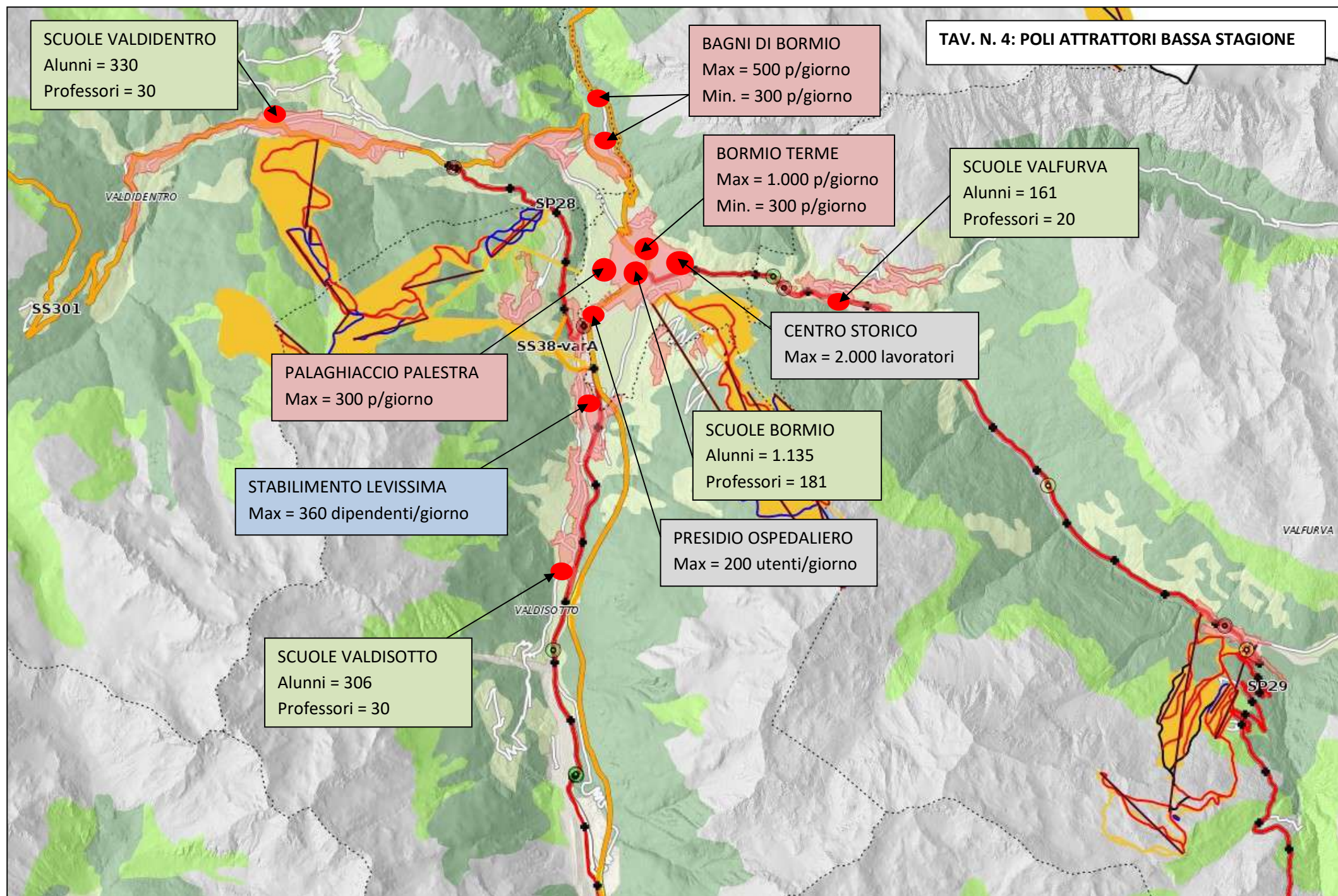


TAVOLA N. 5 - COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI PROPOSTI

LEGENDA

IMPIANTI DI RISALITA ESISTENTI



COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI



- 1 BORMIO - SANTA CATERINA
- 2 BORMIO - OGA - VALDIDENTRO
- 3 VALDIDENTRO - LIVIGNO

PROPOSTA ASSOCIAZIONE IMPIANTI ALTA VALTELLINA - AIAFAV SU REVISIONE PTCP
AGOSTO 2020



Il sottoscritto arch. Egidio Gugiatti, visto l'avviso di avvio del procedimento di predisposizione della variante al PTCP della Provincia di Sondrio, osserva quanto segue:

Il vigente PTCP della provincia di Sondrio individua, nella parte nord del fondovalle di Livigno, in sponda destra del torrente Spol, in prossimità dell'immissione a lago, una piccola porzione di prati da sfalcio, di circa 10.000 mq, che classifica come "Ambito agricolo strategico" (vedi allegato A). La zona risulta essere totalmente separata dalla vasta area, a identica classificazione, che segue l'asta del torrente, da sud a nord, sull'intero territorio comunale.

Questo vastissimo comparto, interamente ricompreso anche tra i "Varchi inedificabili" previsti dal PTCP, si restringe e termina infatti all'altezza del cimitero e della chiesa di S. Maria, circa 500 m. a sud dell'area in questione.

Il terreno agricolo in oggetto si trova inoltre ad essere completamente isolato, visto che il PGT identifica, esternamente ai suoi lati, differenti ambiti del tessuto urbano consolidato, cosa questa che impedisce la possibilità di riconnessione con le aree prative limitrofe, riducendone, di fatto, anche la specifica valenza ambientale (vedi allegato B).

In dettaglio infatti il PGT prevede:

A nord (direzione lago): zona F1 - "Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale", inoltre sull'area insiste l'intero complesso della Latteria di Livigno.

A est (verso monte): zona B2 - "Residenziale di completamento" ed un'area destinata a parcheggi.

A sud: Zona Cp - "Zone per attrezzature e campeggio".

Il margine ovest dei prati coincide invece con la sponda destra del torrente Spol.

Per quanto sopra esposto propone che l'area in questione, meglio identificata nelle allegate tavole grafiche, venga esclusa dagli ambiti agricoli strategici della variante al PTCP.

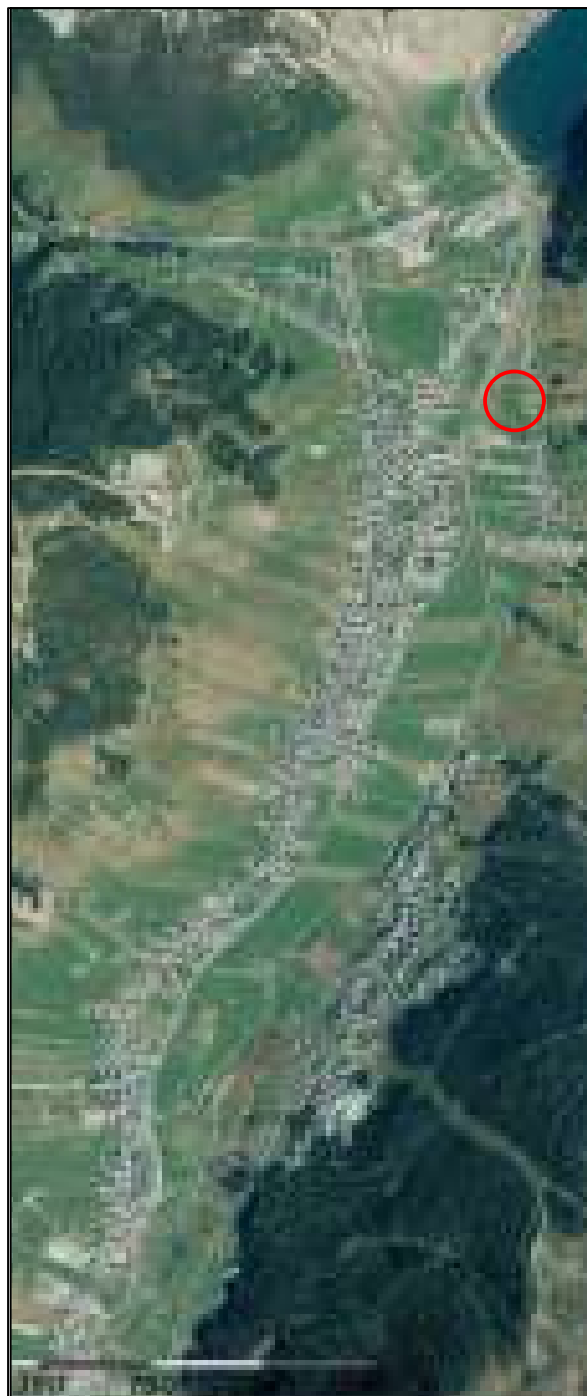
In fede
Egidio Gugiatti



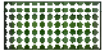
Egidio Gugiatti



ESTRATTO PTCP VIGENTE -TAV. 6.6
PREVISIONI PROGETTUALI
STRATEGICHE



GEOPORTALE PROVINCIA DI SONDRIO
ORTOFOTO 2015 AGEA

- | | | |
|----------|---|-------------------------------|
| [art.43] |  | Ambiti agricoli strategici |
| [art.12] |  | Varchi ineditabili L.U.-5.3.4 |
| [art.12] |  | Varchi consigliati L.U.-5.3.4 |

 Identificata con cerchiatura rossa
l'area classificata come "Ambiti agricoli
strategici" (art. 43)- oggetto della
proposta di modifica

PROVINCIA DI SONDRIO - PROPOSTE PER LA REVISIONE DEL PTCP:
Esclusione di area in comune di Livigno dagli "Ambiti agricoli strategici"
Allegato B: Localizzazione dell'area e disciplina urbanistica del PGT



○ Identificata con cerchiatura rossa
l'area oggetto della proposta di
modifica

Ambiti del tessuto urbano consolidato

Zone F

Zone B

Zone E - Aree destinate all'agricoltura di montagna

Zone agricole a prateria - parco con insiemi edilizi a
tipologia differenziata

Ambiti del tessuto urbano consolidato

Zone B

Zone Turistico ricettive

COMUNE DI LIVIGNO
ESTRATTO PGT 2013 -TAV. 3.2
PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI
PIANO

Zone E - Aree destinate all'agricoltura di montagna



Zone E - Aree destinate all'agricoltura di montagna

Zone E - Aree destinate all'agricoltura di montagna

Zone E - Aree destinate all'agricoltura di montagna



Comune di Sondrio

Protocollo N. 25482
Rif. N.

Sondrio, 3 agosto 2020

Spett.le

PROVINCIA DI SONDRIO
Servizio Pianificazione Territoriale
C.so XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ACQUISIZIONE PROPOSTE E CONTRIBUTI PER L'INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PTCP.

Preso atto dell'avviso pubblico relativo al procedimento di cui all'oggetto trasmesso con nota pervenuta in data 8.06.2010 prot. 18992, si segnala quanto segue quale contributo per l'integrazione del PTCP:

– **VARCHI INEDIFICABILI**

Rivedere la perimetrazione dei varchi inedificabili, considerando gli aggiustamenti ammessi dall'art. 12 comma 2 delle NTA del PTCP, in generale in relazione alla maggior definizione degli strumenti cartografici messa a punto negli ultimi 10 anni. Più puntualmente, si chiede di renderla maggiormente aderente alla situazione dei luoghi a monte della tangenziale nel tratto compreso tra via Vanoni e la sede ANAS, al fine di consentire l'individuazione di un'area per servizi da adibire alla sosta e parcheggio di camper. Inoltre, essendo intenzione dell'amministrazione realizzare nella parte bassa della F.ne Mossini un parcheggio pubblico con funzione scambiatoria col trasporto pubblico per il Capoluogo (con nuova fermata bus in sicurezza e facilmente accessibile dal soprastante nucleo abitato) si rende necessario rivedere la perimetrazione dei varchi in quell'area, in relazione alla fattibilità di tale progetto, che ha già ottenuto una prima presa d'atto.

* L'invio di mail alla casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) può avvenire SOLO tramite altra casella PEC del mittente.

COMUNE DI SONDRIO

Piazza Campello,1 – 23100 SONDRIO
Tel. 0342-526.111 Fax 0342-526.333
Sito internet: www.comune.sondrio.it
E-mail: info@comune.sondrio.it
PEC*: protocollo@cert.comune.sondrio.it
Partita IVA e Cod. Fiscale 00095450144

SETTORE SERVIZI TECNICI

Servizio Edilizia Privata, Pianificazione e Mobilità
P.le Valgoi, 4
Tel. 0342-526.248



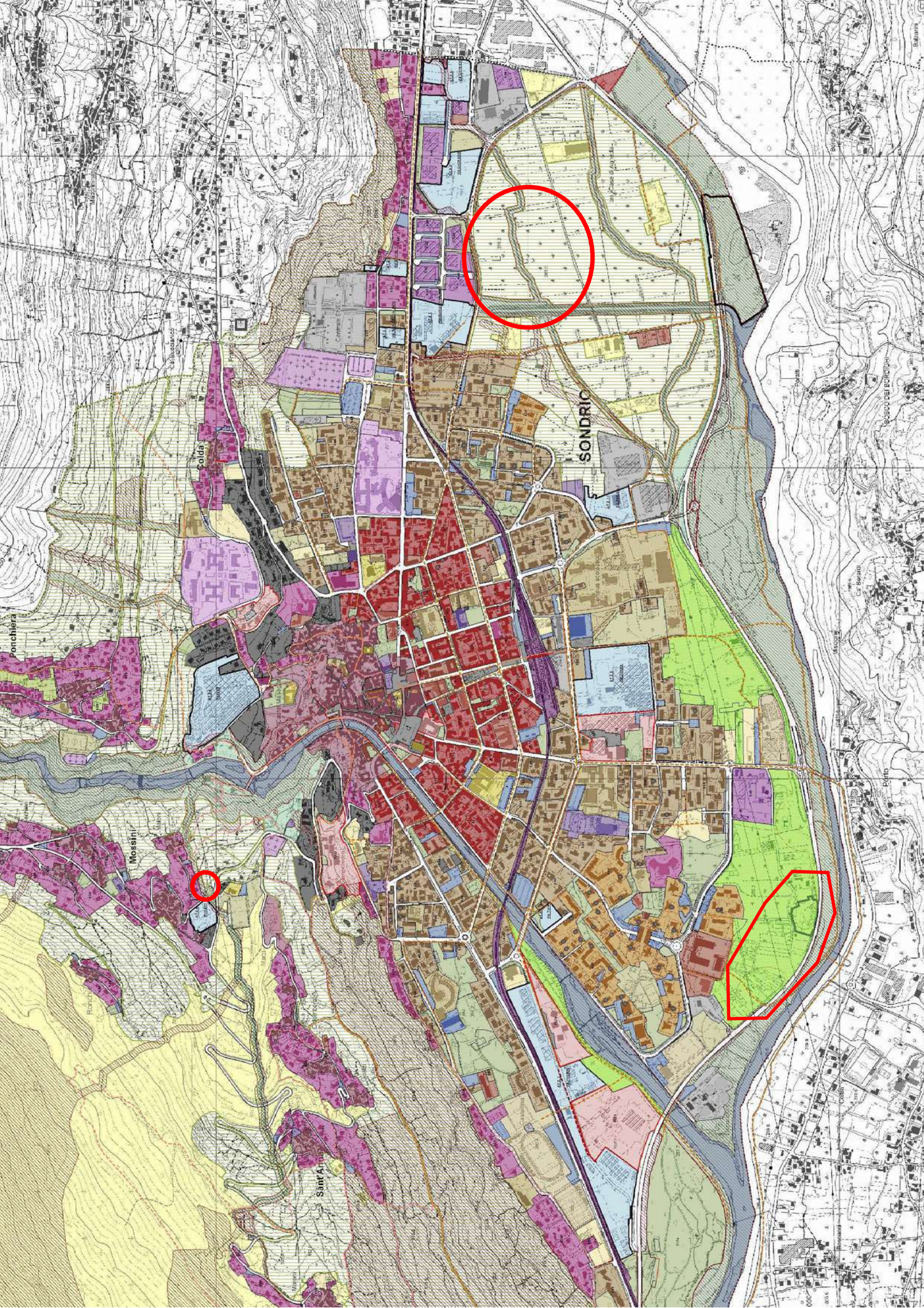
– **TERRAZZAMENTI – AREE AGRICOLE STRATEGICHE**

- ✓ Approfondire e rivedere la disciplina relativa ai terrazzamenti (art. 17 NTA) indicando puntualmente le condizioni di ammissibilità di interventi legati all'enologia completamente interrati; questo anche in relazione a precedente intervento attuato con procedura SUAP art. 8 D.P.R. 160/2010 e a precedente parere di codesta Provincia rilasciato al Servizio scrivente in data 5.06.2017;
- ✓ L'amministrazione avendo in corso la predisposizione del nuovo PGT intende individuare un'area per la creazione di un ulteriore parco cittadino denominato "Parco Est" in prossimità del canale di scarico di ENEL, per lo svago e il tempo libero della cittadinanza da disciplinare puntualmente nel Piano dei Servizi. L'area ipotizzata è ubicata orientativamente a sud di via Europa fino alla strada vicinale di mezzo dell'Agneda e compresa tra il canale Enel e la via Germania. Questa individuazione si colloca su aree individuate come agricole strategiche del PTCP per cui si rende necessario coordinare le normative sovraordinate e quella comunale per consentirne l'attuazione.

Distinti saluti

L'Assessore all'Urbanistica, Ambiente e Mobilità
(arch. Carlo Mazza)

Allegato: estratto PGT con evidenziati sommariamente gli ambiti segnalati



Pratica n. 2020.5.43.17

Spettabile

PROVINCIA DI SONDRIO
VIA XXV APRILE
23100 SONDRIO (SO)
Email: protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto : Provincia di Sondrio - Avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Rif. Nota prot. N. 12591 del 08/06/20 della Provincia di Sondrio ns. prot. N. arpa_mi.2020.0076314 del 08/06/20

Facendo seguito a quanto in oggetto e alla nota ai riferimenti sono state esaminate le "Linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" (in seguito PTCP) depositate su SIVAS, approvate con Delibera del Consiglio Provinciale di Sondrio n. 9 del 26 febbraio 2020.

Per quanto di competenza di questa Agenzia, si riportano le seguenti considerazioni a titolo di contributo/indirizzo per la stesura dei documenti previsti dal modello procedurale di VAS adottato dalla Provincia di Sondrio.

- Monitoraggio: poiché il processo di VAS sul vigente PTCP del 2010 (approvato con delibera di consiglio n. 4 del 25 gennaio 2010 e pubblicato sul BURL n. 14 del 7 aprile 2010) prevedeva il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia dello stesso Piano, si invita a darne ampio riscontro esplicitando i dati raccolti durante il periodo 2010-2020.
- Consumo di suolo: in tema di consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 e nell'ottica di un rafforzamento della sostenibilità ambientale del PTCP, si invita l'Amministrazione Provinciale ad effettuare fin da subito un'analisi della tematica anche dal punto di vista del bilancio ecologico (che ricordiamo essere definito ai sensi dell'art. 2 comma 1 della stessa legge regionale come *"la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero"*). A tale proposito si ritiene utile evidenziare che, dal punto di vista puramente "ecologico" dei primi livelli superficiali di suolo (inteso come vero e proprio organismo complesso in grado di fornire "servizi ecosistemici"), se uno strumento urbanistico prevede la restituzione di superfici strettamente urbanizzate a superfici agricole, il beneficio non può essere immediato, ma solo differito nel tempo, beneficio invece che risulta immediato e positivo al bilancio ecologico del consumo di suolo nel caso di restituzione di aree "urbanizzabili", ma ancora ad uso agricolo, a "superficie agricola".

- Dissesto idrogeologico: per quanto concerne l'aggiornamento sullo stato di dissesto idrogeologico del territorio, a titolo collaborativo si segnala la possibilità di effettuare un censimento a scala provinciale dei fenomeni di subsidenza di fondovalle e dei movimenti gravitativi di versante attraverso l'interpretazione dei dati forniti dall'interferometria radar satellitare (SAR) forniti dal Geoportale di Regione Lombardia.
- Aggiornamenti/adeguamenti del PTCP alla pianificazione sovraordinata vigente: l'aggiornamento del Piano di bilancio idrico provinciale dovrà tenere conto non solo del Piano di bilancio idrico regionale approvato con D.G.R. n. 2122 del 9 settembre 2019, ma anche delle derivazioni autorizzate.
- Aggiornamento banche dati del PTCP: si segnala che sul sito istituzionale di ARPA Lombardia è presente l'ultimo aggiornamento disponibile sullo Stato Ecologico dei fiumi e dei laghi relativo al triennio di monitoraggio 2014-2016 (es. pubblicazione "Stato delle acque superficiali in Regione Lombardia- Laghi-Rapporto triennale 2014-2016" aggiornamento gennaio 2019; "Allegato 2 Stato delle acque superficiali - Corsi d'acqua bacino del fiume Adda e del Lago di Como", giugno 2018, "Stato delle acque sotterranee in Regione Lombardia" giugno 2018).
- Aggiornamento cartografie delle reti tecnologiche: si ritiene opportuno segnalare che sul sito di ARPA Lombardia è consultabile il Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione (CASTEL) aggiornato.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti Saluti

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Rosa Valsecchi

Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Rosa Valsecchi

Responsabile dell'istruttoria: Dott. Francesco Pozza – Dott.ssa Maria Grazia Folatti



Sondrio, 3 agosto 2020

Prot. 947/2020

Spettabile

Amministrazione della Provincia di Sondrio

alla c.a.

ELIO MORETTI

Presidente Amministrazione Provinciale

Componenti **Consiglio Provinciale**

Componenti **Assemblea dei Sindaci**

ANTONIO RODONDI

Dirigente del Settore risorse naturali e pianificazione territoriale

SUSANNA LAUZI

Responsabile del servizio pianificazione territoriale

**OGGETTO INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE: ACQUISIZIONE DI PROPOSTE E CONTRIBUTI**

1. PREMESSA

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Sondrio, con il presente documento, intende prendere parte al processo di formazione della variante di cui all'oggetto, proponendo, in forma sintetica, alcuni approfondimenti che sono ritenuti necessari e strategici con particolare riferimento all'obiettivo di sostenibilità ambientale, riduzione del consumo del suolo, individuazione e impostazione delle politiche di rigenerazione di cui al III capitolo, primo paragrafo delle "linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante del piano territoriale di coordinamento provinciale" pubblicate dall'Amministrazione provinciale nel mese di febbraio 2020.

Tra le diverse competenze specifiche della nostra categoria professionale vi sono l'urbanistica, la pianificazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, il disegno delle politiche territoriali e, pertanto, l'Ordine intende mettere al servizio della collettività che rappresenta e per la quale opera, le proprie energie e capacità, oltre all'esperienza maturata nell'ambito dei molteplici tavoli di lavoro con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, nonché con la Consulta Regionale degli Architetti Lombardi, avendo avuto in più occasioni l'onore e l'onore di formulare ipotesi di riforma degli strumenti normativi nazionali e regionali che regolano il buon uso e la buona gestione del territorio e dei suoi patrimoni.

2. IL BISOGNO DI UNA VISIONE

È senz'altro lodevole l'iniziativa intrapresa dalla Provincia, di adeguare i contenuti del proprio PTC alla normativa e pianificazione regionale sul consumo del suolo, nonché sulla rigenerazione urbana e territoriale. È importante che quest'azione di adeguamento, in quanto strutturale per le ricadute che potrà avere, non sia ridotta ad un mero gesto tecnico-amministrativo, ma sia occasione e sede appropriata per attivare/elevare il livello e la vivacità del dibattito sulle prospettive di sviluppo delle nostre vallate.



La questione più rilevante da porre, se si vuol parlare di **rigenerazione**, è probabilmente quella **anagrafica**: la popolazione invecchia a ritmi più elevati della media nazionale e regionale. Preoccupante in tal senso è la Città di Sondrio, il capoluogo, che nel 2019 conta 225 anziani rispetto ai 100 individui sotto i 14 anni, contro una media provinciale di 181, lombarda di 165, nazionale di 173.

Questo accade in un panorama di complessiva tenuta demografica provinciale, ma viene spontaneo domandarsi per quanto tempo possa reggere la situazione se la popolazione anziana supera di misura quella più giovane nella nostra Provincia. Certamente il problema è macro, vale a dire che appartiene alle società italiana e occidentale in genere. Tuttavia in aree montane, interne, considerate periferiche o marginali come la nostra la situazione tende inevitabilmente ad acuirsi.

Citando le parole di Fabrizio Barca, "le aree interne, più di altre, sono state colpite dal neoliberismo e dall'**errata idea che la libertà delle persone consista nel potersene andare**. Come direbbe Albert Hirschman, si trovano in una condizione di **exit** e non di **voice**."

La Provincia di Sondrio, infatti, **esporta giovani e laureati** soprattutto verso l'area metropolitana milanese, **perdendo occasione di rimpiazzare il proprio capitale sociale**. Senza i giovani, però, **non si rigenera il tessuto sociale, non si rinnova** quello **economico-produttivo**, il dibattito politico fisiologicamente si appiattisce. Quest'ultimo finisce per focalizzarsi più nel **ricercare risorse finanziarie** che **compensino le perdite** piuttosto che **dedicarsi ad attivare e coltivare le forze endogene** e le capacità di progettare la società del futuro. Si tratta di un problema evidente anche nella nostra comunità locale.

Tuttavia, perché i nostri territori possano conservare e guadagnare competitività serve anzitutto progettualità, non sussidi o grandi opere. Prima di formulare qualunque ipotesi di obiettivo, di azione o di politica territoriale occorre quindi definire, con le comunità e le forze economiche e sociali, una visione del territorio di breve, medio e lungo periodo. **L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. È PRONTO A PRENDERE PARTE E A CATALIZZARE QUESTO PROCESSO, ALL'INTERNO DI OPPORTUNE SEDI DI DIBATTITO.**

Il vigente PTCP, strumento costruito in maniera lodevole per semplicità di utilizzo ed immediatezza dei contenuti, pare tuttavia estremamente carente sotto al profilo della visione strategica del territorio provinciale. Sia questa l'occasione, in una delicata fase di transizione dell'intera società Europea e, forse mondiale, per **attivare processi decisionali e sinergie nuove** che portino a definire, prima ancora dei contenuti del Piano, quale sia l'**agenda strategica provinciale** su un orizzonte temporale che raggiunga almeno il **2030**.

3. VIVERE SUL VERSANTE

L'abbandono del territorio e dei versanti che coinvolge anche la Valtellina ci deve indurre ad una profonda riflessione sul futuro della nostra terra. I motivi dell'abbandono sono noti e riguardano la **difficoltà di ricavare il necessario sostentamento economico**, soprattutto nei territori della medio-bassa valle sui quali non sono mai stati fatti programmi di valorizzazione e politiche coerenti. L'alta valle invece ha una tradizione consolidata di territorio turistico che ha saputo attuare nell'immediato dopoguerra e consolidare nel corso degli anni.

All'interno di questa complessità che avrebbe bisogno di più spazio per essere descritta nei suoi specifici aspetti, che peraltro sono stati analizzati ed indagati a più riprese con studi e conferenze che rappresentano un bagaglio conoscitivo oramai consolidato e completo (vedi SEV, ecc.) è divenuto necessario **scegliere se si vuole mantenere l'uomo sui versanti o oppure cedere alla filosofia urbana del selvaggio** che, in questo frangente storico, pare **imperante**.

Riscoprire il radicamento al territorio, alla sua cultura e soprattutto al suo **modo di vivere**, in contrapposizione all'idea romantica del vivere in montagna. Per dirla come Annibale Salsa, quest'ultima è la diretta emanazione di una società e/o cultura di matrice urbano industriale all'interno della quale la natura viene fortemente idealizzata nell'intento di elaborare la perdita di una mitizzata selvaticità. **Abbracciando questa cultura la Provincia di Sondrio diviene "il territorio selvaggio" della metropoli lombarda, luogo ideale per le vacanze e per gli anziani, invivibile alle nuove famiglie che optano per abbandonarlo.**



Solo se si **condivide dal basso** la necessità di **non abbandonare** il territorio e di **riportare le popolazioni sui versanti** con ferma convinzione ci potrà essere **sufficiente forza** perché anche la **politica si interessi** all'orientare le **scelte di sviluppo**.

4. LA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA AL CENTRO

Lo strumento di pianificazione provinciale deve porsi l'obiettivo di sviluppare delle strategie e delle azioni che consentano di **valorizzare le qualità del territorio locale** in ragione di una migliore gestione del patrimonio, ambientale e costruito, esistente ma anche di sfruttare le sue caratteristiche quale **strumento di sviluppo economico, culturale e sociale**.

In tale ottica le azioni direttamente connesse alla **valorizzazione della cultura architettonica e ambientale** non debbono essere viste quali concessioni a specifici portatori d'interessi (di volta in volta progettisti, costruttori, ambientalisti...) ma quale basilare **elemento di conoscenza del territorio e trasformazione consapevole dello stesso**.

Una progettazione integrata del territorio provinciale, che non sia solo il mediatore tra le esigenze dei diversi ambiti locali ma capace di **proporre una lungimirante visione di breve, medio e lungo termine**, costituisce un fattore determinante, oggi più che mai, per rendere competitiva la nostra provincia rispetto ad altri contesti, vicini e lontani, con i quali ci confrontiamo quotidianamente.

Dare **nuova vita ai territori alpini, non solo a quelli di alta quota, recuperare attrattività, residenti e attività produttive** passa in tal senso proprio da una gestione attenta delle trasformazioni territoriali e da un'adeguata definizione, anche fisica, dei luoghi del nostro abitare.

L'idea che i centri urbani di fondovalle possano costituire luoghi ideali anche per il lavoro a distanza, coniugando elevata qualità dell'abitare con servizi adeguati e costi inferiori alle aree metropolitane, può avere un fondamento soltanto nel momento in cui sarà possibile **perseguire una visione coordinata dello sviluppo territoriale e del relativo sistema infrastrutturale**.

Le **Olimpiadi**, che sono domani e dei quali progetti si conosce pochissimo, se interpretate in modo adeguato, potranno certamente rappresentare un'occasione per la **valorizzazione dell'intero territorio provinciale, e non soltanto delle località ove si terranno le gare**, stimolando la promozione di Valtellina e Valchiavenna attraverso una visione complessiva di un territorio che presenta peculiarità assai diversificate e, quindi, molteplici opportunità.

Un territorio che si caratterizza per la presenza d'**infrastrutture straordinarie rispetto al trekking, allo sci alpinismo, all'arrampicata e all'alpinismo** che, già oggi, ne fanno una meta turistica assolutamente significativa.

Un territorio che, rispetto al mondo bike presenta pochi eguali in tutto il continente europeo tale da poter essere definito a giusto titolo, e quindi promosso e conosciuto, nel suo complesso come Bike Valley.

Un territorio che presenta, senza soluzione di continuità, alcune **salite monumento del ciclismo mondiale** (Stelvio, Gavia, Mortirolo e San Marco, piuttosto che i vicini passi Bernina e Spluga...), **un'infrastruttura straordinaria, fruibile da utenti di ogni tipologia ed età, come il Sentiero Valtellina, i Bike Park delle località montane** come i **percorsi di mezza costa** (Via dei Terrazzamenti, Sentiero Rusca...) che attraversano le alpi o gli **itinerari dedicati al fuoristrada**, oggi facilmente fruibili con le biciclette a pedalata assistita.

Un territorio che presenta **camminamenti di reputazione nazionale e internazionale** (su 44 cammini nazionali censiti da Symbola <https://www.symbola.net/ricerca/piccoli-comuni-cammini-italia/> ben 3 passano dalla Provincia di Sondrio: la Via Alpina, la Via Spluga, la Via Priula) ha il dovere di **pensare alla promozione di un'economia diversa che, proprio in ragione delle sue peculiari caratteristiche fisiche e culturali, sia in grado di valorizzare uno straordinario paesaggio antropizzato come quello della più estesa area terrazzata d'Europa e, di conseguenza, promuovere le proprie risorse della filiera agroalimentare**.



Da una **visione globale dei processi di trasformazione**, capace non solo di mantenere la gente a lavorare in montagna, ma di creare nuovi ospiti, residenti e turisti, non può prescindere una specifica attenzione verso le modalità di trasformazione del territorio locale che il PTCP deve necessariamente interessare.

Tale azione non può che essere improntata, come dimostrano territori prossimo al nostro come l'Engadina o la Provincia di Bolzano, **non soltanto alla tutela del territorio nel suo complesso, ma anche alla contestuale valorizzazione della qualità progettuale** senza alcuna paura nei confronti di quella contemporaneità troppo spesso rifuggita in nome delle architetture ipocritamente spontanee che caratterizzano troppe seconde case dei luoghi di villeggiatura.

L'auspicio è quindi che il PTCP, al di là del suo costituire uno strumento amministrativo comunque necessario, si trasformi in un'**occasione per riflettere sul futuro della nostra Valle e, di conseguenza, sulla qualità del territorio che la costituisce e, quindi, anche della sua ARCHITETTURA COSTRUITA.**

In tal senso è anche possibile **suggerire alcuni principi** sui quali si auspica che possano essere sviluppate delle specifiche azioni sul territorio provinciale e presso le 77 amministrazioni comunali che la compongono.

La **promozione della cultura e della qualità architettonica** dovrebbe quindi passare attraverso una serie di azioni concrete come, ad esempio, la volontaria e generalizzata **adozione** volontaria da parte di tutte le amministrazioni locali della formula del **concorso di progettazione** per tutte le opere di valore rilevante (ad esempio gli appalti superiori al milione di euro di opere).

L'incentivazione di **divulgazione e conoscenza del patrimonio architettonico esistente** presso un bacino di pubblico più vasto, non solo agli addetti ai lavori, valorizzando gli aspetti e gli episodi di pregio e **migliorare la coscienza critica e la percezione del paesaggio costruito** in tutti i suoi aspetti positivi e negativi.

La promozione di **dialogo e interazione tra le amministrazioni comunali e rispettivi organi tecnici** preposti alla valutazione e formulazione di pareri di progetti, in particolare nei comuni limitrofi, coordinandone indirizzi, criteri e scelte strategiche.

Questo in quanto la valorizzazione di strumenti di analisi del territorio che evidenzino come **la qualità architettonica ed ambientale sia esito di un coerente e funzionale sviluppo progettuale** (architettonico, urbanistico e paesaggistico) che ha come obiettivo di rispettare i principi di utilità e funzionalità, con particolare attenzione all'impatto visivo sul territorio, in un percorso di valorizzazione culturale e identitaria dell'architettura e degli spazi urbani.

Nella consapevolezza che **quegli elementi di degrado e le opere incongrue, quali edifici e manufatti che per caratteristiche localizzative, morfologiche, strutturali, funzionali, volumetriche od estetiche, contrastano con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, che oggi sono sotto la nostra attenzione per il negativo impatto ambientale e per i quali si progettano interventi di demolizione o mascheramento, si sarebbero potuti evitare con una progettazione più attenta.**

5. LA RIGENERAZIONE NEI LUOGHI DELLA RESIDENZA E DELL'OSPITALITÀ

La **rigenerazione urbana, nei territori valtellinesi, si "gioca" in gran parte all'interno dei Nuclei di antica formazione.** Questi comparti di tessuto urbano consolidato accomunano tutto il territorio provinciale, dai centri storici ai piccoli nuclei sparsi degli insediamenti minori (minori per quantità, non necessariamente per qualità). Essi sono spesso abbandonati, e nella **maggior parte dei casi versano in cattivo stato di conservazione**, formando anche **situazioni di degrado.**

Talvolta capita che in mancanza di regole chiare e/o di controlli poco attenti, edifici significativi vengano cancellati da riqualificazioni sbagliate in cui viene ignorata la valenza storico- architettonica e culturale del bene accomunata dalla indolenza amministrativa.

Tali **comportamenti determinano ricostruzioni** che di fatto **non favoriscono la rigenerazione del tessuto urbano.** Questi ambiti, ancorché degradati, rappresentano tuttavia un forte **valore storico-culturale e**



architettonico non solo godibile in termini di apprezzamento olistico, ma bensì **spendibile in termini di marketing del territorio**.

La LR 31/2014 e le successive norme di riferimento sottolineano l'importanza del recupero delle aree inutilizzate o dismesse del tessuto urbano consolidato (nel nostro caso dei Nuclei di antica formazione). Per ottenere una rigenerazione efficace di detti ambiti bisogna almeno affrontare i seguenti temi:

- i) il risanamento del costruito conservandone le caratteristiche storiche-architettoniche-tipologiche;
- ii) la riorganizzazione dell'assetto urbano;
- iii) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture;
- iv) la realizzazione di aree destinate ai servizi collettivi, standard e spazi verdi;
- v) l'inserimento di nuove funzioni abitative e non utili alla rivitalizzazione dei nuclei;
- vi) la gestione della frammentazione fondiaria favorendo l'accorpamento.

È stimabile che in provincia di Sondrio, all'interno dei Nuclei di antica formazione, esistano almeno **20.000 case abbandonate o sottoutilizzate** che versano in cattivo stato di conservazione; in un contesto demografico di circa 182.000 abitanti è importante rendersi conto che tale fatto rappresenta una forte forma di degrado ma allo stesso modo una eccezionale opportunità di sviluppo.

È impensabile che all'interno dei Nuclei di antica formazione possano essere reintrodotte le attività storiche che li hanno tenuti vivi per secoli, come l'agricoltura tradizionale; tuttavia è possibile pensare di portarvi nuovi utilizzi, come ad esempio la residenza e le attività complementari, piuttosto che alcune tipologie di commercio, di turismo e tutte le attività lavorative che possono essere svolte in "smart working".

Sembra che Regione Lombardia, stia progressivamente orientando e predisponendo strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, orientati alla incentivazione della rigenerazione urbana e territoriale; è importante che il PTCP della Provincia di Sondrio sappia cogliere questa opportunità ed **orientare con decisione la pianificazione comunale verso questa scelta strategica. Non tutti i Comuni sono in grado di occuparsi di questa tematica se non indirizzati in modo corretto.**

L'articolo 15 dell'attuale PTCP non sembra più adeguato a gestire e programmare una così importante opportunità di sviluppo, quindi si propone la necessità di rivedere le disposizioni di piano al fine di promuovere la rigenerazione urbana all'interno dei nuclei di antica formazione del territorio della provincia di Sondrio.

FOCUS | LR 18/2019, opportunità e rischi di una rigenerazione incontrollata

La LR 18/2019, oltre a prevedere sacrosanti provvedimenti, come l'obbligo di redazione di una "Carta del consumo del suolo" per ogni comune come "presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici che privati, sia residenziali, sia di servizi, sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di suolo", oppure la possibilità di derogare dalle prescrizioni del PGT nel caso di realizzazione di interventi con destinazioni d'uso "commerciali di vicinato e artigianale di servizio, nonché le destinazioni direzionale e per strutture ricettive fino a 500 mq di superficie lorda", **mette insieme una serie di articoli sul patrimonio edilizio esistente chiaramente modulati sulla realtà dei comuni metropolitani tesi al recupero**, con aumento volumetrico anche superiore al 20%, di ambiti di edilizia degradata e con criticità.

Traslare questo sugli ambiti montani lombardi porta alle seguenti conseguenze:

1. Per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente l'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT è incrementato fino al 20%, con possibilità da parte dei comuni di modulare tale incremento ove si perseguano una lunga serie di finalità;
2. (inserimento art. 40 bis nella LR 12/05) Individuazione, da parte dei comuni (entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, ma il termine sarebbe già in scadenza, quindi si presuppone sia prorogato) degli "immobili di qualsiasi destinazione d'uso dismessi da oltre cinque anni che causano criticità per uno o più dei seguenti

23100 Sondrio | Via delle Pergole 8 | Tel. 0342.514864

mail architetti@sondrio.archiworld.it | **PEC** oappc.sondrio@archiworldpec.it | **web** www.ordinearchitettisondrio.it



aspetti: salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale ed urbanistico edilizio". Tali condizioni possono essere determinate anche tramite perizia del proprietario, con perizia asseverata giurata.

Su questi immobili è prevista la possibilità di un aumento del 20 % dei diritti edificatori e sono esentati dall'eventuale obbligo di reperimento di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico. Possibile ulteriore incremento del 5% a determinate condizioni qualitative. Gli interventi sono previsti in deroga a quanto previsto dal PGT e sulle distanze previste dagli strumenti urbanistici (fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico sanitari).

3. (inserimento art. 40 ter nella LR 12/05) Possibilità di recupero e di cambio di destinazione d'uso, indipendentemente e in deroga da quanto previsto dalle norme dei PGT e dalle "previsioni dei piani territoriali degli enti sovracomunali", per tutti gli edifici rurali abbandonati da almeno tre anni (certificata da una perizia). Si specifica che tali interventi dovranno essere realizzati "nel rispetto dei caratteri dell'architettura e del paesaggio rurale" (ma cosa significhi questa frase e chi e come la dovrebbe far rispettare non è chiaro).

Per fortuna (ma chi lo farà?) è anche previsto che "i comuni possono escludere aree o singoli immobili dall'applicazione della suddetta normativa "con motivata deliberazione del consiglio comunale in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica".

Tutto ciò significa che una qualsiasi stalla e fienile, abbandonata, come migliaia di altre in tutta la montagna lombarda, potrà diventare residenza temporanea, anche se è in mezzo ad un bosco anche aumentando il volume dell'edificio. Il problema grave è che tutto il nostro patrimonio rurale tradizionale non è tutelato in nessun modo e che ci sono centinaia di edifici di pregio, anche di impianto medievale, che rientrano nelle categorie previste dalla legge regionale e possono essere oggetto di trasformazioni distruttive.

È un periodo difficile in cui le nostre comunità sono chiamate a reagire ad essere come ora si usa dire resilienti di fronte ad un mondo in continuo cambiamento, ad essere aperte all'innovazione, ma anche capaci di conservare gelosamente l'eredità di secoli di storia quando essa rischia di essere aggredita e distrutta.

Sarebbe utile che fosse il PTCP ad indirizzare opportunamente i comuni nell'escludere dall'applicazione delle facoltà concesse dal nuovo art. 11 della LR 12/2005 quelle aree o edifici, orientando di fatto verso pratiche di rigenerazione alternative e mirate alla qualità architettonica e paesaggistica il patrimonio edilizio storico, preservandolo dalla potenziale cancellazione, al contempo stimolando la nascita di buone pratiche e strumenti coordinati per il loro recupero e riutilizzo.

6. LA RIGENERAZIONE NEI LUOGHI DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE

L'occasione della revisione del PTCP improntata all'adeguamento alla LR 31/2014, riporta in luce la necessità di ri-considerare quanto già esistente sul territorio, qui nello specifico i luoghi della produzione e del commercio.

Queste aree, specie quelle più strutturate, sono con frequenza banalizzate a fenomeni di degrado paesistico (PTR/PPR), dando per scontato o non considerando affatto l'elevatissimo valore paesaggistico economico e sociale che rappresentano e producono e senza fornire strumenti validi per la loro migliore contestualizzazione nel territorio d'appartenenza, poste come sono ai margini degli abitati principali e/o lungo le infrastrutture.

Gli insediamenti in queste aree potrebbero essere sottoposti a regolamentazione che ne promuova la rispondenza a criteri di sostenibilità ed efficienza energetica, di qualità architettonica, di integrazione e aumento di valenza paesaggistica, al servizio del singolo intervento ma anche all'intero comparto e quindi dell'intera collettività.

Considerando la questione di "area vasta", l'occasione che si presenta è quella di attribuire a questi comparti un significato di lungo periodo, ri-contestualizzandoli nel paesaggio (costruito e non) e ri-cucendo lo strappo verificatosi con i centri e gli insediamenti principali.

Occorrono pratiche e politiche urbane che possano indirizzare le eventuali nuove aree e fornire strumenti validi per ri-contestualizzare e/o ri-generare quelle già esistenti. Si considerino, in tal senso, non solo gli aspetti



paesaggistici (anche in ragione della polemica emersa su tali aree in seguito all'esito negativo della candidatura dei terrazzamenti della Provincia di Sondrio a patrimonio dell'umanità nel 2008), ma anche quelli relativi al mantenimento e rilancio dei valori produttivi ed economici della nostra Provincia, specie dei fondovalle.

In passato è mancato un coordinamento provinciale delle aree commerciali e produttive, con perequazione dei ricavi e degli oneri (anche per macro aree o aggregazioni di comuni), che avrebbe potuto scongiurare il loro sviluppo scoordinato e la competizione sregolata che si è avuta tra le realtà periurbane ed i centri abitati maggiori (Sondrio e dintorni, dintorni di Tirano, ma anche Chiuro, Berbenno di V.na e l'asse ovest del morbegnese fino a Piantedo, piuttosto che altri episodi intorno a Chiavenna).

Sarebbero ora necessari un coordinamento e una visione a scala superiore che superino una logica particolare delle singole comunità che ha purtroppo portato ad una dispersione territoriale delle aree produttive con un conseguente consumo di suolo, proliferazione e sperpero di infrastrutture che tentano di servire le diverse aree, congestione del traffico veicolare e impoverimento, straniamento e degrado paesaggistico.

Ripensare ed individuare modelli di mobilità più sostenibile con pochi centri di smistamento e interscambio strategici al servizio di tutta la Provincia, potrebbe alleggerire la pressione del traffico, la frammentazione delle infrastrutture e delle dotazioni al servizio delle aree produttive e quindi la dispersione di enormi costi sia economici diretti che paesaggistici.

Ciò nonostante è ancora possibile attivare accordi e politiche che riequilibrino le aree commerciali con i centri commerciali naturali interni al tessuto urbano (specie nei centri storici), attraverso strumenti di compensazione, di costruzione di sinergie, di miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività di alcuni servizi rispetto alla domanda che magari è localizzata altrove (si pensi ad esempio ai servizi "retail" che nei centri cittadini attirano le persone, mentre nei centri commerciali stentano a decollare), piuttosto che alla differenziazione di funzioni e servizi in base ai target e al tipo di insediamento in cui le attività si collocano.

Parimenti, per le aree produttive, è opportuno costituire tavoli di lavoro con le associazioni di categoria, mettendo in evidenza all'imprenditoria le "occasioni insediative" per le loro attività disponibili nei comparti produttivi e coordinando, a livello provinciale, la ri-generazione sia in senso economico-funzionale che di contestualizzazione paesistica e infrastrutturale, secondo principi di rispetto delle vocazioni territoriali, che sono anche turistiche.

7. FLESSIBILITA' E POSSIBILI ATTIVITA' DI COPIANIFICAZIONE CON I COMUNI

È sempre più sentita la necessità di rendere la pianificazione, ed in particolare la regolazione dell'uso dei suoli, un processo fluido e coordinato tra i comuni e la Provincia, sui temi di competenza. Anche grazie al Sistema informativo territoriale provinciale è possibile ipotizzare procedimenti di co-pianificazione e adeguamento immediato del PTCP sulla scorta di quanto autorizzato, rispetto ai temi di competenza, con i pareri di compatibilità ai PGT.

In questo modo i comuni partecipano in maniera diretta e immediata alla pianificazione provinciale, in accordo e sotto la supervisione dell'ente sovracomunale. A tal proposito, utili spunti giungono dal modello della LR 24/2017 dell'Emilia-Romagna.

8. UN TURISMO CHE SUPPORTI LA RESIDENZA

Per quanto molto si sia detto in questi anni sullo sviluppo turistico nell'intera realtà provinciale, pare opportuno fare un breve cenno a questo delicato tema, che pur si riaggancia, nelle prospettive che offre, al tema della rigenerazione.

Vi sono, in Provincia di Sondrio, realtà che si possono considerare specializzate nelle attività turistiche: anzitutto i grandi attrattori di Livigno e dell'Alta Valtellina, ma anche polarità minori e un po' in sofferenza nell'ultimo decennio, quali Madesimo e il suo comprensorio, Aprica, la Valmalenco, la Valmasino, la Valgerola. In questi luoghi il turismo assume connotati tipicamente alpini, basati sul loisir, sullo svago e sull'escursionismo nella stagione estiva e, soprattutto, sullo sci nella stagione invernale.



Non tutta la Provincia però, ha le medesime caratteristiche: la medio-bassa Valtellina e la bassa Valchiavenna sono realtà il cui lo sviluppo economico si è consolidato basandosi sulle attività agricole (viticoltura, frutticoltura, allevamento per la produzione casearia), su quelle produttive industriali, artigianali e delle costruzioni (esprimendo anche eccellenze nel panorama italiano, europeo e mondiale), e su quelle terziarie legate in particolare al credito e alla finanza. Luoghi del lavoro e dei servizi, insomma, strutturati per dare lavoro e casa ai residenti e non per richiamare e offrire servizi al turista.

Eppure le medio-bassa Valtellina e Valchiavenna esprimono anche significative caratteristiche agroambientali e storico-paesaggistiche che ne fanno una terra ideale per le attività turistiche emergenti in questi ultimi anni ed attrattive sul scenario internazionale. Un turismo differente rispetto a quello di Livigno, dell'Alta Valtellina e delle altre località sopracitate, apparentemente **non specializzato o alpino**, bensì **integrato** nella **componente residenziale**, che ricerchi l'esperienza del **vivere il territorio**, gli **usi** e le **tradizioni locali**.

Un turismo, insomma, che vuole offrire al visitatore l'esperienza quotidiana dei suoi abitanti, ampliando in questo modo il bacino dei fruitori dei servizi e delle attività imprenditoriali, rendendole più sostenibili ed economicamente remunerative (ad esempio l'enogastronomia e la ristorazione, i servizi di trasporto, quelli culturali e ricreativi, sanitari, ...).

Proprio l'**assenza** di esigenze di **specializzazione** rende **meno evidente** il **bisogno** di istituire una **rete di servizi organizzata** e di strutture materiali e immateriali di supporto a questo nuovo modo di fruire il territorio, in quanto molto vicino alla pratica quotidiana dei residenti. **Per chi viene da fuori, tuttavia, nulla è scontato.**

È forse questo uno dei motivi che spiegano l'assenza, nella maggior parte della comunità locale, di una reale percezione del bisogno di creare un sistema dedicato ai visitatori, perché la sua frequentazione, da sporadica, possa divenire più sistematica ed organizzata ed essere economicamente vantaggiosa. Per fare un esempio molto banale, la ristorazione nel fondovalle, abituata com'è a servire i lavoratori lungo la settimana, non trova ad oggi remunerativo, se non in rari episodi, aprire la domenica e nelle giornate festive. Un luogo ove potersi rifocillare è però la prima cosa che cerca il turista.

Oltre a queste semplici, ma pragmatiche considerazioni, è necessario anche porre all'evidenza che le realtà della medio-bassa Valtellina e Valchiavenna, rispetto ad un turismo di questo genere, poco possono fare senza un **progetto comune e condiviso**. Non saranno Sondrio o Morbegno o altre realtà ad imporsi al di fuori di un unico marchio e di un'**unica promozione**.

È probabile che su questo fronte sia ancora più lunga la strada da percorrere, poiché richiede di superare divisioni storiche e poco lungimiranti e l'assenza di un'imprenditoria turistica vera e propria. Tuttavia, se il nuovo PTCP avrà la forza e volontà di essere il luogo per l'avvio di processi e di politiche di sviluppo nuove, anche di questi temi dovrà farsi carico.



9. SINTESI E CONCLUSIONI

In breve sintesi, dunque, l'Ordine degli Architetti P.P.C. avanza l'opportunità di attivare un confronto ed una proficua collaborazione con la Provincia di Sondrio nell'ambito della formazione della integrazione e variante al PTCP riguardo a:

1. introdurre un "luogo" di dibattito sul futuro dei nostri territori con le rappresentanze di tutta la comunità, sociali, economiche e politiche, ove fare emergere una visione coordinata e condivisa ad almeno 10-20 anni per la realtà della Provincia di Sondrio; senza di questa si rischierà di procedere per un ulteriore decennio o ventennio con iniziative prive di un reale coordinamento, imputando le difficoltà e le esternalità negative all'assenza di sussidi o finanziamenti esogeni;
2. la visione al 2030-2040 dovrà, per quanto possibile, rivendicare sui tavoli regionali il bisogno di un differente approccio della Lombardia alla nostra Provincia: la montagna non è solo luogo di vacanza o ricreazione, ma un contesto in cui si vive e si lavora quotidianamente, in condizioni e con bisogni spesso molto differenti rispetto a quelli della pianura e dei centri di competenze; occorre quindi stabilire una nuova sinergia con questi ultimi, orientata alla progettualità e non al mero ottenimento di finanziamenti/sussidi "pezzo per pezzo";
3. occorre mettere mano allo stato di abbandono del patrimonio insediativo storico, declinando alla scala locale il tema della rigenerazione urbana e territoriale; questo richiede attenzioni in più per la tutela del patrimonio storico/identitario e, allo stesso tempo, l'abbandono di preconcetti culturali sull'architettura contemporanea;
4. occorre riconsiderare la struttura insediativa provinciale come una sorta di città lineare unica, indipendentemente dai limiti amministrativi e secondo logiche di agglomerati urbani. Solo nei termini di questa lettura è possibile programmare un'opera di mitigazione degli impatti sul paesaggio e sull'ambiente. Nello specifico i comparti produttivi e commerciali necessitano di un'attività di coordinamento provinciale, affinché, per quanto essi abbiano già occupato il territorio, se ne possano quantomeno mitigare gli impatti in termini paesaggistici ed infrastrutturali, valorizzando, di conseguenza, anche le attività economiche ivi insediate e l'intera Provincia come piazza lavorativa nel cuore delle Alpi, ben organizzata e in un territorio di grande pregio e qualità ambientale;
5. è opportuno snellire gli iter burocratici per il perfezionamento del disegno di territorio espresso nel PTCP, al fine di portare in piena ed immediata vigenza le determinazioni assunte nell'ambito delle letture di maggiore definizione che i PGT e gli altri strumenti urbanistici comunali operano, qualora i pareri di compatibilità provinciale siano favorevoli;
6. lo sviluppo turistico delle media e bassa Valtellina e Valchiavenna richiede una regia unica, per rifondare un marchio che, per quanto già esistente da anni, fatica a decollare. È tempo di ragionare in maniera pragmatica e operativa, circostanziare e declinare alla corretta scala le azioni da intraprendere e superare le divisioni, i protagonismi e gli interessi particolari. Promuovere un marchio turistico unico basato sulla qualità agroambientale e storico-paesaggistica è anche un modo per allargare la platea dei fruitori delle attività di supporto alla residenza e garantire loro economie di scala adeguata per il loro mantenimento. Residenza e turismo lento per garantire la vivibilità delle nostre realtà che soffrono i piccoli numeri.

Il Segretario
arch. Giulia Maria Vitali

Il Presidente
arch. Andrea Forni

Il gruppo di lavoro per il contributo dell'OAPPC "Integrazione e variante al PTCP":

D. Benetti_ S. Cola_ M. De Giovanni_ M. Gadaldi_ E. Massimino_ F. Santarossa_ M. Spinelli_ G. M. Vitali

Spett.le
Amministrazione Provinciale di Sondrio
via XXV Aprile 22
23100 Sondrio
protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Contributo riguardante l'attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati cementizi e recupero di rifiuti non pericolosi in comune di Lovero via Al Ponte.

In riferimento alla Determinazione N. 409 del 04/06/2020 avente per oggetto: *avvio del procedimento finalizzato all'acquisizione di proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del piano territoriale di coordinamento provinciale. Approvazione e pubblicazione dell'avviso pubblico. CIG Z852D2F9AD E CIG ZA22D3151A*, le scriventi C.A. Costruzioni Antonioli S.r.l. e Betonvaltellina S.r.l. presentano le seguenti osservazioni.

In via Al Ponte in comune di Lovero, in sponda sinistra del fiume Adda, le scriventi ditte C.A. Costruzioni Antonioli S.r.l. e Betonvaltellina S.r.l. svolgono un attività di lavorazione inerti naturali, confezionamento di conglomerati cementizi e recupero di rifiuti non pericolosi. All'interno di un capannone industriale si svolge, inoltre, un attività di produzione di elementi prefabbricati in c.a.

Le attività si svolgono in forza dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) n. 116/15 rilasciata dalla Provincia di Sondrio ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 in data 01 giugno 2015 per la parte di impianto di lavorazione inerti, confezionamento di conglomerati cementizi e produzione di elementi prefabbricati in c.a. e, per quanto riguarda l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi sono state rilasciate, sempre dalla Provincia di Sondrio le seguenti autorizzazioni: autorizzazione n. 11/2020 del 22 gennaio 2020 ex art. 208 del D.Lgs. 3.4.2006, n. 152 e s.m.i., volturazione dalla Società. C.A. Costruzioni Antonioli di Bormio s.r.l. alla Soc. Betonvaltellina s.r.l., rilasciata con provvedimento n. 52/12 del 20.2.2012, autorizzazione n. 246/10 ex art. 208 e n. 87/10 del 24.5.2010 ex art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. autorizzazione n. 268 del 27.11.2013, n. 26/2016 del 9.2.2016 e n. 29/2019 del 18 febbraio 2019).

I terreni sui quali insistono gli impianti produttivi occupano una superficie complessiva di oltre 65.000 mq, dei quali 18.786 mq su area demaniale.

Sull'area è stato redatto di recente lo studio di verifica del rischio idraulico, in ottemperanza alle disposizioni approvate con D.G.R. n. XI/239 del 18 giugno 2018 e in attuazione degli articoli 19 bis, 38 bis e 62 delle norme di attuazione del Piano stralcio per

l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po". Lo studio si è concluso con esito positivo come risulta dalla nota di Regione Lombardia Prat. n. 215/c.

A seguito della conclusione positiva dello studio idraulico sopra citato è in fase di rilascio, da parte di Regione Lombardia, il decreto di occupazione di area demaniale.

Pur in presenza delle suddette autorizzazioni e pur versando i dovuti canoni per l'occupazione di aree demaniali e le dovute imposte comunali, sull'insediamento produttivo insistono vincoli apposti dal PTCP vigente che non trovano riscontro nella realtà dei luoghi. In particolare, una buona parte dell'area destinata alla lavorazione degli inerti è ricompresa nelle "Aree a naturalità fluviale", disciplinate dall'art. 13 delle norme di attuazione e tutta l'area interessata dall'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi, si trova in ambito di aree agricole strategiche e all'interno dei varchi inedificabili, disciplinati dall'art. 12 delle norme.

Tali destinazioni, oltre a non fotografare correttamente la reale situazione dell'insediamento, ne limitano pesantemente l'attività, soprattutto in riferimento alla possibilità di effettuare migliorie, anche dal punto di vista paesaggistico o ambientale, mediante rinnovo dei cicli produttivi attraverso tecnologie più moderne.

L'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi, che attualmente rappresenta il centro di riferimento più importante del settore in Alta Valtellina, risulta fortemente penalizzato da tali vincoli, tanto da essere penalizzato anche in caso di varianti senza ulteriore consumo di suolo.

Sulla base dello stato di fatto sopra esposto, quale contributo a supporto del processo di aggiornamento del PTCP, le scriventi ditte C.A. Costruzioni Antonioli S.r.l. e Betonvaltellina S.r.l. chiedono che venga identificato e riconosciuto come tale l'intero insediamento produttivo sito in via Al Ponte in Comune di Lovero dove si svolgono regolarmente le attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati cementizi, produzione di elementi prefabbricati in c.a. e recupero di rifiuti. Chiedono, inoltre, una revisione dei "varchi o corridoi paesistico ambientali", delle aree di "naturalità fluviale" e degli "ambiti agricoli strategici" di cui agli artt. 12, 13 e 43 dell'attuale Normativa di Piano, stralciando, da tali vincoli e zone di tutela, le aree occupate dagli impianti in questione. Allo scopo si allega uno stralcio dell'area su ortofoto recente con il perimetro dell'area occupata dagli impianti.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Lovero, 03 agosto 2020

C.A. Costruzioni Antonioli S.r.l.

BETONVALTELLINA S.r.l.



Legenda

- area insediamento
- Ambiti agricoli strategici
- aree di naturalità_fluviale
- Varchi o corridoi paesistico-ambientali

25 0 25 50 75 100 m



Gent.mo Sig.

PRESIDENTE della

PROVINCIA DI SONDRIO

23100 - **SONDRIO**

protocollo@cert.provincia.so.it

Livigno, 31 luglio 2020

“Integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”
Contributo alla revisione del Piano.

A seguito dell'individuazione delle “Linee di indirizzo per la predisposizione dell'integrazione e variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”, la scrivente società Mottolino spa, ente concessionario di impianti di risalita con sede a Livigno (SO) in via Bondi 473/a, C.F. 00585220148, mail: mottolino@pec.it, nella persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione Rocca Luciano intende proporre un contributo alla revisione del PTCP, anche nella prospettiva dei programmati Giochi Olimpici di “Milano-Cortina 2026” posto che, come noto, le piste gestite dalla scrivente società costituiranno il teatro principale ove si svolgeranno le gare relative alle discipline più spettacolari (slope stye, half pipe, big air, boardercross) e quindi verrà assegnato il maggior numero di medaglie olimpiche.

Le annotazioni che si propongono, concernono, da un lato, alcuni aspetti di carattere generale che interessano il territorio dell'Alta Valtellina e, dall'altro lato,

riguardano l'adeguamento dell'impianto "Vallaccia – Monte della Neve" che ha costituito oggetto di un lungo contenzioso e per il quale non è ancora stata trovata una soluzione adeguata, con l'auspicio che tutte possano trovare riscontro nella nuova pianificazione.

L'Alta Valtellina rappresenta certamente il polo turistico più importante della Regione Lombardia dove si praticano le discipline sciistiche, attività che indiscutibilmente fungono da volano motore dell'economia montana, con importanti ripercussioni positive dal punto di vista sociale e occupazionale; il settore impiantistico-funiviario, qualora correttamente e coerentemente realizzato in funzione della sostenibilità e tutela del paesaggio, permette un'agevole ed intelligente mobilità ecologica con una debolissima pressione ambientale e nessuna ripercussione negativa in termini di emissioni nocive o particolari turbamenti nei contesti sensibili.

I benefici generati dagli impianti di risalita, oltre ad essere la fonte primaria del contesto economico delle località montane, producono direttamente notevoli vantaggi per tutto il comparto turistico tant'è che in generale si considera moltiplicato per otto volte il business prodotto dal settore funiviario, con il risvolto di un conseguente processo di riqualificazione del comparto ricettivo (già in essere), in contrapposizione agli altri settori praticamente inesistenti (industria, agricoltura, terziario), o che soffrono la stagnazione economica che recentemente è stata drammaticamente aggravata dalle problematiche connesse alla pandemia del Covid-19.

Il PTCP vigente, nonostante le osservazioni proposte a suo tempo da vari attori del territorio, cui non è stata prestata la necessaria attenzione, ammette la riqualificazione degli impianti e delle piste esistenti, ma viene contestualmente limitata la possibilità di spostamenti, ampliamenti delle aree sciabili, suggerendo la dismissione delle strutture esistenti poco utilizzate in quanto fonte di degrado; si rimanda poi all'istituzione di una "cabina di regia" che provveda ad *"aggiornare e*

monitorare le proposte del territorio, individuare linee d'intervento ed azioni specifiche che incidono sugli obiettivi del Piano, per eventualmente riorientare le proposte". Allo stato, tuttavia, tali obiettivi non sono stati perseguiti e raggiunti.

Il procedimento di revisione del PTCP appena avviato, non può non tenere in considerazione le richieste che provengono dagli operatori del territorio e dai rispettivi amministratori locali che, in più occasioni, hanno sottolineato l'importanza dei collegamenti sciistici tra le località dell'Alta Valtellina; il turismo internazionale che abitualmente frequenta le nostre stazioni, genera riflessi positivi (dal punto di vista economico e non) che vanno ben oltre i confini della Provincia di Sondrio e quindi il PTCP deve prevedere azioni concrete che garantiscano agli operatori di poter competere con altri comprensori sciistici e di mantenere il flusso esistente e, nel tempo, ampliarlo ulteriormente.

A tal proposito, la Comunità Montana Alta Valtellina, nel 2016 ha approvato il "Piano di orientamento e sviluppo delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina" a firma dello studio Gasser di Brunico, piano che, in via di formazione, è stato condiviso negli aspetti salienti tra le amministrazioni locali e le società d'impianti di risalita, con il principale obiettivo di collegare tutte le stazioni tra Livigno e Santa Caterina, con la conseguente riduzione del traffico veicolare e l'intento di valorizzare altresì gli aspetti paesaggistici dei luoghi interessati dalla proposta.

Senza entrare nel dettaglio di ogni singolo intervento, l'auspicio è che, anche in prospettiva dei Giochi Olimpici di "Milano-Cortina 2026", si possano calzare gli sci in una qualsiasi struttura ricettiva di Livigno, risalire verso il Monte della Neve, inoltrarsi fino in fondo alla Vallaccia, scendere alla località Arnoga, raggiungere la sommità del Dosso Le Pone e gli impianti di S.Colombano, per poi seguire le piste che giungono a Bormio, risalire fino alla Cima Bianca del 3000, attraversare la valle di Sobretta per scendere infine a Santa Caterina Valfurva, e poi fare ritorno in

giornata a Livigno per lo stesso percorso senza utilizzare alcun mezzo di trasporto su gomma; naturalmente sarebbe un servizio fruibile da ciascun turista che alloggia in una struttura dell'Alta Valtellina, con la possibilità di partire da ognuna delle località sciistiche, per poi spostarsi in qualsiasi direzione e farvi ritorno senza “togliere” gli sci, lasciando ferma la propria autovettura per tutta la durata del soggiorno.

Numerose località dell'arco alpino hanno adottato simili soluzioni di mobilità per favorire i collegamenti anche in contesti molto sensibili, come in tante stazioni delle Dolomiti (patrimonio dell'UNESCO), o per il collegamento da Lech a Sant Anton in Tirolo, oppure tra le località di Arosa e Lenzerheide nei Grigioni, con funzionali e sostenibili soluzioni funiviarie: così facendo si sono ottenuti notevoli benefici socio-economici, facendo godere pienamente ai frequentatori le peculiarità paesaggistiche e ambientali che diversamente non potrebbero minimamente apprezzare, in particolare durante la stagione invernale ma anche in estate, dove si moltiplicano le aperture degli impianti di risalita per il trasporto in quota dei bikers; gli impianti di risalita rappresentano indubbiamente il mezzo di trasporto più sicuro ed ecologico con una buona portata oraria, e se ben pensati permettono di ampliare senza altri sacrifici le Greenway e le Reti Ecologiche.

Bisogna evidenziare che il territorio dell'Alta Valtellina è urbanizzato solamente per il 4%, dato che in esso insistono numerosi vincoli d'inedificabilità assoluta che salvaguardano oltre il 93% della superficie complessiva, e la soluzione dei collegamenti sopra prospettati andrebbe a incidere in maniera irrilevante in relazione al consumo del suolo (nemmeno lo 0,3%). Adottando soluzioni intelligenti già realizzate nelle stazioni summenzionate, si valorizzerebbe la “naturalità” presente, che dal punto di vista morfologico, trovandosi a quote elevate ed esposizioni idonee, è già favorita da un buon innevamento naturale senza dover ricorrere a importanti interventi per l'innevamento artificiale: contestualmente, le riserve di acqua

necessarie potrebbero essere realizzate con laghetti artificiali per salvaguardare il patrimonio idrico (l'innevamento artificiale serve anche per "mantenere in quota" le riserve di acqua sempre più scarse, aumentandone la produzione di neve e ripristinando le caratteristiche tipiche dei nevai oramai scomparsi).

Altro aspetto rilevante, concerne il profilo del turismo in relazione alle attività ricettive: i resort europei che hanno promosso i collegamenti sciabili tra vari comprensori, hanno visto rinascere piccole attività artigianali e visto fiorire tante iniziative di giovani imprenditori; viceversa non potrebbe che proseguire in modo inarrestabile il ben noto e veramente triste fenomeno dello spopolamento delle località di montagna per cercare un'attività lavorativa altrove che, purtroppo, ormai da tempo, investe con preoccupante frequenza le località poste anche a quote inferiori che sono quindi inevitabilmente destinate alla chiusura.

La proposta di realizzare i collegamenti tra le località sciistiche dell'Alta Valtellina, dovrà necessariamente tener conto dell'esigenza di tutela del paesaggio e dell'ambiente, ma tale circostanza è favorita dal fatto che anche gli operatori turistici hanno dimostrato una spiccata sensibilità alla salvaguardia del patrimonio comune, raggiungendo una maturità culturale e una seria attenzione alle tematiche proposte per la tutela dei beni indicati da Rete Natura 2000.

Ogni intervento deve avere il primario scopo di migliorare il patrimonio esistente con chiare ed efficaci azioni di compensazione ambientale, con eventuali opere di ripristino nelle aree degradate a causa dell'incuria e abbandono dei pascoli di alta quota; la salvaguardia della naturalità comporta necessariamente l'intervento dell'uomo, al fine di contenere e limitare certi fenomeni irreversibili di degrado.

Il contesto delle aree in cui si prevede di realizzare i collegamenti impiantistici è in buona parte già antropizzato, con il vantaggio che non si andrebbe a intaccare, se

non marginalmente, il patrimonio boschivo esistente per compensare il quale sarebbe ben possibile prevedere appositi interventi.

Oltre ai collegamenti sciistici tra le stazioni è necessario altresì consentire la sostituzione d'impianti di risalita obsoleti anche su tracciati diversi, modificandone la tipologia e le sagome delle strutture esistenti, con la possibilità di ampliare l'attuale area sciabile per fruire di nuove piste da discesa o rettificare/adeguare quelle esistenti.

Occorre, quindi, che il PTCP riconosca espressamente il collegamento impiantistico e sciabile tra le stazioni di Livigno e Santa Caterina Valfurva come sopra indicato.

Detto questo, preme alla scrivente evidenziare l'annosa questione della seggiovia Vallaccia, progetto presentato dalla società Mottolino nell'anno 2008, i cui lavori - iniziati nel mese di agosto 2015 - sono stati bloccati da un contenzioso avviato da Legambiente e ancora in corso perché dopo le note sentenze del giudice amministrativo non sono state ancora eseguite a oltre quasi tre anni di distanza.

In questo modo non solo non è stato possibile procedere allo sviluppo di cui esiste, come si è visto, un estremo bisogno ma la capacità di risalita degli impianti rispetto a quella originaria dato che l'impianto già esistente sul crinale del Monte della Neve non è più in funzione e non ha ancora potuto riprendere l'attività perché ne è stato impedito l'adeguamento funzionale e tecnologico.

Nonostante siano state realizzate quasi tutte le opere edilizie, non è stato ancora possibile montare l'impianto che è tuttora accatastato in alcuni depositi a Livigno, con grave danno per Mottolino. Le misure compensative e di mitigazione proposte dalla soc. Mottolino spa sono state approvate dalle competenti autorità e interamente realizzate a vantaggio del territorio, dell'ambiente e della collettività.

Il PTCP vigente, tuttavia, individua tuttora a livello cartografico un'area - nella zona di Vallaccia - destinata a "Servizi Pubblici" che coincide con l'area interessata

dalla realizzazione dell'impianto di risalita, area a suo tempo già individuata nel Piano Regolatore del Comune di Livigno come "Area Sciistico Sportiva" e poi stralciata quando l'iter di approvazione del nuovo impianto era già in corso da molti anni.

Onde consentire la rimessa in funzione dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni sinora rese, al fine di evitare il ripetersi di lunghe discussioni si chiede che l'area in discorso (interessata dall'impianto previsto nella c.d. Vallaccia), venga espressamente riconosciuta come "Area Sciabile" nella cartografia del PTCP.

Tutto quanto premesso, la scrivente società Mottolino spa, nella persona del suo legale rappresentante, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, L.R. n. 12/2005, chiede di prevedere espressamente nella variante del PTCP:

- il collegamento impiantistico e sciabile tra le stazioni di Livigno e Santa Caterina Valfurva come sopra indicato;
- la destinazione "Area Sciabile" nella zona di Vallaccia interessata dal nuovo impianto di risalita.

Tale richiesta si pone peraltro in linea:

- a) con gli obiettivi delineati da codesta rispettabile Provincia nella delibera n. 9/2020, secondo cui *"è realistico ipotizzare che gli adeguamenti della variante non genereranno effetti di natura ambientale, ulteriori rispetto a quelli che non siano già stati in qualche modo esaminati attraverso le pianificazioni da cui consegue la modifica stessa del PTCP"*;
- b) con l'orientamento espresso dalla CMAV stessa, la quale, con nota prot. n. 09/06/2020/0002407 in data 09.06.2020, ha già rappresentato alla rispettabile Provincia l'esigenza di *"dare particolare attenzione e sostegno ai comparti sciistico e turistico ed invito pertanto fin da ora tenere in opportuna considerazione, nell'iter di integrazione e di variante al PTCP, le*

indicazioni del suddetto "Piano Gasser" e delle citate ulteriori proposte in corso di approfondimento", tra cui "in particolare il collegamento impiantistico e sciistico tra i due versanti della vallata di Livigno (in proposito è già in fase di elaborazione una specifica proposta di variante urbanistica) e l'ipotesi di collegamento tra le stazioni sciistiche di Bormio e Santa Caterina Valfurva (recepita anche nel Piano del Parco dello Stelvio - settore lombardo, recentemente adottato dalla Giunta regionale)".

Fiducioso che la revisione del PTCP possa concretizzarsi nei termini sopra indicati, così giungendo preparati, nel migliore dei modi, all'irripetibile appuntamento dei Giochi Olimpici di "Milano-Cortina 2026", rimango a disposizione per approfondire, nei modi ritenuti opportuni, le tematiche esposte e confido che tali argomentazioni siano estese e condivise con altri Enti.

Distinti saluti

MOTTOLINO spa

Luciano Rocca



Spett. Presidente
PROVINCIA DI SONDRIO
Corso XXV Aprile, 22
23100 Sondrio (SO)
protocollo@cert.provincia.so.it

**PROPOSTE PER LA REVISIONE DEL PTCP
DA PARTE DELLA SEZIONE VALTELLINA E VALCHIAVENNA
DELL'ASSOCIAZIONE TRANSDOLOMITES**

INDICE

- 1. PREMESSA**
- 2. STORIA DELL'ASSOCIAZIONE**
- 3. POTENZIAMENTO DELLA MOBILITÀ PUBBLICA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**
- 4. POTENZIAMENTO DELLA LINEA FERROVIARIA MILANO - TIRANO**
- 5. COMPLETAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA ALPINA**
- 6. STAZIONE FERROVIARIA DI SONDALO AL SERVIZIO DELL'OSPEDALE MORELLI**
- 7. STAZIONE FERROVIARIA IN CORRISPONDENZA DELLA PARTENZA DELLA CABINOVIA "BORMIO – BORMIO 2000"**
- 8. COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI TRA LE VARIE SKI-AREE**
- 9. CONCLUSIONI**

1. PREMESSA

Con la presente la Sezione Valtellina e Valchavenna dell'Associazione Trasdolomites – intende inviare all'attenzione degli Enti in indirizzo, le proprie proposte a seguito dell'Avviso Pubblico pubblicato dalla Provincia di Sondrio in data 05 giugno 2020, relativamente all'iter di integrazione e variante al PTCP.

2. STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

È oltre un secolo che in Provincia di Sondrio si parla di trafori e di collegamenti con le valli limitrofe. All'inizio del 1900, si parlava chiaramente di collegamenti ferroviari, poiché la ferrovia rappresentava il mezzo più moderno di mobilità dell'epoca. E' interessante osservare la successione dello sviluppo ferroviario sulla linea Milano Tirano: 1840: Milano – Monza, 1873: Monza – Lecco, 1885: Colico – Sondrio, 1886: Colico – Chiavenna, 1892: Lecco – Colico, 1902: Sondrio – Tirano. Dal 1906 al 1910 venne poi realizzata la Ferrovia "Tirano – St. Moritz", tratta della Ferrovia Retica che dal 2008 è entrata a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Mentre si realizzavano queste importanti opere, si pensava già a raggiungere Bormio, al traforo dello Stelvio per un collegamento verso il nord Europa e a raggiungere Edolo, passando dall'Aprica.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale spostò l'interesse su altro e, a guerra finita, l'argomento dei collegamenti ferroviari non fu più ripreso.

Oltre ai problemi economici e tecnici, anche i rapporti tra le aree di confine non producevano interesse per il collegamento di questi territori.

Lo sviluppo dell'auto privata ha poi portato per decenni ad abbandonare gli investimenti sulle ferrovie e ci si è concentrati sulla realizzazione delle strade.

Gli ingenti investimenti sulle strade si sono sempre concentrati sulla viabilità interna delle valli, in quanto, superata una strozzatura, ce n'era sempre un'altra un poco più a monte o poco più a valle.

Ma il tema dei collegamenti non ha mai perso la sua attualità, a più riprese negli anni, si sono susseguiti progetti ed iniziative da parte sia di singoli cittadini che da parte di amministratori locali e politici.

Se quest'idea persiste da oltre un secolo, in un mondo in straordinaria evoluzione non solo tecnica, è più che probabile che sia una buona idea. Non è quindi il caso di scoraggiarsi di fronte alle naturali difficoltà di un'impresa certo non facile. Ciò che non è stato fatto fino ad ora, può oggi essere fatto per una serie di concomitanti ragioni e interessi.

Forse anche nel 1841 qualcuno sognava il prolungamento della Milano – Monza fino a Tirano e sicuramente ci sarà stato chi ha pensato che era un'opera irrealizzabile.

Si sentono talvolta cittadini che si lamentano della Politica che non persegue obiettivi strategici, ma in molti casi sono proprio i cittadini che spingono la politica a occuparsi dei piccoli problemi e non su quelli strategici di lungo effetto.

Nel 2013 in un gruppo di professionisti amici (ingegneri, architetti e geologi) dell'Alta Valtellina, convinti di poter dare un valido contributo agli Amministratori locali ed ai Politici regionali e nazionali su questo tema di indubbia importanza, hanno pensato di affrontare insieme l'argomento, stimolati anche dai vari incontri organizzati dal Rotary Club Contea di Bormio significativamente posti sotto il titolo "3 Sprachen" (3 lingue).

È del 2014, mentre si era alla ricerca di interlocutori sul versante opposto dello Stelvio, l'incontro con l'Associazione Transdolomites costituita in Trentino nel giugno del 2006 con l'obiettivo di promuovere il trasporto pubblico sostenibile e di realizzare il collegamento ferroviario da Trento a Canazei, attraverso le Valli di Cembra, Fiemme e Fassa.

Approfondendo l'argomento si è giunti alla conclusione condivisa che il collegamento attraverso lo Stelvio deve essere ferroviario. Il gruppo di lavoro, a cui nel frattempo avevano aderito anche alcuni amministratori ha quindi deciso di unire le forze e di aderire a Transdolomites, che già il 6 maggio 2014 a Milano, aveva reso pubblico il suo progetto al convegno: "LA FERROVIA TRASDOLOMITICA; L'ATTUALITA' DI UNA VISIONE PER UNA FERROVIA TRA LE MONTAGNE E VALICHI ALPINI DA OCCIDENTE A ORIENTE" tenuto a Milano presso il Centro Svizzero di via Palestro. Nel convegno ci si è resi conto che l'auspicato collegamento ferroviario tra il Trentino Alto Adige e la Svizzera non poteva che passare per la Provincia di Sondrio, il cui territorio è al centro delle Alpi, proprio a metà strada tra gli assi ferroviari nord – sud del San Gottardo e del Brennero (appartenenti alle reti TEN-T di interesse Europeo).

Approfondendo la questione con il presidente Massimo Girardi e gli amici trentini, tenendo presenti, le logiche della Macroregione Alpina, si è convenuto sull'esigenza di unire le forze nella prospettiva di una logica di rete ferroviaria alpina (e non di singola tratta o di singola vallata).

Un impulso significativo a proseguire in questa direzione è venuto dalla condivisione del Professor Alberto Quadrio Curzio, illustre economista e presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, che da decenni richiama l'attenzione sulla questione. Si veda in proposito il suo libro "Profili di Sviluppo della Provincia di Sondrio" e si pensi al convegno del 3 luglio 2009: "Valtellina Vettori Veloci, ricominciare dalla ferrovia", promosso tramite la SEV-Società Economica Valtellinese da lui fondata.

Il 19 maggio 2017, ventisei soci provenienti da tutta la Provincia di Sondrio hanno costituito la SEZIONE VALTELLINA E VALCHIAVENNA dell'Associazione TRANSDOLOMITES, con l'obiettivo di rimanere saldamente legati agli amici Trentini, ma di radicarsi maggiormente sul territorio provinciale.

L'obiettivo della SEZIONE VALTELLINA E VALCHIAVENNA è quello di continuare la collaborazione con i Rotary, con la SEV e con tutti (persone-associazioni-ordini professionali ecc...) interessati al tema della mobilità sostenibile, al fine di condividere la soluzione ottimale per la nostra Provincia in un efficace collegamento con i territori alpini circostanti, nelle logiche della Macro Regione Alpina.

L'associazione, oltre a stimolare in un'ampia visione, l'attenzione ai collegamenti ferroviari alpini nel medio termine, è impegnata a incentivare il miglioramento ed il potenziamento nel breve termine della linea ferroviaria Milano – Tirano e del trasporto collettivo in genere.

3. POTENZIAMENTO DELLA MOBILITA' PUBBLICA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

La nostra Associazione ritiene fondamentale approfondire nel PTCP la mobilità a 360°.

La mobilità impatta sempre di più sull'urbanistica, sulla pianificazione territoriale, sul consumo di suolo, sul consumo energetico, sull'inquinamento e sull'impatto ambientale in generale.

La gente chiede sempre di più di potersi muovere.

L'auto privata, rappresenta la modalità più impattante e meno efficace, in quanto richiede spazi sempre più ampi, sia quando è in movimento (richiedono strade sempre più larghe, con ampie rotonde, rampe di accelerazione e di decelerazione ecc..., per garantire livelli di sicurezza sempre più alti), sia quando è ferma (parcheggi sempre più ampi, che in un territorio a vocazione turistica come il nostro, in bassa stagione risultano delle cattedrali nel deserto ed in alta stagione non sono mai sufficienti). La gente cerca sempre di più spazi verdi ed incontaminati, che vengono in parte deturpati da grandi strade e ampi parcheggi.

Per poter crescere dal punto di vista turistico e ridurre l'impatto sul territorio, bisogna puntare sul trasporto pubblico locale, creando una vera intermodalità.

L'arma vincente è studiare la mobilità in modo integrato. In sostanza i flussi devono essere gestiti.

Purtroppo in Provincia di Sondrio, i flussi non sono gestiti e oltre il 90% della mobilità è in capo all'auto privata.

Tutto è demandato al singolo.

Questo vuol dire:

- molta congestione stradale;
- elevato consumo energetico;
- molto inquinamento atmosferico ed acustico;
- poca possibilità di crescita a livello turistico;

Per dirlo con una parola che ora va molto di moda (smart city), in questo momento, siamo tutt'altro che **smart**. In questo caso è forse più efficace dirlo in italiano. Siamo tutt'altro che **intelligenti**.

Un efficiente ed integrato sistema di mobilità per il nostro territorio deve prevedere:

- un efficiente collegamento ferroviario con Milano (più rapido, più confortevole e con un numero maggiore di corse). Tra Milano e Tirano ci sono 10 corse al giorno. Tra Bolzano e Merano ve ne sono 30. Tra Merano e Malles 25.
- Il prolungamento della ferrovia Milano – Tirano fino a Bormio ed il suo collegamento da una parte con la ferrovia della Val Venosta (Merano – Malles) grazie al traforo dello Stelvio e dall'altra con la ferrovia Retica dell'Engadina passando per Livigno. Nel 2016 è stato aperto il traforo di Base ferroviario del San Gottardo. Nel 2026 è prevista l'apertura del traforo di Base del Brennero. Opere faraoniche che con i suoi rispettivi 57 e 64 Km di lunghezza daranno nel futuro un ulteriore impulso al traffico passeggeri dal nord al sud dell'Europa. La Provincia di Sondrio si trova in una posizione centrale rispetto a questi due assi principali e non è collegata ne all'uno ne all'altro.

- Il traforo ferroviario del Mortirolo, per poter collegare la linea ferroviaria della Valtellina con la linea ferroviaria della Val Camonica e con la linea ferroviaria della Val di Sole oltre il Tonale.
- Il traforo ferroviario della Mesolcina, per poter collegare la Val Chiavenna con la Svizzera in direzione dell'asse del San Gottardo.
- Un efficiente sistema di mobilità pubblica al servizio della provincia di Sondrio, in grado di raggiungere con capillarità tutte le principali località turistiche.
- Un efficiente collegamento mediante impianti a fune tra le varie "ski-aree"
- Il completamento della ciclabile "Sentiero Valtellina" con le ramificazioni necessarie per raggiungere i principali centri abitati.

In tutto il mondo da decenni si parla di intermodalità nei trasporti.

Vi sono oramai svariati modi per muoversi ed il concetto principale è che bisogna utilizzare il mezzo giusto al posto giusto.

Non vi è nessun mezzo di trasporto che è migliore degli altri in assoluto.

Dipende tutto dalla distanza e dal numero di persone che devono essere trasportate.

L'aereo è il mezzo più efficiente per le lunghissime distanze (superiori ai 1.000 Km)

Il treno è il mezzo più efficiente per le lunghe distanze (da 100 a 1.000 Km) e per muovere grandi flussi;

L'auto privata è il mezzo migliore dove i flussi sono bassi e le distanze sono limitate entro i 100 Km;

L'autobus è il mezzo migliore in area urbana;

Le piste ciclabili sono lo strumento migliore per gli spostamenti dell'ultimo miglio, che grazie alle bici ed ai monopattini elettrici, ora possono essere usate facilmente anche per distanze superiori (anche fino a 10 Km).

Gli impianti a fune sono i mezzi migliori dove vi sono elevati flussi e bisogna superare ostacoli o forti dislivelli e dove lo spazio a disposizione è limitato.

In sostanza bisogna facilitare l'accesso alla Provincia di Sondrio e bisogna integrare il trasporto pubblico, le ciclabili e gli impianti a fune in modo che i turisti ed i residenti possano muoversi il più liberamente possibile senza dover utilizzare l'auto privata.

I fruitori della montagna, oltre ad avere sempre più una crescente sensibilità ambientale, cercano la libertà di movimento, che vuol dire poter partire da una parte e tornare dall'altra, fare un pezzo a piedi ed un pezzo con un mezzo di trasporto ecc..., senza per forza dover tornare al parcheggio di partenza.

Bisogna poter portare i turisti nella nostra Provincia con i mezzi pubblici e bisogna poterli muovere sul nostro territorio con i mezzi pubblici.

Nei paragrafi successivi, verranno illustrate le principali opere che si ritiene necessario vengano valutati all'interno della variante al PTCP.

4. POTENZIAMENTO DELLA LINEA FERROVIARIA MILANO – TIRANO

Il primo passo, sicuramente è quello di potenziare la linea ferroviaria Milano – Tirano.

Negli ultimi decenni sono stati investiti centinaia di milioni di euro per il potenziamento della viabilità stradale. Sono stati fatti grandi passi avanti, ma ogni qual volta si toglie un ostacolo ci si accorge che ve ne è un altro poco più a monte o poco più a valle.

E' il classico problema delle strade. La viabilità su gomma destinata alle automobili, ha una ridotta capacità di flusso, rispetto a molti altri sistemi di mobilità. In Provincia di Sondrio, lo sviluppo stradale, a parte qualche intervento localizzato (tangenziale di Tirano e completamento della tangenziale di Sondrio), ha ormai raggiunto il suo massimo livello. In quasi tutta la Provincia, vi sono nel fondovalle almeno 3 strade. Quella Statale, quella Provinciale e quella Comunale. Difficile pensare ad una nuova strada oltre a quelle esistenti.

La linea ferroviaria Milano – Lecco è stata quasi completamente ammodernata e potenziata (raddoppio del binario) dal 1990 ad oggi in parte grazie ai fondi della Legge Valtellina, mentre il tratto Lecco – Tirano, a parte qualche piccolo intervento, si presenta ancora come quando è stata inaugurata nel 1902.

Si ritiene quindi indispensabile prevedere il potenziamento di quest’opera che dovrebbe essere l’asse portante per l’intera provincia di Sondrio.

Con investimenti economici molto inferiori a quelli stradali e con un limitato uso del suolo, si può garantire alla ferrovia una maggiore capacità di flusso rispetto alla strada statale ed un tempo di percorrenza Milano - Tirano sicuramente inferiore.

Da Lecco a Tirano, esistono cento chilometri di binario unico; questo è inaccettabile sia per la sicurezza sia per la puntualità del treno. Ovviamente, il binario doppio sarebbe il meglio, sia per i treni diretti che per i treni locali, i quali ultimi non sarebbero più costretti ad “aspettare” i treni in direzione opposta. Si chiede di prendere in considerazione il raddoppio della ferrovia da Piona a Morbegno, percorso senza gallerie e con pochi ponti (il ponte più significativo è quello sul Bitto). Dal momento che le risorse sono – per definizione - limitate, questo intervento, che non costerebbe come il raddoppio delle gallerie sul lago, porterebbe in tempi ragionevoli – con una mirata organizzazione degli orari ove i treni si incrociassero lungo la tratta doppia - alla riduzione dei tempi di percorrenza dalla Valtellina al resto della Lombardia.

5. COMPLETAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA ALPINA

Seguendo le logiche ed i principi della Macro Regione Alpina, si ritiene fondamentale unire le forze con i territori circostanti (Provincia di Brescia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Canton Grigioni) e studiare i potenziamenti ferroviari in una logica di rete.

E’ quello che da anni come associazione stiamo cercando di fare, tessendo rapporti con i territori circostanti, alla ricerca della soluzione migliore per tutti.

Il PTCP, è sicuramente lo strumento più adatto per approfondire questa tematica.

Uno dei temi principali della Macro Regione Alpina sono i collegamenti intervallivi.

Più i progetti interessano un’area vasta e coinvolgono più Stati, e più è facile accedere ai finanziamenti Europei.

La nostra proposta, come si può vedere dalla presentazione allegata, parte dalle varie ipotesi studiate negli anni dalla Provincia di Bolzano e dal Canton Grigioni per il collegamento della linea ferroviaria della Val Venosta con la linea ferroviaria Retica dell’Engadina.

Questo collegamento consente di realizzare una trasversale che mette in collegamento l’asse del Brennero con l’asse del San Gottardo, collegando Bolzano con Zurigo.

Se questa linea venisse realizzata a nord dello Stelvio, la Provincia di Sondrio sarebbe completamente esclusa.

Diverso, se questo collegamento, partendo da Malles, raggiungesse Bormio attraverso il Traforo dello Stelvio e si dirigesse verso l’Engadina attraverso Livigno.

A quel punto la tratta Tirano – Bormio diverrebbe indispensabile e Bormio diventerebbe un crocevia importante. La Provincia di Sondrio, che attualmente non ha collegamenti verso nord, si troverebbe ad avere un collegamento verso Zurigo ed uno verso Bolzano.

Il Traforo del Mortirolo, sarebbe indispensabile per dare un adeguato collegamento verso nord al lago di Iseo e a tutta la Val Camonica.

L’apertura verso nord in Alta Valtellina, genererebbe un nuovo e consistente flusso, che giustificerebbe un nuovo collegamento a monte del lago di Como, verso la Mesolcina.

6. STAZIONE FERROVIARIA DI SONDALO AL SERVIZIO DELL'OSPEDALE MORELLI

Il nuovo tratto di linea ferroviaria Tirano – Bormio, transita da Sondalo.

La realizzazione della stazione ferrovia di Sondalo, dovrebbe essere studiata in modo che mediante un ascensore o una cremagliera, si arriva direttamente all'interno dell'Ospedale Morelli.

L'arrivo a Sondalo della ferrovia, collegata non solo con Milano, ma anche con Zurigo e Bolzano, stravolgerebbe le sorti dell'ospedale Morelli, che oltre ad essere un ospedale di eccellenza al centro delle Alpi, potrebbe valorizzare anche il suo valore storico e monumentale.

7. STAZIONE FERROVIARIA IN CORRISPONDENZA DELLA PARTENZA DELLA CABINOVIA "BORMIO – BORMIO 2000"

Il polo attrattore principale dell'Alta Valtellina attualmente è la partenza della Cabinovia "Bormio – Bormio 2000".

Questa si trova a 500 m dal centro abitato di Bormio ed è dotata di un parcheggio di 450 posti auto.

Il territorio dell'Alta Valtellina da anni sta studiando i collegamenti impiantistici tra le varie ski-aree.

Le soluzioni ritenute più valide sono:

La realizzazione del collegamento impiantistico Bormio – Santa Caterina.

La realizzazione di una Cabinovia che dalla partenza della Cabinovia attuale, porta direttamente sulle piste di sci di Oga.

Con questi collegamenti, la zona di partenza dell'attuale cabinovia aumenta notevolmente la sua valenza e diventa il polo strategico di interscambio per tutta l'Alta Valtellina.

Si ritiene fondamentale che la stazione ferroviaria in Bormio sia prevista in corrispondenza alla partenza degli impianti di risalita. Questa zona dovrebbe diventare il capolinea di tutte le linee di TPL.

8. COLLEGAMENTI IMPIANTISTICI TRA LE VARIE SKI-AREE

Le Ski-aree della Provincia di Sondrio, se si esclude Livigno, presentano un numero di impianti di risalita inferiori a quelli presenti nel 1990.

In questi ultimi 30 anni, in tutte le altre località turistiche alpine di pari spessore, sono stati realizzati molti nuovi impianti a fune, molti dei quali per collegare tra loro le varie ski-aree.

Ormai è più che consolidata l'idea che il collegamento tra varie ski-aree, creando dei comprensori sciistici, porta ad un aumento degli sciatori ed una riduzione del traffico veicolare interno alle località.

Negli ultimi anni, lo sviluppo della mountain bike e l'aumento delle persone che frequentano la montagna per passeggiate e svago all'aria aperta, soprattutto durante i mesi estivi, ha notevolmente ampliato l'utilizzo degli impianti di risalita.

La maggior parte degli impianti di arroccamento vengono utilizzati anche durante i mesi estivi per portare in quota gli escursionisti ed i cicloescursionisti. Per questo non è più corretto parlare di ski-aree, ma sarebbe meglio parlare di aree turistiche-attrezzate, accessibili tramite impianti a fune, con attrattive adatte per tutto l'anno e per tutti i gusti. Sono stati creati anche dei musei in quota, come ad esempio il museo di Messner a Plan de Corones. In molte realtà, gli impianti di risalita, svolgono un importante servizio di supporto ai viaggiatori in mountain-bike, come il treno per le ciclabili di fondovalle.

Molte solo le località alpine, che si sono strutturate con una serie di collegamenti impiantistici ed un efficiente trasporto pubblico che consentono ai clienti di vivere l'intera vacanza senza dover utilizzare l'auto di proprietà.

In molti comprensori, inoltre, sono state realizzate delle stazioni ferroviarie in adiacenza alla partenza degli impianti di arroccamento che consentono al turista di raggiungere la località direttamente in treno.

Gli impianti a fune sono proprio dei mezzi di trasporto pubblico. Negli ultimi anni, in molte città del mondo, si è puntato sugli impianti a fune come mezzi di trasporto in quanto:

- consentono di superare facilmente ostacoli ed elevati dislivelli;
- hanno un'occupazione al suolo minima;
- consentono una notevole capacità di trasporto;
- consentono una elevata continuità del servizio, con ridotti tempi di attesa;
- è completamente elettrico, non ha emissioni inquinanti proprie e ha una ridotta emissione sonora;
- è tra i sistemi più efficienti dal punto di vista energetico;
- rispetto a tutti gli altri sistemi di mobilità, è il più facile da smantellare (con recupero di buona parte delle materie prime) e non lascia traccia sul territorio.

Una cabinovia, ha una portata oraria normalmente che varia tra i 1.800 e i 3.600 persone/ora. La differenza è dovuta principalmente al n. di cabine in linea ed alla velocità di esercizio.

Se si considera che una corsia di una strada di montagna o di una strada urbana ha una capacità di flusso di circa 1.000 persone/ora, ci si rende conto che un impianto a fune ha una capacità da due a quattro volte superiore, con una occupazione al suolo inferiore al 5%. (un sostegno 3x3 m ogni 70 m).

In Provincia di Sondrio, non è stato fatto nessun collegamento impiantistico ed il trasporto pubblico è molto carente.

Questo, da una parte non consente alle ski-aree di essere appetibili e quindi sono poco frequentate durante la bassa stagione e oltre tutto non consentono di crescere numericamente nei periodi di alta stagione in quanto le strade di accesso ed i parcheggi raggiungono facilmente la saturazione.

A livello provinciale, si ritiene fondamentale realizzare i seguenti collegamenti mediante impianti a fune.

- Collegamento Bormio – Santa Caterina Valfurva
- Collegamento Bormio – Oga – Valdidentro
- Collegamento tra i due versanti a Livigno
- Collegamento Tresenda – Aprica

9. CONCLUSIONI

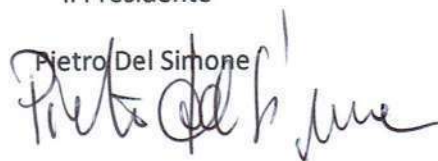
In conclusione, si ritiene che lo studio della mobilità pubblica, sia uno degli argomenti fondamentali da approfondire nel PTCP.

Questo studio deve tener conto della ferrovia come asse portante, dei collegamenti impiantistici come strumenti essenziali per il collegamento tra le varie ski-aree e del TPL come rete capillare per servire l'intero territorio provinciale.

Con la presente la Sezione Valtellina e Valchiavenna dell'Associazione Transdolomite si rende disponibile nello sviluppo della variante al PTCP.

Bormio, 03 agosto 2020

Il Presidente

Pietro Del Simone


Allegati:

Presentazione Collegamenti Ferroviari Alpini

Referenti:

Pietro del Simone: 

Matteo Sambrizzi: 



COMPLETAMENTO RETE FERROVIARIA SULLE ALPI CENTRALI

**Referenti: Massimo Girardi
Pietro Del Simone
Matteo Sambrizzi**

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE

ATTIVITA' SOCIALE NEI SETTORI:

- **MOBILITA' E TRASPORTI**
- **TURISMO SOSTENIBILE**
- **TUTELA AMBIENTALE**
- **CULTURA ALPINA**
- **AGGREGAZIONE SOCIALE**

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE

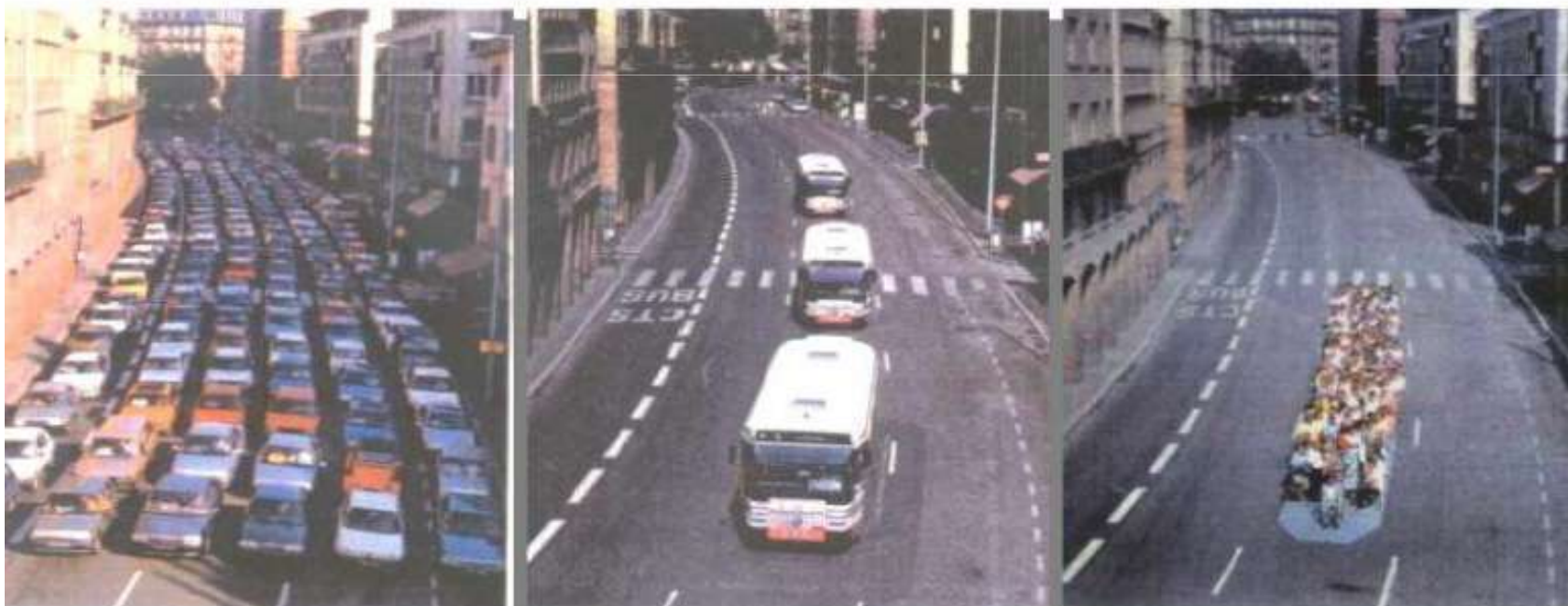
**COGLIERE LA GRANDE OPPORTUNITA' DELLA
MACRO REGIONE ALPINA**

CREARE UN PROGETTO DI INTERESSE EUROPEO

**VISIONE DI UNO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO
DELLE AREE ALPINE, ATTENTO ALLA
SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO**

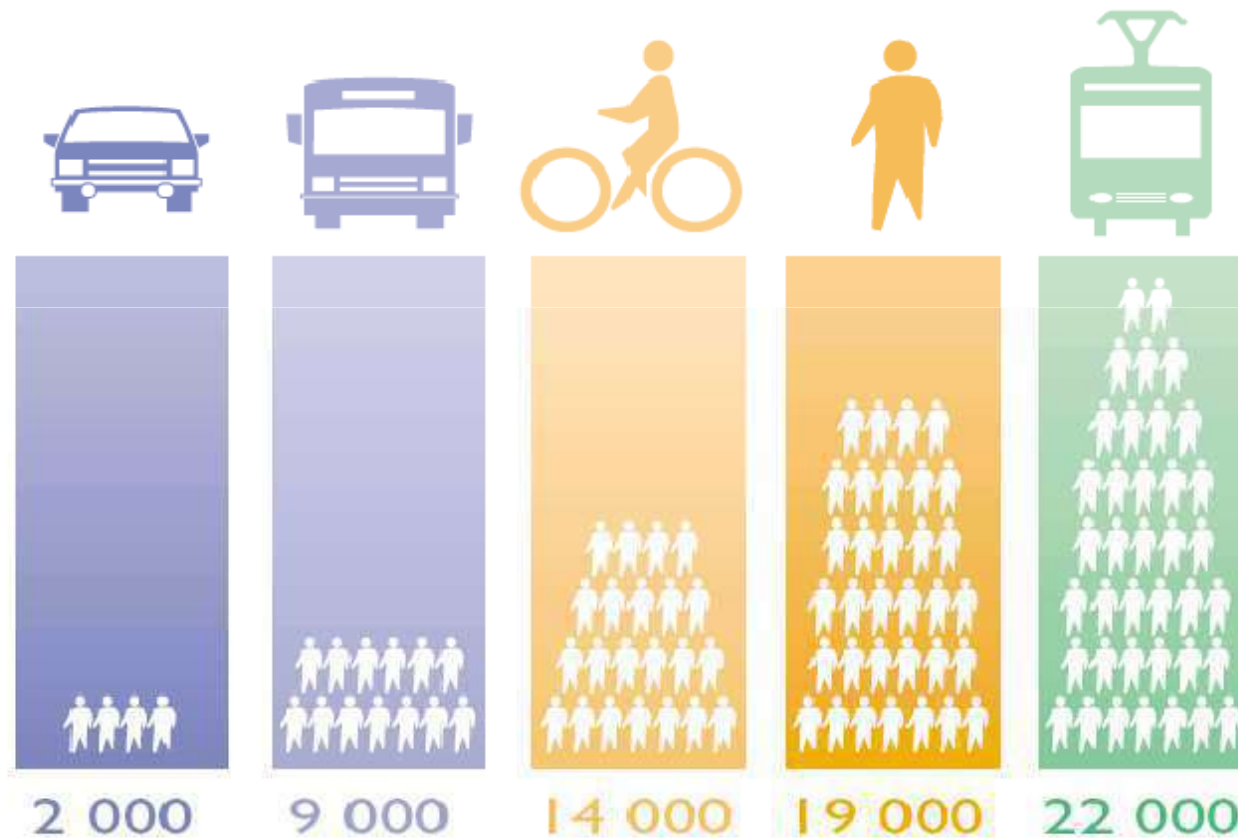
PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

spazio occupato da 180 persone con 3 diversi modi di trasporto



PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

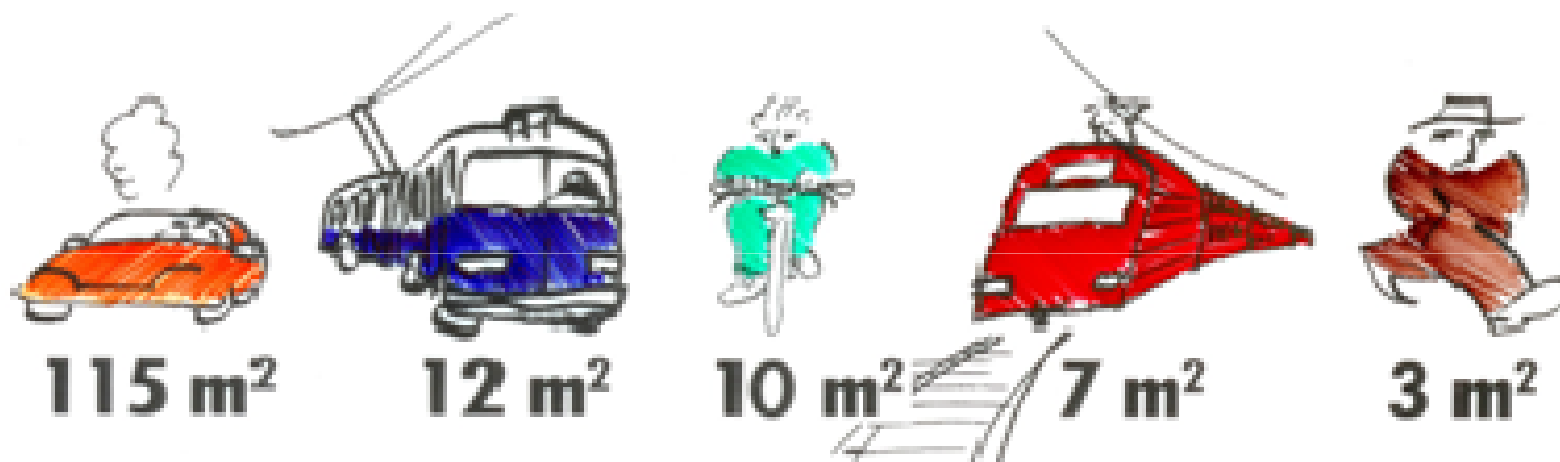
Numero di persone che attraversano una sezione urbana di 4 m in un'ora.



Source: Botma & Pependrecht, Traffic operation of bicycle traffic, TU Delft, 1991

PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

Spazio occupato da una persona in diversi modi



PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

- Le Tangenziali di Morbegno, Tirano e di Bormio, sono opere indispensabili per migliorare la viabilità della Provincia di Sondrio.
- Porteranno beneficio ai centri abitati di Morbegno, Tirano e Bormio.
- Ridurranno i tempi di percorrenza quando c'è poco traffico e miglioreranno il confort di guida.
- Aumenteranno però di poco la capacità di flusso complessiva in quanto ad esempio da Sondrio a Tirano, la capacità massima di flusso rimarrà invariata, attorno alle 1.000 persone/ora.
- Abbiamo trasformato i nostri paesi e le nostre città in parcheggi.
- Lo sviluppo della rete stradale riteniamo abbia raggiunto il suo massimo. E' difficile pensare ad un suo ulteriore sviluppo, se non limitato al miglioramento di alcuni brevi tratti ed all'aumento della qualità di quelle esistenti.
- In molte vallate, le strade esistenti, sono congestionate solo con il traffico locale.

PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

- L'inquinamento atmosferico impone delle scelte drastiche per il futuro;
- Si è di fronte ha enormi evoluzioni sul trasporto pubblico, grazie al miglioramento del confort, dei servizi, della riduzione del consumo energetico ecc....
- Diverso uso dell'auto come il car sharing, uber, bla bla car ecc...,le auto automatiche ecc... fanno intravedere scenari nuovi.
- Vi è un'enorme evoluzione sui piccoli mezzi per l'ultimo chilometro (bici e moto elettriche, piccole auto elettriche ecc....).
- Le nuove generazioni hanno una visione diversa dell'auto, rispetto alle precedenti generazioni (da uno studio tedesco, in Germania tra i 18 e i 29 anni, solo il 10% dei giovani possiede un'auto).

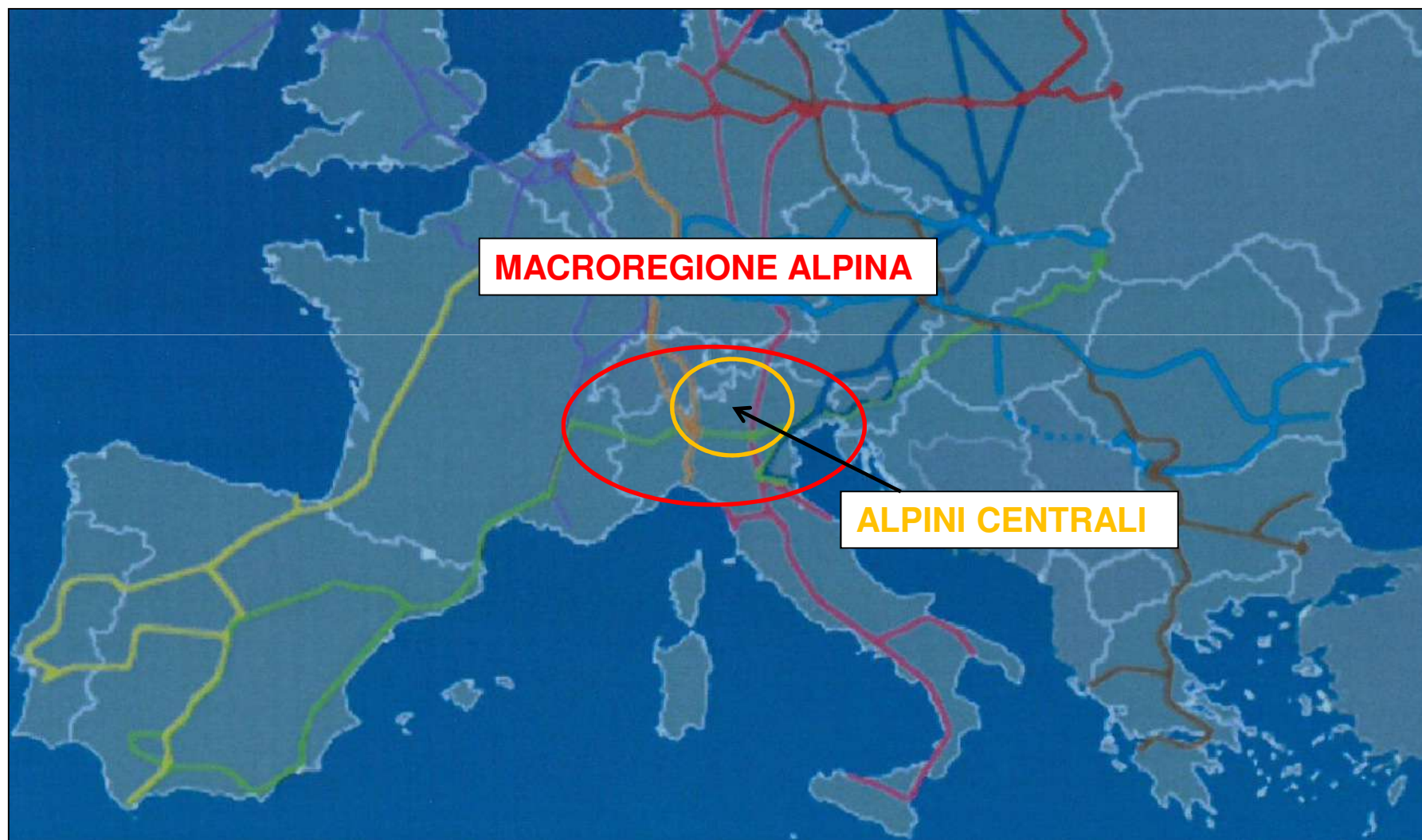
PERCHE' PUNTARE SULLA FERROVIA?

- Nelle aree metropolitane di tutto il mondo, sta aumentando la densità abitativa e si sta potenziando il trasporto pubblico a discapito dell'auto privata, sia per questioni ambientali, sia per ridurre la congestione stradale.
- Le scelte fatte nelle grandi aree urbane ed i cambiamenti di esigenze dei giovani, si ripercuoteranno nel tempo anche nelle aree montane, soprattutto su quelle turistiche.
- Se la gente in città userà sempre di più i mezzi pubblici, per la scelta dei luoghi di vacanza sceglierà sempre di più le località meglio servite da infrastrutture di trasporto collettivo.
- Idem per i turisti stranieri, che sono poco abituati ad usare l'auto e non sono abituati a muoversi sulle strade di montagna.

LA SVIZZERA, GIA' DAGLI ANNI '80, HA RICOMINCIATO AD INVESTIRE SULLA FERROVIA

LA PROVINCIA DI BOLZANO, HA COMINCIATO ALL'INIZIO DEL 2000 E ADESSO PUNTA AD INVESTIRE PIU' SUL FERRO CHE SULLA GOMMA

RETE EUROPEA TEN-T



IN ITALIA

- In 60 anni (dal 1870 al 1930) sono state realizzati 16.500 Km di ferrovia di cui 1.500 Km in galleria.
- Dal 1950 in avanti, sono state abbandonate varie tratte ferroviarie e sono stati realizzati migliaia di km di strade ed autostrade.
- Dal 2000 ad oggi sono state realizzate migliaia di rotonde e di circonvalazioni.

SITUAZIONE FERROVIARIA ATTUALE e GRANDI TRAFORI

GOTTARDO 57 Km
11 Miliardi di €
Aperto nel 2016

**TRAFORO DI BASE
DEL BRENNERO**
Lunghezza = 64 Km
8,8 Miliardi di €
Apertura nel 2026

TORINO-LIONE 57 Km
Più di 10 Miliardi di €
Apertura nel

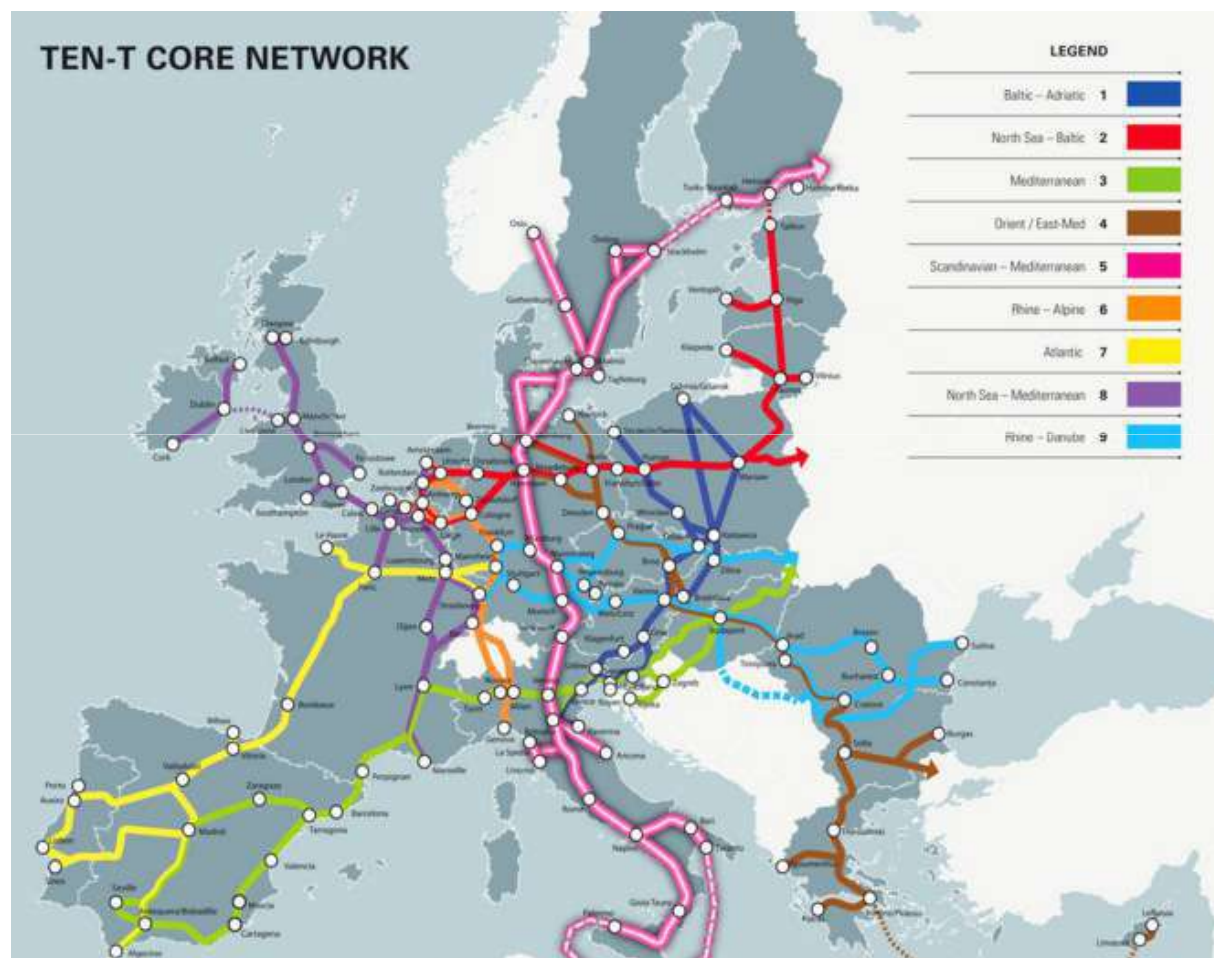


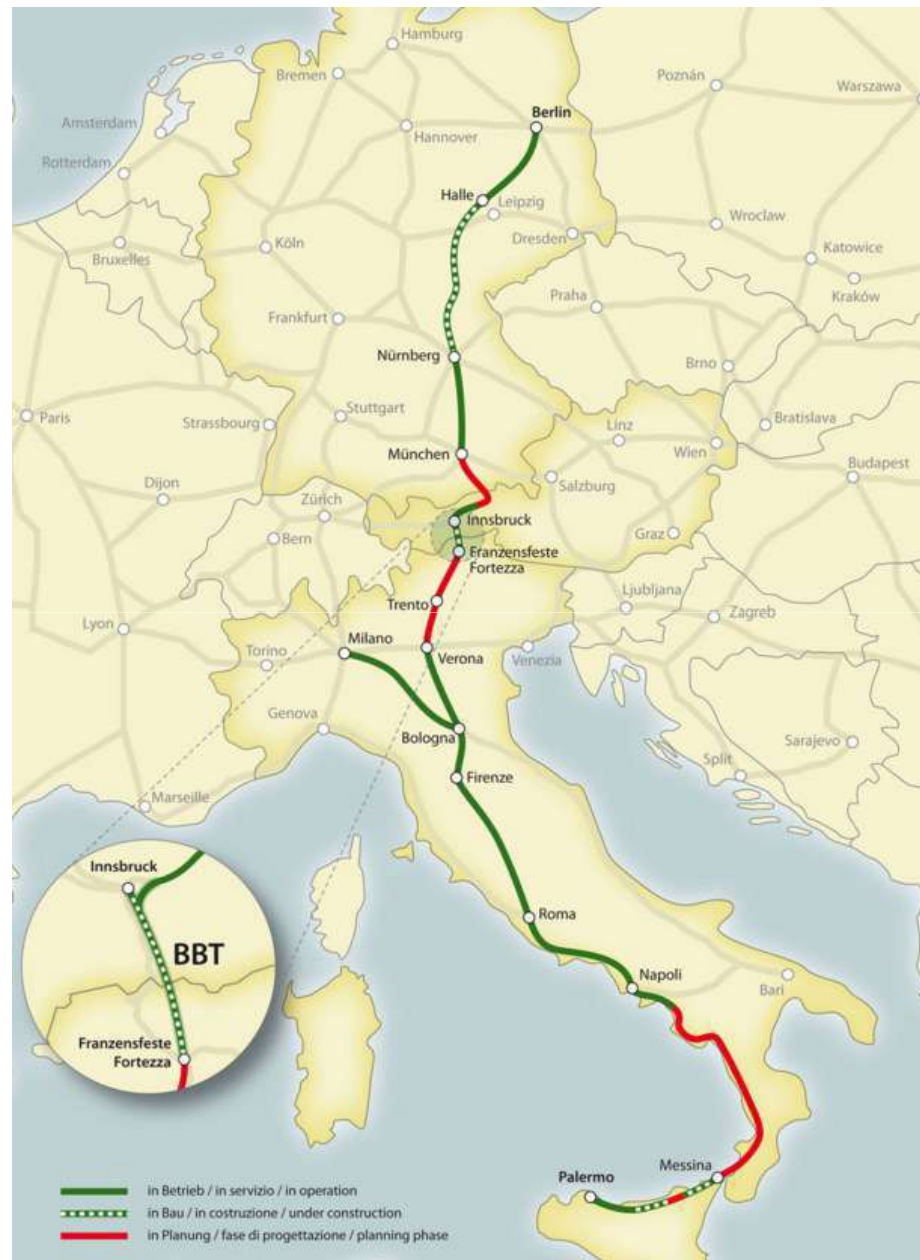
12 Ottobre 2018

Visita al cantiere della galleria di Base del Brennero



Corridoio 5: Scandinavo - Mediterraneo





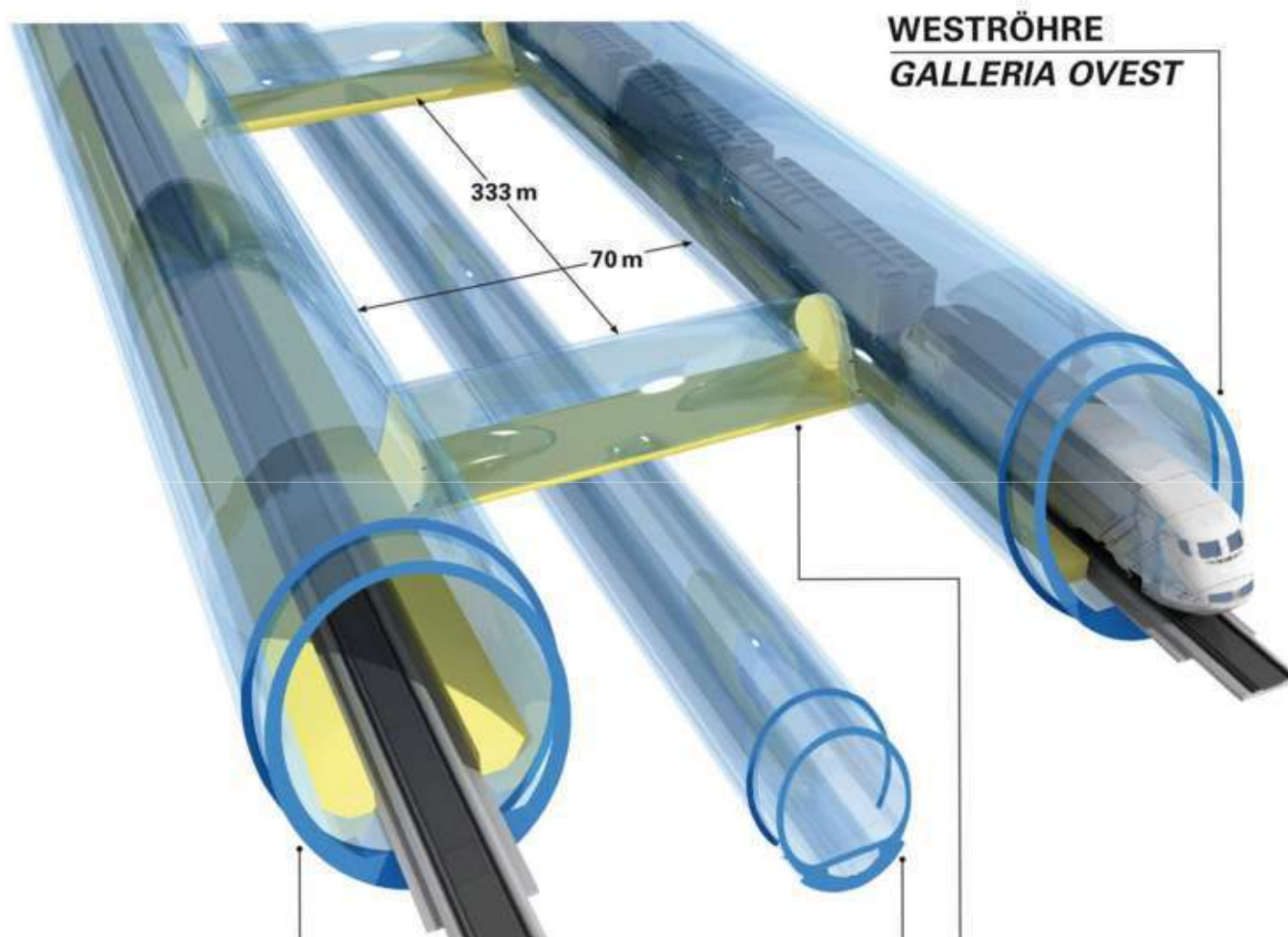
Lunghezza = 64 Km

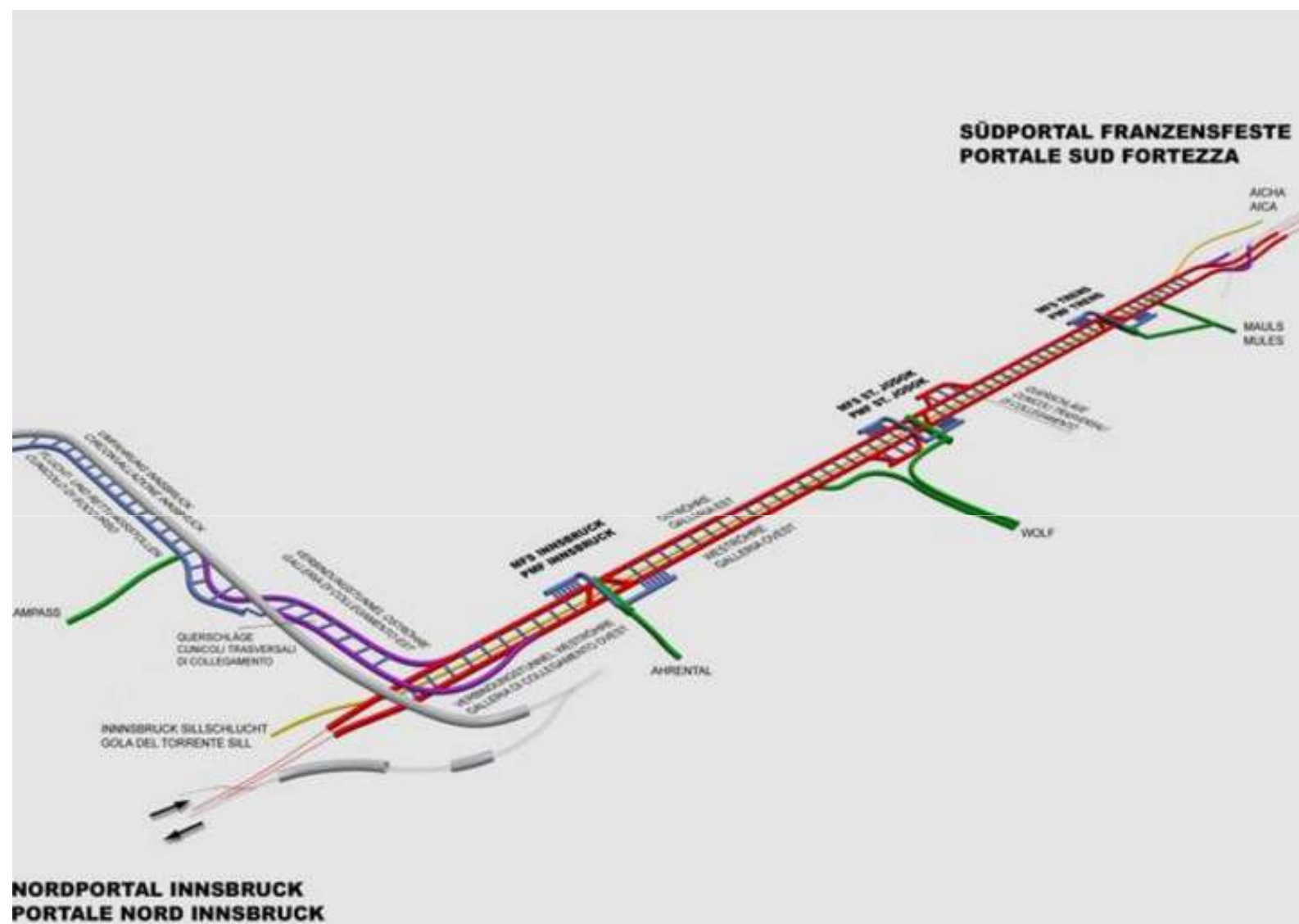
Velocità treni merci = 160 Km/h

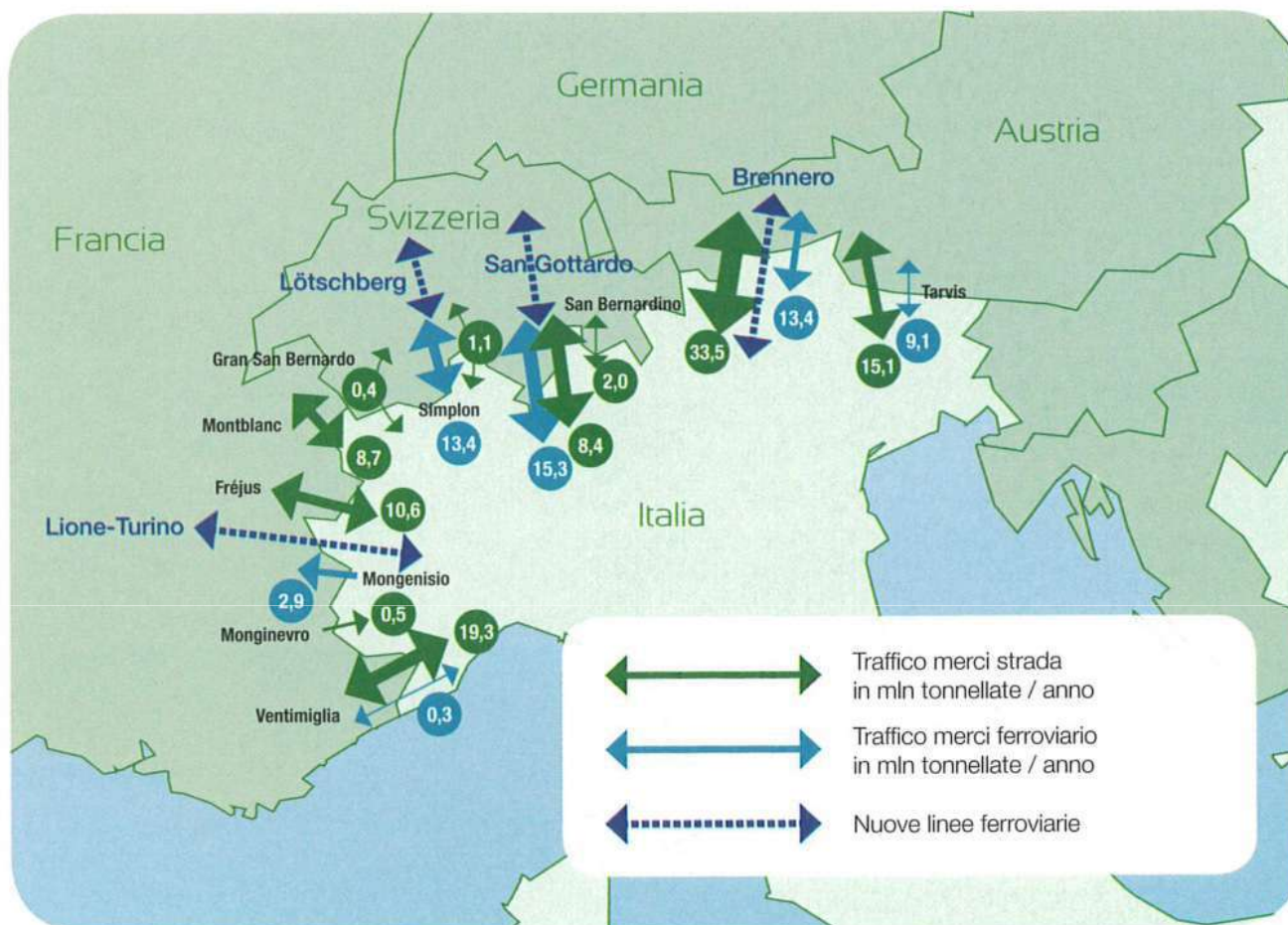
Velocità treni passeggeri = 250 Km/h

Sezione longitudinale



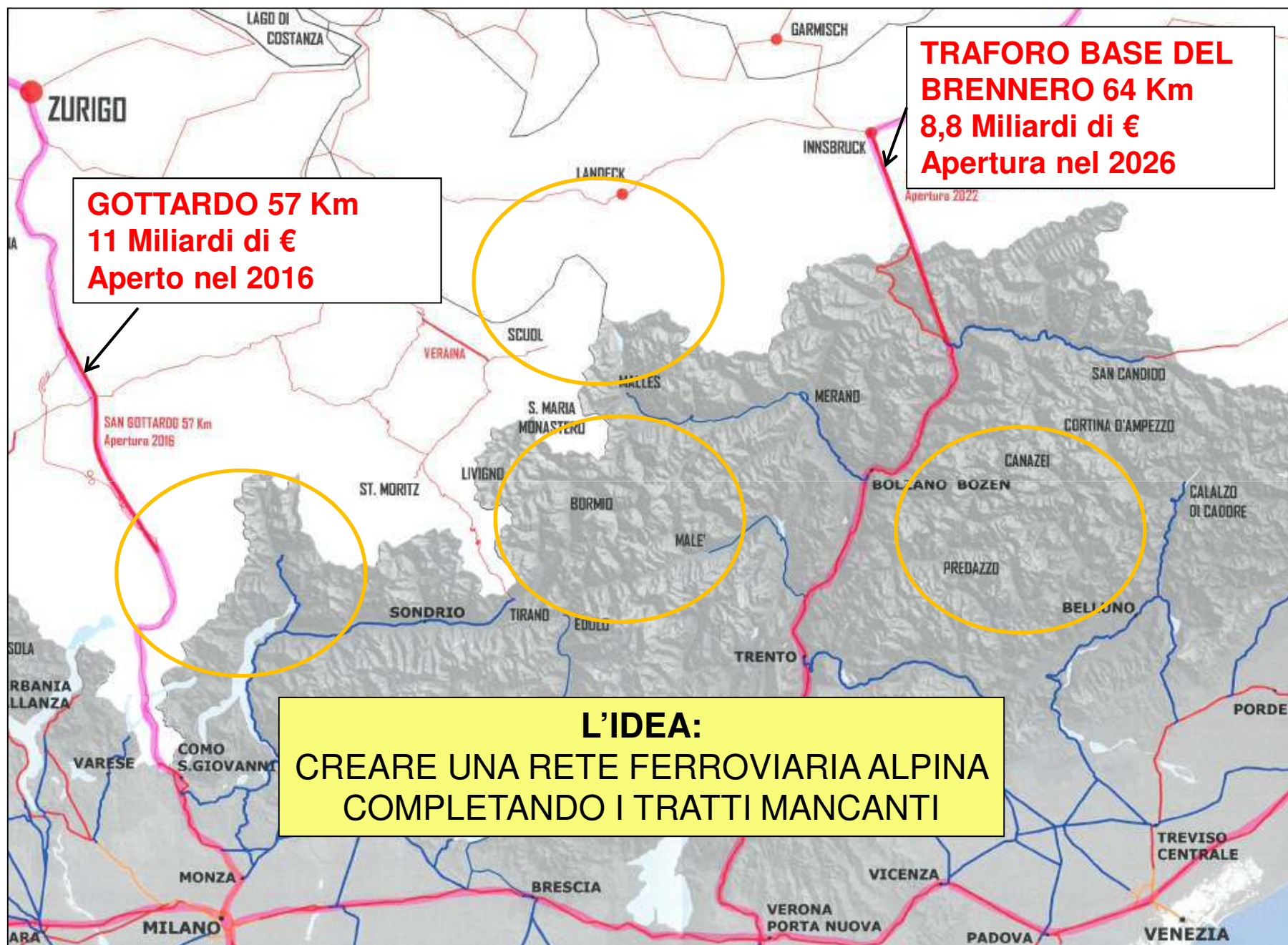






Flussi di traffico transalpini lungo le principali vie di transito. Fonte dati: Commissione Europea (DG Move), Office fédéral des transports (2016)

1/3 delle merci su strada transita dal Brennero (33,5 su 100 Mton/anno)
 1/4 delle merci su ferro transitano dal San Gottardo (15,3 su 54,4 Mton/anno)



IL CANTON GRIGIONE E LA PROVINCIA DI BOLZANO TRAMITE VARI PROGETTI INTERREG, DA PIU' DI 20 ANNI STANNO STUDIANDO LA SOLUZIONE MIGLIORE PER COLLEGARE MEDIANTE FERROVIA L'ENGADINA CON LA VAL VENOSTA

Programme: 2007 - 2013 Italy - Switzerland (IT-CH)

Theme: ACCESSIBILITY

Keywords: Logistics and freight transport Infrastructure

Progetti

Misura: 2.3 Reti e servizi nel settore trasporti



Interventi per l'integrazione dei servizi di trasporto sostenibili, passeggeri e merci

Titolo: Collegamento Ferroviario diretto Engadin/Engiadina - Vinschgau/Val Venosta

Acronimo: TRAVERSALP

La provincia di Bolzano e il Canton Grigioni intrattengono da sempre un contatto molto stretto. Per questo motivo lo scambio economico "pendolari transfrontalieri, cooperazioni turistiche, ecc." è di grande interesse per i 2 territori periferici. I collegamenti infrastrutturali tra Grigioni e Alto Adige rappresentano l'anello di unione, ma non esiste un collegamento ferroviario. **La sua realizzazione sarebbe importante per il turismo, il mercato del lavoro e la mobilità ecologica e consentirebbe la realizzazione di una linea (continua) tra la regione centrale elvetica e l'Alto Adige nonché il Trentino (collegamento transalpino est/ovest).** Per questi motivi i partner intendono proporre lo sviluppo e l'elaborazione di un progetto per il "Collegamento ferroviario diretto Engadin-Vinschgau/Val Venosta" per gettare le condizioni per la realizzazione del collegamento ferroviario.

Estratto da «Incarico Fallet concernente il progetto INTERREG IV per un collegamento ferroviario Engadina – Val Venosta



<http://www.gr.ch/IT/istituzioni/parlament/PV/Seiten/20100216Fallet06.aspx>

Progetti ferroviari dei Grigioni

Bahnprojekte Graubünden

- 1 Engadin-Vinschgau (Zernez-Valchava-Mals)
- 2 Scuol-Landeck
- 3 Castione-Arbedo in die Mesolcina
- 4 Vom Misox ins Val Chiavenna
- 5 Chur-Davos (Alp Train)
- 6 Chur-Tiefencastel-Castasegna-Colico-Lecco (Alp Train)
- 7 Arosa-Davos
- 8 Lenzerheide-Arosa
- 9 Klosters-Davos
- 10 Chur-Lenzerheide
- 11 Sedrun-Andermatt



1-Engadin-Vinschgau (Zernez-Valchava-Mals)

2-Scuol-Landeck

3-Castione-Arbedo in die Mesolcina

4-Vom Misox ins Val Chiavenna

5-Chur-Davos (Alp Train)

6-Chur-Tiefencastel-Castasegna-Colico-Lecco (Alp Train)

7-Arosa-Davos

8-Lenzerheide-Arosa

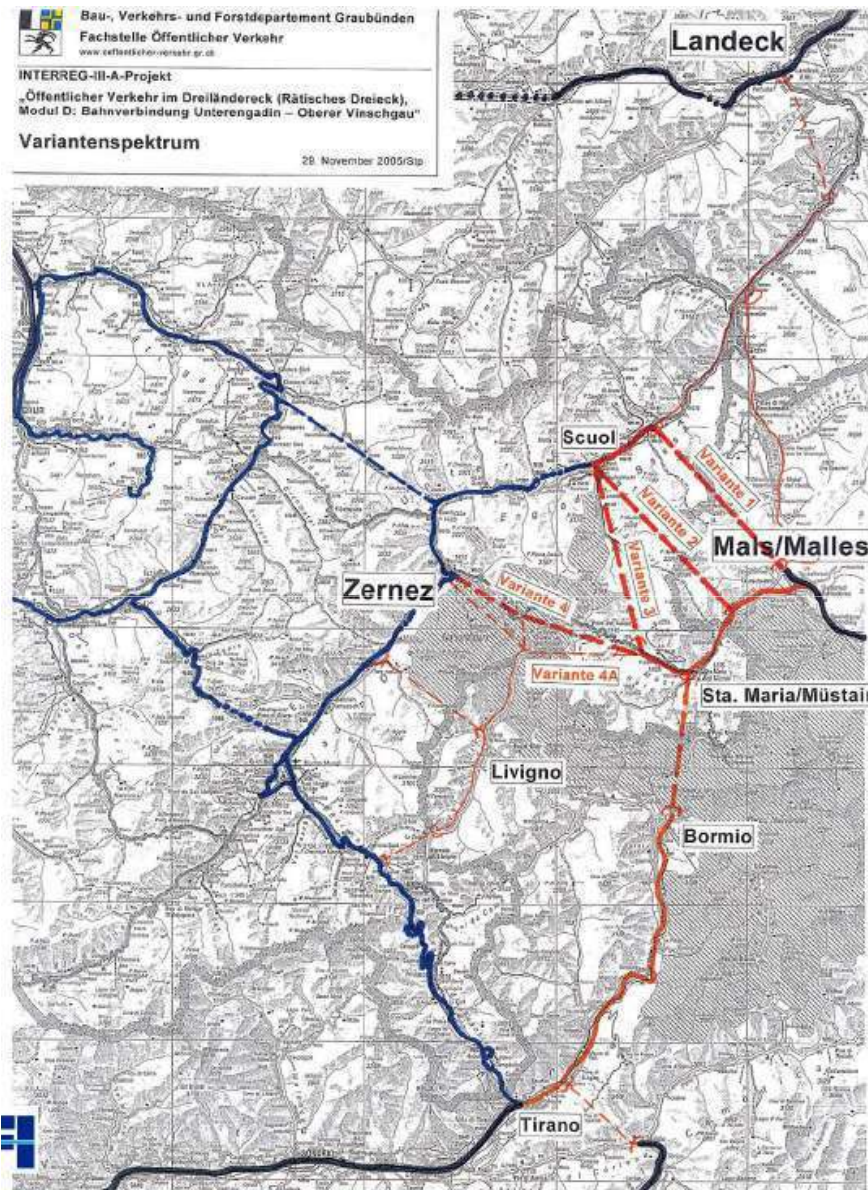
9- Klosters-Davos

10-Chur-Lenzerheide

11-Sedrun-Andermatt



<http://www.nzz.ch/grosse-buendner-bahn-traeume-1.5395978>



INTERREG-III-A-Projekt Panoramica delle varianti

Nell'ambito del progetto
INTERREG sono stati
studiati vari tracciati
ferroviari tra l'Italia, la
Svizzera e l'Austria

<https://vinschgerwind.wordpress.com/>



Bau-, Verkehrs- und Forstdepartement Graubünden
Fachstelle Öffentlicher Verkehr
www.oeffentlicher-verkehr.gr.ch

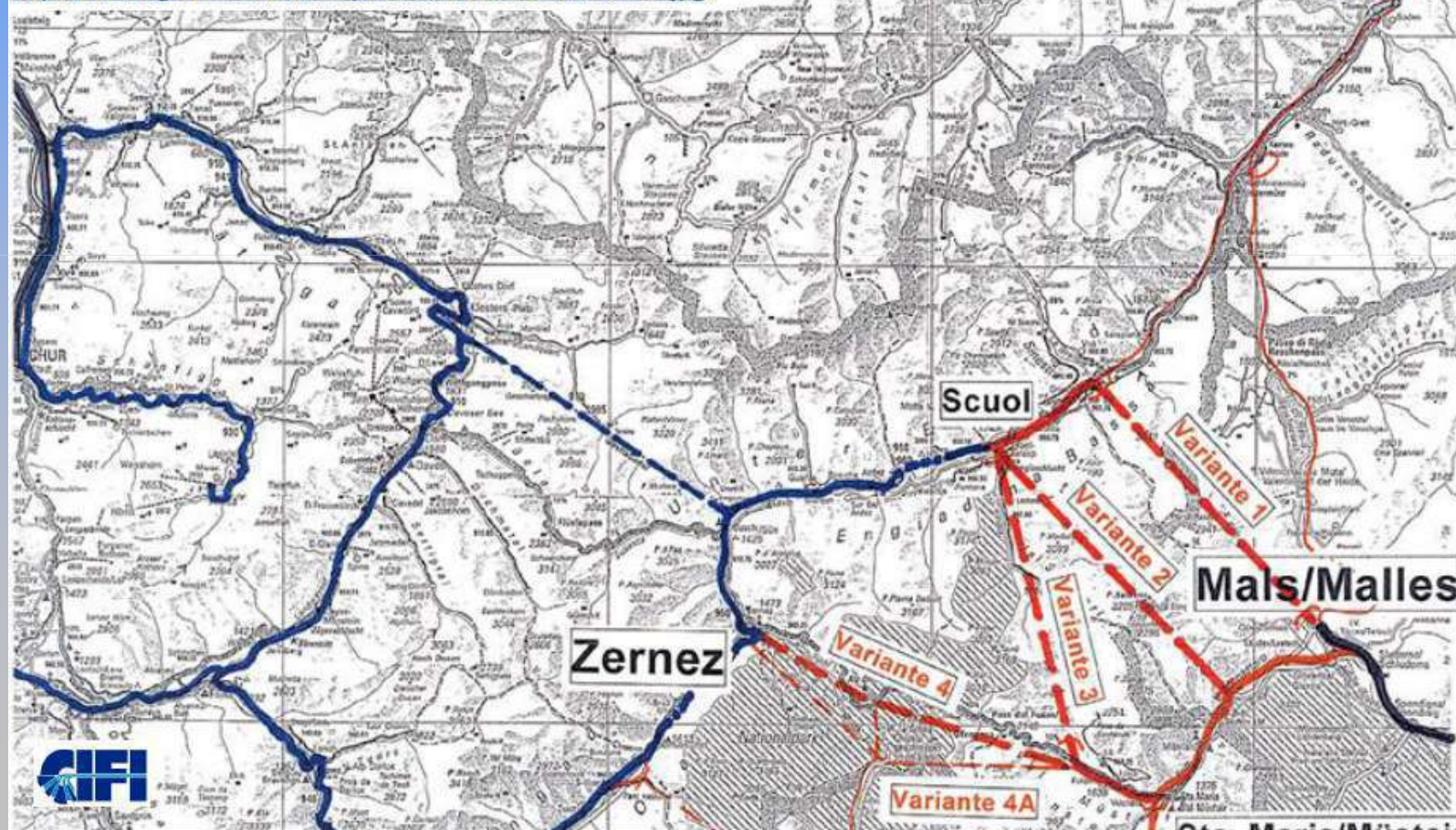
INTERREG-III-A-Projekt

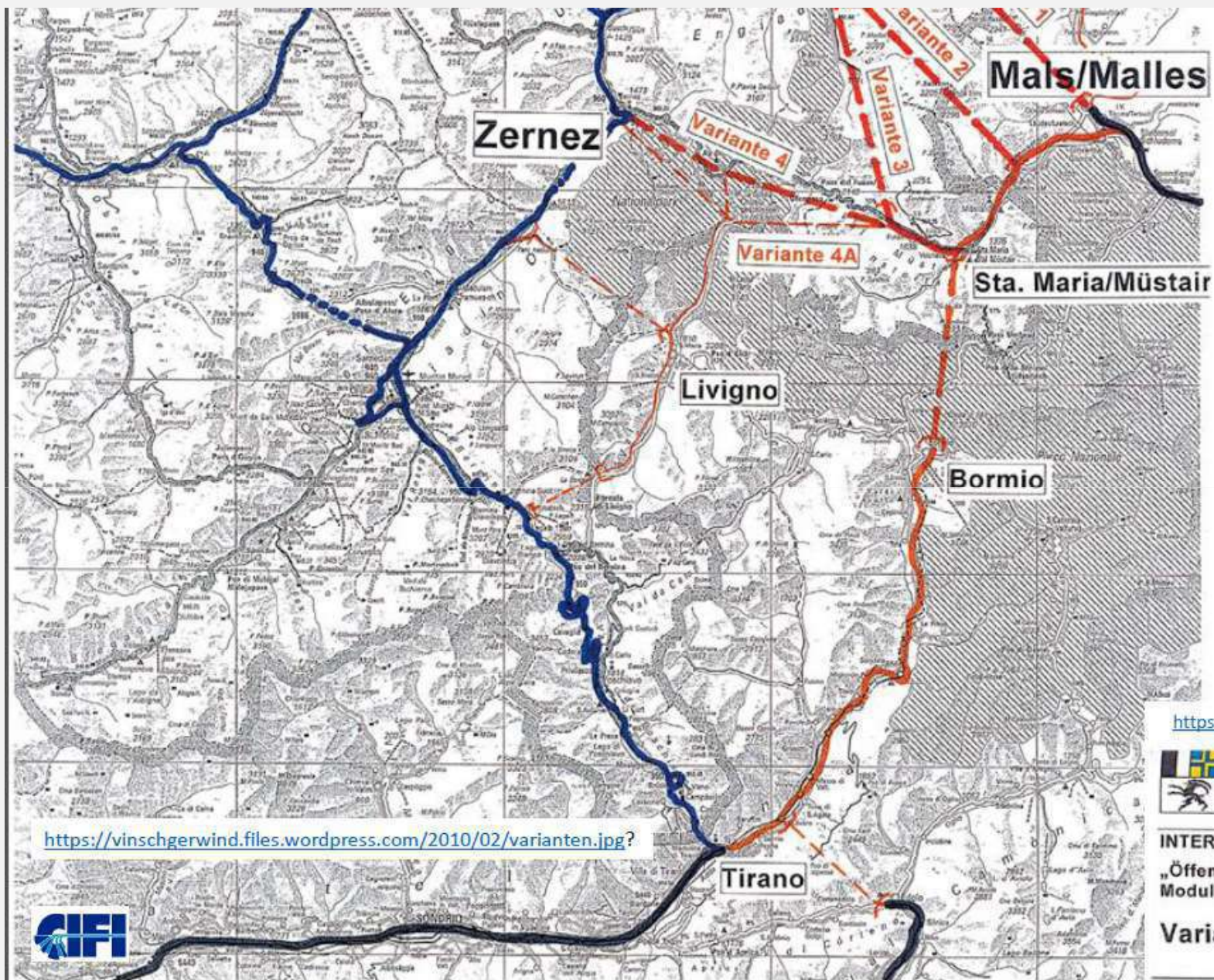
„Öffentlicher Verkehr im Dreiländereck (Rätisches Dreieck),
Modul D: Bahnverbindung Unterengadin – Oberer Vinschgau“

Variantenspektrum

29. November 2005/Stp

<https://vinschgerwind.files.wordpress.com/2010/02/varianten.jpg?>





Interreg

Fondo europeo di sviluppo regionale



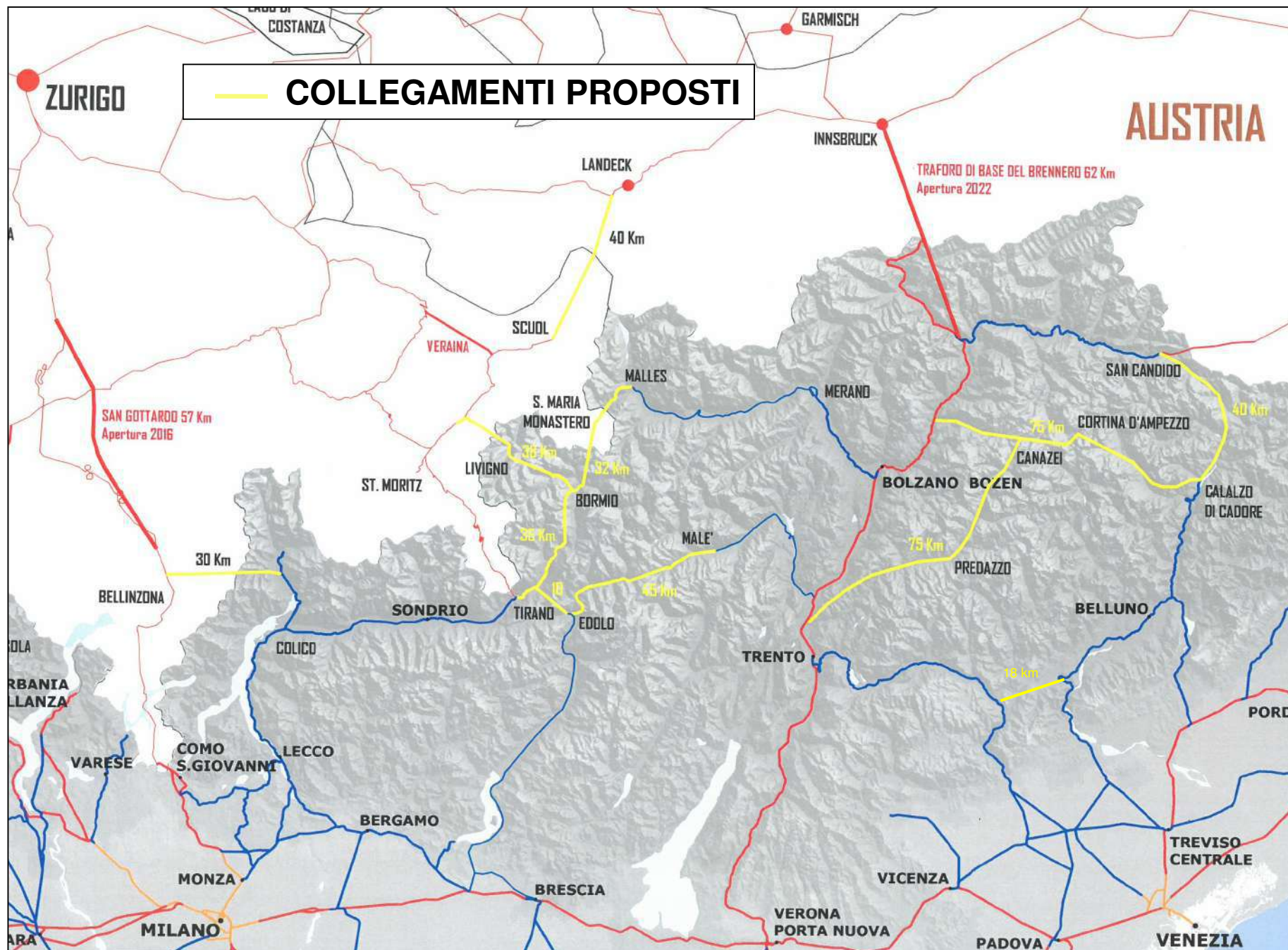
ITALIA SVIZZERA - ITALIE SUISSE - ITALIEN SCHWEIZ



www.interreg-italiasvizzera.eu

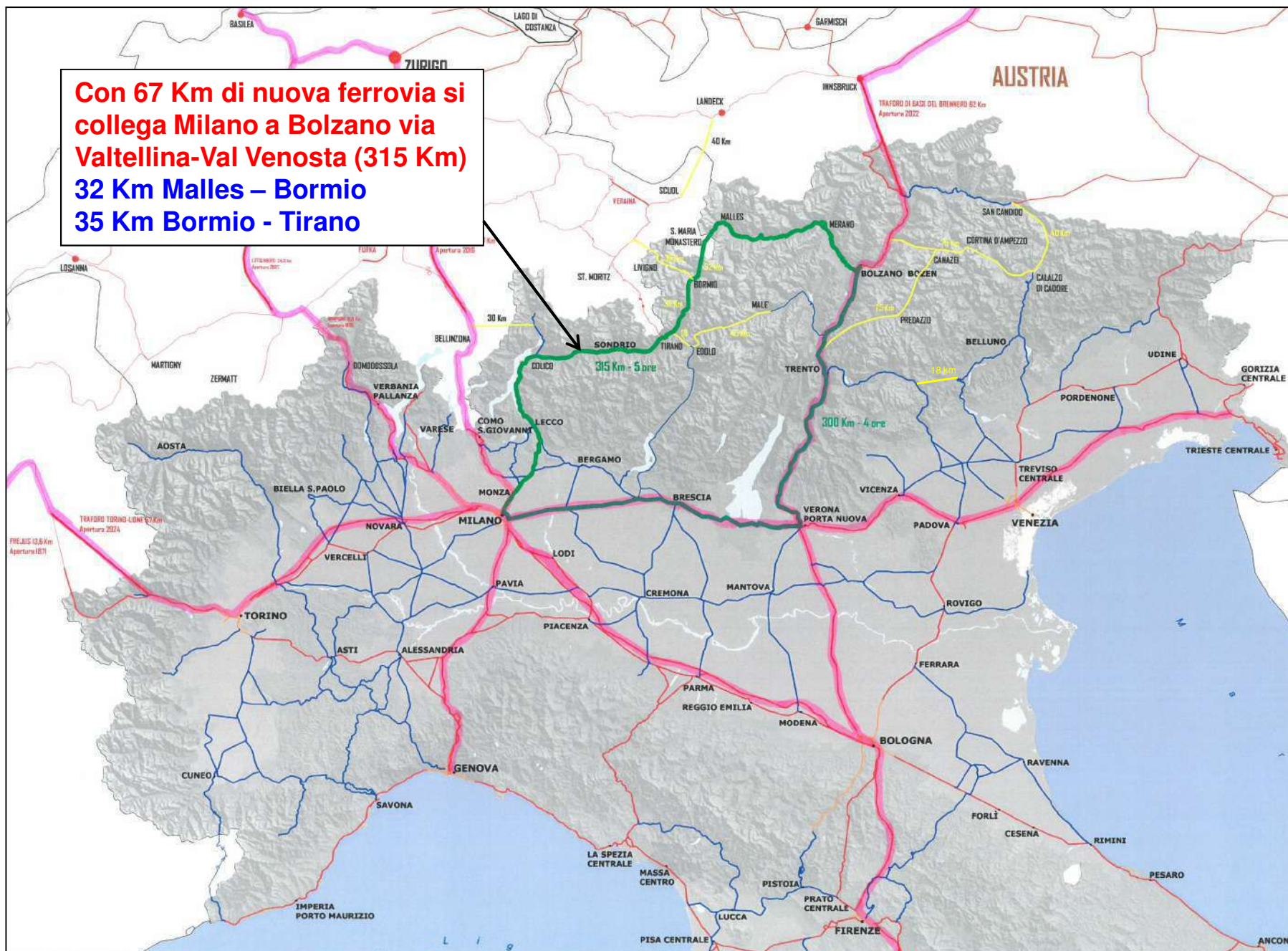
www.interreg-italiasvizzera.it

www.interreg.ch

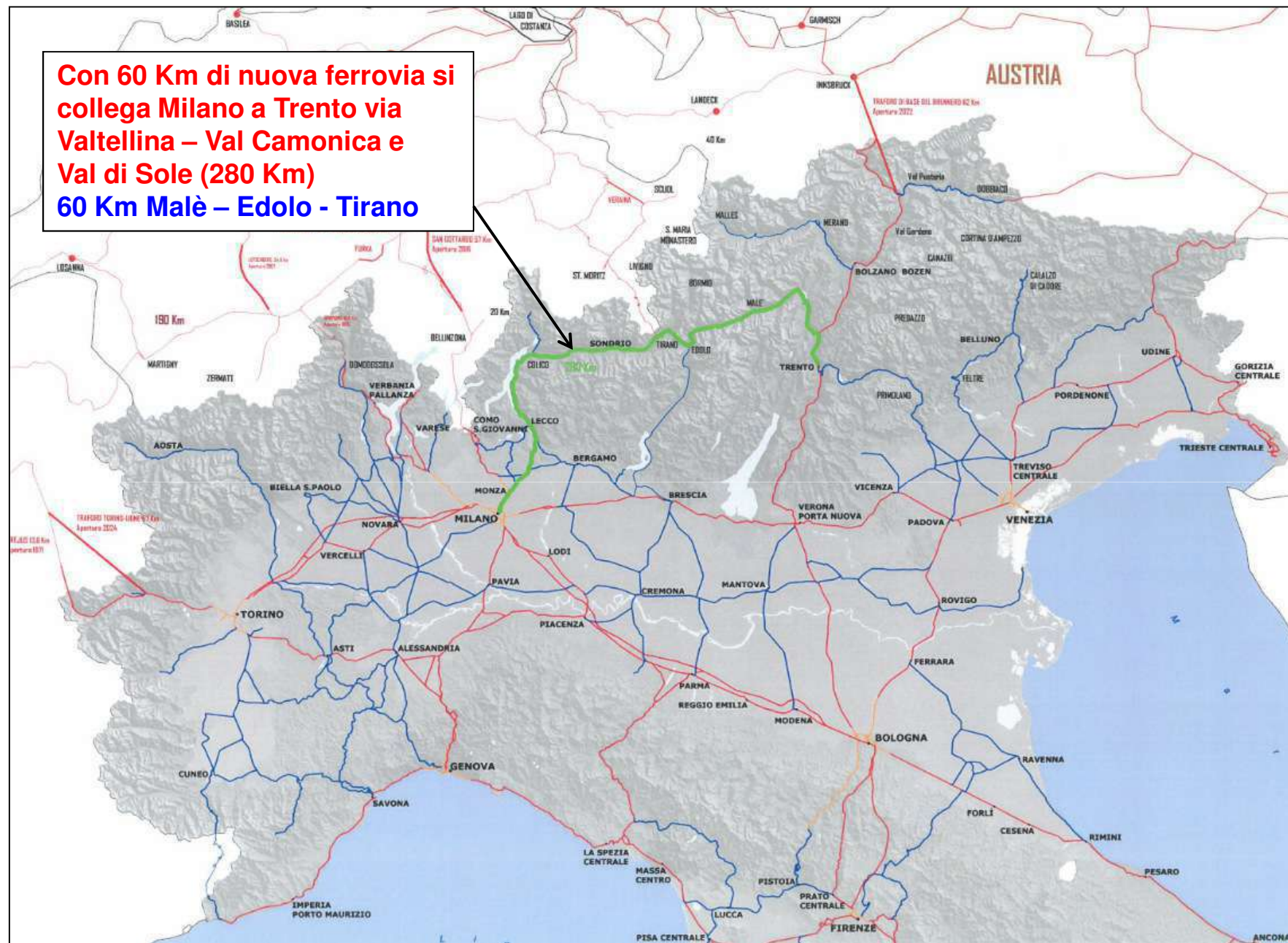


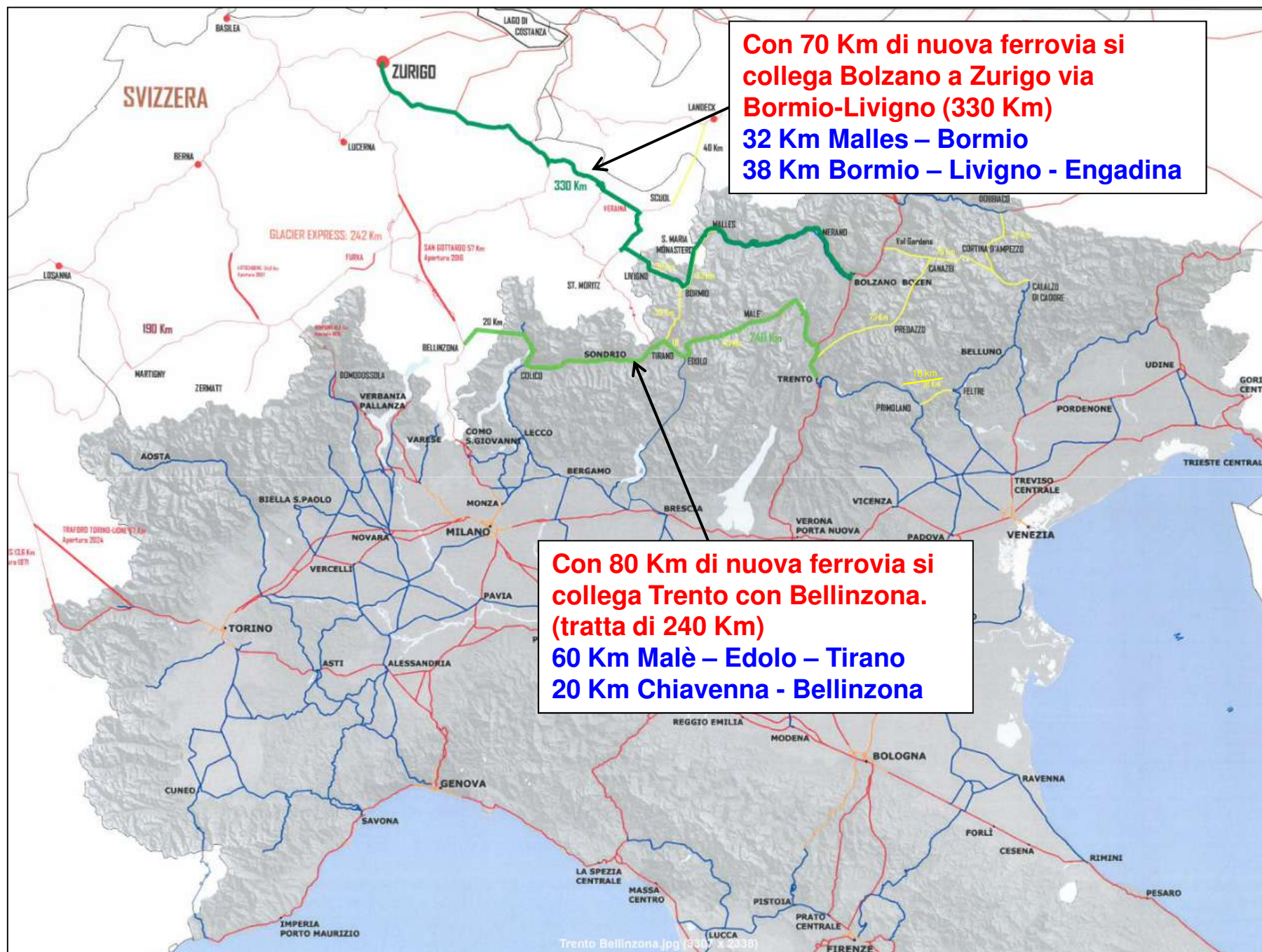
**ALCUNI ESEMPI DI TRATTE
CHE SI POTREBBERO
OTTENERE GRAZIE A
QUESTI COLLEGAMENTI**

**Con 67 Km di nuova ferrovia si
collega Milano a Bolzano via
Valtellina-Val Venosta (315 Km)
32 Km Malles – Bormio
35 Km Bormio - Tirano**



**Con 60 Km di nuova ferrovia si
collega Milano a Trento via
Valtellina – Val Camonica e
Val di Sole (280 Km)
60 Km Malè – Edolo - Tirano**







**Con 60 Km di nuova ferrovia si
collega Trento a St. Moritz
(tratta di 190 Km)
60 Km Malè – Edolo – Tirano**

**Collegamento VENEZIA – ST. MORITZ
attraverso le ALPI**

**400 Km via: Belluno-Cortina-Val Gardena-
Bolzano-Val Venosta-Bormio-Livigno-
Engadina**

Manca tratto di 70 Km

Malles – Bormio – Livigno – Engadina

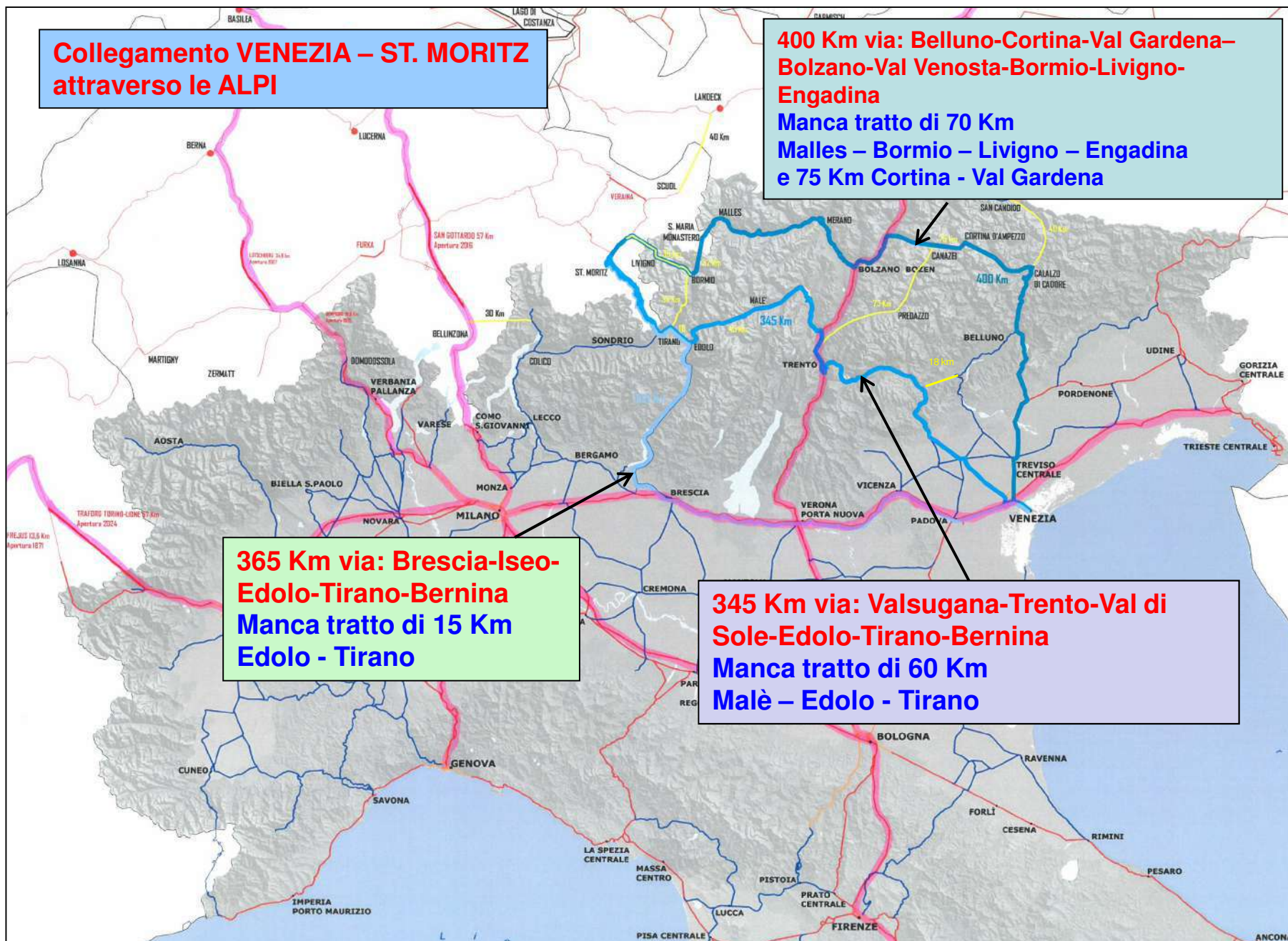
e 75 Km Cortina - Val Gardena

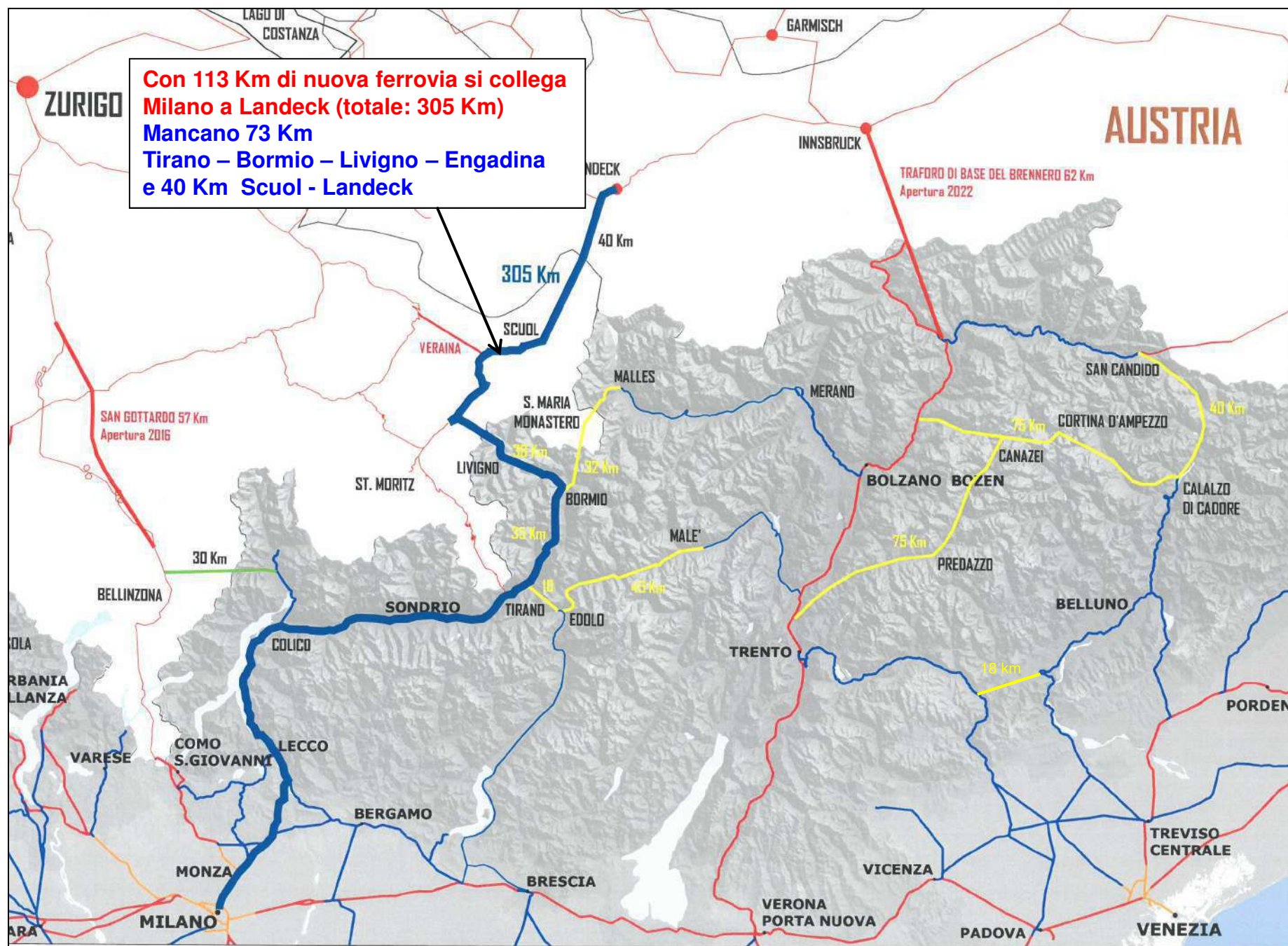
**365 Km via: Brescia-Iseo-
Edolo-Tirano-Bernina**
Manca tratto di 15 Km
Edolo - Tirano

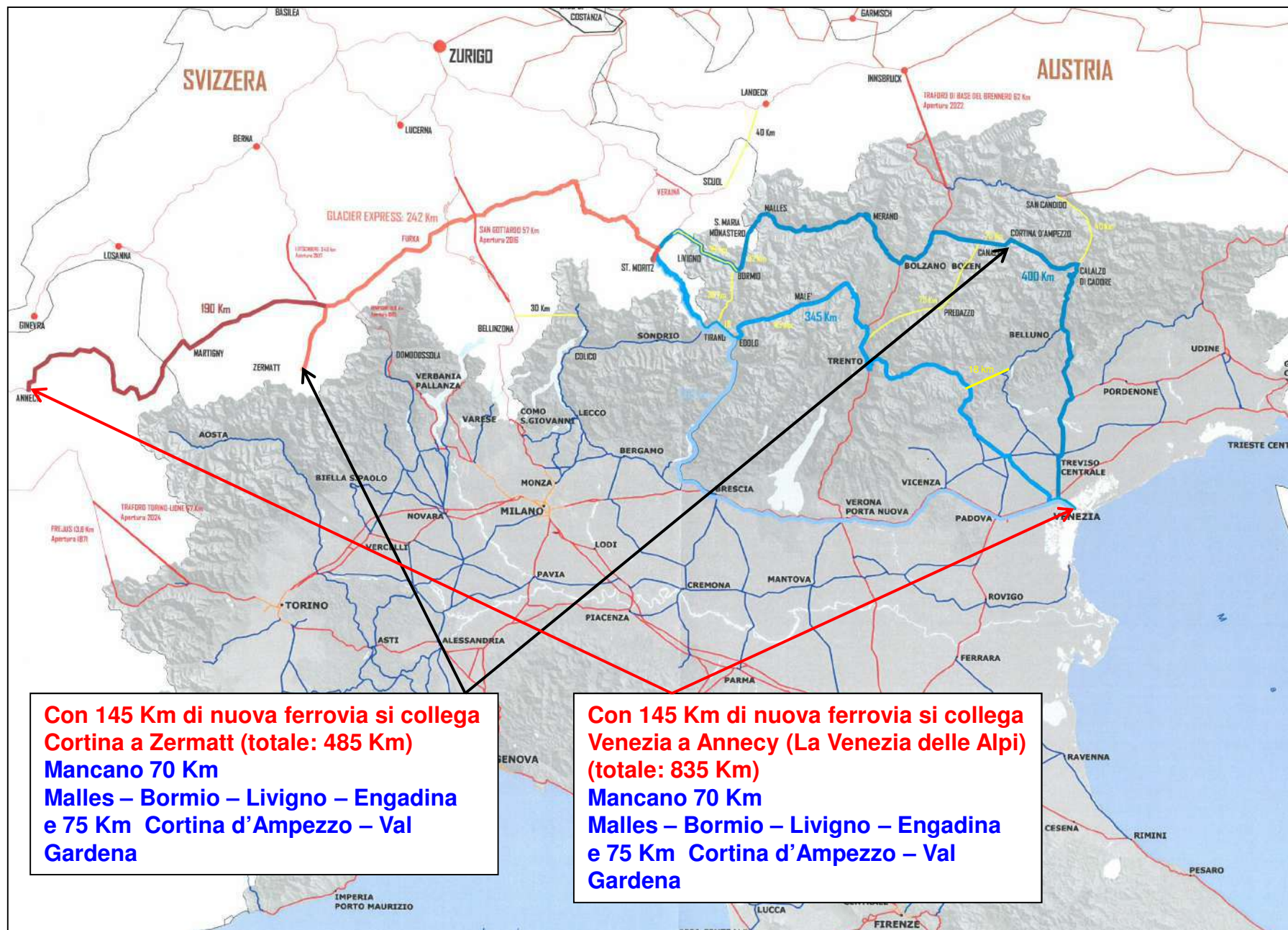
**345 Km via: Valsugana-Trento-Val di
Sole-Edolo-Tirano-Bernina**

Manca tratto di 60 Km

Malè – Edolo - Tirano







**E MOLTI PERCORSI
AD ANELLO**

STIMA COSTI

	Tratta	In Galleria	Fuori Terra	Totale	Costo Galleria	Costo Fuori Terra	Costo Totale
		Km	Km	Km	M€/Km	M€/Km	M€/Km
1	Malles - Bormio - Tirano	41	26	67	30,00	20,00	1.750,00
2	Bormio - Livigno - Engadina	29	9	38	30,00	20,00	1.050,00
3	Mezzana - Edolo - Tirano	29	26	55	30,00	20,00	1.390,00
4	Bellinzona - Chiavenna(Mesolcina)	15	5	20	30,00	20,00	550,00
5	Val Gardena - Cortina d'Ampezzo	30	45	75	30,00	20,00	1.800,00
6	Trento – Canazei (Valli Cembra – Fiemme e Fassa)	30	45	75	30,00	20,00	1.800,00
7	Cortina d'Ampezzo – Dobbiaco (collegamento con l'Austria)	16	16	32	30,00	20,00	800,00
8	Primolano - Feltre	5	13	18	30,00	20,00	410,00
9	Scuol – Landeck (in Svizzera)	20	20	40	30,00	20,00	1.000,00
		215	205	420			10.550,00

TUTTE QUESTE OPERE, HANNO UN COSTO, DELLO STESSO ORDINE DI GRANDEZZA DEL TRAFORO DEL BRENNERO E POTREBBERO ESSERE IL SUO NATURALE COMPLETAMENTO

IL BRENNERO, NON SOLO COME COLLEGAMENTO TRA LE PIANURE POSTE A NORD E A SUD DELLE ALPI, MA COME ASSE PORTANTE DAL QUALE, TRA BOLZANO E TRENTO, CI SI DIRAMA ALL'INTERNO DELLE VALLATE ALPINE

OBBIETTIVO

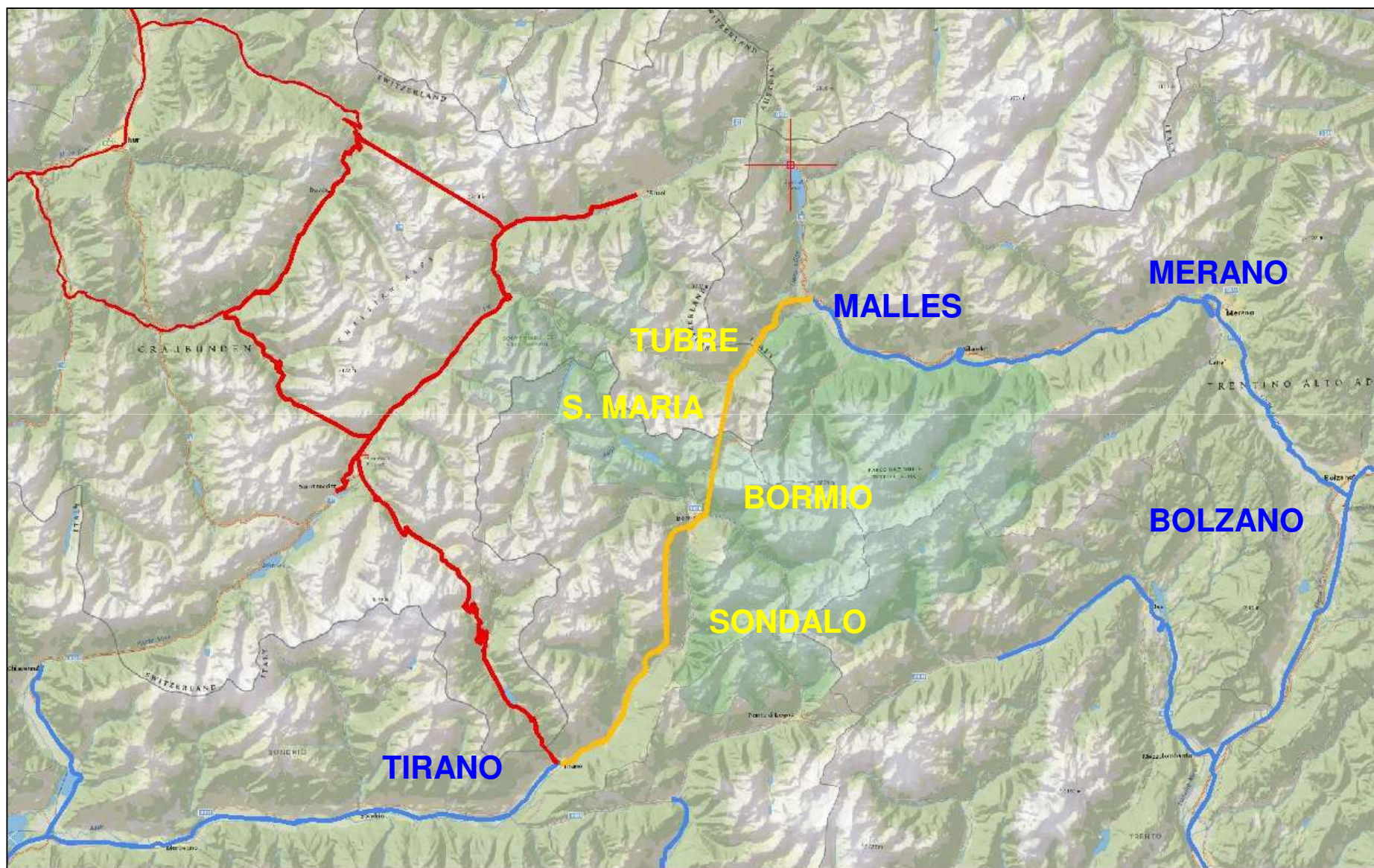
COLLEGARE.....



..... E SE SI CONSIDERA LA RETE FERROVIARIA ESISTENTE SULLE ALPI:
L' INTERO ARCO ALPINO

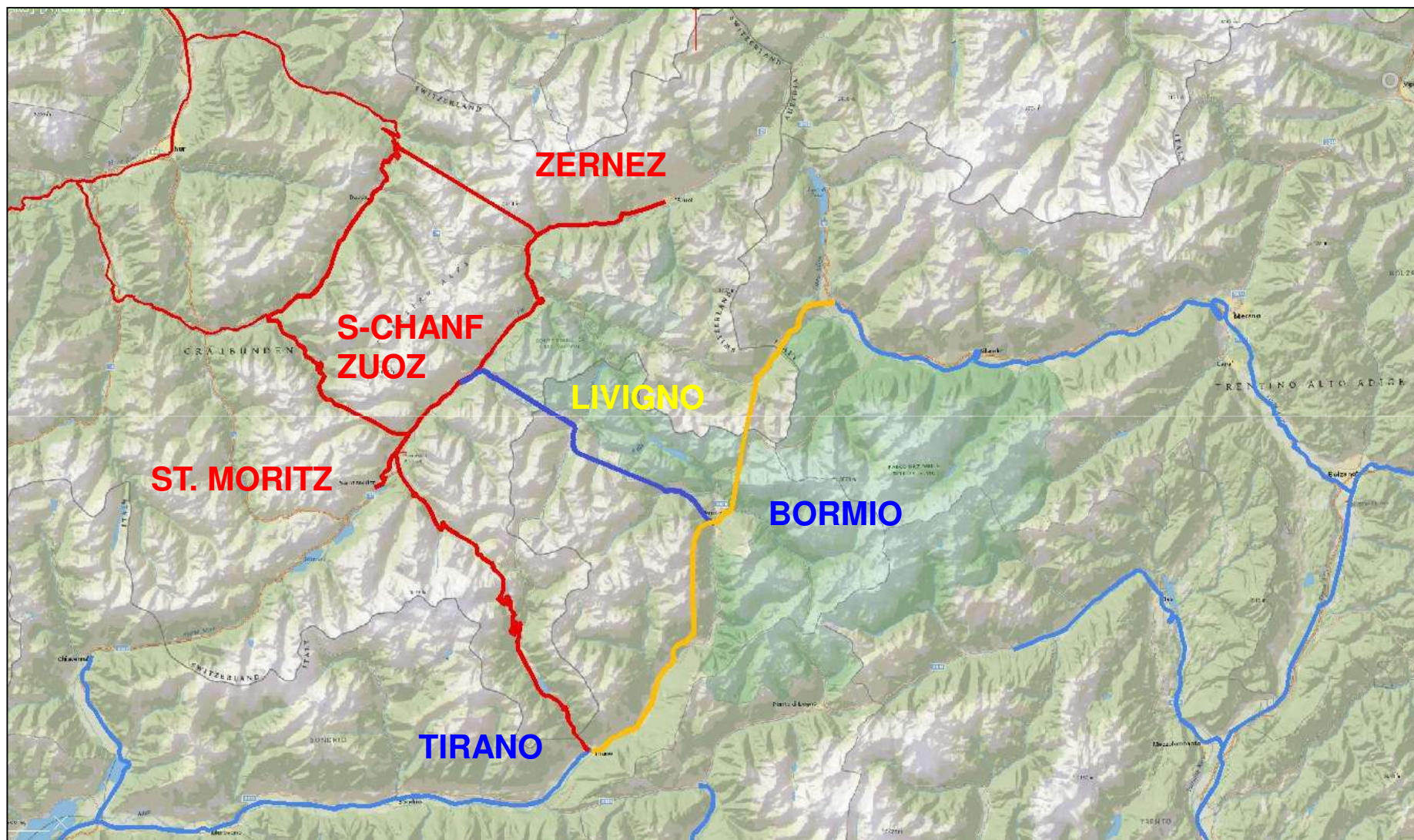
APPROFONDIMENTO SU VALTELLINA E DINTORNI

COLLEGAMENTO N° 1: VAL VENOSTA – VAL MONASTERO - VALTELLINA



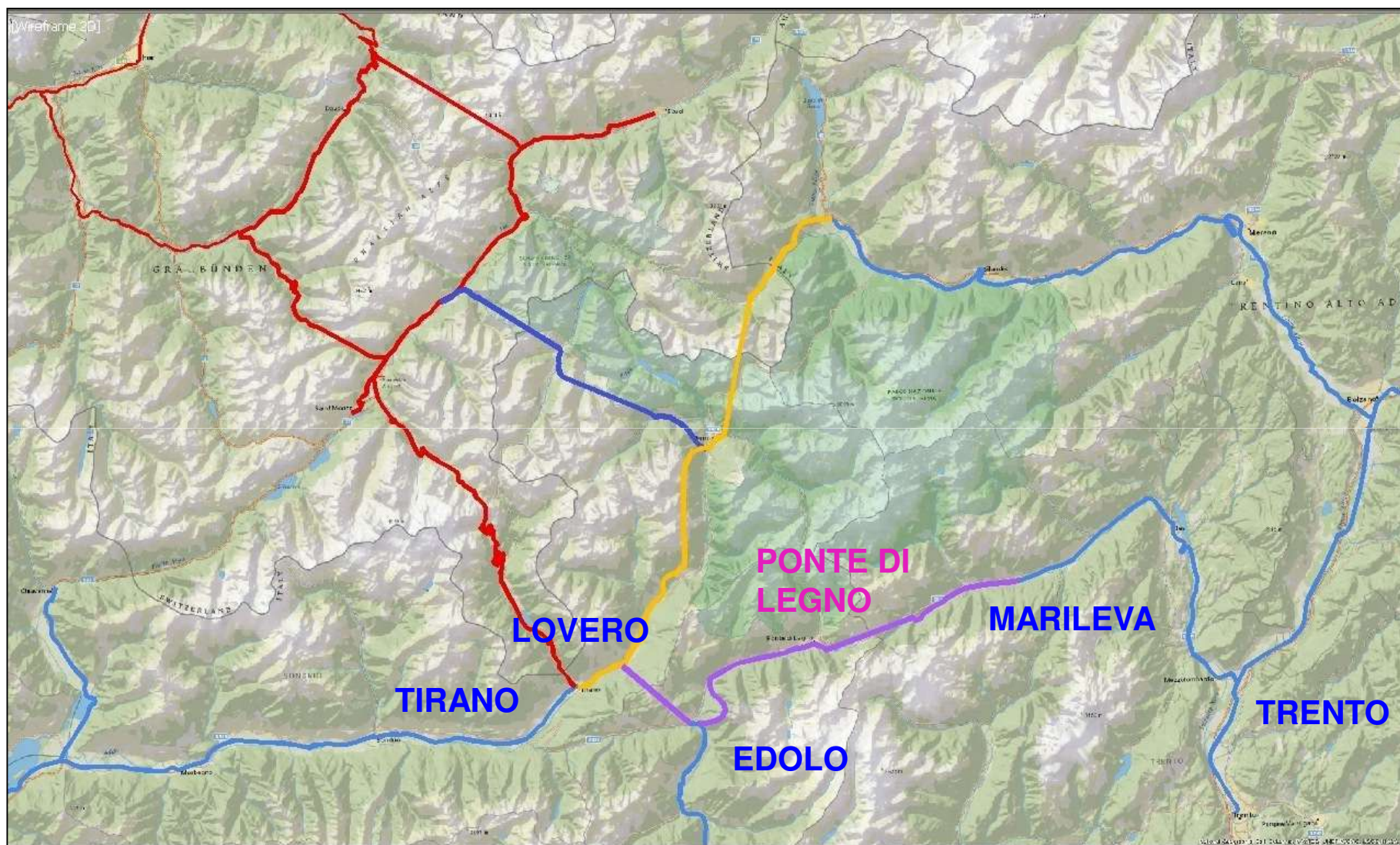
41 Km in GALLERIA e 26 Km FUORI TERRA (TOTALE = 67 Km)

COLLEGAMENTO N° 2: BORMIO – LIVIGNO - ENGADINA



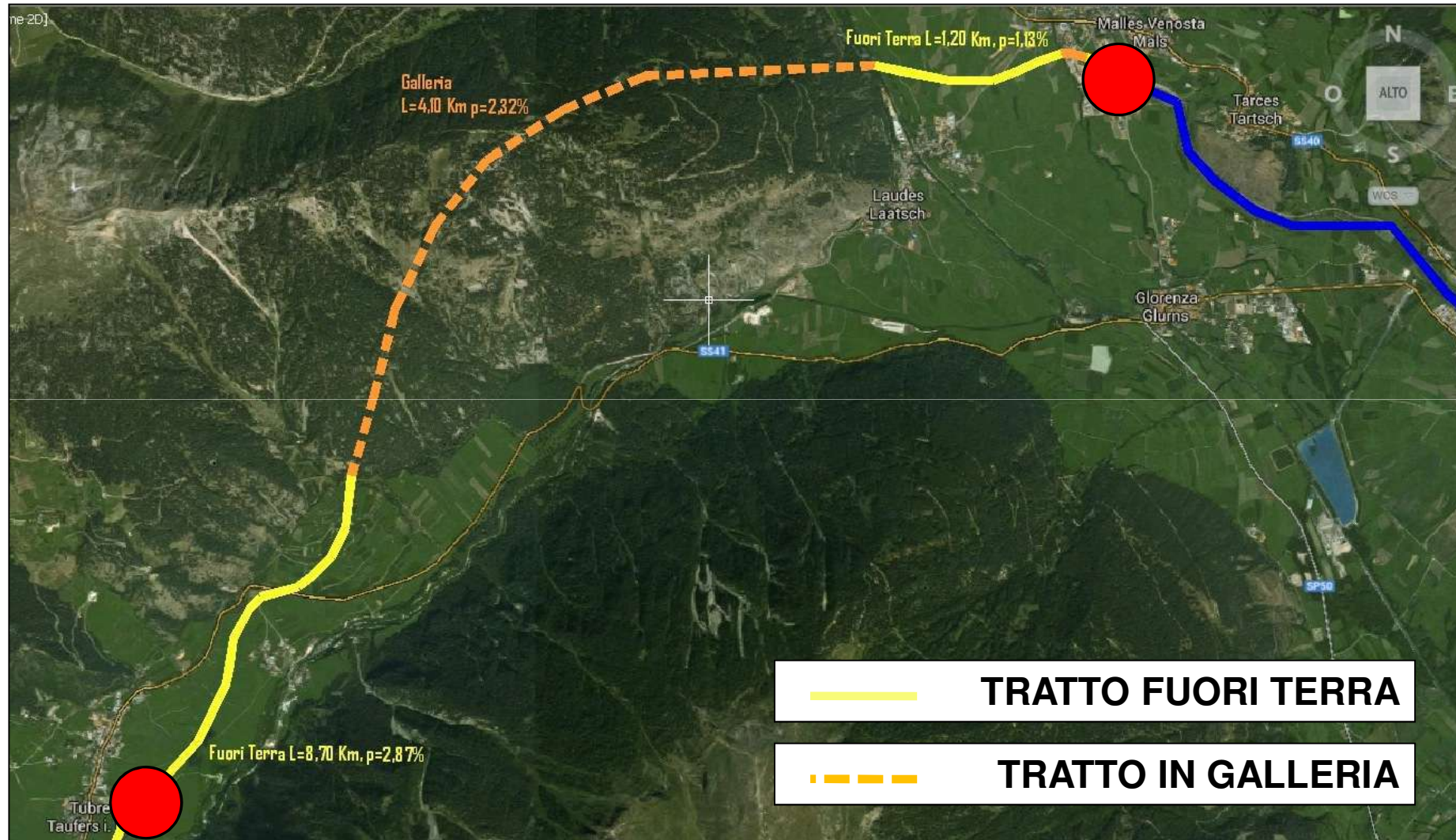
29 Km in GALLERIA e 9 Km FUORI TERRA (TOTALE = 38 Km)

COLLEGAMENTO N° 3: VAL DI SOLE - VAL CAMONICA - VALTELLINA



29 Km in GALLERIA e 26 Km FUORI TERRA (TOTALE = 55 Km)

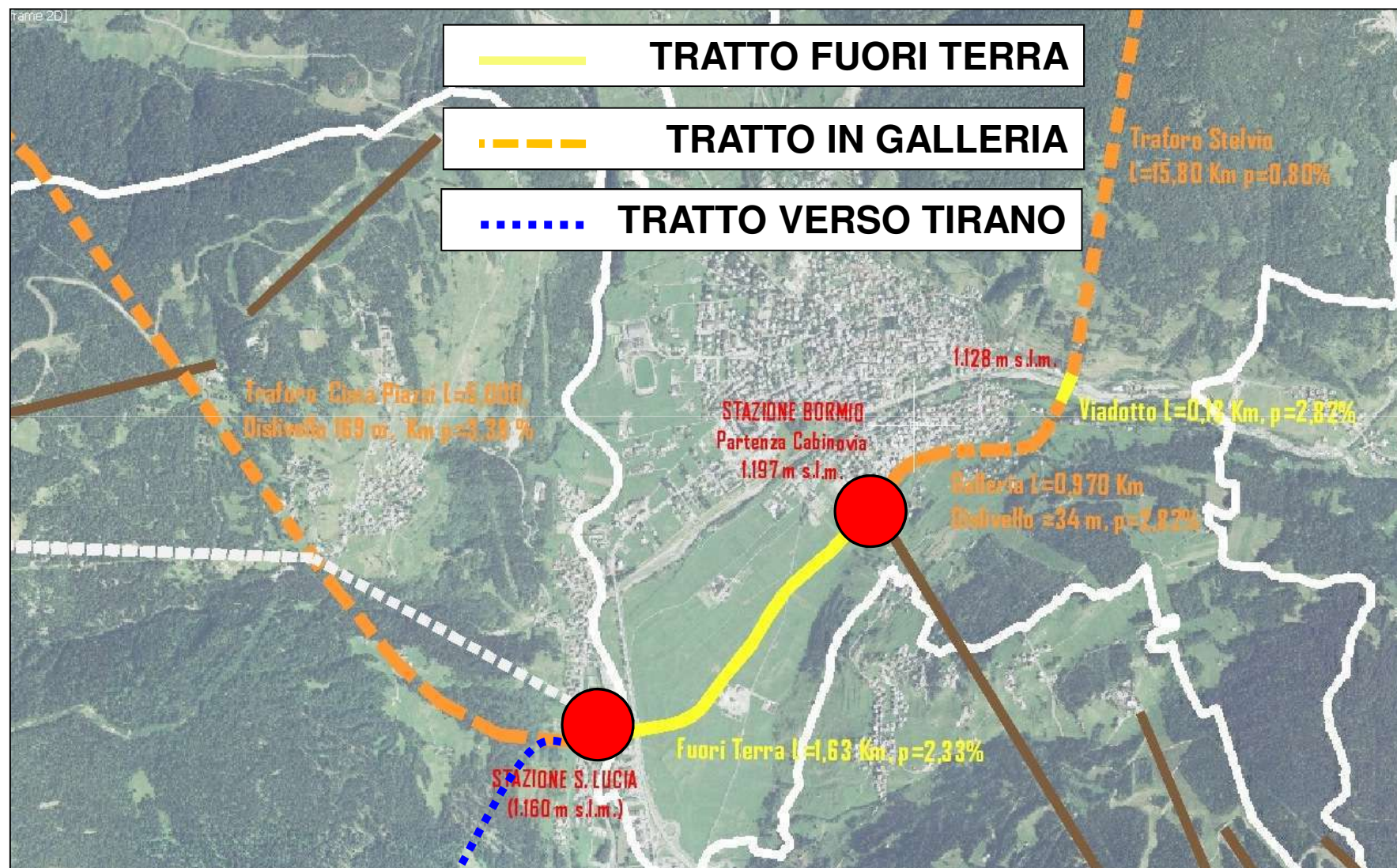
COLLEGAMENTO N° 1: MALLES - TUBRE



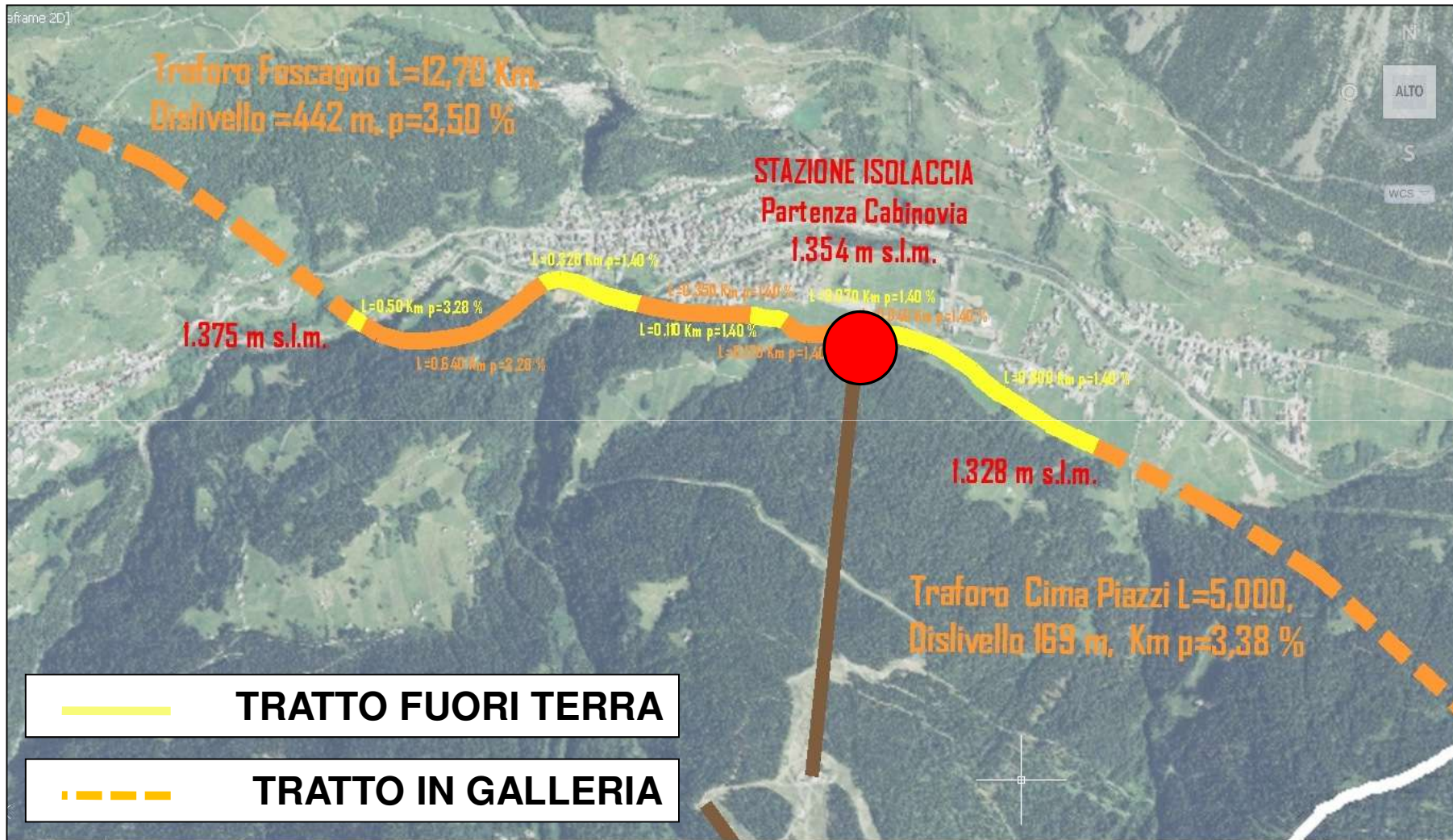
COLLEGAMENTO N° 1: TUBRE – S. MARIA MONASTERO



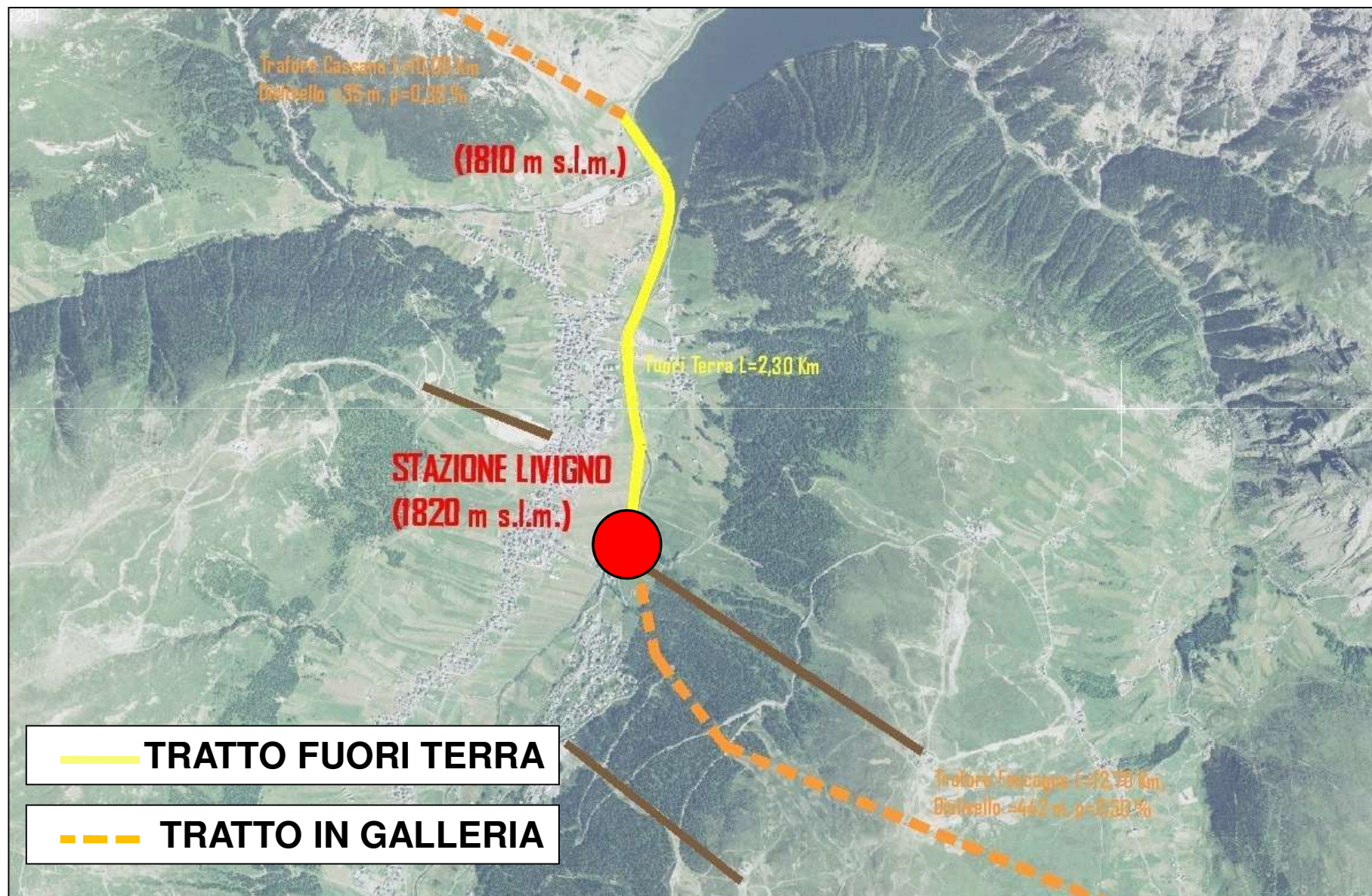
COLLEGAMENTO N° 1 – BORMIO



COLLEGAMENTO N° 2 – VALDIDENTRO



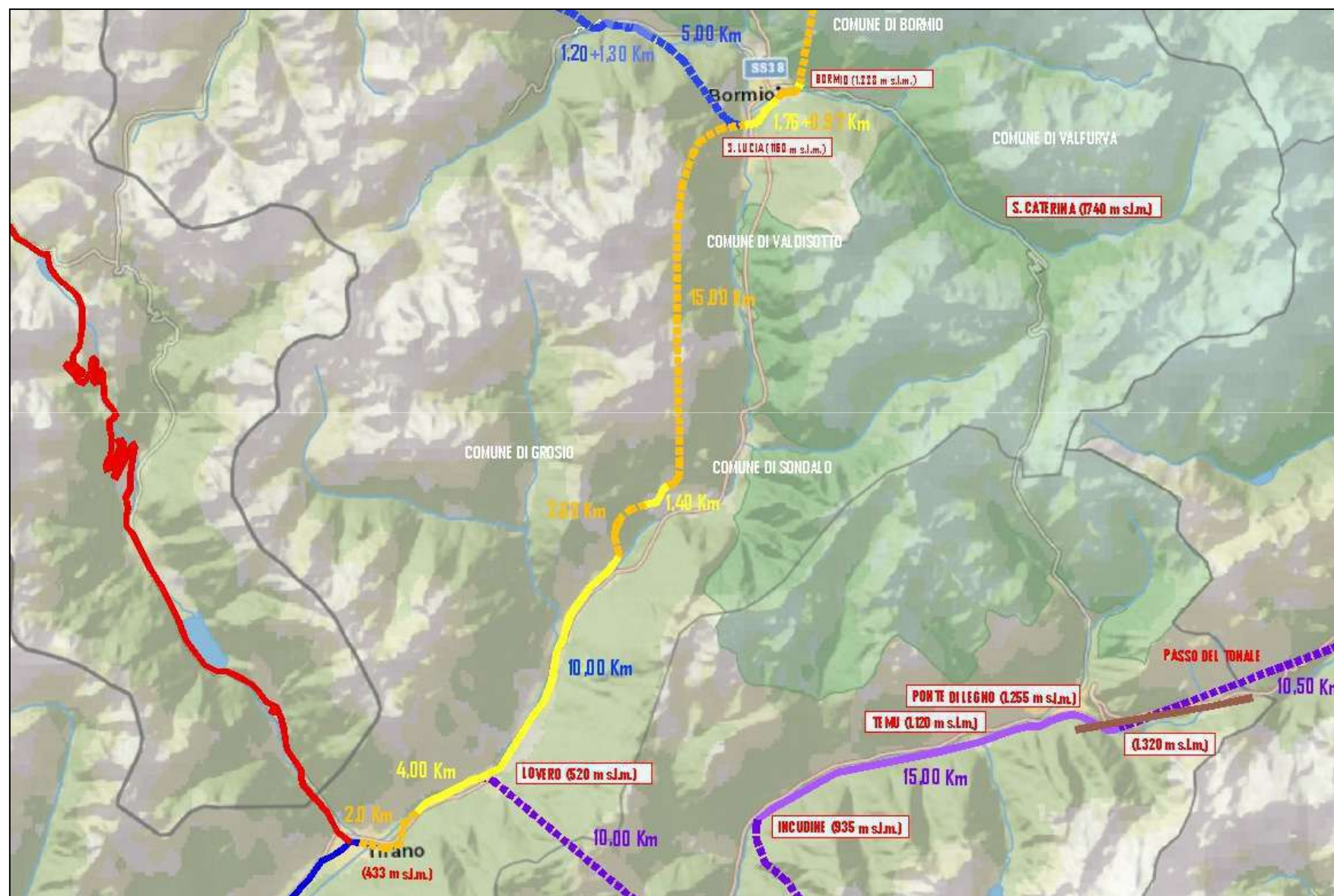
COLLEGAMENTO N°2 – LIVIGNO



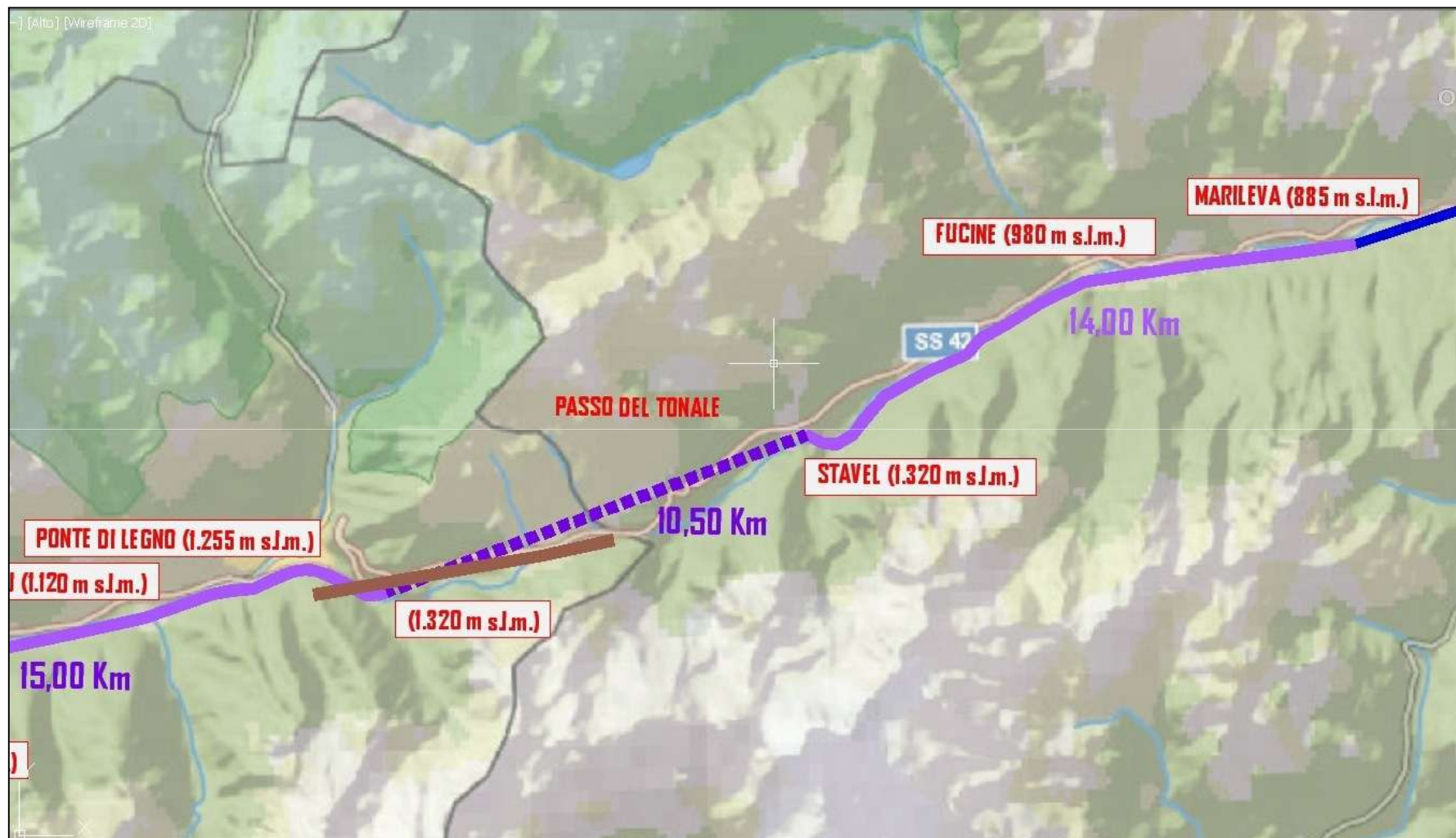
COLLEGAMENTO N° 2 – ENGADINA



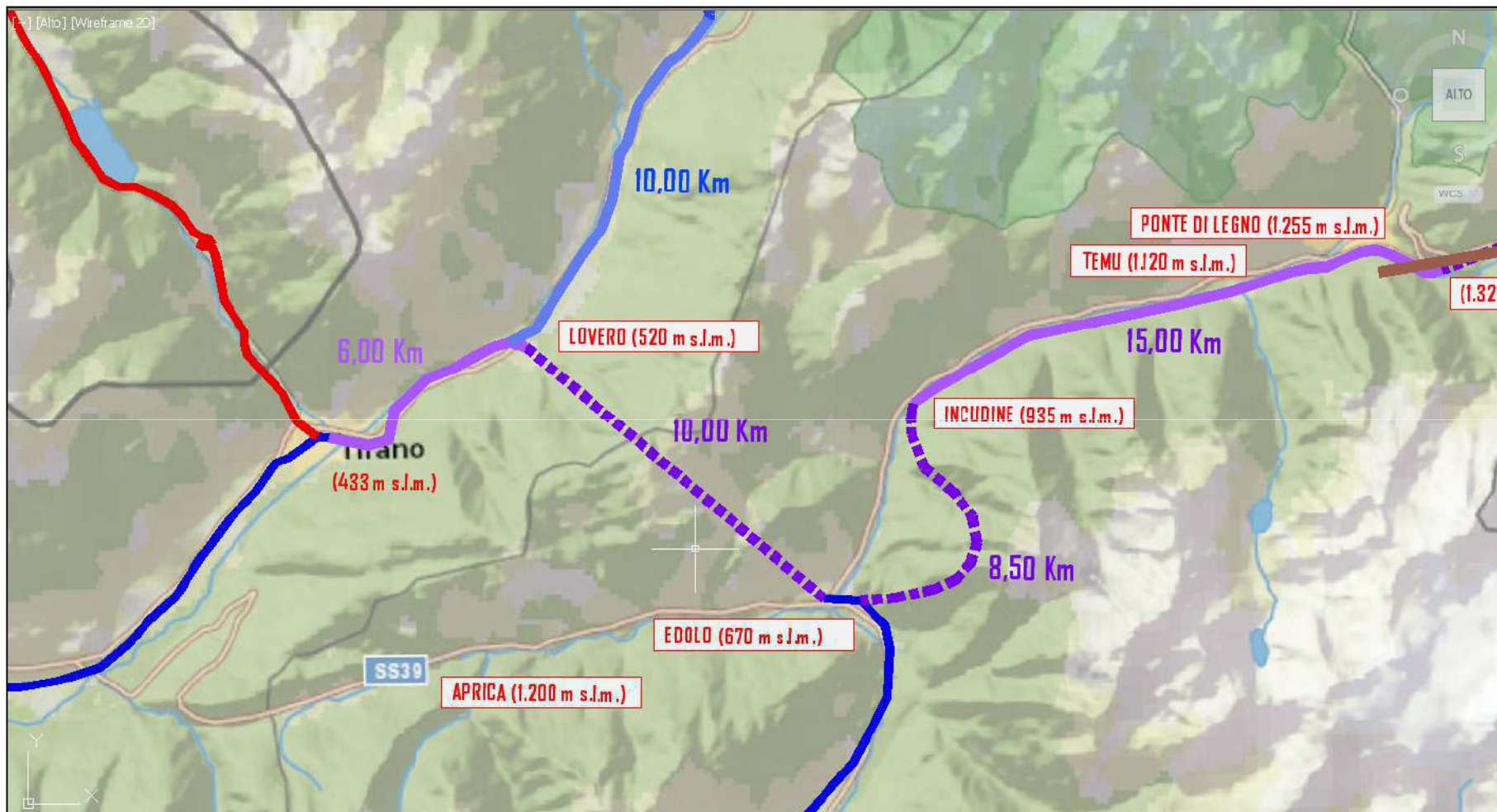
COLLEGAMENTO N° 1: TIRANO - BORMIO



COLLEGAMENTO N° 3: MARILEVA – PONTE DI LEGNO



COLLEGAMENTO N° 3: PONTE DI LEGNO - TIRANO



Due binari

...una linea che unisce



FERROVIA RETICA (2008)



**CONVENTO DI MUSTAIR
(1983)**



DOLOMITI (2009)



**INCISIONI RUPESTRI
VAL CAMONICA (1979)**

Due binari

...una linea che unisce



FORTINO MILITARE STELVIO



TARASP



**SANTUARIO
MADONNA DI TIRANO**



**MONUMENTI
STORIA
CULTURA**



GLORENZA



PALAZZO BESTA A TEGLIO



CASTEL COIRA

Due binari

...una linea che unisce



BERNINA



DOLOMITI



OETZTALER ALPEN



ORTLES - CEVEDALE

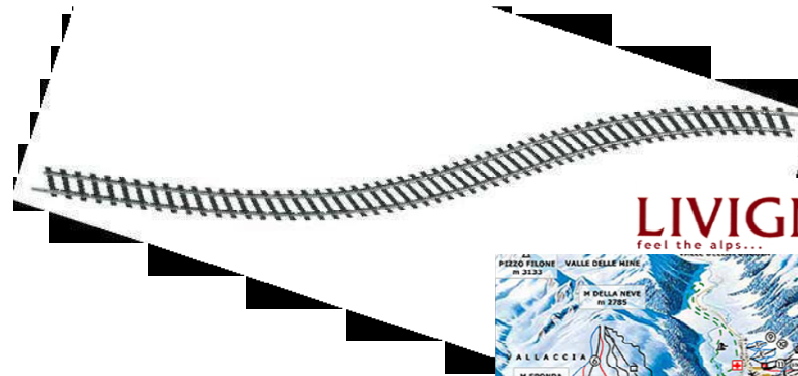


ADAMELLO - BRENTA

Due binari



bormio



...una linea che unisce

LIVIGNO
feel the alps...



**SKIAREA
CAMPIGLIO**
VAL RENDENA VAL DI SOLE



STAZIONI SCIISTICHE

**Adamello
ski**
PONTEDILEGNO
TONALE
ALTA VALLE CAMOSCIA
ALTA VAL DI SOLE



Due binari

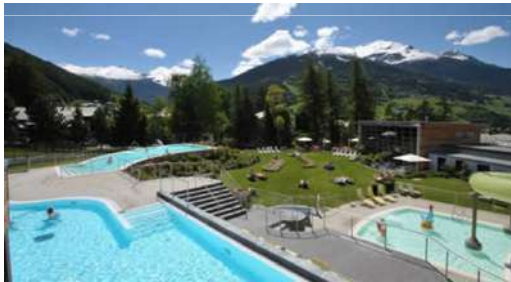
...una linea che unisce

ST.MORITZ

SCUOL



BORMIO



STAZIONI TERMALI

MERANO



BOARIO



Due binari

...una linea che unisce



PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO



PARK NAZIUNAL SVIZER



PARCHI NATURALI



PARCO DI TESSA - MERANO



PARCO ADAMELLO BRENTA

PARCO DELLE OROBIE

Due binari

...una linea che unisce

Piste ciclabili
SENTIERO VALTELLINA
CICLABILE DELLA VAL VENOSTA
CICLABILI ENGADINA
CICLABILE VAL DI SOLE
CICLABILE VAL CAMONICA

Mountain Bike



Le grandi salite **STELVIO - GAVIA - MORTIROLO - BERNINA**



Due binari



BRESAOLA



SPECK

...una linea che unisce



CANEDERLI

PIZZOCCHERI



STRUDEL



BISCIOLA

Due binari



AMARO BRAULIO

...una linea che unisce

**SAUVIGNON
VAL VENOSTA**



SFORZATO DI VALTELLINA




Slow Food®

ENOGASTRONOMIA



BIRRA SVIZZERA



BIRRA STELVIO



BIRRA FORST

ALCUNI ESEMPI DI OPERE REALIZZATE NEL PASSATO:

- **Strada dello Stelvio:**

Costruita dal 1820 al 1825 (5 anni – meno di 2 anni lavorativi)

Lunghezza = 49 Km

Da 880 m s.l.m. a 2.758 m s.l.m.

- **Ferrovia del Bernina: Tirano – St. Moritz:**

Costruita dal 1906 al 1910 (4 anni)

Lunghezza = 61 Km

Da 429 m s.l.m. a 2.253 m s.l.m.

- **Gallerie Impianti Idroelettrici Alta Valtellina:**

Costruite negli anni '50.

Lunghezza totale = 182 Km

- Trafori ferroviari:

Frejus: Costruito dal 1857 al 1871 (14 anni)

A doppio binario, lunghezza = 13.636 m

S. Gottardo: Costruito dal 1872 al 1882 (10 anni)

A doppio binario, lunghezza = 14.984 m

Sempione: Costruito dal 1898 al 1906 (8 anni)

Due gallerie a semplice binario, lunghezza = 19.802 m

I primi grandi trafori sono stati fatti sulle Alpi.

Fuori dalle Alpi:

- Grande galleria dell' Appennino in Italia: Apertura 1934 L=18.507 m**

- Giappone: Traforo da 11.350 m aperto nel 1960**

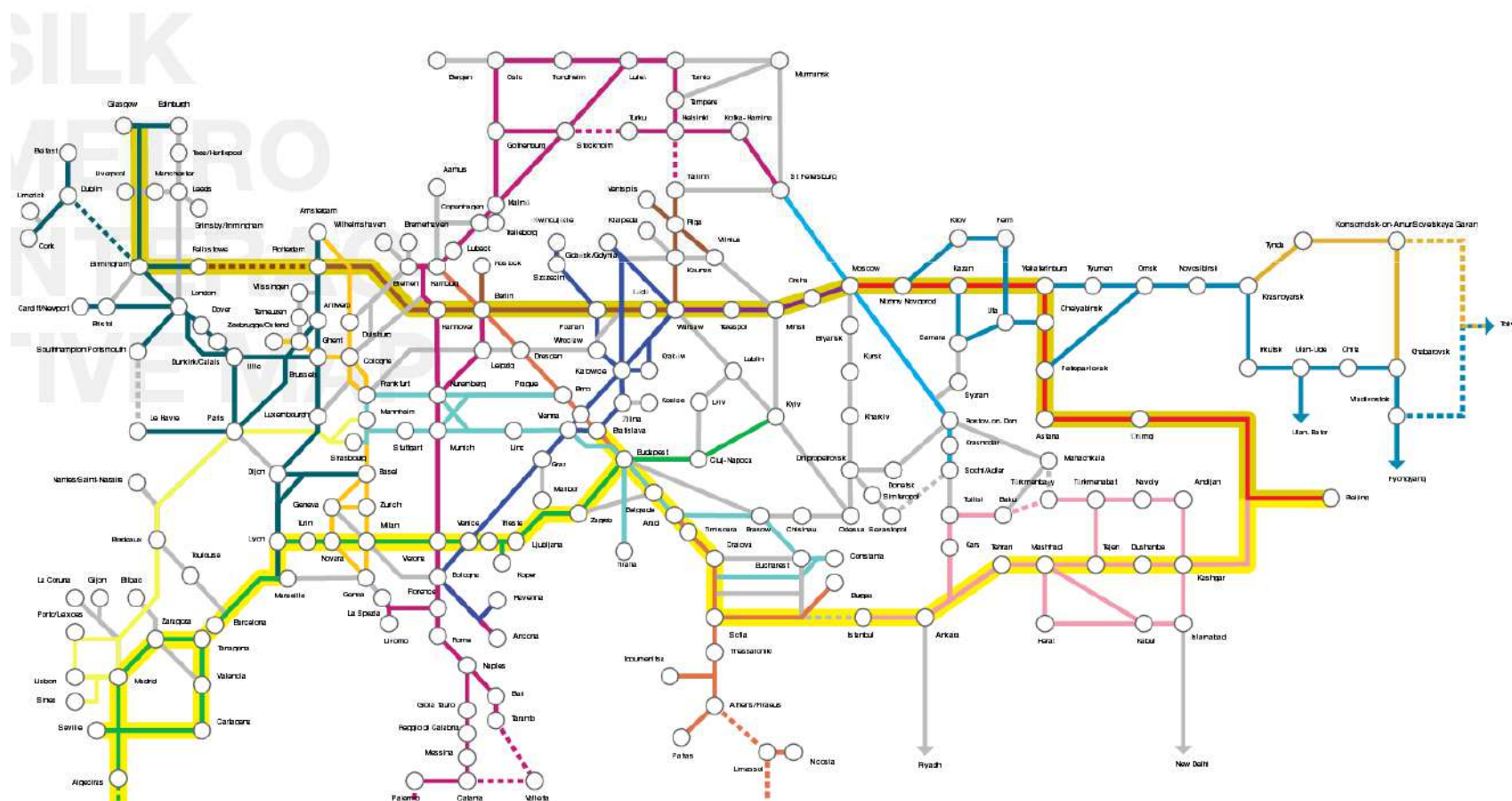
NEL MONDO

- **VENGONO REALIZZATI MIGLIAIA DI KM DI NUOVA FERROVIA E DI NUOVE METROPOLITANE OGNI ANNO**
- **LA CINA STA' INVESTENDO SULLE FERROVIE NON SOLO SUL SUO TERRITORIO, MA ANCHE IN MOLTI PAESI DELL'AFRICA**
- **LA SVIZZERA E' DISPOSTA AD INVESTIRE IN ITALIA PUR DI COLLEGARE IL SAN GOTTARDO CON GENOVA**
- **SONO IN CORSO ACCORDI E STUDI PER UNA RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITA' EURO – ASIATICA, DENOMINATA LA VIA DELLA SETA FERROVIARIA**



Da Torino a Pechino in 26 ore con la “via ferroviaria della seta”

Calcola quanto tempo s'impiegherà per raggiungere le principali città di Europa e Asia grazie alla nuova ferrovia intercontinentale



IN ITALIA

- **SUL BILANCIO DELLO STATO, GLI INVESTIMENTI SULLE INFRASTRUTTURE NEL 2015 HANNO INCISO PER 1,4 %**
- **LA SPESA CORRENTE INCIDE PER IL 57,4 %**
- **GLI INTERESSI ED I RIMBORSI DEI PRESTITI INCIDONO PER IL 37,9 %**
- **LE PRIME 50 IMPRESE DI COSTRUZIONI ITALIANE, NEL 2015 HANNO FATTO PIU' LAVORI ALL'ESTERO CHE IN ITALIA.**

LE RECENTI SCELTE:

- **LA RIATTIVAZIONE DELLA FERROVIA MERANO – MALLES, CON GLI OTTIMI RISULTATI RAGGIUNTI**
- **L'ALTA VELOCITA' ITALIANA, CON I BUONI RISULTATI RAGGIUNTI**
- **I RECENTI ACCORDI TRA PROVINCIA DI BOLZANO E LA REGIONE VENETO PER I COLLEGAMENTI FERROVIARI**
- **I RECENTI ACCORDI TRA PROVINCIA DI BOLZANO E LA REGIONE LOMBARDIA PER IL TRAFORO DELLO STELVIO**

**FANNO BEN SPERARE, ANCHE PER LA MONTAGNA,
AD UNA NUOVA FASE DI RILANCIO DEL TRASPORTO
FERROVIARIO E NEL TRASPORTO PUBBLICO IN GENERALE**

I COLLEGAMENTI INTERVALLINI E TRANSFRONTALIERI ALPINI PORTANO:

- **LA RIDUZIONE DEL TRAFFICO SU GOMMA**
- **LA RIDUZIONE DELL' INQUINAMENTO**
- **RISPARMIO ENERGETICO**
- **SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO**
- **A RICONQUISTARE COMPETITIVITA' SUL MERCATO
TURISTICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE**
- **AD UNA RIDUZIONE DELLO SPOPOLAMENTO, NON FINE A
SE STESSO, MA CON L' OBBIETTIVO DI MANTENERE UOMINI
E DONNE CAPACI DI GESTIRE IL PROPRIO DESTINO E DI
DARE IDENTITA' AL PROPRIO TERRITORIO.**
- **VOLANO DI CULTURA DEL TRASPORTO FERROVIARIO, DAL
NORD DELLE ALPI, AL SUD DELLE ALPI VERSO TUTTO IL
RESTO D' ITALIA**

I COLLEGAMENTI INTERVALLINI E TRANSFRONTALIERI ALPINI PORTANO:

- **NON SOLO BENEFICI AMBIENTALI, MA ANCHE BENEFICI ECONOMICI.**
- **SE NON SI REALIZZANO SI RISCHIA DI PERDERE UNA ENORME FETTA DI MERCATO.**
- **CONSENTE DI FAR SISTEMA, TRA LE VARIE LOCALITA' ALPINE (SOPRATTUTTO SUL SETTORE TURISTICO).**

CONCLUSIONI

- **BISOGNA FAR SINERGIA TRA DOLOMITI, ALPI CENTRALI E CANTON GRIGIONI**
- **SFRUTTARE LA GRANDE OPPORTUNITA' DELLA MACRO REGIONE ALPINA**
- **SFRUTTARE LA GRANDE OPPORTUNITA' DELLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO – CORTINA 2026**
- **FAR DIALOGARE TRA LORO I VARI PROGETTI GIA' AVVIATI**
- **GRAZIE AI BANDI INTERREG ITALIA – SVIZZERA O AI BANDI SPAZIO ALPINO, AVVIARE UNA PIANIFICAZIONE UNIVOCA E CONDIVISA A LIVELLO DI ALPI**
- **BISOGNA FAR SINERGIA TRA LA MONTAGNA E LE CITTA' CIRCOSTANTI**

NON SONO OPERE CHE SI POSSONO REALIZZARE DALL'OGGI AL DOMANI, MA PRIMA SI COMINCIA A PIANIFICARLE E PRIMA SI POSSONO REALIZZARE

CONCLUSIONI

- **UNA VISIONE AMPIA SUL FUTURO DEI NOSTRI TERRITORI, DOVREBBE SERVIRE NEL BREVE PERIODO A POTENZIARE I TRASPORTI PUBBLICI ESISTENTI.**
- **PER LE OLIMPIADI DEL 2026, SI POTREBBE PUNTARE A:**
 - **PORTARE LA FERROVIA MILANO – TIRANO AGLI STESSI STANDARD DI QUALITA' DELLA LINEA FERROVIARIA RETICA.**
 - **RIDURRE IL TEMPO DI PERCORRENZA DA MILANO A TIRANO DA 2:30 A 2:00.**
 - **POTENZIARE IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE SULLE TRATTE:**
 - TIRANO – BORMIO**
 - BORMIO - LIVIGNO**
 - BORMIO - SANTA CATERINA VALFURVA**

CONCLUSIONI

**NON E' SOLO FATTIBILE
(SOTTO TUTTI GLI ASPETTI)**

MA E' INDISPENSABILE

Invio tramite PEC

Spett.le

PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse naturali e pianificazione territoriale
Corso XXV Aprile, 22
23100 – Sondrio
protocollo@cert.provincia.sondrio.it

Morbegno, 03/08/2020

Oggetto: PROPOSTE PER IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PTCP

VISTI

La Delibera del Presidente della Provincia di Sondrio n. 79 del 09 luglio 2015 riguardante “Indicazioni circa la corretta applicazione delle Norme di Piano, in particolare con riferimento al Titolo V (Piano di Bilancio idrico) del PTCP”;

L’avviso pubblicato sul BURL n.25 2020 con il quale la Provincia ha invitato tutti gli interessati a presentare proposte utili al processo di integrazione del PTCP;

I principi perseguiti dagli strumenti di pianificazione Regionali e le politiche energetiche Nazionali, Europee e Internazionali che perseguono l’incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas serra;

La scrivente società, attiva nel settore della produzione di energia da fonti elettriche rinnovabili, in qualità di portatore di interessi,

PROPONE CHE

1. Il sopracitato documento “Indicazioni circa la corretta applicazione delle Norme di Piano, in particolare con riferimento al Titolo V (Piano di Bilancio idrico) del PTCP” venga recepito all’interno del processo di integrazione e che diventi parte integrante del nuovo PTCP;
2. La soglia di 5 kmq, imposta dall’art.75 della norme di attuazione, al di sotto della quale non possono essere realizzate nuove derivazioni d’acqua venga rimossa. Non si condividono e non si comprendono le ragioni dell’imposizione di tale soglia che preclude la possibilità di attuare un numero ingente di nuove derivazioni. Si ritiene che gli impatti delle derivazioni dovrebbero essere valutati in sede di VIA anziché essere definiti a priori;
3. Venga data la possibilità di attuare nuove derivazioni d’acqua nei tratti di corsi d’acqua classificati a rischio R3 e R4, nelle aree di elevato interesse naturalistico e paesaggistico, nei Parchi Nazionali e Regionali, nelle Riserve Naturali, nei SIC, nelle ZPS. Anche per questo caso, si ritiene che gli impatti delle derivazioni dovrebbero essere valutati in sede di VIA anziché essere definiti a priori;

RINNOVABILI SERVICE SRL
VIA LUIGI ROCCA, 12
23017 MORBEGNO (SO)
P. IVA / CF 00966990145
PEC: *rinnovabiliservicesrl@pec.it*

4. Il vincolo per cui non possono essere realizzate nuove derivazioni d'acqua nei tratti dei corsi d'acqua in cui l'indice IL risulta inferiore al 40% venga rimosso.

Certi dell'accoglimento porgiamo cordiali saluti.

Allegati:

- Delibera provinciale N. 79 del 09 luglio 2015;

Rinnovabili Service S.r.l.

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale

Spett.le

Amministrazione Provinciale di Sondrio

via XXV Aprile 22

23100 Sondrio

protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Contributo riguardante l'attività di lavorazione inerti e produzione di conglomerati bituminosi in via Palazzetta in comune di Teglio.

In riferimento alla Determinazione N. 409 del 04/06/2020 avente per oggetto: *avvio del procedimento finalizzato all'acquisizione di proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del piano territoriale di coordinamento provinciale. Approvazione e pubblicazione dell'avviso pubblico. CIG Z852D2F9AD E CIG ZA22D3151A*, le scriventi ditte Liscidini Costruzioni S.r.l. e Inerti Palazzetta S.r.l. presentano le seguenti osservazioni.

In via Palazzetta sul fondovalle del comune di Teglio, in sponda destra del fiume Adda, le scriventi ditte Liscidini Costruzioni S.r.l. e Inerti Palazzetta S.r.l., svolgono un'attività di lavorazione inerti naturali e confezionamento di conglomerati bituminosi.

L'insediamento è suddiviso in due settori, separati dalla strada comunale di via Palazzetta. Nell'area più prossima al Fiume Adda posta a sud est della suddetta viabilità è collocato l'impianto di frantumazione, selezione e lavaggio degli inerti e le relative vasche di raccolta delle acque e dei limi di lavaggio (ditta Inerti Palazzetta S.r.l.); nella parte sud ovest, separato da mucchi di materiale inerte è collocato l'impianto di confezionamento di conglomerati bituminosi (ditta Liscidini Costruzioni S.r.l.), mentre nell'area posta a nord, sono stoccati, in mucchi, i materiali inerti semilavorati e da lavorare ed è presente un impianto di betonaggio attualmente dismesso.

Le attività si svolgono in forza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera n. 22/12 del 18 gennaio 2012, ai sensi del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., rilasciata alla ditta Liscidini Costruzioni S.r.l. e, per quanto riguarda l'attività di trattamento e stoccaggio di

inerti naturali, in virtù dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n.104/15 ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59, rilasciata alla ditta Inerti Palazzetta.

I terreni sui quali insistono gli impianti produttivi occupano una superficie complessiva di 46.597 mq di cui 5.474 mq su area demaniale.

Sull'area è stato redatto di recente lo studio di verifica del rischio idraulico, in ottemperanza alle disposizioni approvate con D.G.R. n. XI/239 del 18 giugno 2018 e in attuazione degli articoli 19 bis, 38 bis e 62 delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po". Lo studio si è concluso con esito positivo.

A seguito della conclusione positiva dello studio idraulico sopra citato è stato rilasciato, alla ditta Liscidini Costruzioni S.r.l., da parte di Regione Lombardia, il decreto di occupazione delle aree demaniali ed è in fase di rilascio il decreto di concessione delle aree demaniali alla ditta Inerti Palazzetta S.r.l.

Pur in presenza delle suddette autorizzazioni e pur versando i dovuti canoni per l'occupazione di aree demaniali e le dovute imposte comunali, sull'insediamento produttivo insistono vincoli apposti dal PTCP vigente che non trovano riscontro nella realtà dei luoghi. In particolare, su tutta l'area produttiva insiste il vincolo di "Aree a naturalità fluviale", disciplinate dall'art. 13 delle norme di attuazione e buona parte dell'area interessata dall'impianto di lavorazione inerti, si trova inserita nelle "Aree di degrado e frange urbane destrutturate", disciplinate dall'art. 29 delle norme.

Tali destinazioni, con particolare riferimento alle aree di naturalità fluviale, oltre a non fotografare correttamente la reale situazione dell'insediamento, ne limitano pesantemente l'attività, soprattutto in riferimento alla possibilità di effettuare migliorie, anche dal punto di vista paesaggistico o ambientale, mediante rinnovo dei cicli produttivi attraverso tecnologie più moderne.

La presenza dell'area di naturalità fluviale, estesa fino alla linea ferroviaria, su aree completamente antropizzate e prive di qualsiasi formazione vegetale, non consente, tra le altre, l'attivazione di un'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) del cosiddetto fresato d'asfalto. Tale attività che verrebbe svolta all'interno del medesimo sito produttivo, senza compromissione e ulteriore consumo di suolo, consentirebbe di poter recuperare, all'interno del ciclo produttivo del conglomerato bituminoso l' "end of waste" derivante dal recupero dell'asfalto con conseguenti benefici, oltre che in termini economici anche ambientali.

Sulla base dello stato di fatto sopra esposto, quale contributo a supporto del processo di aggiornamento del PTCP, le scriventi ditte Liscidini Costruzioni S.r.l. e Inerti Palazzetta S.r.l., chiedono che venga identificato e riconosciuto come tale l'intero insediamento produttivo sito in via Palazzetta dove si svolgono regolarmente le attività di lavorazione inerti e produzione di conglomerati bituminosi. Chiedono, inoltre, una revisione delle "Aree di naturalità fluviale" e delle "Aree di degrado e frange urbane destrutturate", di cui agli artt. 12, e 29 dell'attuale Normativa di Piano, stralciando da tali vincoli e zone di tutela le aree occupate dagli impianti in questione.

Allo scopo si allega uno stralcio della zona su ortofoto recente con il perimetro dell'area occupata dagli impianti.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Teglio, 3 agosto 2020

Liscidini Costruzioni S.r.l.

Inerti Palazzetta S.r.l.



Legenda

 area insediamento

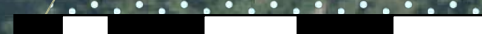
 Aree di degrado

 Ambiti Agricoli Strategici

 aree_naturalità_fluviale

 varchi

25 0 25 50 75 100 m



Spett.le
Amministrazione Provinciale di Sondrio
via XXV Aprile 22
23100 Sondrio
protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Contributo riguardante l'attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati cementizi e recupero di rifiuti non pericolosi in comune di Teglio in via Piazzur.

In riferimento alla Determinazione N. 409 del 04/06/2020 avente per oggetto: *avvio del procedimento finalizzato all'acquisizione di proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del piano territoriale di coordinamento provinciale. Approvazione e pubblicazione dell'avviso pubblico. CIG Z852D2F9AD E CIG ZA22D3151A*, la scrivente ditta Calcestruzzi Martinelli S.n.c. di Martinelli Fabrizio & C., presenta le seguenti osservazioni.

In via Piazzur, in località Tresenda di Teglio, in sponda sinistra del Fiume Adda, la scrivente ditta Calcestruzzi Martinelli S.n.c. di Martinelli Fabrizio & C., svolge un'attività di lavorazione inerti naturali, confezionamento di conglomerati cementizi e recupero di rifiuti non pericolosi.

L'insediamento è suddiviso in due settori, separati dalla strada comunale di via Piazzur e dalla pista ciclopedonale "Sentiero Valtellina". Nell'area posta a sud della suddetta viabilità sono collocati gli impianti di frantumazione, selezione e lavaggio degli inerti, confezionamento del calcestruzzo e la piazzola adibita all'attività di recupero rifiuti non pericolosi (cd rifiuti da costruzione e demolizione), mentre nell'area posta a nord, più prossima al Fiume Adda, sono stoccati, in mucchio, i materiali inerti lavorati e semilavorati. In quest'area sono collocate anche le vasche di raccolta delle acque e dei limi di lavaggio provenienti dall'impianto di lavorazione inerti.

Nel sito produttivo della ditta Calcestruzzi Martinelli è in vigore l'autorizzazione n. 9/2018 del 16 gennaio 2018 rilasciata dalla Provincia di Sondrio, che va ad accorpate le precedenti autorizzazioni provinciali:

- n. 260/2011 del 21.11.2011 per l'esercizio delle operazioni di recupero rifiuti;
- n. 182/2010 del 6.9.2010 di non assoggettabilità alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale
- n. 229/11 in data 3.10.2011 per l'autorizzazione paesaggistica;

- n. 259/2011 in data 18.11.2011 relativa alle emissioni in atmosfera;
- n. 149/2013 del 21.6.2013 per la realizzazione di varianti non sostanziali presso l'impianto;
- n. 165/13 del 23.7.2013 per lo scarico delle acque sul suolo;
- n. 62/17 del 4.4.2017 inerente il riesame complessivo delle precedenti autorizzazioni;

L'attività produttiva della ditta si estende su una superficie complessiva di oltre 35.000 m², dei quali 24.627 m² su area demaniale.

Sull'area è stato redatto di recente lo studio di verifica del rischio idraulico, in ottemperanza alle disposizioni approvate con D.G.R. n. XI/239 del 18 giugno 2018 e in attuazione degli articoli 19 bis, 38 bis e 62 delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po". Lo studio si è concluso con esito positivo da parte di Regione Lombardia.

A seguito della conclusione positiva dello studio idraulico sopra citato è stato rilasciato, da parte di Regione Lombardia, il decreto di occupazione di area demaniale N 16437 del 14/11/2019.

Pur in presenza delle suddette autorizzazioni e pur versando i dovuti canoni per l'occupazione di aree demaniali e le dovute imposte comunali, sull'insediamento produttivo insistono vincoli apposti dal PTCP vigente che non trovano riscontro nella realtà dei luoghi. In particolare, gran parte dell'area destinata alla lavorazione degli inerti e del confezionamento del calcestruzzo è ricompresa nelle "Aree a naturalità fluviale", disciplinate dall'art. 13 delle norme di attuazione e tutta l'area interessata dall'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi, si trova in ambito di "Aree agricole strategiche" disciplinate dall'art. 43 delle medesime norme.

Tali destinazioni, oltre a non fotografare correttamente la reale situazione dell'insediamento, ne limitano pesantemente l'attività, soprattutto in riferimento alla possibilità di effettuare migliorie, anche dal punto di vista paesaggistico o ambientale, mediante rinnovo dei cicli produttivi attraverso tecnologie più moderne.

L'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi risulta fortemente penalizzato da tali vincoli, tanto da essere esclusa anche la possibilità di varianti senza ulteriore consumo di suolo.

Sulla base dello stato di fatto sopra esposto, quale contributo a supporto del processo di aggiornamento del PTCP, la scrivente ditta Calcestruzzi Martinelli S.n.c. di Martinelli Fabrizio & C. chiede che venga identificato e riconosciuto come tale l'intero insediamento produttivo sito in via Piazzur in Comune di Teglio dove si svolgono regolarmente le attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati cementizi e recupero di rifiuti non pericolosi. Chiede, inoltre, una revisione delle aree di "naturalità fluviale" e degli "ambiti

agricoli strategici” di cui agli artt. 12 e 43 dell’attuale Normativa di Piano, stralciando, da tali vincoli e zone di tutela, le aree occupate dagli impianti in questione. Allo scopo si allega uno stralcio dell’area su ortofoto recente con il perimetro dell’area occupata dagli impianti.

L’occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Teglio, 03 agosto 2020

Calcestruzzi Martinelli S.n.c.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e s.m.i. e norme collegate



Legenda

— area insediamento

— Aree di degrado

••••• Ambiti Agricoli Strategici

••••• aree_naturalità_fluviale

••••• varchi

25 0 25 50 75 100 m



Carnazzola Geom. Camillo S.p.A.

Gallerie - Impianti idroelettrici - Edifici civili ed industriali - Strade - Acquedotti e fognature - Opere marittime e lavori di dragaggio - Opere fluviali e sistemazioni idrauliche - Ingegneria naturalistica - Verde ed arredo urbano - Opere strutturali speciali - Lavori in terra - Produzione e vendita inerti - Produzione e vendita conglomerati bituminosi - Servizi portuali - Rimessaggio



Spett.le

Amministrazione Provinciale di Sondrio

via XXV Aprile 22

23100 Sondrio

protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Contributo riguardante l'attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati bituminosi e cementizi e messa in riserva di rifiuti non pericolosi, in località Saleggio, in via Adda in comune di Teglio.

In riferimento alla Determinazione N. 409 del 04/06/2020 avente per oggetto: *avvio del procedimento finalizzato all'acquisizione di proposte e contributi per l'aggiornamento e integrazione del piano territoriale di coordinamento provinciale. Approvazione e pubblicazione dell'avviso pubblico. CIG Z852D2F9AD E CIG ZA22D3151A*, la scrivente ditta Carnazzola Geom. Camillo S.p.a presenta le seguenti osservazioni.

In via Adda sul fondovalle del comune di Teglio, frazione Tresenda, in sponda orografica sinistra del Fiume Adda, all'interno dell'insediamento produttivo della scrivente società, si svolgono attività di lavorazione (frantumazione vagliatura e lavaggio) di materiali inerti, confezionamento di calcestruzzo, produzione di conglomerati bituminosi.

L'area, oltre agli impianti succitati, ospita un capannone per il ricovero dei mezzi e all'interno del quale si svolge, in un'area dedicata, la messa in riserva di rifiuti non pericolosi.

Queste attività sono regolarmente autorizzate dalla Provincia di Sondrio con Autorizzazione unica ambientale n.45/2016 del 2 marzo 2016 ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, N. 59, relativa alla sola attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi e autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D. Lgs 152/96, rilasciata dalla Provincia di Sondrio con Provvedimento Dirigenziale N. 36/12 del 03 febbraio 2012, relativa alle attività di betonaggio, lavorazione inerti e produzione di conglomerato bituminoso.

L'area produttiva occupa una superficie complessiva di 53.751 m² di cui 26.558 m² su area demaniale.

Sull'area è stato redatto di recente lo studio di verifica del rischio idraulico, in ottemperanza alle disposizioni approvate con D.G.R. n. XI/239 del 18 giugno 2018 e in attuazione degli articoli 19 bis, 38 bis e 62 delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po". Lo studio si è concluso con esito positivo.

A seguito della conclusione positiva dello studio idraulico sopra citato è stato rilasciato, alla ditta, da parte di Regione Lombardia, il decreto di occupazione delle aree demaniali N. 2063 del 19/02/2020.

Carnazzola Geom. Camillo S.p.A.

Gallerie - Impianti idroelettrici - Edifici civili ed industriali - Strade - Acquedotti e fognature - Opere marittime e lavori di dragaggio - Opere fluviali e sistemazioni idrauliche - Ingegneria naturalistica - Verde ed arredo urbano - Opere strutturali speciali - Lavori in terra - Produzione e vendita inerti - Produzione e vendita conglomerati bituminosi - Servizi portuali - Rimessaggio



Pur in presenza delle suddette autorizzazioni e pur versando i dovuti canoni per l'occupazione di aree demaniali e le dovute imposte comunali, sull'insediamento produttivo insistono vincoli apposti dal PTCP vigente che non trovano riscontro nella realtà dei luoghi.

In particolare, sull'area produttiva dove è presente un moderno impianto di produzione di conglomerato bituminoso, un impianto di betonaggio e un impianto di lavorazione inerti, nonché un capannone dedicato al ricovero dei mezzi e all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, insistono contemporaneamente e sovrapposti tra loro i seguenti vincoli/ambiti di tutela: "Aree di degrado e frange urbane destrutturate", disciplinate dall'art. 29 delle norme di attuazione, "Varchi o corridoi paesistico-ambientali", disciplinate dall'art. 12 e "Ambiti agricoli strategici", disciplinate dall'art. 43. La restante parte dell'insediamento, dove sono stoccati i mucchi di inerti, ricade all'interno delle "Aree a naturalità fluviale", disciplinate dall'art. 13 delle norme di attuazione.

Tali destinazioni previste nell'attuale PTCP, oltre a non fotografare correttamente la reale situazione dell'insediamento ed essere addirittura incoerenti fra loro, ne limitano pesantemente l'attività, soprattutto in riferimento alla possibilità di effettuare migliorie, anche dal punto di vista paesaggistico o ambientale, mediante rinnovo dei cicli produttivi attraverso tecnologie più moderne.

Sulla base dello stato di fatto sopra esposto, quale contributo a supporto del processo di aggiornamento del PTCP, la scrivente ditta Carnazzola Geom. Camillo S.p.a. chiede che venga identificato e riconosciuto come tale l'intero insediamento produttivo sito in via Adda in comune di Teglio, dove si svolgono regolarmente le attività di lavorazione inerti, produzione di conglomerati bituminosi e cementizi e attività di recupero di rifiuti non pericolosi. Chiede, inoltre, una revisione dei "Varchi o corridoi paesistico-ambientali", delle "Aree di naturalità fluviale", delle "Aree di degrado e frange urbane destrutturate", e delle "Aree agricole strategiche" di cui agli artt. 12, 13, 29 e 43 dell'attuale Normativa di Piano, stralciando da tali vincoli e zone di tutela le aree occupate dagli impianti in questione.

Allo scopo si allega uno stralcio della zona su ortofoto recente con il perimetro dell'area occupata dagli impianti.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Colorina, 3 agosto 2020

Carnazzola geom. Camillo S.p.a.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e s.m.i. e norme collegate

CARNAZZOLA Geom. CAMILLO S.p.A.
Via Provinciale, 183
23010 COLORINA (SO)

C.F./P.IVA: 00796140143

Sede Legale e Amministrativa: 23010 COLORINA (So) - Via Provinciale, 183 - Tel. 0342 49 23 57 - Fax 0342 49 60 88 - PEC: carnazzolaspa@pec.it
info@carnazzolaspa.it - Reg. delle Imprese SO/Part. I.V.A./C.F.: 00796140143 - Cap. Soc. € 4.000.000,00 i.v. - R.E.A. SO n. 60281

Impianti produzione asfalto: TRESENDA DI TEGLIO (So) - Via Adda, 5 - Tel. 0342 73 54 49 - Fax 0342 73 54 65
DUBINO (So) - Via Regina, 32 - Tel. 0342 68 79 56
DAZIO (So) Loc. TARTANO - Tel. 0342 49 23 57

Impianti frantumazione: BERBENNO di VALTELLINA (So) - Via Europa, 443 - Tel./Fax 0342 49 34 57
BELLANO Loc. CORECCO - Tel. 0341 81 03 72 - Fax 0341 81 17 38
TREMENICO (Lc) Loc. COLDIROLA - Tel. 0341 87 50 16
DUBINO (So) - Via Regina, 32 - Tel. 0342 68 79 56
TRESENDA di TEGLIO (So) - Tel. 0342 73 54 49





COMUNE DI COSIO VALTELLINO

(Provincia di Sondrio)

OGGETTO: Proposta per la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

PROVINCIA DI SONDRIO
Servizio Pianificazione Territoriale
Corso XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO
protocollo@cert.provincia.sondrio.it

La scrivente Amministrazione Comunale:

VISTO:

- la Delibera del Presidente della Provincia n. 17 del 06.02.2020 con la quale è stato dato avvio alla predisposizione dell'integrazione e variante al P.T.C.P.
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 26.02.2020 che ha approvato le linee di indirizzo per la predisposizione della variante
- l'avviso dell'avvio del procedimento di predisposizione della variante del P.T.C.P. pubblicato sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n. 12 del 18.03.2020
- l'avviso pubblico di avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del P.T.C.P.
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, approvato con Delibera Consiglio Provinciale n° 4 del 25.01.2010

CONSIDERATO che le prescrizioni e le indicazioni previste nel P.T.C.P. sono prevalenti rispetto agli strumenti urbanistici comunali

VALUTATO che il vigente P.T.C.P. prevede dei vincoli che vanno a ricadere su aree oggetto di naturale futura espansione delle attività produttive, in particolare i vincoli denominati "Varchi inedificabili art. 12" e "Ambiti agricoli strategici art. 43"

PREMESSO che la scrivente Amministrazione Comunale ha in previsione l'ampliamento della zona produttiva nella frazione di Piagno, in un'area limitrofa ad una zona già parzialmente urbanizzata e a destinazione produttiva, al fine di accogliere una richiesta da parte di un'azienda locale che ha la necessità di realizzare un nuovo sito produttivo, su area di proprietà attualmente inserita nel vigente PTCP in "Varchi inedificabili art. 12" e "Ambiti agricoli strategici art. 43" identificata con il n. 1 nell'allegato stralcio della tavola di PTCP

tutto ciò premesso

C H I E D E

- che l'area identificata con il n. 1 nello stralcio allegato, inserita nel vigente PTCP in "Varchi inedificabili art. 12" e "Ambiti agricoli strategici art. 43", venga ripерimetrata al fine di favorire la realizzazione di un nuovo sito produttivo

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si porgono cordiali saluti.

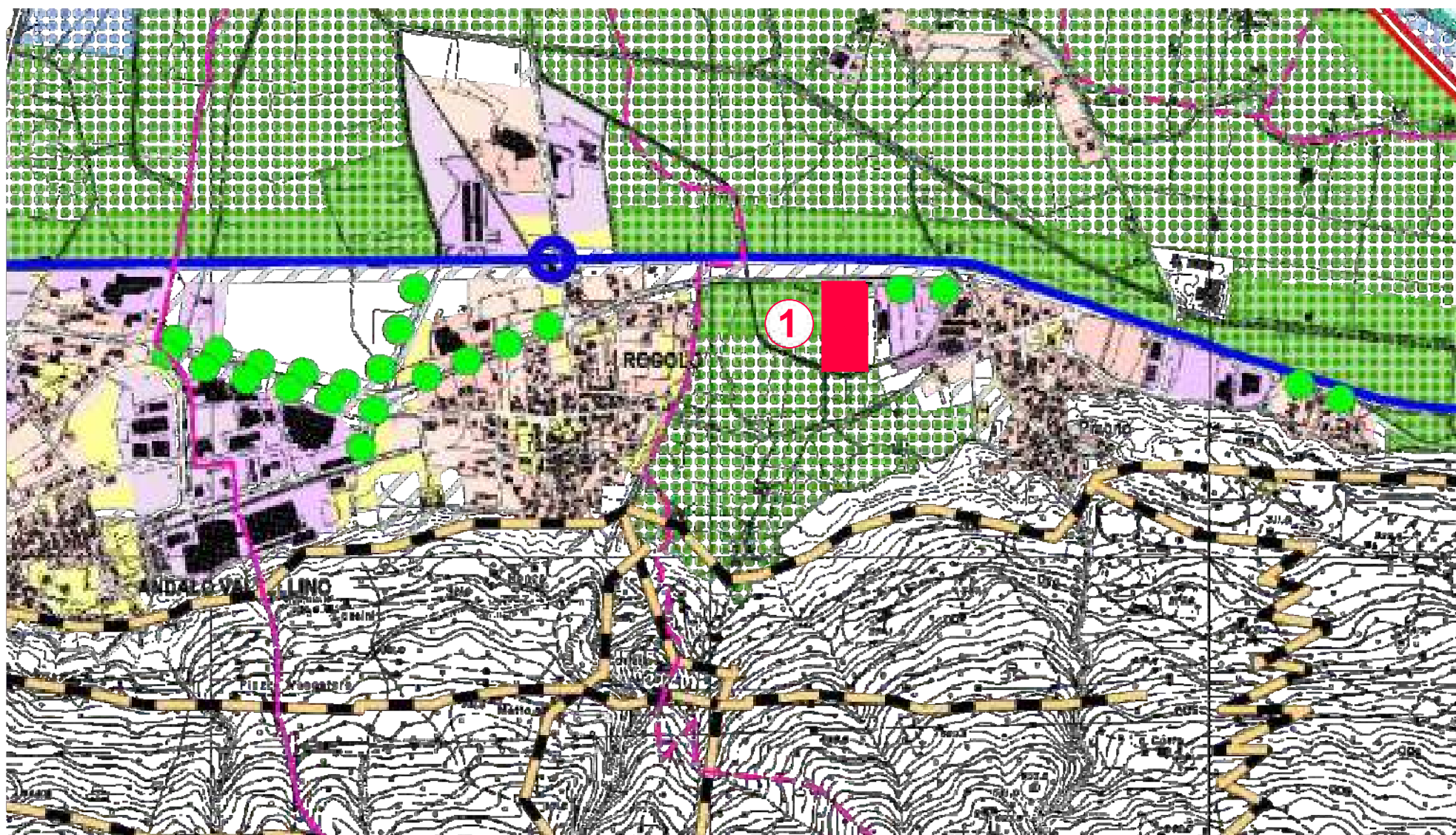
Il Sindaco
Dott. Alan Vaninetti

FOTO STRALCIO 1



 Area interessata punto "1"

ALLEGATO STRALCIO 1



 Area interessata punto "1"



S.I.B. Società Impianti Bormio S.p.A.

Via Battaglion Morbegno n. 25

23032 Bormio (SO)

0342 901451- info@bormioski.it

Bormio, 03/08/2020

Spett. Presidente

PROVINCIA DI SONDRIO

Corso XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

protocollo@cert.provincia.so.it

Proposte e contributi per la revisione del
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
da parte di SIB S.p.A.

Con riferimento al procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con la presente, in nome e per conto della società SIB S.p.A., sono a sottolineare la bontà delle osservazioni presentate dall'Associazione Impianti a Fune Alta Valtellina e dal Comune di Valdisotto nella persona del Sindaco Alessandro Pedrini.

In qualità di società privata che avrà l'onore e l'onere di ospitare sulle proprie piste da sci le gare di sci alpino maschile delle Olimpiadi Invernali 2026 riteniamo indispensabili alcuni interventi di riqualificazione e miglioramento del comprensorio sciistico dell'Alta Valle, come:

- Il collegamento impiantistico tra la skiarea di Bormio con la skiarea di Cima Piazzesi-San Colombano
- Il collegamento impiantistico tra la skiarea di Bormio con la skiarea di Santa Caterina Valfurva

Valeriano Giacomelli – Amministratore Delegato Bormio Ski

valeriano.giacomelli@bormioski.it



Poiché durante il periodo di svolgimento delle gare olimpiche, di fatto la skiarea di Bormio sarà preclusa ai normali flussi turistici, sarà indispensabile che la clientela ospitata presso le strutture ricettive del bormiese, possa agevolmente raggiungere le skiaree limitrofe di Cima Piazzzi-San Colombano e di Santa Caterina Valfurva.

E' impensabile che la mobilità di tale clientela tra le 3 skiaree sopracitate possa avvenire con mezzi su gomma attraverso la viabilità sul fondo valle, viabilità che sarà già abbondantemente messa sotto pressione dall'evento olimpico.

Da qui l'indispensabilità di creare dei collegamenti aerei attraverso una rete di impianti funiviari, attuale oggetto di studio da parte dei tecnici delle società esercenti già operanti nelle singole skiaree, sotto il coordinamento dell'Associazione Impianti a Fune Alta Valtellina (AIAFAV) e della Comunità Montana Alta Valtellina.

Dal punto di vista tecnico, le possibilità di collegamento tra le 3 skiaree sono al momento più di una; in questi giorni i tecnici e gli amministratori dell'Alta Valle stanno valutando quale potrebbe essere la soluzione più funzionale e che meglio si inserisca nei contesti ambientali e socio economici della zona; si ritiene per tanto indispensabile che una volta identificata la migliore proposta, la stessa venga sottoposta ad un confronto con i professionisti incaricati alla revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Lo studio riguardante il collegamento delle skiaree dell'Alta Valle, in prospettiva Olimpiadi 2026, prevede altresì modifiche ai domini sciabili esistenti, seguendo anche le linee guida contenute nel piano Gasser del 2016.

Tale studio, oltre al collegamento impiantistico, riguarda quindi anche una rimodulazione e revisione delle c.d. "aree sciabili attrezzate" così come definite dalla L.R. 26/2014, ossia le aree destinate allo sci nell'ambito delle quali le Comunità Montane possono autorizzare l'apprestamento di piste da sci. Le attuali cartografie relative alle aree sciabili attrezzate contengono altresì meri errori di perimetrazione; si ritiene che in occasione della revisione del PTCP tali errori possano essere corretti.

Per ultimo, ma non per rilevanza, si osserva altresì che il piano Gasser 2016 prevede la realizzazione di bacini artificiali per l'approvvigionamento dell'acqua necessaria alla produzione della neve artificiale; si ritiene tale aspetto di vitale importanza (ne va della sopravvivenza delle attività turistiche ed economiche non solo dell'Alta Valle ma dell'intera Provincia) tale per cui sarà opportuno valutarlo con la dovuta attenzione e condivisione durante la stesura del nuovo PTCP.

Conclusioni

La scrivente Società è fortemente impegnata in un continuo confronto con le amministrazioni dell'Alta Valle, al fine di concretizzare le richieste pervenute da parte del CIO per realizzare le opere inerenti all'evento olimpico invernale del 2026.

Tale confronto, a volte serrato, richiede del tempo, nella consapevolezza però che al 2026 mancano solo meno di 6 anni; è del tutto evidente che le richieste da parte del CIO, nell'interesse di tutta la collettività, debbano trovare il giusto inserimento nel nuovo PCTP.

E' per tale motivo che si chiede a codesta rispettabile amministrazione, di poter incontrare i tecnici incaricati alla revisione del PCTP, ai quali poter illustrare la documentazione cartografica in avanzato stato di definizione.

Certo della Vostra condivisione, ringrazio sin d'ora e porgo cordiali saluti.

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale

ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005

Valeriano Giacomelli

a.d. SIB spa

Bormio, 3 agosto 2020

Valeriano Giacomelli – Amministratore Delegato Bormio Ski

valeriano.giacomelli@bormioski.it





COMUNE DI VALFURVA
PROVINCIA DI SONDRIO

Spett.le
Provincia di Sondrio
Settore Risorse Naturali e Pianificazione
Territoriale
Servizio pianificazione territoriale
Corso XXV aprile, 22
23100 Sondrio (SO)
protocollo@cert.provincia.so.it

OGGETTO: Avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In riferimento alla Vs. del 08/06/2020 prot. 12591, prot. comunale 4087 del 09/06/2020, con la presente si invia la seguente proposta relativa alla predisposizione della variante al PTCP.

Il territorio del Comune di Valfurva è sottoposto a vincoli per un'estensione pari al 98,2%. I vincoli scaturiscono, principalmente, dalla Legge che istituisce il Parco Nazionale dello Stelvio, dalle leggi di tutela e salvaguardia ambientale e da tutte le altre leggi di tutela susseguitesi fino ad ora.

Di tutte le norme che vincolano il territorio, purtroppo, è stata tralasciata e dimenticata una che è all'origine di tutti i vincoli, ossia quella dell'Uso Civico che, di fatto, sottopone le proprietà comunali e demaniali a vincolo paesaggistico.

I redditi derivanti dall'utilizzo dell'uso civico debbono avere una ricaduta sul territorio e i cittadini residenti hanno il diritto ed il beneficio primario dell'utilizzo delle risorse.

Ciò premesso, questo Ente propone la modifica del titolo V (Piano di Bilancio idrico) del PTCP e, più precisamente, l'aggiunta al **punto 2. DERIVAZIONI FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI STABILITÀ DEI VERSANTI A RISCHIO** di quanto segue:

- *Per l'allontanamento di acque superficiali e/o sotterranee costituenti fattore di instabilità dei versanti, l'acqua prelevata potrà essere valorizzata mediante concessione d'uso che, in via primaria, spetta alla comunità civica del territorio e, in caso di rinuncia, viene messa a bando pubblico per lo sfruttamento.*

Distinti saluti.

IL SINDACO
- Angelo Cacciotto -

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005



Dati di protocollo e classificazione come riportati nel file “segnatura.xml” generato dal protocollo informatico

Valdisotto, 4 agosto 2020

Egregio Signor Elio Moretti
Presidente della
PROVINCIA DI SONDRIO
23100 SONDRIO
protocollo@cert.provincia.so.it

E p.c. Alla c.a. dott.ssa Susanna Lauzi
Autorità Procedente per la VAS

OGGETTO: Procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Osservazioni.

Con riferimento al procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con la presente si formulano le seguenti osservazioni:

- 1) **Collegamenti impiantistici e impianti di risalita** - Per quanto concerne le osservazioni di carattere più generale, si riconferma quanto già trasmesso dalla Comunità Montana Alta Valtellina, soprattutto in merito alla necessità di sostegno del settore sciistico, prioritariamente con la razionalizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture impiantistiche. Pertanto, per il territorio dell'Alta Valtellina, al fine di competere con le migliori località turistiche delle Alpi e, soprattutto, a seguito dell'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 a Milano Cortina (con l'Alta Valtellina e in particolare Bormio come sede di gare), si ritiene imprescindibile un moderno collegamento sciistico tra le stazioni, funzionale anche a ridurre il traffico veicolare e per una sostenibilità ambientale dell'intero territorio.
A tal fine, quindi, si evidenziano come assolutamente necessari i collegamenti tra la stazione sciistica di Bormio con Oga San Colombano e – sempre - da Bormio con Santa Caterina Valfurva.
Il primo collegamento (Bormio – Oga) necessita della modifica del PTCP limitatamente al solo territorio amministrativo di Bormio, in quanto per il territorio di Valdisotto il corridoio urbanistico è già stato inserito, così come è già stato identificato nel PTR e nel PGT di Valdisotto.
Relativamente invece al collegamento Bormio – Santa Caterina Valfurva, il Piano del Parco di recente adozione, il cui iter è in corso, prevede la possibilità sia di un collegamento “in cresta” tra “Bormio 3000 – Cima Sobretta” sia quello di fondovalle passando per Sant'Antonio Valfurva. In entrambe le ipotesi si evidenzia la necessità di ampliare comunque il dominio sciabile per mettere in rete la ski area di Bormio (in località “Cimino”) con il fondovalle a Sant'Antonio Valfurva (attualmente collegato non sci ai piedi ma con mezzi pubblici o auto private), realizzando sia un impianto di arroccamento che la relativa pista da



sci (vedi c.d. Piano Gasser) che risultano essere interamente fuori dal territorio del Parco Nazionale dello Stelvio. In questo caso l'ampliamento del dominio sciabile da prevedere nel PTCP riguarda sia il territorio amministrativo di Valfurva e, in misura minore, di Valdisotto.

Analogamente la Fondazione di nomina governativa che gestirà i fondi messi a disposizione dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026, e in particolare tutti gli aspetti inerenti le gare nelle singole località (piste da sci, impianti, problemi logistici, di sicurezza, trasporti, ecc.) ha già evidenziato l'assoluta necessità di prevedere un collegamento impiantistico tra Bormio, la località Ciuk e le partenze delle gare olimpiche (in località La Rocca) entrambe sul versante del Vallecetta, in quanto la cabinovia Bormio – Bormio 2000 non risulta sufficiente a garantire le portate orarie necessarie per la risalita degli atleti e dei turisti e a garantire la sicurezza contemporanea tra gli stessi. In questo caso non si tratterebbe di un impianto completamente nuovo ma di riproporre, su un tracciato leggermente modificato, quello che per cinquant'anni ha collegato le due località (Bormio – Ciuk) prima che fosse smantellato.

Per tutti i nuovi impianti di risalita di cui sopra, proprio perché funzionali all'evento olimpico 2026, e quindi non ancora individuati puntualmente nei tracciati, si produrranno a breve cartografie specifiche congiuntamente con la società impianti SIB S.p.A. (proprietaria degli impianti della Ski area di Bormio e Oga) non appena saranno definiti in maniera più dettagliata. Inoltre, si richiede a tal fine di poter incontrare i professionisti incaricati dalla Provincia per la revisione del PTCP.

- 2) **Domini sciabili** – Si evidenzia l'assoluta necessità di ampliamenti dei domini sciabili esistenti (c.d. “aree sciabili attrezzate” ai sensi della L.R. 26/2014, ossia le aree destinate allo sci nell'ambito delle quali le Comunità Montane possono autorizzare l'apprestamento di piste da sci), sia sul versante del Vallecetta che del San Colombano.

Con la società impianti Bormio (SIB S.p.A.) si è condiviso che occorre ridefinire in generale le aree sciabili, individuandole più ampie rispetto agli effettivi tracciati, in modo che eventuali varianti o allargamenti non necessitino di procedure autorizzative con lungaggini eccessive. Inoltre, proprio in previsione dell'evento olimpico del 2026 e dei collegamenti tra le ski aree di cui sopra, vi è la necessità di nuove piste da sci e di aree sciabili inerenti agli impianti di risalita che devono essere individuate con un ampliamento dei domini sciabili esistenti.

Infine, si segnala la necessità che nell'ambito delle aree destinate ai domini sciabili, laddove sono già presenti attività agricole (alpeggi, stalle, strutture agricole, ecc.) siano consentite le attività – comprese quelle edilizie - ad esse correlate, nonché la possibilità di utilizzo “estivo” di tutte le piste e aree sciabili in quanto pascolo da destinare all'attività agricola.

Anche per i domini sciabili così specificato in precedenza per gli impianti di risalita, si produrranno a breve cartografie specifiche congiuntamente con la società impianti SIB S.p.A. non appena saranno definiti in maniera più dettagliata.

- 3) **Tracciato ferroviario** – Nel territorio comunale di Valdisotto, si richiede di localizzare il tracciato ferroviario Tirano – Bormio in galleria, per non precludere un'eventuale espansione urbanistica degli abitati di Cepina, Capitanìa e Piazza, che presentano già attualmente esigue aree non vincolate. Inoltre, dal punto di vista geomorfologico e di pericolosità dei versanti, non è assolutamente fattibile il tracciato esterno così come ipotizzato in progetto, perché rientra anche in aree valanghive, di frane attive, d'esondazione e dissesti di carattere torrentizio, di vincolo di inedificabilità assoluta per la Legge 102/90, ecc. Si segnala ulteriormente che la prevista fascia di rispetto per la nuova ferrovia vincola fin d'ora edifici esistenti da tempo immemore ed aree edificabili, e che quindi deve essere rettificata escludendo tali aree ed edifici.

Anche il possibile collegamento ferroviario (diramazione) con lo stabilimento Levissima, risulta pressoché impossibile da realizzare in quanto collocato sopra insediamenti residenziali e artigianali



esistenti, attraversa la strada statale e la strada provinciale e – addirittura – è sovrapposto a una gran parte dello stabilimento Levissima su cui di conseguenza crea un vincolo di inedificabilità di notevole impedimento anche per semplici ampliamenti.

Da ultimo si segnala che la Provincia di Sondrio deve recepire definitivamente nel proprio strumento urbanistico la modifica del tracciato ferroviario in località “Capitania” in prossimità dell’ambito artigianale di Valdisotto a confine con il Comune di Bormio, già autorizzato, previo parere favorevole dei due comuni interessati, con delibera di giunta provinciale n. 78 in data 16.05.2013 di accoglimento della proposta di variante.

- 4) **Viabilità** – Per quanto concerne la viabilità di interesse sovracomunale, si evidenzia l’assoluta necessità di prevedere, anche in funzione dell’Olimpiade 2026, una viabilità alternativa alla Strada Statale n. 38 che consenta di far affluire e defluire dalla zona della partenza degli impianti da sci di Bormio senza dover passare per il centro del paese. Tale viabilità sarà oggetto di indicazione da parte del Comune di Bormio in quanto interessato dal punto di vista del territorio amministrativo.

Anche per quanto riguarda la viabilità per Livigno e la Valdidentro, deve essere inserita correttamente la nuova “tangenziale” che utilizza la strada provinciale esistente delle Motte, ma che in sommità necessita di un nuovo tracciato stradale il cui iter di progettazione è già in corso da parte della Provincia di Sondrio.

Altro elemento infrastrutturale di assoluta importanza è il traforo dello Stelvio e il possibile collegamento con la ferrovia Tirano – Bormio. Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. X/4767 del 28 gennaio 2016, è stata approvata la convenzione con la quale si è conferito incarico a Infrastrutture Lombarde SPA per la redazione di uno studio di fattibilità del Traforo dello Stelvio.

Tale azione, finanziata a valere sui Fondi Comuni Confinanti, senza oneri a carico di Regione Lombardia, richiama il Protocollo d’intesa per la valorizzazione dell’area dello Stelvio, sottoscritto il 27 luglio 2015 da Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Bolzano, che ha dato avvio ad un percorso di stretta collaborazione tra i due enti, in particolare sull’area dello Stelvio, per valutare anche la realizzazione di un collegamento tra la Val Venosta e l’Alta Valtellina.

Lo studio di fattibilità commissionato a Infrastrutture Lombarde ha:

- a) inquadrato gli obiettivi dell’intervento e le possibili macroalternative - sulla base di ipotesi sulle potenzialità di sviluppo economico-sociale dei territori interessati - considerando soluzioni afferenti sia la modalità ferroviaria sia quella viabilistica;
- b) elaborato uno studio sintetico del traffico, con prima ricostruzione delle stime di flusso ipotizzabili per le diverse macroalternative;
- c) sviluppato un prestudio ambientale/territoriale con ricognizione del sistema della pianificazione e dei vincoli ambientali, delle caratteristiche geologiche e geotecniche e con indicazioni preliminari su possibilità di siti per cave e discariche;
- d) formulato una prevalutazione economico-finanziaria;
- e) individuato le caratteristiche tecniche e localizzative delle alternative da approfondire.

Gli elaborati consegnati da Infrastrutture Lombarde, a valle di un confronto con le amministrazioni lombarde e sudtirolesi, analizzano 7 soluzioni alternative di tipo stradale e 6 di tipo ferroviario.

Le alternative ferroviarie, che appaiono quelle assolutamente preferibili dal punto di vista della sostenibilità ambientale, variano in lunghezza tra 31 e 35 Km, con soluzioni minime che prevedono fermate a Bormio e Malles e con ulteriori ipotesi che comprendono fermate a Mustair e Tubre (CH). Queste soluzioni collegherebbero l’infrastruttura con le linee della Val Venosta (fino a Bolzano) e con la ferrovia retica, considerato il progetto in fase di studio da parte della Confederazione e della Provincia di Bolzano per collegare la linea del Sudtirolo alla rete elvetica. Le gallerie hanno uno sviluppo da 18 a 33 Km. I costi di investimento si attesterebbero su 1.370 M€.



Un significativo spunto di riflessione riguarda la possibile sinergia dell'intervento con quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale d'Area "Media e Alta Valtellina", circa il prolungamento della rete ferroviaria da Tirano a Bormio, dato che un collegamento con la rete transalpina lo renderebbe sostenibile in termini economici.

Durante il mese di dicembre 2017 lo studio di prefattibilità è stato presentato ai territori della Val Venosta (a Malles) e dell'Alta Valtellina (a Bormio) trovando un sostegno unanime a condizione che le ulteriori fasi riguardassero uno sviluppo progettuale ferroviario.

- 5) **Varchi ecologici** – Per quanto riguarda la zona artigianale esistente all'ingresso della frazione di Cepina, essendo già in presenza di un'area produttiva artigianale, si richiede di valutare l'opportunità di ridurre il "varco ecologico provinciale" in prossimità delle attività già esistenti.

Certi della Vostra condivisione, ringraziamo sin d'ora e porgiamo cordiali saluti.

Il Sindaco
Alessandro Pedrini

*Il presente documento è sottoscritto con
firma digitale*

ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005



Il Sindaco
Roberto Volpato

*Il presente documento è sottoscritto con
firma digitale*

ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005





PAVIMENTI • MANUFATTI IN CEMENTO
FORNITURE DI CALCESTRUZZO • INERTI

F.lli Sposetti srl

Via Mondadizza, 60 – Gordona (SO)

Tel. 0343.42341

Via S.Agata, 12 -Trivio Fuentes – Gera Lario (CO)

Tel. e Fax. 0344.97213

e-mail: paves_sposetti@libero.it

Invio tramite PEC

Spett. le

PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali
e Pianificazione Territoriale

Corso XXV Aprile, 22
23100 – Sondrio
protocollo@cert.provincia.sondrio.it

Gordona, 03/08/2020

OGGETTO: PROPOSTE PER IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PTCP

La ditta Fratelli Sposetti ha la sede produttiva principale in comune di Gordona ed opera oltre che nella provincia di Sondrio anche nelle province di Como e Lecco.

L'attività è ora alla terza generazione ed è presente sul territorio con il proprio lavoro da oltre 50 anni occupandosi, nel suo stabilimento madre di Gordona, della produzione dei masselli con macchinari d'avanguardia e della loro posa con personale specializzato. Oltre a questa attività principale si occupa di lavori edili, sempre relativi alle pavimentazioni e della selezione e lavorazione dell'inerte che rappresenta una delle materie prime principali per la realizzazione dei masselli autobloccanti e di calcestruzzo preconfezionato.

Allo stato attuale la ditta si estende su terreni in disponibilità a destinazione T4 – Tessuto produttivo lavorazione di inertici per una superficie pari a 10.066 m², nella quale a causa dei vincoli sopraggiunti non è più possibile realizzare alcuna attività se non mantenere quella esistente.

Nell'anno 2000 la ditta è stata la prima impresa ad ottenere l'autorizzazione al trattamento e recupero dei rifiuti inertici ed è rimasta iscritta "all'albo dei recuperatori" fino all'anno 2010, in seguito i sopraggiunti vincoli PAI non hanno più consentito di svolgere l'attività di recupero.



PAVIMENTI • MANUFATTI IN CEMENTO
FORNITURE DI CALCESTRUZZO • INERTI

F.lli Sposetti srl

Via Mondadizza, 60 – Gordona (SO)

Tel. 0343.42341

Via S.Agata, 12 - Trivio Fuentes – Gera Lario (CO)

Tel. e Fax. 0344.97213

e-mail: paves_sposetti@libero.it

Nell'ambito della sua politica aziendale di sviluppo e mantenimento di competitività sul mercato la ditta ritiene necessario dotarsi di un'area per il trattamento e recupero dei rifiuti inerti provenienti dai cantieri dove viene effettuata la scarifica prima della posa dei propri masselli autobloccanti.

Tale attività oltre a consentire un recupero dei rifiuti inerti e quindi una riduzione della produzione dei rifiuti come stabilito dall'art. 179 del testo unico ambientale D.lgs. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. permetterebbe di aumentare l'utilizzo del materiale riciclato come previsto dalla direttiva europea 2008/98/CE, recepita dallo stato italiano con il D.lgs. 205/2010 e successivi, che ha l'obiettivo di riciclare il 70 % dei rifiuti inerti entro l'anno 2020.

La presenza in Valchiavenna di un numero adeguato di più impianti di trattamento/recupero dei rifiuti in Valchiavenna risulta inoltre assolutamente necessaria e strategica soprattutto ora che la discarica di rifiuti inerti in comune di Gordona gestita da Secam è chiusa.

Si ricorda che i terreni su cui è insediata la ditta Sposetti srl ed il loro intorno si prestano ad attività collegate ai rifiuti come ampiamente dimostrato dalla vicina discarica esaurita di inerti sopra citata, che non ha mai evidenziato particolari impatti e criticità sul territorio circostante, e l'attività di compostaggio svolta dalla società scrivente su terreni prossimi alla discarica stessa.

La società ha individuato delle aree ove poter collocare la futura attività di trattamento e recupero del rifiuto inerte ove però insistono dei vincoli del PTCP vigente che ostano tale attività e che, a parere della società scrivente, possono essere modificati.

Gli ambiti in esame sono riportati nell'allegato 1 e descritti nei punti seguenti:

- 1) **Ambito 1 a confine tra il comune di Mese e Gordona:** in questo settore per i terreni di proprietà non si ravvisano le caratteristiche riportate nell'articolo 43 delle norme di PTCP ovvero non si ravvisano per quest'area gli elementi di conoscenza (requisiti) indicati nel comma 2 dell'art. 43 del PTCP per definire tale ambito strategico dal punto di vista agricolo.

- 2) **Ambito 2 produttivo esistente in comune di Gordona:** In questo settore le aree di naturalità fluviale normate dall'articolo 13 si estendono su aree ove è presente l'attività produttiva e lo stesso avviene per le aree cosiddette degradate assoggettate alla norma dell'articolo 29.

3) **Ambito 3 aree situate a monte dell'area produttiva esistente in comune di Gordona:**

questo settore confina a monte con il canale artificiale A2A ed a valle con l'area produttiva mentre lateralmente è delimitato dal torrente Crezza e Rossedo. In una porzione di questo settore è già presente un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 216, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Questi terreni risultano sempre in aderenza all'attività produttiva ma ubicati dalla parte opposta rispetto al fiume Mera. Tale area per posizione naturale risulta a basso impatto sia dal punto di vista paesaggistico, con possibilità di effettuare l'attività di recupero ad una quota inferiore rispetto a quella dell'attuale piano campagna, che ambientale non incidendo sul Sito di importanza Comunitaria del Piano di Chiavenna situato oltre 300 m dalla zona in esame e sulla pista ciclabile in fregio al fiume Mera. L'attività di compostaggio in essere ha ottenuto tutti i pareri favorevoli dal punto vista paesaggistico ed ambientale per la sua realizzazione a riprova che la zona si presta per il trattamento dei rifiuti.

Per i motivi sopra riportati la società scrivente Fratelli Sposetti s.r.l.

CHIEDE

a codesta e stimata amministrazione, che nel processo di integrazione e variante del PTCP vigente si prenda in considerazione per le zone di interesse sopra descritte la modifica/correzione dei vincoli esistenti ovvero:

Ambito 1: per i fondi in comune di Mese venga rimosso il vincolo collegato agli ambiti agricoli strategici (art. 43) e consentita la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi oltre ad un trasferimento di parte dell'attività produttiva in prossimità del fiume Mera nel settore in esame. La proposta di ridefinizione di tali aree consentirebbe di mantenere la competitività della ditta sul mercato con ripercussioni sugli aspetti occupazionali e di riqualificare dal punto di vista paesaggistico ed ambientale i terreni prossimi al fiume Mera ora occupati dall'attività lavorativa in essere.



PAVIMENTI • MANUFATTI IN CEMENTO
FORNITURE DI CALCESTRUZZO • INERTI

F.lli Sposetti srl

Via Mondadizza, 60 – Gordona (SO)

Tel. 0343.42341

Via S.Agata, 12 - Trivio Fuentes – Gera Lario (CO)

Tel. e Fax. 0344.97213

e-mail: paves_sposetti@libero.it

Ambito 2: attività produttiva esistente in comune di Gordona: si chiede la definizione puntuale dell'area interessata dalla società correggendo il perimetro dei vincoli di aree ad elevata naturalità (art. 13) e di degrado (art. 29);

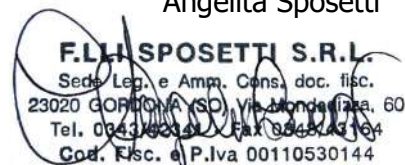
Ambito 3: terreni situati a monte dell'attività produttiva in comune di Gordona venga rimosso il vincolo collegato agli ambiti agricoli strategici (art. 43) e consentita la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi oltre ad un trasferimento di parte dell'attività produttiva in prossimità del fiume Mera nel settore in esame. La proposta di ridefinizione di tali aree consentirebbe di mantenere la competitività della ditta sul mercato con ripercussioni sugli aspetti occupazionali e di riqualificare dal punto di vista paesaggistico ed ambientale i terreni prossimi al fiume Mera.

Fiduciosi dell'accoglimento della presente proposta la ditta Fratelli Sposetti ringrazia per l'attenzione e rimane a disposizione con i propri tecnici per eventuali chiarimenti.

Gordona, 04 agosto 2020

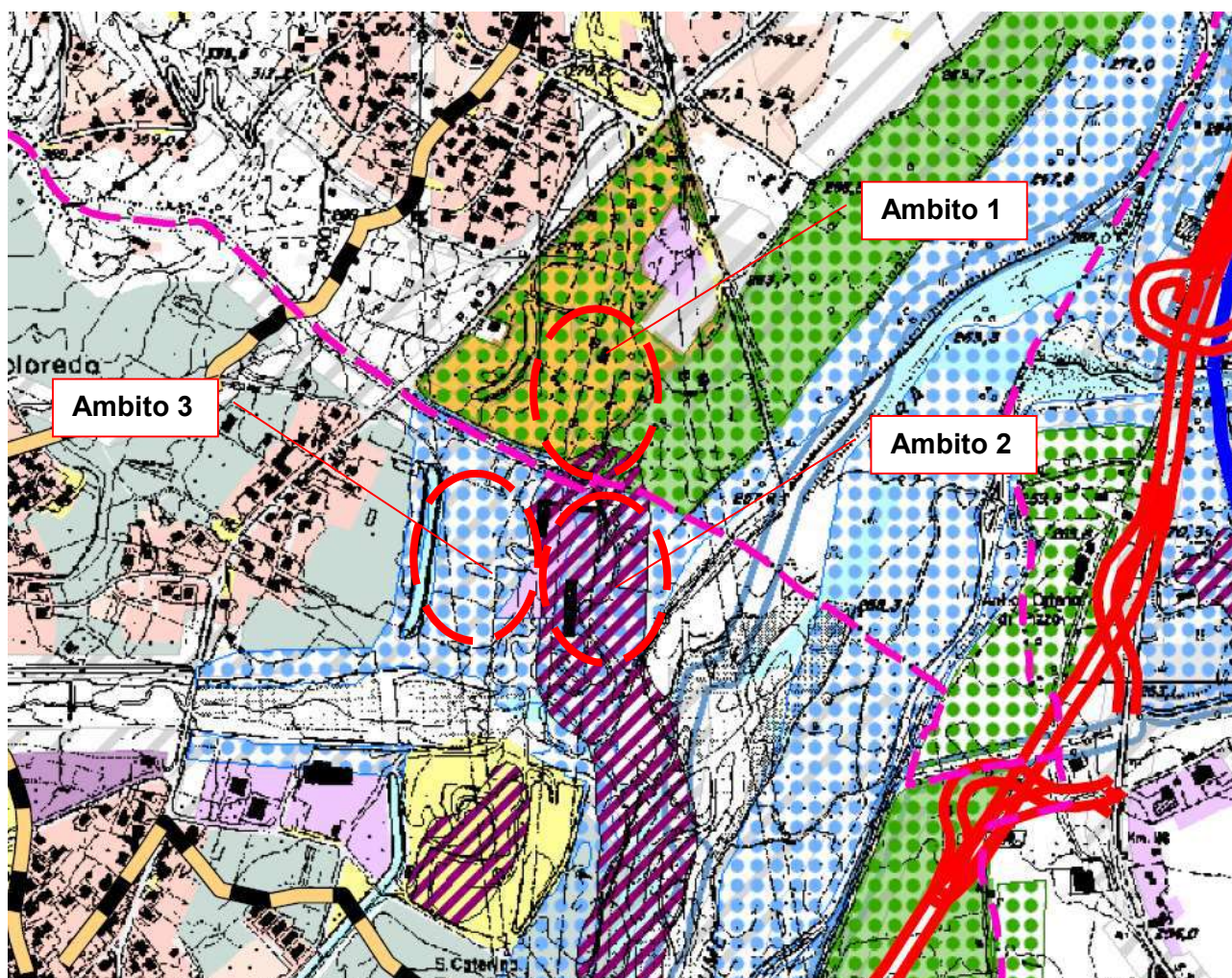
in fede

Angelita Sposetti

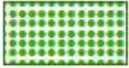


ALLEGATO 1:

**ESTRATTO TAVOLA 6.2 PREVISIONI PROGETTUALI STRATEGICHE NON IN SCALA DEL PTCP VIGENTE
COMUNE DI GORDONA E MESE**



LEGENDA

	Ambiti oggetto di analisi
[art.13]  Aree di naturalità fluviale L.U.-5.1.1	Art. 13 - Aree di naturalità fluviale 1. Sono aree attigue ai fiumi Adda e Mera ed ai loro affluenti, che presentano condizioni di naturalità e di uso agricolo, che si prestano ad una possibile evoluzione verso una rinaturalizzazione. 2. Il PTCP le individua e ne persegue la conservazione, la riqualificazione, il mantenimento dell'uso agricolo dove esistente, con possibile rinaturalizzazione e conseguente valorizzazione anche a fini ricreativi. 3. In particolare su tali aree, i PGT devono definire il rapporto con gli ambiti agricoli strategici di cui all'art.43 valutando quali aree devono essere mantenute a destinazione agricola, prevedendo per le restanti aree quanto stabilito dalle norme del PAI e ove applicabili i seguenti interventi: - ripristino dei boschi ripariali con interventi di riforestazione e di recupero e miglioramento dei boschi già esistenti; - ampliamento delle superfici boscate in particolare nelle zone ripariali di maggior erosione da deflusso delle acque; - sistemazioni delle sponde in prevalenza con tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di mantenere un alto livello di permeabilità delle sponde e di garantire la funzione di filtraggio; - percorribilità ciclo pedonale ed equestre sia con finalità ricreativa che con funzioni di controllo della vegetazione e dello stato delle sponde. Eventuali strade carrabili (da realizzare con pavimentazione idonea al contesto) saranno consentite esclusivamente se al servizio della manutenzione delle sponde e della conduzione delle strutture al servizio della ricreazione; - recupero di aree a scarsa vocazione culturale con progressiva conversione a bosco di ontano bianco e salice ed a bosco di ontano nero; - recupero di aree degradate e dismesse e di aree attualmente utilizzate per discariche di inert e per impianti di trattamento d'inerti. 4. Le attività e gli insediamenti esistenti, se non classificati come aree di degrado ai sensi del successivo art. 29, possono essere mantenuti ed eventualmente ampliati secondo le indicazioni del PGT.
[art.29]   Aree di degrado L.U.-4.1.1 e L.U.-4.1.2	Art. 29 - Aree di degrado e frange urbane destrutturate 1. Il PTCP individua nelle tavole 5.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica e sulle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche - i paesaggi e le aree circoscritte che costituiscono elementi di degrado e ne propone il recupero e la riqualificazione. 2. I Comuni nei PGT o nelle loro varianti provvedono alla più puntuale individuazione cartografica dei paesaggi degradati, integrando le individuazioni delle tavole di PTCP, e provvedono a normarne il recupero secondo i seguenti principi: - Individuare il perimetro delle aree nello stato di fatto ed impedire l'estensione di tali aree per effetto delle attività in atto; - Prevedere in tutti i casi possibili il recupero paesaggistico dell'area e la rimozione delle attività in atto, anche dando indicazioni per ubicazioni alternative delle attività esistenti; - Prevedere norme transitorie, in attesa dell'attuazione del recupero di cui sopra, tese a ottenere un miglioramento paesaggistico e forme di mascheramento con idonei impianti di alberature. 3. Il PTCP individua altresì nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche, le aree nelle quali il degrado è determinato dalla successione di edifici a prevalente destinazione produttiva in sequenza lineare ai bordi di tratte stradali e ferroviarie ad alta frequentazione. In tali situazioni il PTCP prescrive che i Comuni nei PGT e nelle loro varianti, provvedano alla individuazione delle tratte degradate e a dettare le norme specifiche per l'attuazione degli interventi di recupero ambientale e paesaggistico, da rendere obbligatoriamente correlati e contestuali ad interventi di nuova costruzione e/o di recupero di edifici esistenti che comportino opere di ristrutturazione urbanistica, edilizia e/o ampliamento del volume. 4. Negli ambiti di degrado descritti al precedente comma il PTCP prescrive interventi di mascheramento e schermatura con impianti di specie arboree idonee, finalizzati ad impedire o mitigare la percezione dei manufatti ed a migliorare complessivamente la percezione delle viste attive. Una prima individuazione delle mascherature necessarie è contenuta nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche.
[art.43]  Ambiti agricoli strategici	Art. 43 - Ambiti agricoli strategici 1. Il PTCP individua, nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche, gli ambiti agricoli strategici ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'articolo 15 della Lr. 12/05, ovvero le aree connotate da uno specifico e peculiare rilievo in relazione all'attività agricola, all'estensione e alle caratteristiche agronomiche del territorio. 2. Sono aree vaste di rilevante valore sia economico che paesistico, comprendenti tipologie culturali di pregio definite ed individuate sulla base dei seguenti elementi di conoscenza: - classe del valore agroforestale determinate secondo le modalità indicate nella dgr 19/09/08 n° 8/8059; - valutazione degli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale; - valutazione della vocazione turistico fruitiva dell'attività agricola; - studi e analisi in ordine all'economia di settore; - presenza di elementi naturali e di valenza ambientale connessi con l'attività agricola anche in riferimento alla rete ecologica; - valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate. 3. Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della Lr. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione. Gli ambiti agricoli strategici definiti nelle tavole 6 - Previsioni progettuali strategiche del PTCP e nel presente articolo, hanno efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi del secondo comma lett. c) dell'art. 18 della Lr. 11.3.2005, n.12. In attesa della definizione delle modalità di intervento sui fabbricati esistenti non adibiti ad uso agricolo da parte del PGT, sugli stessi sono consentiti gli interventi di cui all'art. 27 comma 1 lettere a) b) c) d) della Lr. 11.3.2005, n.12.



Progetti Speciali e Sviluppo
Gestione Processi Istituzionali

Sede legale Terna SpA - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Italia
Tel. +39 0683138111 - www.terna.it
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 R.E.A. 922416
Cap. Soc. 442.198.240 Euro interamente versato

Amministrazione Provinciale di Sondrio
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione Territoriale
Via XXV Aprile, 22 - 23100 Sondrio
protocollo@cert.provincia.so.it

Oggetto: Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 380 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con la Svizzera

"Proposte per la revisione del PTCP".

Si inoltra la proposta di integrazione e variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, elaborata dalle società TERNA RETE ITALIA S.p.A., e formulata a seguito dell'avvio del procedimento pubblicato dalla Provincia di Sondrio in data 8 giugno 2020.

Nel restare a disposizione per eventuali chiarimenti, porgiamo cordiali saluti

Il Responsabile dell'Unità Nord Ovest

Raffaele Fiorentino



PREMESSA

A supporto del procedimento di integrazione e variante del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), si trasmettono le osservazioni di Terna S.p.A. alla luce dell'avvio del percorso di concertazione con il territorio finalizzato ad una condivisione delle soluzioni di razionalizzazione delle infrastrutture della rete elettrica nella provincia di Sondrio, in virtù dell'accordo di programma (AdP) *“Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 380 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con la Svizzera”*, sottoscritto nel 2003 con il Ministero delle Attività Produttive, il gestore di Rete Trasmissione Nazionale (oggi TERNA S.p.A.), la Regione Lombardia, le Province di Sondrio e Brescia, le Comunità montane Valtellina di Tirano e Valcamonica e con i Comuni interessati dalla linea.

Gli interventi del sopra citato AdP, compresi nella Fase B (*realizzazione di una nuova direttrice a 380 kV “Tirano (SO) – Venina – Verderio (MI)” e tre nuove stazioni elettriche a 380 kV a Grosio, Tirano e Venina e successivi interventi di razionalizzazione*) ed oggetto di un'attività di concertazione con il territorio risultano essere:

1) TRATTO GROSIO – TIRANO

A valle della sottoscrizione dell'AdP nel 2003, la concertazione con gli enti locali iniziata nel 2008 avevano consentito di individuare, nel 2012, l'ubicazione delle prime due stazioni a Grosotto e Villa di Tirano, oltre al corridoio per la realizzazione del previsto collegamento in aereo dalla nuova stazione di Grosotto alla linea San Fiorano -Robbia.

Nel febbraio 2019 è stato istituito, con il coordinamento dalla Provincia di Sondrio, un Tavolo tecnico con i Comuni, di carattere esclusivamente operativo, per orientare Terna a predisporre, per il tratto in questione, ulteriori proposte progettuali il più possibile condivise sul territorio. Dai tavoli tecnici tenutisi a Luglio e Novembre del 2019 - Febbraio e Maggio 2020, sono emerse due soluzioni progettuali, attualmente in fase di concertazione, che in parte si discostano da quanto previsto nell'AdP del 2003, di seguito brevemente descritte:

- 1) Nuove stazioni elettriche a Grosotto (“Grosina”) ed a Villa di Tirano, stazione di transizione cavo / aereo a Mazzo in Valtellina e relativi raccordi in parte in cavo (da Grosina a Mazzo) in parte in aereo (da Mazzo alla linea a 380 kV “S. Fiorano –

Robbia” e da Villa di Tirano sempre alla “S. Fiorano – Robbia”);

- 2) Nuove stazioni elettriche a Grosotto (“Grosina”) ed a Villa di Tirano, stazione di transizione cavo / aero a Tovo di S. Agata e relativi raccordi in parte in cavo (da Grosina a Tovo) in parte in aereo (da Tovo alla linea a 380 kV “S. Fiorano – Robbia” e da Villa di Tirano sempre alla “S. Fiorano – Robbia”);

Ambedue le soluzioni progettuali prevedono, dalla stazione a Grosotto, l'uscita dei raccordi in cavo che, seguendo la viabilità esistente, arrivano fino stazione di transizione, localizzata a Mazzo di Valtellina (soluzione 1) o a Tovo di S. Agata (soluzione 2), per poi passare in aereo e collegarsi alla S. Fiorano Robbia.

Per ambedue le soluzioni si prevede, dalla stazione a Villa di Tirano, la partenza dei raccordi aerei a 380 kV per collegarsi alla S. Fiorano – Robbia.

2) TRATTO TIRANO - PIATEDA

Anche per questo tratto è stato attivato a Luglio 2019 un Tavolo tecnico con i Comuni per condividere all'interno della fascia di fattibilità già richiamata nel vigente PTCP, il tracciato del nuovo collegamento areo a 380 kV fra le stazioni elettriche a Villa di Tirano ed a Piateda nonché la localizzazione di quest'ultima.

3) RAZIONALIZZAZIONE PARTE RESTANTE DELLA FASE B E FASE C

In merito alle attività di progettazione afferenti alla Fase B (Valtellina nord – ovest) nonché alla Fase C (Valchiavenna), in considerazione del lungo tempo trascorso dalla sottoscrizione dell'AdP, è opportuno ridiscutere con il territorio un nuovo assetto di rete (fermo restando tutte le demolizioni / razionalizzazioni già previste) in considerazione del mutato quadro delle esigenze elettriche.

Pertanto, per tali attività si rende necessario procedere, una volta conclusa la fase concertativa, con un aggiornamento dell'AdP piuttosto che fare ricorso allo strumento di programmazione negoziata.

IL PTCP VIGENTE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

La razionalizzazione prevista nell'AdP *“Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 380 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con la Svizzera”*, di cui ai paragrafi precedenti risulta essere:

COERENTE con le NTA per

l'art. 3 - Le strategie e gli obiettivi del Piano:

- ✓ Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica de territorio.
- ✓ Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia.

l'art. 30 – Elettrodotti

- ✓ Si tratta di elementi che di norma costituiscono forte disturbo e conflitto con l'assetto paesaggistico in cui sono inseriti. La Provincia promuove programmi di intervento in coordinamento con i soggetti pubblici e privati competenti nel settore finalizzati al recupero delle situazioni di degrado visivo anche mediante l'identificazione di interventi prioritari rispetto ai quali indirizzare politiche e programmi di recupero finalizzate a riqualificare il contesto paesistico compromesso.

L'art. 54 - Infrastrutture per il trasporto di energia

- ✓ Il PTCP persegue l'obiettivo di razionalizzare la rete di trasporto dell'energia elettrica dell'intero territorio provinciale, rendendo minimo l'impatto ambientale e sanitario della rete stessa e migliorandone nel contempo l'efficacia in termini di resa (risparmio energetico).
- ✓ A tal fine l'accordo di programma *“Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 376 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con la Svizzera”* delinea lo schema e le fasi attuative della razionalizzazione della rete di trasmissione della Valtellina e Valchiavenna. Tra i criteri guida assunti vi è quello di dismettere e sostituire lunghi tratti di vecchie linee esterne con condotte interrate;

- ✓ Il PTCP recepisce i tracciati dei macro corridoi relativi alle linee esterne esistenti e di progetto unitamente a quelle da realizzare interrate come risultanti dal Piano Energetico provinciale e dal Protocollo d'intesa con la società TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., per l'applicazione dei criteri ERA alla razionalizzazione della rete elettrica in Alta e Altissima tensione (AT/AAT) della media Valtellina di cui alla deliberazione Consiglio Provinciale n. 41 del 22.07 2008;
- ✓ La Provincia, unitamente agli altri soggetti istituzionali coinvolti, definisce criteri e modalità appropriati per l'inserimento paesistico ed ambientale delle nuove linee di trasporto nell'ambito del procedimento speciale di accordo di programma per l'approvazione dei singoli progetti.
- ✓ L'approvazione del progetto nell'ambito del procedimento di accordo di programma, o mediante altro strumento di programmazione negoziata, costituisce automatica variante al PTCP, del quale i tracciati così assentiti entrano a far parte, in applicazione di quanto disposto dall'art.17, comma 12, della l.r.11.3.2005, n.12, e dell'art. 80 delle presenti norme.

INTERFERENTE con le NTA per

l'art. 12 - Varchi o corridoi paesistico-ambientali

- ✓ Il PTCP individua nelle tavole 6. 1-10 - Previsioni progettuali strategiche, aree generalmente disposte parallelamente e trasversalmente alle strade e alle ferrovie, per le quali istituisce l'inedificabilità assoluta al fine di salvaguardare la percezione del territorio con utilizzo agro-pastorale o in condizioni di naturalità il più possibile estesa e continua, nonché il passaggio periodico o stagionale della fauna tra i due versanti che delimitano il fondo-valle.
- ✓ In tali aree è vietata la nuova edificazione, compresa quella a carattere amovibile come serre e simili, recinzioni di qualsiasi genere. È sempre consentito l'uso agricolo in tutte le sue forme, nonché l'utilizzazione per parchi pubblici o privati, forestazione urbana, e piste pedonali e ciclabili. I PGT possono proporre, una tantum, eventuali aggiustamenti della loro definizione che saranno valutati sotto il profilo della assenza di controindicazioni di natura ecologica e paesaggistica, connessa alla specifica finalità del vincolo. I PGT precisano anche la misura e le modalità della eventuale ampliabilità degli

edifici che vi fossero compresi, per i quali sono comunque consentiti gli interventi di recupero di cui alle lettere a,b,c,d dell'art. 27, comma 1, della l.r.11.3.2005, n.12.

l'art. 13 - Aree di naturalità fluviale

- ✓ Sono aree attigue ai fiumi Adda e Mera ed ai loro affluenti, che presentano condizioni di naturalità e di uso agricolo, che si prestano ad una possibile evoluzione verso una rinaturalizzazione.
- ✓ Il PTCP le individua e ne persegue la conservazione, la riqualificazione, il mantenimento dell'uso agricolo dove esistente, con possibile rinaturalizzazione e conseguente valorizzazione anche a fini ricreativi.

l'art. 43 - Ambiti agricoli strategici

- ✓ Il PTCP individua, nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche, gli ambiti agricoli strategici ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'articolo 15 della l.r. 12/05, ovvero le aree connotate da uno specifico e peculiare rilievo in relazione all'attività agricola, all'estensione e alle caratteristiche agronomiche del territorio.
- ✓ Sono aree vaste di rilevante valore sia economico che paesistico, comprendenti tipologie colturali di pregio definite ed individuate sulla base dei seguenti elementi di conoscenza:
 - classe del valore agroforestale determinate secondo le modalità indicate nella dgr 19/09/08 n° 8/8059;
 - valutazione degli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale;
 - valutazione della vocazione turistico fruitivi dell'attività agricola;
 - studi e analisi in ordine all'economia di settore;
 - presenza di elementi naturali e di valenza ambientale connessi con l'attività agricola anche in riferimento alla rete ecologica;
 - valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate.
- ✓ Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della l.r. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione. Gli ambiti agricoli strategici definiti nelle tavole 6 – Previsioni progettuali strategiche del PTCP e nel presente articolo, hanno efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi del secondo comma lett. C) dell'art. 18 della l.r. 11.3.2005, n.12.

In attesa della definizione delle modalità di intervento sui fabbricati esistenti non adibiti ad uso agricolo da parte dei PGT, sugli stessi sono consentiti gli interventi di cui all'art. 27 comma 1 lettere a) b) c) d) della l.r. 11.3.2005, n.12

CONCLUSIONI

Valutate le attuali esigenze energetiche regionali che richiedono un aggiornamento dell'AdP del 2003, preso atto dell'evoluzione urbanistica del territorio nonché delle soluzioni progettuali discusse nei Tavoli tecnici con Provincia di Sondrio ed i Comuni coinvolti, ritenuto, infine, che i benefici ambientali superino e siano preponderanti rispetto alle criticità emerse afferenti in particolare alla non coerenza con alcune prescrizioni contenute negli articoli n.12, n.13, n.43 delle medesime norme, per il:

a) TRATTO GROSIO -PIATEDA

di cui ai pti 1) e 2) sopra descritti, tenuto conto delle risultanze dei tavoli tecnici per il tratto Grosio – Tirano (*attualmente due alternative progettuali in esame*) nonché degli approfondimenti progettuali per il tratto Tirano – Piateda (*localizzazione della stazione di Venina*), si chiede **l'applicazione del comma 5 dell'art. 54 delle NTA che costituisce con "l'approvazione del progetto nell'ambito del procedimento di accordo di programma, o mediante altro strumento di programmazione negoziata (risultanze dei tavoli tecnici), automatica variante al PTCP".**

b) RAZIONALIZZAZIONE PARTE RESTANTE DELLA FASE B E FASE C

di cui al pto 3) sopra descritto, tenuto conto dei prossimi avvii dei Tavoli tecnici nei quali discutere, in base alle risultanze dell'avanzamento delle interlocuzioni delle attività con il TSO svizzero, la pianificazione della parte restante della Fase B nonché della Fase C condividendone quindi lo schema di razionalizzazione, si chiede **l'applicazione del comma 5 dell'art. 54 delle NTA (variante automatica al PTCP)** sia in caso di "approvazione del progetto mediante altro strumento di programmazione negoziata (intesa come le risultanze dei tavoli tecnici)" sia in caso di aggiornamento dell'AdP siglato nel 2003, piuttosto che prevedere, per le opere di Pubblica Utilità, la deroga in caso di contrasto con le NTA del PTCP.

Spettabile

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Risorse naturali e pianificazione territoriale

Corso XXV Aprile, 22

23100 – Sondrio

PEC: protocollo@cert.provincia.so.it

Bolzano, 03/08/2020

Oggetto: Avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del piano territoriale di coordinamento provinciale. Trasmissione di proposte al processo di integrazione e variante del PTCP della Provincia di Sondrio

Premesso che

- Con Deliberazione n.17 del 6 febbraio 2020 la Provincia di Sondrio ha avviato la predisposizione dell'integrazione e variante del PTCP e alla contestuale VAS;
- Con l'avviso pubblicato sul BURL n.25 del 17 giugno 2020 la Provincia di Sondrio ha invitato gli interessati alla presentazione di proposte utili al processo di integrazione.

Visti

- Il PTCP della Provincia di Sondrio che, con riferimento all'art.1 comma 2 "*Il PTCP, redatto nel rispetto degli indirizzi degli strumenti di pianificazione territoriale regionale, persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio*";
- Il PTR di Regione Lombardia il quale riconosce gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili come "*infrastrutture prioritarie per la Lombardia*", predilige la scelta di "*minimizzare le risorse scarse e non rinnovabili*" e l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Il Piano individua il PEAR quale strumento atto a individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in conformità a quanto previsto dal DM Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico 10 settembre 2010;
- La Strategia Energetica Nazionale, la quale persegue, tra l'altro, quale obiettivo l'incremento delle energie rinnovabili;
- Il DM 04/07/2019 "Decreto FER1", il quale privilegia la realizzazione di impianti idroelettrici di piccola taglia;

Energie SpA

a socio unico

Via della Rena 20

39100 Bolzano | Italia

T: +39 0471 31 97 00

F: +39 0471 94 12 92

PEC: energiespa@pec.it

info@energie.energy

www.energie.energy

P.IVA, C.F. e n. iscr. Reg.

Imprese di Bolzano: IT 01373000213

Cap. Soc. 2.090.000 Euro i.v.

Gruppo Alimco Fin SpA

(art. 2497-bis C.C.)

Banca Popolare dell'Alto Adige

IBAN: IT73 2058 5611 6010 5057 1257 627

BIC: BPAAIT2B050

Cassa di Risparmio di Bolzano

IBAN: IT22 5060 4511 6000 0000 0000 500

BIC: CRBZIT2B090

- Le strategie internazionali, tra cui l'accordo di Parigi, entrato in vigore il 4 novembre 2016 e che sarà applicato nel 2021, e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, programma d'azione adottato all'unanimità dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite nel settembre 2015. Quest'ultimo definisce 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile tra cui il n.7 "Affordable and clean energy" e il n.13 "Climate action" in favore della riduzione delle emissioni di gas serra e della promozione delle fonti energetiche rinnovabili;
- La strategia a lungo termine della Comunità Europea, che segue la così detta "Roadmap 2050" la quale persegue l'obiettivo del completo abbandono dei combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico;
- Lo studio condotto dalla Confindustria di Sondrio nel 2008 *"Risorse idroelettriche potenziali e attualmente utilizzate nei territori delle province di Sondrio, Bergamo, Brescia e Trento"* nel quale si è eseguita, con metodo scientifico, la valutazione dello sfruttamento idroelettrico della provincia di Sondrio e il confronto con altre realtà territoriali simili del Nord Italia, il quale evidenzia ampi margini di potenziamento dello sviluppo idroelettrico;
- La Delibera del Presidente della Provincia di Sondrio n. 79 del 09 luglio 2015 riguardante *"Indicazioni circa la corretta applicazione delle Norme di Piano, in particolare con riferimento al Titolo V (Piano di Bilancio idrico) del PTCP"*;

Il sottoscritto Dott. Benedikt Kormaier in qualità di Amministratore Delegato della Società Energie S.p.a. con sede a Bolzano (BZ) in Via della Rena n. 20, Società operante nel campo della produzione dell'energia da fonti rinnovabili, ritenendo che lo strumento di Pianificazione di riferimento per la Provincia di Sondrio debba promuovere i medesimi principi adottati dai Piani e dagli indirizzi sovraordinati, superando le limitazioni aprioristiche di cui all'art. 75 delle NTA che escludono qualsiasi proposta in determinati contesti e implementando delle regole che limitano la realizzazione di nuovi impianti solo su basi concrete e misurabili,

Avanza, quali contributi utili al processo di integrazione del PTCP, le seguenti osservazioni alle norme di attuazione del vigente PTCP, con particolare riferimento al Titolo VI "Piano di Bilancio Idrico":

- Criterio per cui non possono essere realizzate nuove derivazioni d'acqua nei bacini montani avente superficie inferiore a 5 km²: il valore appare ingiustificatamente alto. La soglia di superficie dovrebbe essere ridotta ad esempio a 2,5 km². Nella fascia di superficie compresa tra 2,5 e 5,0 km² si potrebbe ipotizzare l'introduzione di particolari misure di salvaguardia quali, ad esempio: l'incremento e/o la modulazione del Deflusso Ecologico sulla base degli andamenti stagionali delle portate medie, la valutazione della fattibilità dell'impianto sulla base del rapporto costo di investimento/produzione introducendo un tetto massimo per escludere impianti che risultano troppo onerosi e impattanti, l'assoggettamento diretto a VIA. Tale vincolo, che nega a priori la possibilità di derivare bacini con superficie inferiore a 5 km², appare in contrasto con la normativa nazionale di incentivazione alle fonti rinnovabili, che ha individuato il piccolo idroelettrico, quale tipologia di impianti su cui puntare strategicamente. Secondo la scrivente il principio guida dovrebbe essere il fatto di consentire la realizzazione di piccoli impianti con interessanti potenzialità valutando nel complesso produzione, costi, impatti, etc.

- Indice I_L : l'indice è definito come *“la somma delle lunghezze dei tratti naturali in rapporto alla somma delle lunghezze totali (compresi i tratti antropizzati) del reticolo idrico, ad esclusione dei tratti di reticolo che sottendono bacini di superficie minore di 5 km²”*; la scelta, imposta a priori e non giustificata, comporta una pesante sottostima nel calcolo della lunghezza del reticolo idrografico provinciale. Sarebbe quantomeno opportuno ridefinire l'indice includendo i bacini con estensione inferiore a 5 [km²];
- Criterio per cui non possono essere realizzate nuove derivazioni d'acqua nelle aree di elevato interesse naturalistico e paesaggistico individuate nel PTCP, nei Parchi Nazionali e Regionali, nelle Riserve Naturali, nei SIC, nelle ZPS e nei tratti di corsi d'acqua classificati a rischio R3 e R4. Tale limitazione non è condivisibile perché imposta aprioristicamente. Si ritiene più opportuno che ai Proponenti venga data la possibilità di approfondire le ragioni legate all'istituzione di tali aree, a prescindere dalla loro natura, e di dimostrare la compatibilità o meno delle derivazioni attraverso una procedura di VIA. In generale si ritiene che i perimetri delle aree protette siano estremamente grandi e che gli ambienti che ricomprendono abbiano valori eterogenei e non equivalenti tra loro; le derivazioni che interessano habitat meno pregiati potrebbero ottenere il giudizio di compatibilità ambientale;

Certi di un positivo riscontro si porgono

Cordiali saluti

Energie SpA

DEI CAS ROBERTO
DEI CAS FRANCO
DEI CAS LUIGI
Località Bucellina, 8
VALDISOTTO (SO)

**PROCEDIMENTO DI ACQUISIZIONE DI PROPOSTE E CONTRIBUTI PER
L'INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE (PTCP)**

Illustrissimo Signor
Presidente Provincia Di Sondrio
Via XXV Aprile 22 – 23100 Sondrio

All'attenzione del Responsabile del
Servizio Pianificazione territoriale
Provincia di Sondrio
Via XXV Aprile 22 – 23100 Sondrio

preso atto dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di acquisizione di proposte e contributi per l'integrazione e variante del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), per la presentazione di osservazioni propedeutiche utili al processo di integrazione e variante del PTCP da parte delle Associazioni, Enti e cittadini interessati, da presentarsi nel periodo intercorrente nel termine di 60 giorni a far tempo dalla pubblicazione all'albo provinciale del presente avviso, ovvero entro il 4 Agosto 2020, affinché chiunque possa inoltrare le proprie proposte all'amministrazione procedente.

Consapevole che la presente osservazione non vincola L'Amministrazione nell'assunzione di successivi adempimenti, e che la stessa sarà esaminata in sede di predisposizione, della variante al Piano di Governo del territorio

I sottoscritti

DEI CAS ROBERTO nato a Bormio (So)

DEI CAS FRANCO nato a Grosio (So)

DEI CAS LUIGI nato a Valdisotto Prov (So)

[Redacted]

[Redacted]

e-mail info@hotelcedrone.it

In qualità di proprietari e comproprietari dei terreni siti in Valdisotto (SO) Località Bucellina contraddistinti catastalmente al foglio 19 per i mappali 224-104-250-96-214-208-209-215-217-246-192 Comune di Valdisotto

PRESENTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI

- 1- Rettificare la corretta destinazione d'uso dei suoli del terreno iscritto al Fg. 19 mapp 224-104 a zona turistico-ricettiva in considerazione del fatto che sui Fg.19 278-274.275 è in fase di completamento una nuova struttura turistico ricettiva, Hotel Ristorante, che sarà completata entro il 30 novembre 2020 al fine di rendere funzionale l'attività alberghiera alle attività autorizzate
- 2- Rettificare la corretta destinazione d'uso dei suoli del terreno iscritto al Fg. 19 mapp 250 portandolo interamente a turistico ricettiva al fine di renderla funzionale e idonea alla destinazione principale del terreno
- 3- Rettificare la corretta destinazione d'uso dei suoli del terreno iscritto al Fg. 19 mapp 96-214 portandola a turistico ricettiva al fine di renderli funzionale e idonei alla destinazione principale del confinante terreno Fg 19 mapp 212.
- 4- Rettificare la corretta destinazione d'uso dei suoli del terreno iscritto al Fg. 19 mapp 208-209-215-217-224-46-197 portandoli a destinazione agricola a seguito dell'attività oggi in essere su mappale 208 con stalla azienda agricola.
- 5- Inserire la corretta destinazione d'uso dei suoli del terreno pertinenziale all'attività agricola in esercizio di cui sopra e corrispondenti ai mapp 208-209-46-197-200-104-224-217-215 e parte di 96-250-214 .nella tav "Tav10c Classificazione del territorio (Piatta S.Pietro Bormio2000)" ovvero "area agricola finalizzata al mantenimento ed alla qualificazione delle attività agricole" di cui all'art. 18 delle NTA ed identificarla quale zona "aree destinate all'agricoltura ed attività correlate" nella tavola delle Regole.
- 6- Adeguare la distanza tra fabbricati rurali e altri a destinazione diversa a mt 50.00, in considerazione della compresenza di aree agricole, sciistiche, turistiche nei medesimi ambiti vincolandola, in sub-ordine, ad accordo privato di assenso tra i rispettivi proprietari.
- 7- Relativamente all'intera Località in Bormio 2000
Si identifichi il reticolo viario esistente in Località Bormio 2000, compatibile con le attività in essere e quelle in corso di realizzazione sulla base dei titoli edilizi in corso di realizzazione al fine di evitare l'insorgere di conflitti tra privati.
Nello specifico si segnala la presenza delle seguenti attività:
Albergo Ristorante Gallo Cedrone

Al Kiosko di Dei Cas Roberto

Noleggio sci e scarponi di Dei Cas Roberto

Scuola di Sci Gallo Cedrone di Dei Cas Roberto e Franco

È in corso di realizzazione, già autorizzate e per le quali sono già stati pagati i relativi oneri comunali

- Nuova struttura turistico-ricettiva di dei Cas Roberto
- Nuova struttura turistico-ricettiva di dei Cas Franco
- Ampliamento scuola di sci Gallo cedrone
- Ampliamento Albergo ristorante Gallo Cedrone

8- Rettificare il tracciato della strada pubblica presente sui mappali così come nello stato di fatto nonché come identificata nell'Ordinanza 1/2015 del 13.01.2015 ovvero ricadente sul mapp. 220 ma anche la porzione più a monte, ovvero sui mappali 225 -223 che di fatto è diversa dalla mappa.

9- In considerazione della flessibilità imprenditoriale legata al rilancio del turismo in quota non solo invernale, si proceda alla modifica della quota massima del 30% della SLP definita dall'art. 17 – Ambiti turistici e alberghieri – 1.GA zone turistico ricettive delle NTA per le porzioni commerciali, vista le necessità di rendere autosufficiente il turismo in quota almeno nel supporto commerciale minimo necessario ai turisti delle strutture alberghiere già autorizzate, esistenti ed in corso di realizzazione. Si suggerisce la quota del 50 % in quanto in essa devono essere ricompresi anche bar, ristoranti completi di pertinenze igienico-sanitarie (wc, depositi, cucine e locali preparazione cibi) .

10-Considerato il contesto ambientale ed urbanistico nel quale è inserita la zona turistico-ricettiva di cui si tratta, e considerata la limitazione all'accessibilità diretta nel periodo invernale, si valuti la modifica (in diminuzione e/o annullamento) dell'art. 17 nella parte inerente il reperimento obbligatorio del 50% di posti auto in loco.

Valdisotto, lì 03.08.2020

DEI CAS ROBERTO

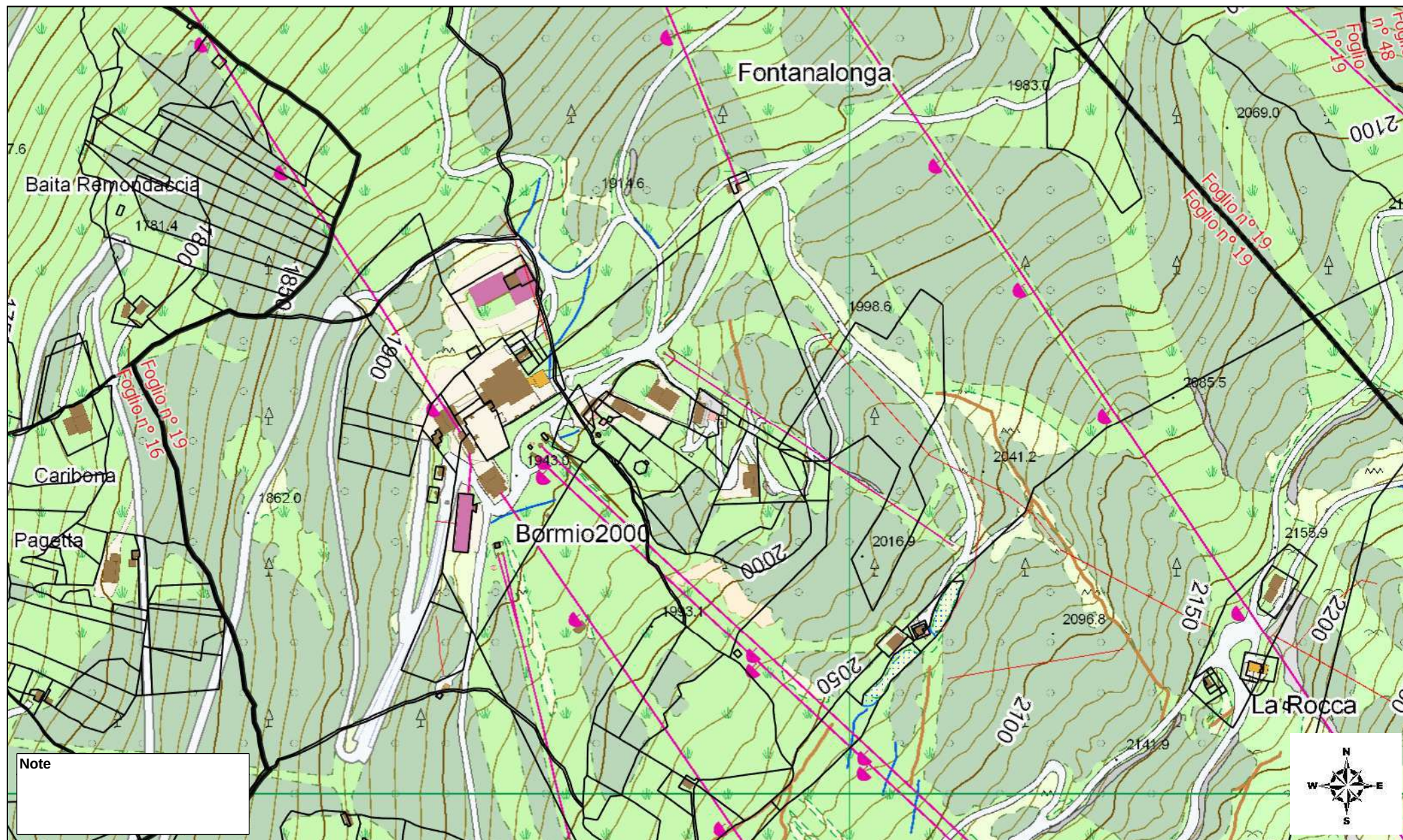
DEI CAS FRANCO

DEI CAS LUIGI


ALLEGATI

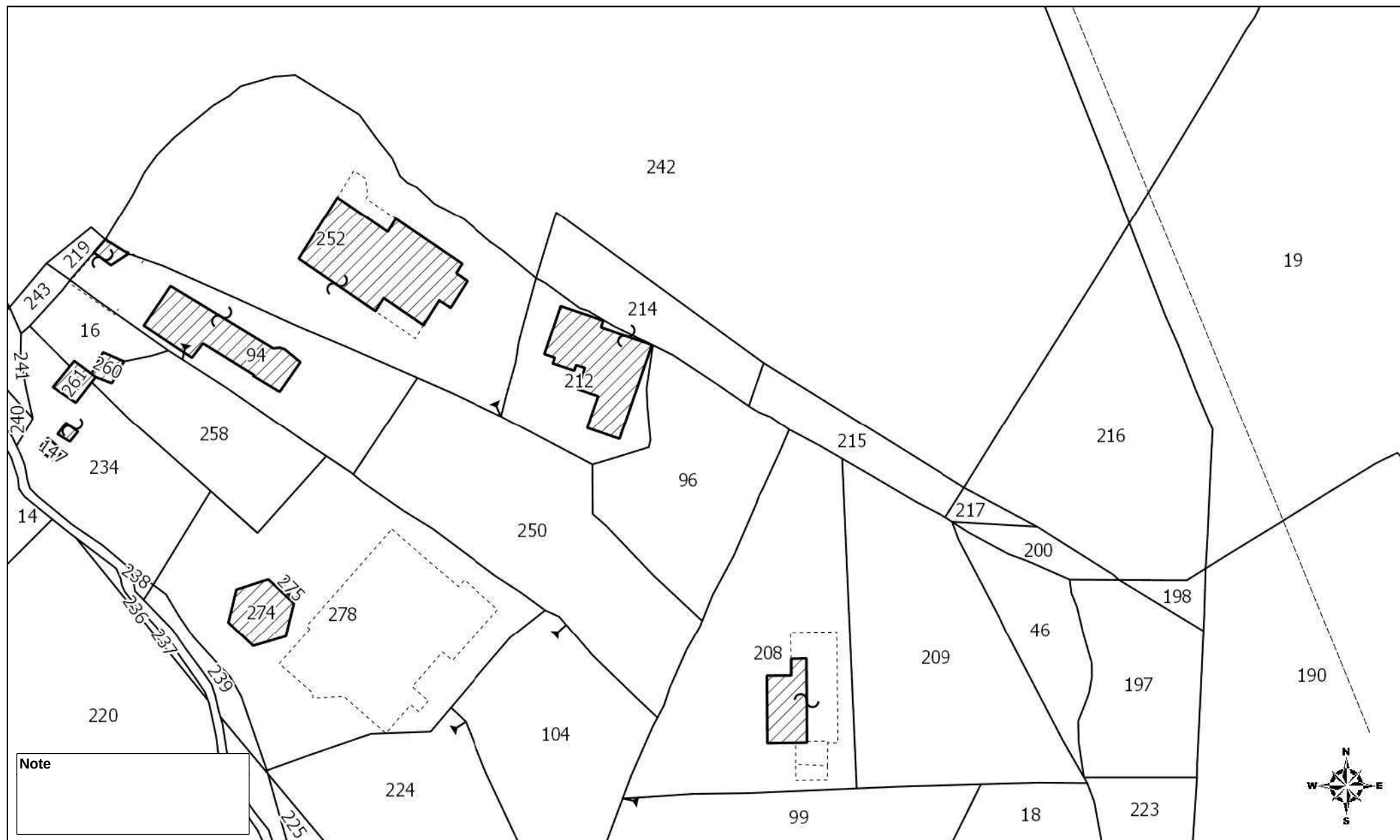
X estratt1 catastale,

X Autocertificazione di proprietà

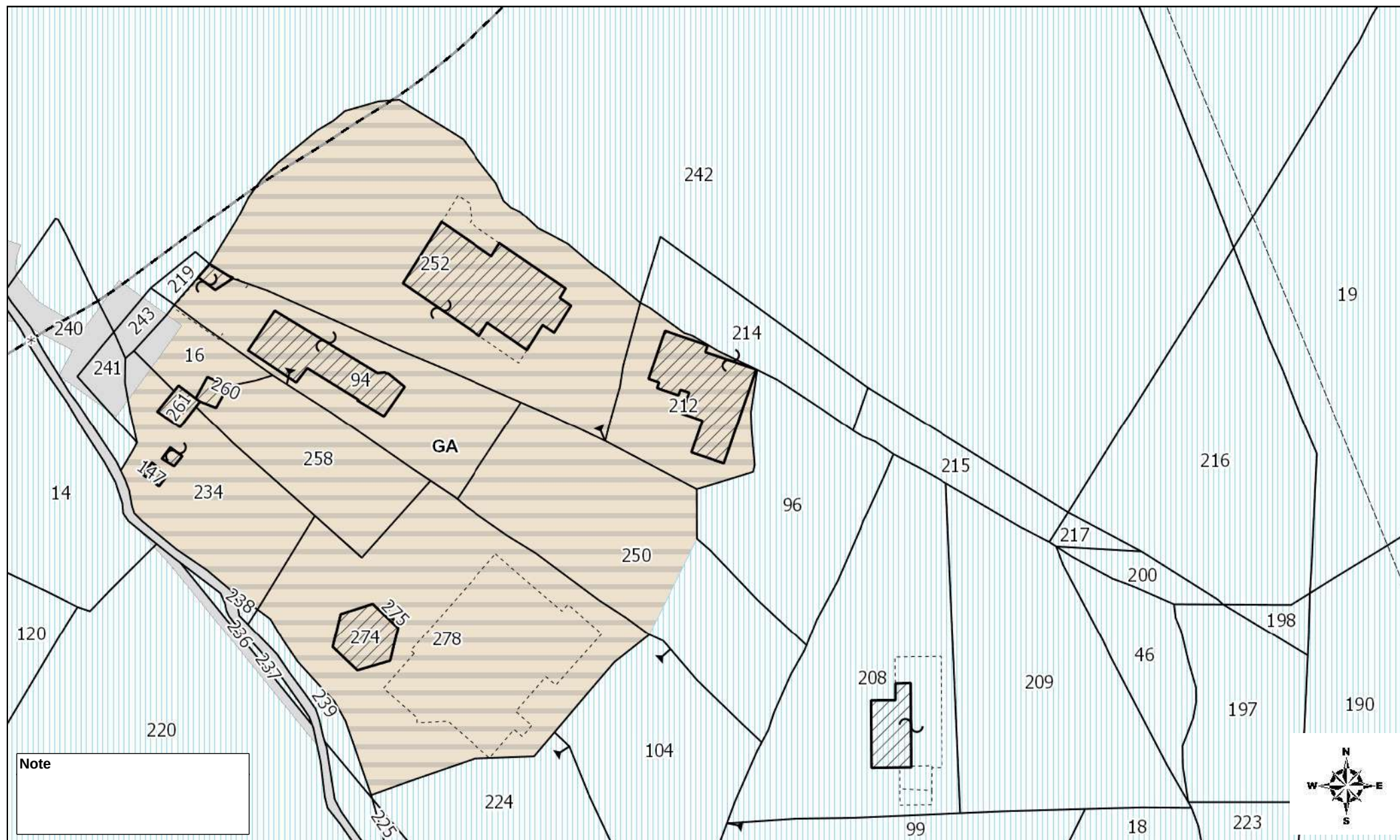


Note

I dati che appaiono in questa stampa potrebbero non corrispondere ad informazioni ufficiali in quanto rielaborati per gli usi amministrativi dei comuni della CMAV. Qualora si rendano necessarie cartografie ufficiali, le stesse dovranno essere richieste agli enti depositari dei singoli dati.



I dati che appaiono in questa stampa potrebbero non corrispondere ad informazioni ufficiali in quanto rielaborati per gli usi amministrativi dei comuni della CMAV. Qualora si rendano necessarie cartografie ufficiali, le stesse dovranno essere richieste agli enti depositari dei singoli dati.



I dati che appaiono in questa stampa potrebbero non corrispondere ad informazioni ufficiali in quanto rielaborati per gli usi amministrativi dei comuni della CMAV. Qualora si rendano necessarie cartografie ufficiali, le stesse dovranno essere richieste agli enti depositari dei singoli dati.

SPETTABILE PROVINCIA DI SONDRIO – **Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale**

Novate Mezzola, 01/08/2020

OGGETTO: RICHIESTA FORMALE DI RIPRISTINO DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI SONDRIO VOTATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE IL 25/01/2010 IN CUI SI PREVDEVA LA DESTINAZIONE A VERDE PUBBLICO DELL'AREA EX FALCK A NOVATE MEZZOLA

Buongiorno,

con la presente le associazioni Legambiente Lombardia onlus, Medicina Democratica, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago e Associazione Amici Val Codera, inviano richiesta formale, motivata di ripristino del testo del PTCP della Provincia di Sondrio votato dal consiglio provinciale il 25/01/2010 in cui si prevedeva la destinazione a VERDE dell'area ex Falck a Novate Mezzola.

Il territorio del comune di Novate Mezzola comprende o lambisce **aree molto sensibili rispetto al paesaggio, all'ambiente**, inserite nella **Rete Natura 2000** e protette dalla Normativa Comunitaria e dalle Leggi Regionali. I SIC della Val Codera, della Valle dei Ratti e del piano di Chiavenna, i Geositi, la Riserva Naturale Pian di Spagna e il Lago di Mezzola, i Laghi Insubrici, **costituiscono la ricchezza primaria e devono essere considerati come il perno del Piano di Governo del Territorio**. Si ricorda in particolare che ogni intervento nella fascia dei 300 metri dai laghi e dai 150 metri dai corsi d'acqua è sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del Dlgs numero 42/2004.

È tempo di allargare la visuale per cogliere il valore delle peculiarità ambientali e paesaggistiche del territorio di Novate Mezzola. **Sono, questi, beni da difendere, considerandoli indisponibili per attività predatorie, per cogliere invece il loro potenziale, adatto ad impostare un'economia del territorio che recuperi le attività tradizionali della terra, dell'allevamento e dell'artigianato coniugandole con un turismo naturalistico che non preveda ulteriore consumo di suolo con nuove costruzioni.**

Sulla tavola **4.2 Elementi Paesistici e rete ecologica del vigente PTCP** della Provincia di Sondrio approvato con delibera del Consiglio Provinciale numero 4 del 25/01/2010, notiamo come nell'area ex Falck o immediatamente sui suoi confini siano **presenti quasi tutti i vincoli e le tutele dettate dal PTR e PTPR insieme ai confini della Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola**, dei SIC dei ZPS e ZSC. Con la firma dell'AdP, infatti, il PTCP 2010 della Provincia di Sondrio e il PGT del Comune di Novate Mezzola **hanno visto la variazione della destinazione d'uso dell'area strategica ex Falck da verde pubblico attrezzato a produttivo.**

Il **PTCP promuove** la tutela dei luoghi e la conservazione dell'immagine del paesaggio lacuale, delle sponde, delle zone umide, della vegetazione ripariale degli insediamenti storici e **prevede:**

potenziamento dei servizi turistico sportivi dei comuni ed in particolare del centro sportivo di Novate Mezzola, che è posto in diretta relazione con il lago e che consente lo sviluppo delle attività sportive lacuali; potenziamento del sistema turistico sportivo del comune di Samolaco che si pone in relazione con i percorsi naturalistici e con il progetto di valorizzazione del fiume Mera.

Obiettivi specifici

Dall'analisi contenuta nel quadro conoscitivo dei territori comunali e delle valutazioni compiute dalle Amministrazioni comunali in merito **agli obiettivi di sviluppo strategico** ed alle esigenze rilevabili alla scala comunale, oltre che dal riesame degli obiettivi specifici contenuti nel più volte citato studio di valorizzazione potenzialità turistico ambientali del lago di Mezzola ed aree contermini, sono emersi i seguenti obiettivi specifici (vedi interessanti indicazioni nel PTCP vigente).

Sinteticamente si riporta il testo: “ nel piano territoriale l'area ex Falck, era stata inclusa in un vasto areale perilacuale nell'ipotesi di promuovere a scala provinciale lo sviluppo di un presidio di fruizione di tipo ricreativo e di sviluppo turistico ricettivo in prossimità delle valenze paesistiche ed ambientali del lago di Novate e della Riserva di Pian di Spagna.”. Vedi norme tecniche PTCP Provincia di Sondrio e Documento Scoping per Vas Comuni di Novate, Samolaco ecc.

Le sottoportate norme degli allora vigenti PTCP della Provincia di Sondrio e del PGT del Comune di Novate Mezzola, **permettono di elaborare** un concreto programma di interventi per lo sviluppo turistico sostenibile in Comune di Novate Mezzola ed altri Enti Istituzionali interessati.

Dalle Norme di Attuazione del PTCT della Provincia di Sondrio, sottoposto a verifica regionale di compatibilità (vedi DGR VIII/10424 del 02/11/2009) e approvato con DCP numero 4 del 25/01/2010 e pubblicato sul BURL SIC numero 14 del 07/04/2010, rileviamo:

art. 40 – macrounità 4 – paesaggio dei laghi insubrici del vigente PTCP della Provincia di Sondrio

1. Il paesaggio dei laghi Insubrici è presente nel territorio della Provincia di Sondrio nell'ambito comprendente le aree del Lago di Mezzola e le zone umide circostanti parzialmente ricadenti nella Riserva Naturale del Pian di Spagna e nelle sue fasce di rispetto. Si tratta di un paesaggio peculiare geograficamente legato agli ambiti paesistici dell'Alto Lago, con caratteristiche uniche nel contesto provinciale.

La tavola 5.1 – unità tipologiche di paesaggio del PTCP identifica le macrounità di paesaggio mantenendo al suo interno la presenza degli ambiti delle unità del sistema insediativo consolidato delle criticità e del fondovalle a prevalente struttura agraria, le cui caratteristiche nonché gli indirizzi di tutela sono quelli contenuti nell'art. 38; il PTCP identifica inoltre una specifica unità di paesaggio relativa alle acque superficiali.

1.1 indirizzi di tutela.

Il PTCP promuove la tutela dei luoghi e la conservazione dell'immagine del paesaggio lacuale, delle sponde, delle zone umide, della vegetazione ripariale, degli insediamenti storici.

1.2 Indirizzi per la pianificazione comunale.

I PGT dei comuni dettano norme specifiche in merito alla conservazione del paesaggio insubrico a difesa della naturalità dei luoghi con particolare riferimento alla conservazione delle sponde.

2. Paesaggio delle acque superficiali.

La tavola 5.1 – unità tipologiche di paesaggio individua il paesaggio delle acque superficiali riguardante lo specchio d'acqua del lago di Mezzola e del Pozza di Riva, caratterizzate dalla presenza di elementi di valore naturalistico ed ambientale tipici del paesaggio lacuale.

2.1 indirizzi di tutela.

Il PTCP promuove la tutela dei luoghi e la conservazione del paesaggio lacuale, delle sponde, delle zone umide, della vegetazione ripariale e degli ambiti posti in diretta relazione con lo specchio d'acqua.

2.2 indirizzi per la pianificazione comunale.

I comuni nella predisposizione dei PGT valutano con maggior dettaglio il livello di vulnerabilità dello specchio d'acqua e delle aree contermini, favorendo la naturalità dei luoghi riparati a diretto contatto con lo specchi d'acqua.

I PGT individuano gli ambiti di degrado paesaggistico ed ambientale posti in relazione con lo specchio d'acqua, proponendo la rinaturalizzazione dei comparti ed evitando destinazioni d'uso produttive o in genere non compatibili con la naturalità dei luoghi.

Dal Documento Scoping per la VAS dei PGT dei Comuni Gordona - Samolaco - Novate M. - Verceia.

5 – LO SCENARIO STRATEGICO

5.1 Obiettivi di piano

La redazione dei Piani di Governo del Territorio, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni, consente di perseguire una valutazione complessiva delle problematiche urbanistico territoriali come segue:

Obiettivi generali di sviluppo di valore strategico

1- Analisi e valutazione dei contenuti dello studio "Valorizzazione potenzialità turistico ambientale del lago di Mezzola ed aree contermini", svolto in attuazione del Piano di Sviluppo Socio Economico della C.M. Valchiavenna e a seguito di Accordo di Programma tra la C.M. Valchiavenna, il Consorzio Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola ed i Comuni di Novate Mezzola, Samolaco, Verceia e conferma degli obiettivi generali di sviluppo in esso contenuti.

Dall'analisi contenuta nel quadro conoscitivo dei territori comunali e dalle valutazioni compiute dalle Amministrazioni comunali in merito agli obiettivi di sviluppo strategico ed alle esigenze rilevabili alla scala comunale, oltre che dal riesame degli obiettivi di sviluppo specifici contenuti nel più volte citato studio di valorizzazione potenzialità turistico ambientali del lago di Mezzola ed aree contermini, **sono emersi i seguenti obiettivi specifici: conferma della necessità di un intervento di riqualificazione e rinaturalizzazione nell'area ex Falck, mediante la formazione di un'area di verde pubblico attrezzato.**

La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

A sua volta il PTCP della Provincia di Sondrio ne ha recepito le indicazioni (art. 40 N.T.A).

In tal modo **il PTCP 2010 ha superato positivamente la verifica regionale (ex. E.8 art.13 L.R. 12/05) su questo punto, avendo recepito correttamente le indicazioni e le disposizioni del PTR.**

In coerenza, anche nel PGT di Novate 2011, per superare la valutazione di compatibilità da parte della Provincia, è stata mutata la destinazione d'uso dell'area ex Falck da produttivo a verde.

N.B. In sede di approvazione del PTCP della Provincia di Sondrio (vedi G.P 15/01/2010) NON E' STATA ACCOLTA una osservazione (n.29660 del 14/08/2009 della Novamin SpA) con questa motivazione: "La previsione dell'area di livello sovracomunale come rappresentata nel PTCT è coerente con le indicazioni di pianificazione comunale contenute nel PGT e negli atti della Comunità Montana della Valchiavenna, pertanto la richiesta di stralcio della previsione del PTCP non è accolta".

A sostegno dell'importanza degli specchi d'acqua in Provincia di Sondrio, nella N.T.A. del PTCP, prima della votazione finale, **è stato aggiunto il seguente articolo:**

Art. 22 bis – tutela e valorizzazione dei laghi e degli specchi lacuali

1. Il PTCP riconosce i laghi e gli specchi lacuali individuati nelle tavole 4.1 – 4.10 – Elementi paesistici e rete ecologica quali elementi tipici e caratteristici del paesaggio, ne prescrive la salvaguardia delle sponde e l'integrità dello specchio lacuale, ne valorizza gli aspetti paesistico ambientali e la fruizione compatibile con la tutela.

2. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti provvedono alla migliore individuazione degli specchi lacuali e dettano disposizioni specifiche per la tutela e la fruizione.

Va tenuto presente inoltre che nel parere 16 del 23/05/2011 della Provincia di Sondrio per la valutazione di Incidenza del PGT del Comune di Novate Mezzola si dice: "e che inoltre la Regione Lombardia ha individuato elementi di Rete Ecologica Regionale (DGR VIII/10962 del 30/12/2009) tra le quali: elementi di primo livello -n.42 Pian di Spagna, lago di Mezzola e Piano di Chiavenna- e -n.43 Alpi Retiche (Settore Codera)"

"Considerato [...] si chiede vengano recepite le seguenti prescrizioni, mitigazioni:

3. Correggere la perimetrazione della Riserva Naturale PdS e lago di Mezzola sulle Tav. 9°_1 e 9°_2 e sulla Tavola delle Regole. [...]

6. Stralciare la pista ciclabile in progetto che attraversa l'area RN1 della Riserva Naturale nonché l'habitat prioritario dei SIC IT2040042. "

CONCLUSIONI

Il riepilogo degli atti procedurali e l'analisi dei documenti ci portano a **due ordini di conclusioni**, il primo relativo alle condizioni dell'area in se stessa, il secondo relativo alla posizione dell'area rispetto all'abitato e alla Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola

L'area ex Falck di Novate M. è un sito contaminato su cui è stata fatta una messa in sicurezza come da recente la certificazione e che non può essere considerata una situazione definitiva. La messa in sicurezza presuppone la perfetta sigillatura delle scorie rispetto alle acque meteoriche, il funzionamento continuo dei pozzi di emungimento in falda, il mantenimento in operatività di un impianto di depurazione che tratti le acque della barriera idraulica non appena vi fosse un superamento delle concentrazioni ammesse. Di tutto questo non abbiamo certezza (le fuoriuscite di acqua, presumibilmente contaminata, da fessure del sarcofago, testimoniano che lo stato della protezione è quanto meno discutibile).

E' fuori discussione che l'uscita da questa situazione estremamente precaria debba essere assicurata, senza dimenticare che c'è un'altra discarica, nel medesimo sito regionale ma a Samolaco, probabilmente in condizioni peggiori.

Va da sé che l'attività produttiva proposta dalla ditta che di vorrebbe insediare in tale posto non è compatibile con il contesto circostante (centro abitato – area turistica confinante).

Altro dato rilevante è l'esistenza della Riserva Naturale confinante con l'area in questione e di questo abbiamo ampiamente trattato nelle pagine precedenti.

Vanno considerati anche i riflessi negativi indotti sull'attività turistica nella Riserva a partire dal lago di Mezzola, la cui area nord con la sua naturalità intorno a San Fedelino, dagli straordinari contenuti architettonici ambientali, storici e culturali, risentirebbe della presenza di un'area industriale.

Inoltre, dall'analisi sopra sviluppata della pianificazione territoriale, la richiesta di reintrodurre la destinazione d'uso produttiva nell'area **appare in contrasto con le norme del PTR e del PTPR** e contraddice la logica urbanistica di organizzazione del territorio alla base del PTCP e del PGT.

La mancanza di norme urbanistiche moderne ha consentito alla Flack di insediarsi in un territorio di grande valore ambientale e paesaggistico e della biodiversità, con zone umide protette dalla convenzione di Ramsar, non adatto per un'attività industriale di quel genere.

oggi ci sono condizioni diverse (una più matura coscienza ambientale diffusa, i piani territoriali e le norme di salvaguardia degli ecosistemi, lo scarso assorbimento di manodopera) che suggeriscono una conversione dell'area verso un tipo di sviluppo, secondo i principi della sostenibilità, che PTR, PTPR, PTCP e PGT hanno delineato e programmato nel 2010-2011 eliminando la destinazione produttiva sull'area ex Falck che potrebbe in parte diventare, una volta bonificata, uno spazio di interesse sovracomunale all'aria aperta anche per varie attività sportive.

La variante dell'AdP al PGT e al PTCP infine non trova praticabilità giuridica per quanto contenuto nell'art. 19 c.6 del PTR_Piano Paesaggistico (norma applicata nel PTCP) dove si dice che nei territori di cui al comma 5 (fascia dei 300 m. di tutela del paesaggio dei laghi insubrici) **è comunque esclusa la realizzazione di nuovi impianti** per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive **o di lavorazione inerti**, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita (N.B. sull'area in esame fin al 1990 era in funzione una fonderia e ora si vuole installare un impianto di lavorazione inerti).

La nostra proposta si configura fra la buona gestione della sostenibile disponibilità dei grandi valori ambientali della riserva pian di Spagna e lago di Mezzola, presenti anche a Novate Mezzola nel quadrilatero di San Fedelino. In ogni caso, i posti di lavoro, in prospettiva di occupazione nella lavorazione industriale è molto ridotta e potrebbe essere ampiamente sostituita dallo sviluppo, con l'indotto che ne consegue, dell'offerta turistica rispettosa dell'ambiente, sostenuta da una seria politica di settore e dalla garanzia della salubrità dell'acqua, dell'aria e del suolo.

Come ben esemplificato dalla relazione allegata sui progetti di sviluppo turistico della valle presentata da Legambiente Valchiavenna nel corso dell'incontro pubblico svoltosi a Chiavenna il 20 gennaio 2015, le valenze ambientali della zona al pari di quelle storiche e culturali sono riconosciute a livello internazionale e offrono

occasioni e condizioni di reddito nell'esercizio di un turismo sostenibile in un'area di confine particolarmente vocata. Stabilire oggi se una iniziativa sia di interesse pubblico vuol dire innanzitutto tener conto e dare il giusto peso alla qualità della vita dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente naturale, condizioni fra loro inscindibili. Accresce il suolo della Riserva anche nel supporto al turismo ambientale e culturale può essere la strada percorribile per una alternativa alla attività produttiva nell'aera ex Falck posta nel cuore del sistema prealpino verso i passi.

Confidando in una vostra benevola accettazione di quanto esposto avvalorata da situazioni oggettive, porgiamo distinti saluti.

p. Legambiente Lombardia onlus

(Costanza Panella)

Handwritten signature of Costanza Panella in black ink.

p. Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute, onlus

(Fulvio Aurora)

Handwritten signature of Fulvio Aurora in black ink.

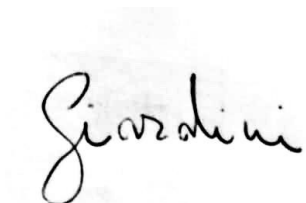
p. Comitato Salute Ambiente Valli Lago

(Roberto Colzada)

Handwritten signature of Roberto Colzada in black ink.

p. Associazione Amici Val Codera

(Roberto Giardini)

Handwritten signature of Roberto Giardini in black ink.

Alla Provincia di Sondrio

Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale

Oggetto: **Osservazione alla Variante di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il sottoscritto Luigi Donagrandi, [REDACTED]

[REDACTED] - in qualità di proprietario del terreno identificato catastalmente in comune di Bormio al foglio n. 16 e particella 731

Premesso

- che il PTCP tra le previsioni infrastrutturali prevede la realizzazione di un collegamento ferroviario esclusivamente per la "baia di carico Levissima";
- che la fascia di rispetto ferroviaria relativa a tale collegamento determina un vincolo di inedificabilità di fatto efficace e prevalente rispetto alle norme comunali;
- che alla luce degli ultimi interventi di aggiornamento del sito produttivo Levissima del Gruppo SANPELLEGRINO – Nestlé Waters, sito in comune di Valdisotto, appare evidente che le strategie logistiche e di spedizione a medio e lungo termine delle merci siano indirizzate esclusivamente al trasporto su gomma;

propone osservazione

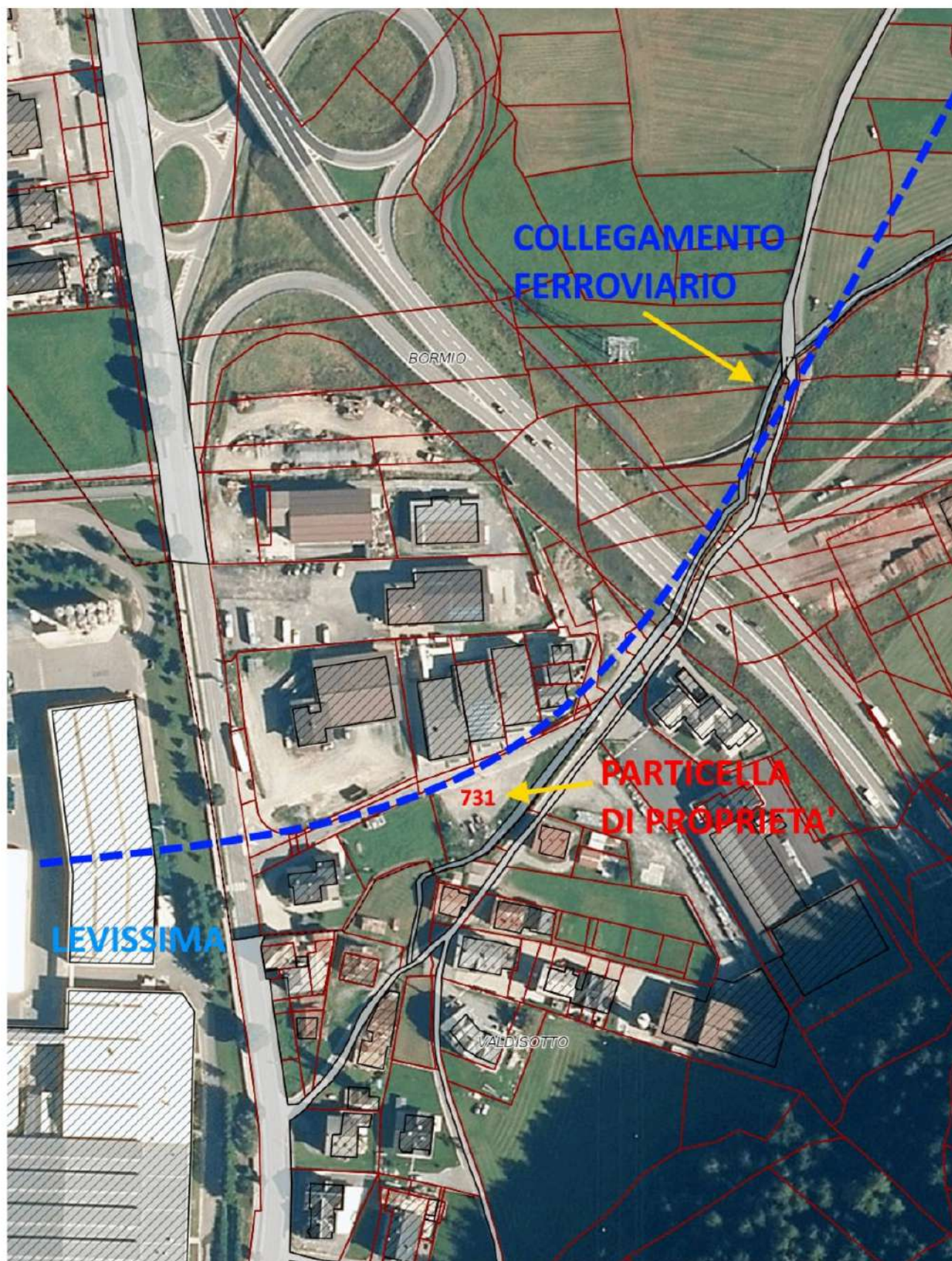
con le motivazioni espresse in narrativa e per la parte riferita al proprio terreno edificabile sito in comune di Bormio ed identificato catastalmente al foglio n. 16 e particella 731 con formale richiesta di apportare allo strumento pianificatore le necessarie modifiche atte a restituire la capacità edificatoria ai terreni interessati dalla previsione dell'infrastruttura che di fatto non risulta necessaria e preclude l'espansione residenziale ed artigianale nelle esigue aree non ancora vincolate dell'abitato di Capitanica.

Allega ortofoto su base catastale con individuati il collegamento ferroviario e la particella di proprietà.

Con Osservanza

Firma







COMUNE DI BUGLIO IN MONTE

PROVINCIA DI SONDRIO

SPETT.LE
**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI SONDRIO**

Via XXV Aprile
23100 SONDRIO

OGGETTO: OSSERVAZIONI P.T.C.T. - TRASMISSIONE DOCUMENTAZIONE

Come da accordi intercorsi in allegato alla presente si trasmette
Deliberazione di questo Ente con le osservazioni al P.T.C.T di cui all'oggetto.

Distinti saluti.

Il Sindaco
(Valter geom. Sterlocchi)
Firmato digitalmente



COMUNE DI BUGLIO IN MONTE

PROVINCIA DI SONDRIO

Spett.le

PROVINCIA DI SONDRIO

Corso XXV Aprile, 22 - 23100 SONDRIO

PEC: protocollo@cert.provincia.so.it

OGGETTO: Osservazioni PTCP – trasmissione documentazione

A seguito della nostra precedente comunicazione ad integrazione in allegato alla presente si trasmette Deliberazione n. 23 del 06.08.2020 con relativi allegati.

Cordiali saluti

IL SINDACO
Valter geom. Sterlocchi
Firmato digitalmente



COMUNE DI BUGLIO IN MONTE

PROVINCIA DI SONDRIO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 23 Registro Deliberazioni del 06-08-2020

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO. INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE - MOZIONI.

L'anno duemilaventi addì sei del mese di agosto alle ore 18:30, nella sede comunale, a seguito di regolare convocazione nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione Straordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Risultano:

Sterlocchi Valter	P	Bassi Denis	A
Borromini Christian	A	Selvetti Barbara	P
Bongini Filippo	P	Azzalini Cristian Antonio	P
Borromini Silvio	P	D'Ambrosio Marco	A
Azzalini Giuliano	A	Borla Rosanna	A
Triangeli Luigi	P		

Presenti...: 6

Assenti....: 5

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Rina Cerri.

Il Signor Sterlocchi Valter , Sindaco, assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento segnato all'ordine del giorno.

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO. INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE - MOZIONI.
--

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco informa i Signori Consiglieri che è possibile presentare alcune osservazioni alla proposta di PTCP e ricorda le osservazioni formulate sul precedente Piano.

Il Consiglio Comunale chiede al Sindaco di inoltrare le osservazioni che di seguito si sintetizzano:

- a) Si chiede la riduzione dell'ambito agricolo strategico per permettere l'ampliamento di attività industriali insediate nella zona industriale di Buglio come da planimetria allegata.
- b) La puntualizzazione con la modifica dell'ambito agricolo strategico dell'area sull'area industriale sovracomunale già indicata del PTCT come da planimetria allegata.
- c) L'inserimento di previsione per la realizzazione dello scalo merci ad uso della zona industriale sovracomunale come da planimetria allegata
- d) L'eliminazione del varco sulla SS38 essendo l'unica porzione di territorio Comunale insistente sulla stessa, con la possibilità di realizzazione di opere pubbliche connesse alla zona industriale, come da planimetria allegata.
- e) Si chiede la modifica dell'ambito agricolo strategico lungo la strada urbana Via Per la Nazionale per una profondità di mt. 20 come da planimetria allegata.
- f) L'eliminazione della fascia di rispetto sulla strada dei terrazzamenti sul lato nord come da planimetria allegata

Non essendovi ulteriori comunicazioni, né interrogazioni, mozioni o interpellanze, la seduta viene dichiarata chiusa.

Il presente atto è stato letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

Valter Sterlocchi

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Rina Cerri

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*

Delibera di Consiglio Comunale n.23 del 06-08-2020 - COMUNE DI BUGLIO IN MONTE



COMUNE DI BUGLIO IN MONTE
PROVINCIA DI SONDRIO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 23 Registro Deliberazioni del 06-08-2020

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO. INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE - MOZIONI.
--

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

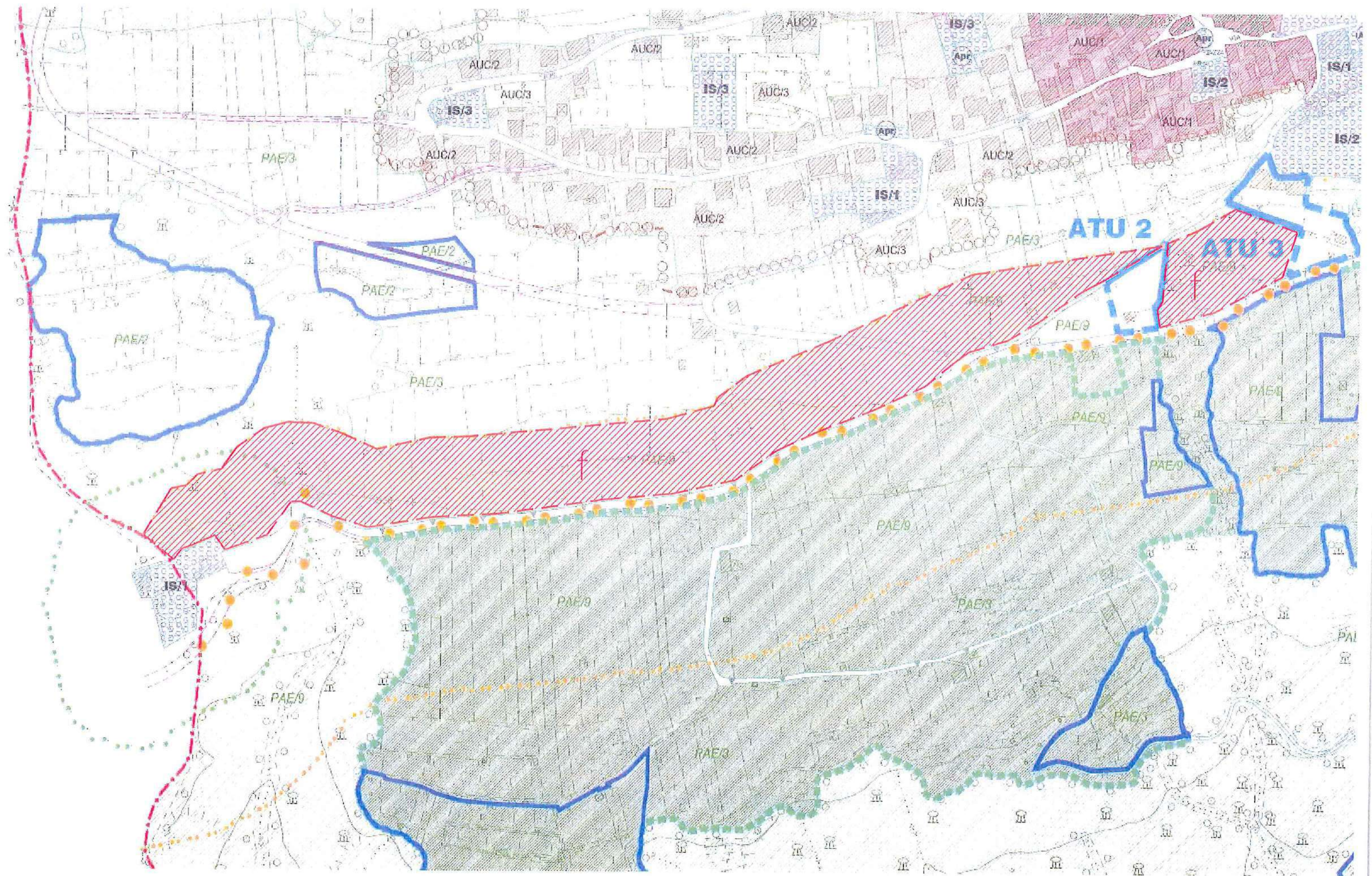
La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio del sito istituzionale di questo Comune il giorno 26-08-2020 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art.124, comma 1, del D.Lgs.vo n.267/2000 e articolo 32, comma 1, della Legge n. 69/2009.

Li, 26-08-2020

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Rina Cerri

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*





COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

Sernio, 14 agosto 2020

Prot. 2309 /2020

Spettabile Amministrazione della

PROVINCIA DI SONDRIO

alla c.a.

del Presidente, **ELIO MORETTI**

del Dirigente del Settore risorse naturali e
pianificazione territoriale, **ANTONIO RODONDI**

della Responsabile del servizio pianificazione
territoriale, **SUSANNA LAUZI**

**OGGETTO: INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE: ACQUISIZIONE DI PROPOSTE E CONTRIBUTI.**

In questi ultimi anni, anche a fronte del sempre più frequente verificarsi di eventi meteorologici improvvisi e violenti, nonché portatori di grandine, anche nei frutteti della Provincia di Sondrio si sta diffondendo in modo massiccio l'utilizzo di reti antigrandine con funzione di protezione anche da insetti e animali.

Questi nuovi strumenti, elaborati e diversificati a seconda delle differenti tipologie di colture, sono un prezioso alleato per gli agricoltori che, per mezzo di essi, possono godere di un elevato margine di sicurezza rispetto all'integrità del proprio raccolto.

Ad una sommaria analisi le coperture antigrandine più diffuse nei frutteti della Provincia sono del tipo a **rete piana** o a **rete capannina**, talune volte a **monoblocco** con copertura totale del frutteto, strade di servizio perimetrali incluse.



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Piateda



COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina

Parimenti è diffuso anche il ricorso a reti di protezione **monofilare**, con copertura distribuita non sull'intero frutteto o su parte di esso, bensì sul singolo filare. Questa modalità di disporre le reti, a differenza di quelle illustrate in precedenza, contiene certamente l'ingombro visivo delle stesse e non altera la naturale percezione dei singoli filari, anche da grande distanza.



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina



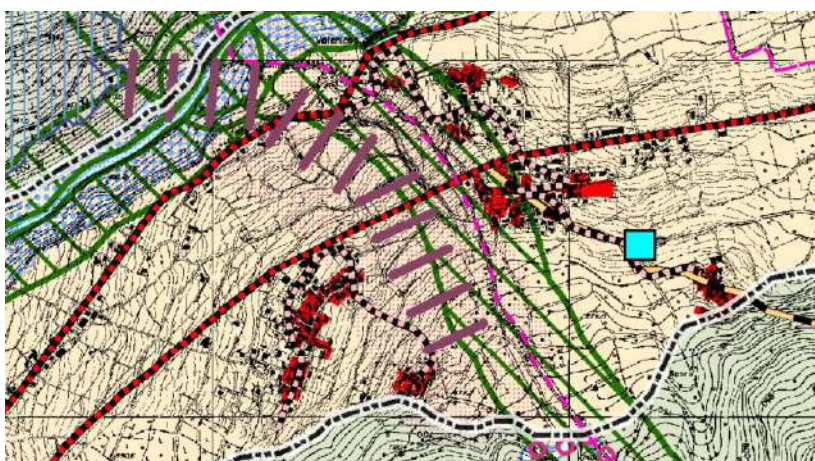
COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

Tuttavia, le reti di protezione, a fronte di considerevoli benefici per la frutticoltura, in ragione dell'ingombro fisico e percettivo che determinano nel paesaggio agro-ambientale, comportano almeno due impatti che pare opportuno porre all'evidenza dell'Amministrazione provinciale, in ragione della scala territoriale alla quale possono essere risolti o mitigati.

1. Limitazione alla permeabilità della fauna selvatica

Le reti di protezione quando coprono interi frutteti o parti di essi con disposizione a monoblocco, determinano un significativo impatto sulla permeabilità alla fauna selvatica. Si consideri ad esempio il caso della fascia di connessione tra opposti versanti che il vigente PTCP istituisce tra l'abitato di Sernio e quello di Cologna (Tirano), ripreso anche dal PTR della MAV.



Fasce di connessione
tra opposti versanti

Estratto dalla tavola 4.07 del PTCP, elementi paesistici e rete Ecologica

La conoide in questione, quasi completamente coperta da meleti, è ad oggi fortemente interessata da reti di protezione posizionate su interi frutteti (monoblocco o similare), che, configurandosi di fatto come delle tensostrutture, ostacolano la normale circolazione della fauna selvatica.



Esempio di reti di protezione a capannina a copertura di un intero meleto: le reti laterali impediscono o limitano fortemente la libera circolazione della fauna selvatica, specie di medio-grandi dimensioni



COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

2. Impatto sul paesaggio



La presenza delle reti di protezione antigrandine sulla conoide tra Lovero, Sernio e Cologna è invasiva e altera la percezione del paesaggio agrario con effetti simili a quelli di grandi tensostrutture o addirittura di capannoni industriali.
Ripresa effettuata in prossimità della f.ne di Baruffini, Tirano, vicino o lungo percorsi di interesse panoramico identificati dal PTCP e dal PPR.



COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

In un territorio dall'orografia complessa come quello della Provincia di Sondrio, dove la lettura e la percezione del paesaggio avvengono grazie alla verticalità, l'impatto delle reti di protezione è senza alcun dubbio molto elevato.

Se da vicino l'effetto indotto dalle reti è snaturante, per quanto rimanga ancora leggibile la trama del paesaggio agrario, da lontano e da molto lontano, l'impatto è di gran lunga più deleterio.

I frutteti ed i loro filari vengono "sostituiti" da quelle che a tutti gli effetti **sembrano tensostrutture o capannoni**, **alterando l'integrità** percettiva del **paesaggio agrario** che, così frammentato, snatura l'immagine dell'intero contesto.

Se si considerano poi gli ingenti investimenti in termini di **marketing territoriale** per **posizionare turisticamente** il territorio della **media e bassa Valtellina**, è del tutto evidente che l'**impiego non regolamentato** delle reti di protezione sia **lesivo del lavoro** condotto nel corso di **molti anni**.

Si prenda ad esempio la visuale attiva/passiva della Chiesa di Santa Perpetua, uno dei luoghi simbolo di Tirano - unica realtà della medio-bassa Valtellina ad essere riuscita a sviluppare un fiorente mercato legato al turismo lento e non tipicamente alpino - dal cui promontorio sono ben evidenti le alterazioni del paesaggio procurate dalle reti di protezione antigrandine nel contesto della f.ne di Cologna, verso Sernio.



Le reti di protezione antigrandine della conoide di Sernio viste dalla Chiesetta di Santa Perpetua, uno dei luoghi simbolo di Tirano. Anche da qui il paesaggio dei meleti distribuiti sul conoide di Sernio e Cologna appare "inquinato" da capannoni o grandi tensostrutture.



Le reti di protezione antigrandine dal cimitero della f.ne di Baruffini (Tirano). Le reti di protezione antigrandine, quand'anche da grande distanza, sono in profondo contrasto con il paesaggio agrario e nella percezione si analogizzano ai capannoni del PIP di Tirano.



COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

Si osservi quindi, nei dettagli fotografici, come differenti tipologie di reti di protezione determinino differenti impatti sulla percezione del paesaggio. In particolare:

1. **reti a monoblocco o simili, che coprono interi frutteti, determinano un'alterazione in termini di ingombro visivo assai superiore alle reti a monofilare;**
2. **reti di colorazione molto chiara tendono ad essere più visibili di reti con colorazione scura, tuttavia facilitano l'assorbimento della luce da parte delle piante;**



Le apprezzabili differenze di impatto sul paesaggio di Sernio tra le differenti tipologie di rete, di loro colorazione e grado di opacità.



Le apprezzabili differenze di impatto sul paesaggio di Cologna tra le differenti tipologie di rete, di loro colorazione e grado di opacità.



COMUNE DI SERNIO

Provincia di Sondrio

CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, anche a fronte del fatto che le reti di protezione antigrandine sono spesso finanziate, del tutto o in parte, ricorrendo a fondi pubblici di sostegno all'agricoltura (PSR e altri fondi comunitari, fondi regionali, risorse a disposizione della provincia e delle Comunità Montane), pare opportuno che l'impiego delle stesse possa essere **regolamentato alla scala provinciale**, in quanto:

l'ente Provincia ha per legge competenze di tutela paesaggistica, oltre a quelle relative alla regolazione e distribuzione delle risorse per le attività agricole;

il problema, come sopra evidenziato, accomuna differenti realtà agricole sparse nel territorio provinciale, rispetto alle quali la soluzione può essere comune.

In considerazione di quanto sin qui esposto si **suggerisce di adottare adeguati strumenti regolativi alla scala provinciale per gestire l'impiego delle reti di protezione antigrandine**, affinché il loro **impatto sull'ambiente e sul paesaggio possa essere limitato o mitigato**. In particolare pare utile che:

1. venga preferito l'utilizzo di reti del tipo a monofilare, anziché a monoblocco o con copertura dell'intero frutteto;
2. venga preferito l'utilizzo di reti con colorazioni omogenee, almeno per macro aree, optando per colorazioni non troppo chiare;
3. venga preferito l'impiego di reti che riflettano il meno possibile la luce.

Il Sindaco di Sernio

SEVERINO BONGIOLATTI

f.to digitalmente



Città di Tirano

Provincia di Sondrio

Sernio/Tirano, 14 agosto 2020
Prot. _____/2020

Spettabile Amministrazione della
PROVINCIA DI SONDRIO
alla c.a.
del Presidente, **ELIO MORETTI**
del Dirigente del Settore risorse naturali e
pianificazione territoriale, **ANTONIO RODONDI**
della Responsabile del servizio pianificazione
territoriale, **SUSANNA LAUZI**

OGGETTO

**INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE: ACQUISIZIONE DI PROPOSTE E CONTRIBUTI**

In questi ultimi anni, anche a fronte del sempre più frequente verificarsi di eventi meteorologici improvvisi e violenti, nonché portatori di grandine, anche nei frutteti della Provincia di Sondrio si sta diffondendo in modo massiccio l'utilizzo di reti antigrandine con funzione di protezione anche da insetti e animali. Questi nuovi strumenti, elaborati e diversificati a seconda delle differenti tipologie di colture, sono un prezioso alleato per gli agricoltori che, per mezzo di essi, possono godere di un elevato margine di sicurezza rispetto all'integrità del proprio raccolto.

Ad una sommaria analisi le coperture antigrandine più diffuse nei frutteti della Provincia sono del tipo a **rete piana** o a **rete capannina**, talune volte a **monoblocco** con copertura totale del frutteto, strade di servizio perimetrali incluse.



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Piateda

U

Comune di Tirano

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0011537/2020 del 18/08/2020
Firmatario: FRANCO SPADA



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina



Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina

Parimenti è diffuso anche il ricorso a reti di protezione **monofilare**, con copertura distribuita non sull'intero frutteto o su parte di esso, bensì sul singolo filare. Questa modalità di disporre le reti, a differenza di quelle illustrate in precedenza, contiene certamente l'ingombro visivo delle stesse e non altera la naturale percezione dei singoli filari, anche da grande distanza.



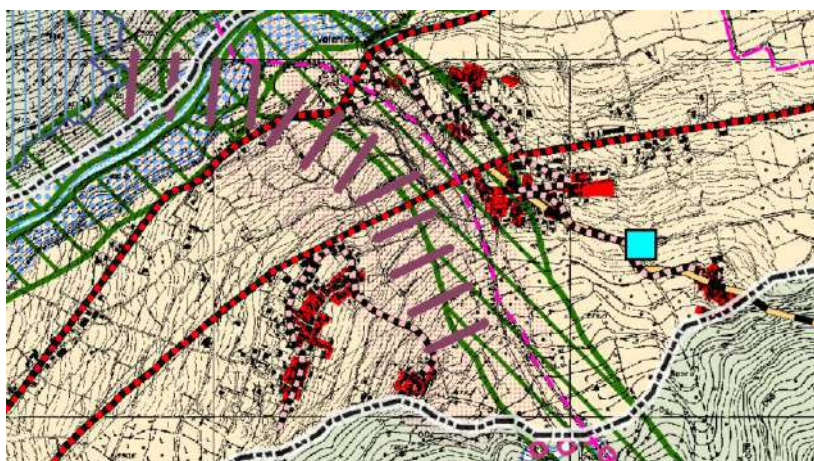
Reti di protezione antigrandine a capannina in territorio di Ponte in Valtellina

U	
Comune di Tirano	
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0011537/2020 del 18/08/2020	
Firmatario: FRANCO SPADA	

Tuttavia, le reti di protezione, a fronte di considerevoli benefici per la frutticoltura, in ragione dell'ingombro fisico e percettivo che determinano nel paesaggio agro-ambientale, comportano almeno due impatti che pare opportuno porre all'evidenza dell'Amministrazione provinciale, in ragione della scala territoriale alla quale possono essere risolti o mitigati.

1. Limitazione alla permeabilità della fauna selvatica

Le reti di protezione quando coprono interi frutteti o parti di essi con disposizione a monoblocco, determinano un significativo impatto sulla permeabilità alla fauna selvatica. Si consideri ad esempio il caso della fascia di connessione tra opposti versanti che il vigente PTCP istituisce tra l'abitato di Sernio e quello di Cologna (Tirano), ripreso anche dal PTR della MAV.



Estratto dalla tavola 4.07 del PTCP, elementi paesistici e rete Ecologica

La conoide in questione, quasi completamente coperta da meleti, è ad oggi fortemente interessata da reti di protezione posizionate su interi frutteti (monoblocco o similare), che, configurandosi di fatto come delle tensostrutture, ostacolo la normale circolazione della fauna selvatica.



Esempio di reti di protezione a capannina a copertura di un intero meleto: le reti laterali impediscono o limitano fortemente la libera circolazione della fauna selvatica, specie di medio-grandi dimensioni

2. Impatto sul paesaggio



La presenza delle reti di protezione antigrandine sulla conoide tra Lovero, Sernio e Cologna è invasiva e altera la percezione del paesaggio agrario con effetti simili a quelli di grandi tensostrutture o addirittura di capannoni industriali.
Ripresa effettuata in prossimità della linea di Baruffini, Tirano, vicino o lungo percorsi di interesse panoramico identificati dal PTCP e dal PPR.

Comune di Tirano	U
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE	
Protocollo N.0011537/2020 del 18/08/2020	
Firmatario: FRANCO SPADA	

Città di Tirano

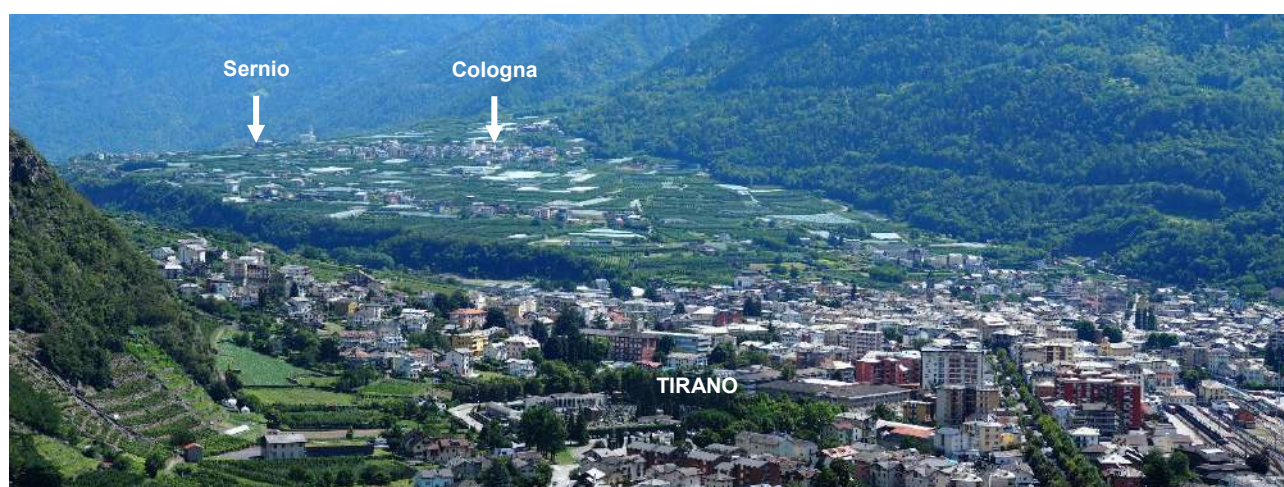
In un territorio dall'orografia complessa come quello della Provincia di Sondrio, dove la lettura e la percezione del paesaggio avvengono grazie alla verticalità, l'impatto delle reti di protezione è senza alcun dubbio molto elevato.

Se da vicino l'effetto indotto dalle reti è snaturante, per quanto rimanga ancora leggibile la trama del paesaggio agrario, da lontano e da molto lontano, l'impatto è di gran lunga più deleterio.

I frutteti ed i loro filari vengono "sostituiti" da quelle che a tutti gli effetti **sembrano tensostrutture o capannoni, alterando l'integrità** percettiva del **paesaggio agrario** che, così frammentato, snatura l'immagine dell'intero contesto.

Se si considerano poi gli ingenti investimenti in termini di **marketing territoriale** per **posizionare turisticamente** il territorio della **media e bassa Valtellina**, è del tutto evidente che l'**impiego non regolamentato** delle reti di protezione sia **lesivo del lavoro** condotto nel corso di **molti anni**.

Si prenda ad esempio la visuale attiva/passiva della Chiesa di Santa Perpetua, uno dei luoghi simbolo di Tirano - unica realtà della medio-bassa Valtellina ad essere riuscita a sviluppare un fiorente mercato legato al turismo lento e non tipicamente alpino - dal cui promontorio sono ben evidenti le alterazioni del paesaggio procurate dalle reti di protezione antigrandine nel contesto della f.ne di Cologna, verso Sernio.



Le reti di protezione antigrandine della conoide di Sernio viste dalla Chiesetta di Santa Perpetua, uno dei luoghi simboli di Tirano. Anche da qui il paesaggio dei meleti distribuiti sul conoide di Sernio e Cologna appare "inquinato" da capannoni o grandi tensostrutture.



Le reti di protezione antigrandine dal cimitero della f.ne di Baruffini (Tirano). Le reti di protezione antigrandine, quand'anche da grande distanza, sono in profondo contrasto con il paesaggio agrario e nella percezione si analogizzano ai capannoni del PIP di Tirano.

U
Comune di Tirano
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0011537/2020 del 18/08/2020
Firmatario: FRANCO SPADA

Si osservi quindi, nei dettagli fotografici, come differenti tipologie di reti di protezione determinino differenti impatti sulla percezione del paesaggio. In particolare:

1. **reti a monoblocco o simili, che coprono interi frutteti, determinano un'alterazione in termini di ingombro visivo assai superiore alle reti a monofilare;**
2. **reti di colorazione molto chiara tendono ad essere più visibili di reti con colorazione scura, tuttavia facilitano l'assorbimento della luce da parte delle piante;**



Le apprezzabili differenze di impatto sul paesaggio di Sernio tra le differenti tipologie di rete, di loro colorazione e grado di opacità.



Le apprezzabili differenze di impatto sul paesaggio di Cologna tra le differenti tipologie di rete, di loro colorazione e grado di opacità.

U
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0011537/2020 del 18/08/2020
Firmatario: FRANCO SPADA

Comune di Tirano

CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, anche a fronte del fatto che le reti di protezione antigrandine sono spesso finanziate, del tutto o in parte, ricorrendo a fondi pubblici di sostegno all'agricoltura (PSR e altri fondi comunitari, fondi regionali, risorse a disposizione della provincia e delle Comunità Montane), pare opportuno che l'impiego delle stesse possa essere **regolamentato alla scala provinciale**, in quanto:

l'ente Provincia ha per legge competenze di tutela paesaggistica, oltre a quelle relative alla regolazione e distribuzione delle risorse per le attività agricole;

il problema, come sopra evidenziato, accomuna differenti realtà agricole sparse nel territorio provinciale, rispetto alle quali la soluzione può essere comune.

In considerazione di quanto sin qui esposto si **suggerisce di adottare adeguati strumenti regolativi alla scala provinciale per gestire l'impiego delle reti di protezione antigrandine**, affinché il loro **impatto sull'ambiente e sul paesaggio possa essere limitato o mitigato**. In particolare pare utile che:

1. venga preferito l'utilizzo di reti del tipo a monofilare, anziché a monoblocco o con copertura dell'intero frutteto;
2. venga preferito l'utilizzo di reti con colorazioni omogenee, almeno per macro aree, optando per colorazioni non troppo chiare;
3. venga preferito l'impiego di reti che riflettano il meno possibile la luce.

Il Sindaco
Franco Spada

DOCUMENTO INFORMATICO SOTTOSCRITTO IN FORMA DIGITALE

